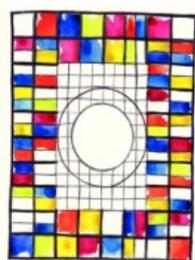




CITTA' DI TORINO



**Garante per i diritti delle Persone
private della Libertà personale
del Comune di Torino**

Relazione

Monica Cristina Gallo

Attività 2017



Torino, 11 giugno 2018

hanno collaborato:

Mariella Ceretto, Maura Favero, Lisa Massaferrò, Gian Franco Padovano, Dalmazio Vignali -
Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale

Francesca Fornelli - Tirocinante

Antonella Dominelli, Francesca Margherita Timpani - Servizio Civile Nazionale

Tel: 011.01123771

Fax: 011.01122711

Piazza Palazzo di Città 1 - 10122 Torino

e-mail: ufficio.Garante@comune.torino.it

sito web: <http://www.comune.torino.it/consiglio/servizi/Garantedetenuti.shtml>

Facebook <https://www.facebook.com/GarantedetenTo/>

Twitter: <https://twitter.com/GarantedetenTo>

Instagram: https://www.instagram.com/Garante_detenuti_torino







INDICE

PREMESSA	9
VERSO IL CAMBIAMENTO	10
DALL'EMERGENZA ALLA RESILIENZA	11
DIALOGO FRA LE AMMINISTRAZIONI E GLI ENTI DEL TERRITORIO.....	12
IL GARANTE CITTADINO DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE	15
LO STAFF E LE MANSIONI.....	15
APERTURA VERSO I GIOVANI.....	16
UN METODO DI LAVORO	17
LE ATTIVITA' SVOLTE DALL'UFFICIO	17
I COLLOQUI E LE VISITE NEI LUOGHI DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ.....	20
CASA CIRCONDARIALE "LORUSSO E CUTUGNO"	20
LE TELEFONATE.....	21
LA CORRISPONDENZA.....	22
LE UDIENZE IN UFFICIO	22
I PROGETTI	24
PROGETTI FINANZIATI	24
ACQUISTO DI BENI	25
PROGETTI SOSTENUTI.....	26
LE COLLABORAZIONI SUL TERRITORIO.....	30
I GIORNI PIÙ SIGNIFICATIVI.....	30
I NOSTRI INTERLOCUTORI DEL 2017.....	35
ATTIVITÀ DI PROMOZIONE DEI DIRITTI.....	36
LA COMUNICAZIONE VERSO L'ESTERNO	36
LA RETE REGIONALE: GARANTI E COORDINAMENTO.....	38
LE RIUNIONI E GLI OBIETTIVI COMUNI.....	39
IL GARANTE NAZIONALE.....	41
VISITE, REPORT E RACCOMANDAZIONI.....	43



PROGETTO F.A.M.I. (FONDO ASILO MIGRAZIONE INTEGRAZIONE) TRA FORMAZIONE E AZIONE	45
LA MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA	46
IL COMITATO EUROPEO PER LA PREVENZIONE TORTURA (C.P.T.)	49
LA VISITA A TORINO, REPORT E RACCOMANDAZIONI.....	49
IL PROVVEDITORATO REGIONALE PIEMONTE, VALLE D’AOSTA, LIGURIA (P.R.A.P.)....	51
L’UFFICIO INTERDISTRETTUALE DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA DI TORINO	53
IL DIRETTIVO RINNOVATO	54
OBIETTIVI E CAMBIAMENTI	54
LA CASA CIRCONDARIALE LORUSSO E CUTUGNO.....	55
DENTRO IL CARCERE	59
GLI STRANIERI AUMENTANO, LE DIFFICOLTÀ PER LORO RESTANO.....	63
ALTRI PARTICOLARI CIRCUITI	64
LE DONNE, UN DATO IN CRESCITA	65
LE MADRI CON I BIMBI - ICAM.....	70
MISURE ALTERNATIVE E/O SOSTITUTIVE PER LE MADRI	71
FIGLI MINORI ALL’INTERNO DEGLI ISTITUTI	72
L’ISTRUZIONE.....	72
GLI STUDI UNIVERSITARI	79
LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	81
SPORT E CULTURA IN ISTITUTO.....	82
IL LAVORO ALL’INTERNO E ALL’ESTERNO DELL’ISTITUTO	84
COOPERATIVE	84
ALLE DIRETTE DIPENDENZE DEL MINISTERO	85
PERSONE CON OCCUPAZIONE IN ART.21 O SEMILIBERTA’	86
PROGETTO SPECIALE AULA BUNKER	87
SPORTELLI CARCERE - CENTRI PER L’IMPIEGO.....	87
ALTRE OPPORTUNITÀ	89
LE RISORSE UMANE	90
IL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA HA COMPIUTO 200 ANNI.....	91



IDEOLOGIE ESTREMISTE E RADICALIZZAZIONE	92
IL VOLONTARIATO NEL CARCERE DI TORINO	93
LA SANITÀ	95
L'ASSISTENZA SANITARIA	95
LA SALUTE ALL'INTERNO DELLA STRUTTURA	95
TUTELA DELLA SALUTE MENTALE	98
L'ACCESSO AL FARMACO	99
ULTERIORI SOSTEGNI A FAVORE DELLA SALUTE.....	100
ASSISTENZA AI DETENUTI AFFETTI DA MALATTIE INFETTIVE.....	100
ASSISTENZA AI DETENUTI CON DISTURBI DA USO DI SOSTANZE	101
IL REPARTO DELLA "CITTA' DELLA SALUTE "	103
IL CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE PER IL PIEMONTE, LA VALLE D'AOSTA E LA LIGURIA CON SEDE A TORINO	105
I SERVIZI MINORILI RESIDENZIALI	105
CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA (CPA) DI TORINO	107
L'ISTITUTO PENALE MINORILE (IPM) "FERRANTE APORTI "	109
LA POPOLAZIONE DETENUTA	110
LA POSIZIONE GIURIDICA	112
ISTRUZIONE, FORMAZIONE, LAVORO.....	113
LA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN ISTITUTO.....	113
IL LAVORO.....	114
ATTIVITA' RICREATIVE -SPORT.....	114
LA SANITÀ	114
LE RISORSE UMANE ALL'INTERNO DELL'ISTITUTO	116
EVENTI CRITICI	116
GLI INTERVENTI DELL'UFFICIO GARANTE NELL'ISTITUTO MINORILE.....	116
LA MESSA ALLA PROVA	118
LA MEDIAZIONE PENALE MINORILE A TORINO	120
CENTRO DI PERMANENZA PER IL RIMPATRIO DI TORINO (GIÀ C.I.E., CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE)	124
LE PERSONE TRATTENUTE	125
CONCLUSIONI	127
ALLEGATO N. 1 PROTOCOLLO BAR PALAGIUSTIZIA	129
ALLEGATO N. 2 PROTOCOLLO ENAIP	134



ALLEGATO N. 3 PROTOCOLLO ACLI.....	139
ALLEGATO N. 4 PROTOCOLLO AMIAT.....	149
ALLEGATO N. 5 RELAZIONE CENTRO D’ASCOLTO LE DUE TUNICHE”	153
ALLEGATO N. 6 CIRCOLARE DAP	157
ALLEGATO N. 7 STATISTICHE PROGETTO LOGOS	158
ALLEGATO N. 8 RELAZIONE ADULTI IN DIFFICOLTÀ.....	175
ALLEGATO N. 9 SINTESI PROGETTO SERVIZIO CIVILE	177
ALLEGATO N. 10 VISITA GARANTE NAZIONALE AL C.P.R.	182
ALLEGATO N. 11 RAPPORTO VISITA GARANTE NAZIONALE AL SESTANTE	183
ALLEGATO N. 12 RISK MATRIX 2000: PREVISIONE DELLA RECIDIVA DEI DETENUTI “SEX OFFENDERS”.....	189
ALLEGATO N. 13 INFORMATIVA REI.....	199
ALLEGATO N. 14 INFORMATIVA AMBULATORIO MEDICO	200
ALLEGATO N. 15 DISCORSO COMANDANTE.....	202



PREMESSA

La presente relazione illustra l'attività svolta dall'Ufficio Garante per le persone private della libertà personale della città di Torino nel corso del 2017, nell'esercizio delle funzioni e dei compiti riportati nella delibera approvata dal Consiglio Comunale in data 7 giugno 2004 (mecc. 2003 08902/002) esecutiva dal 21 giugno 2004. Modificata con deliberazioni del Consiglio Comunale in data 20 marzo 2006 (mecc. 2006 01935/002) esecutiva dal 3 aprile 2006 e 4 giugno 2012 (mecc. 2012 02457/002) esecutiva dal 18 giugno 2012.

Nella prima parte la relazione espone l'operato dell'Ufficio Garante e le iniziative, i progetti e le collaborazioni che hanno caratterizzato l'anno trascorso. La seconda parte si sofferma ad analizzare il lavoro svolto con la rete dei Garanti Territoriali e gli altri Organi di vigilanza che contribuiscono al controllo e al miglioramento dell'esecuzione penale degli adulti, dei giovani e di coloro che sono sottoposti a trattenimento amministrativo.

Nella terza parte vengono illustrate le condizioni dei luoghi della privazione della libertà evidenziandone le positività e le criticità.

Come lo scorso anno si è scelto di presentare la relazione all'interno della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno perché questa modalità permette di far partecipare non solo una rappresentanza del Consiglio e dell'Amministrazione Comunale ma di avere fra gli uditori anche una rappresentanza di persone detenute, gli agenti della polizia penitenziaria e gli operatori con i quali ci rapportiamo costantemente. È occasione per relazionare i risultati raggiunti da questo ufficio che riteniamo abbia assunto un'importante rilevanza nella realtà cittadina perché orientato a svolgere attività di "ponte" fra il dentro e il fuori.

Il documento rappresenta un insieme di dati tralasciando informazioni più prettamente strutturali degli Istituti e aspetti legati alla loro organizzazione in quanto nella precedente relazione sono riportate dettagliatamente e alla quale si rimanda al link:

http://www.comune.torino.it/Garantedetenuti/pdf/rel_Garante_detenuti_2017.pdf

Anche quest'anno, la relazione e i suoi contenuti si presentano come occasioni che permettono al Consiglio Comunale di valutare quali problematiche l'Ufficio affronta quotidianamente, le relazioni che sono intercorse con gli altri uffici comunali e enti territoriali, e gli interventi che concretamente sono stati effettuati.

L'attività svolta dall'Ufficio Garante nel corso dell'anno passato si è rafforzata anche grazie alla costante collaborazione del nuovo Dirigente che fin dal suo insediamento ha svolto azioni di coordinamento incentivando momenti comuni di dialogo e riflessione.



VERSO IL CAMBIAMENTO

Mentre ci apprestiamo alla stesura della relazione annuale relativa alle attività del 2017 sono ormai passati più di due anni dall'avvio degli Stati Generali dell'esecuzione penale voluti dal Ministro Orlando: un processo che ha coinvolto oltre 200 esperti di giustizia e che ha posto le fondamenta per la riforma della legge penitenziaria, a cui fa riferimento la Legge Delega approvata nel giugno 2017. Una riforma indispensabile per una legge troppo datata e non più completamente conforme con la situazione delle nostre carceri.

Il decreto delegato, che lascia al momento in sospeso i decreti relativi ad affettività, lavoro, ordinamento penitenziario minorile, misure di sicurezza e giustizia ripartiva, ha ricevuto nei giorni scorsi parere favorevole dalle Commissioni giustizia della Camera e del Senato che, concludendo l'esame dei decreti attuativi, ha notificato le relative osservazioni poste dai membri delle commissioni. I tempi strettissimi prima delle elezioni politiche e il rischio che la riforma venga affossata sta creando numerose mobilitazioni da parte di tutti coloro che in diversa misura si occupano di esecuzione penale. Le sollecitazioni al Governo sono state puntualmente inviate anche dal Garante Nazionale insieme ai garanti Regionali e Comunali ai quali ci siamo uniti.

Questa riforma, se pur incompleta, mira a consentire a un maggior numero di detenuti di scontare la pena attraverso una serie di misure di comunità che tendono non solo ad una maggior responsabilizzazione del reo, ma soprattutto al recupero sociale della persona, con un abbattimento della recidiva e maggior sicurezza territoriale.

Nel corso del 2017 è invece stato ultimato l'iter dell'approvazione della legge che introduce nel codice penale il Reato di tortura.

L'articolo 1) prevede che: *"Chiunque, con violenze o minacce gravi, ovvero agendo con crudeltà, cagiona acute sofferenze fisiche o un verificabile trauma psichico a una persona privata della libertà personale o affidata alla sua custodia, potestà, vigilanza, controllo, cura o assistenza, ovvero che si trovi in condizioni di minore difesa, è punito con la reclusione da 4 a 10 anni se il fatto è commesso mediante più condotte ovvero se comporta un trattamento inumano e degradante per la dignità della persona".*

Il senatore Luigi Manconi presentò il DDL nel 2013. E' nel 2014 che ha avuto inizio l'iter legislativo, con successive modifiche da parte della Camera dei Deputati e in seguito dal Senato. Successivamente ad una battuta di arresto durata tre anni, l'approvazione definitiva è avvenuta nel luglio del 2017 Legge 110.

Link: <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/07/18/17G00126/sg>



DALL'EMERGENZA ALLA RESILIENZA

Occuparsi di carcere obbliga a cercare soluzioni ai numerosi problemi irrisolti del nostro sistema di esecuzione. E' facilmente comprensibile che lo scorrere della vita all'interno degli Istituti penitenziari è mossa da molteplici fattori emergenziali con i quali detenuti e operatori si trovano a convivere ogni giorno. Sovraffollamento, autolesionismo, suicidi, carenza di personale, strutture usurate, attese, disagio e malattie, conflitti e sofferenza sono condizioni persistenti nel tempo e negli spazi della detenzione. Eppure malgrado tutto ciò a volte si ha l'impressione che vi sia una capacità di affrontare tutte le situazioni che nel carcere germogliano con analogia "capacità di recupero con cui un ecosistema si modifica dopo una perturbazione".

Detenuti e operatori compiono costanti esercizi di resilienza per fronteggiare, riorganizzare e sfidare situazioni che non cambiano. E proprio dinnanzi a questa inerzia viene da pensare che la cultura della resilienza, in anni in cui i numeri delle persone detenute sono nuovamente saliti e quelli degli operatori scesi, andrebbe coltivata come vera e propria forma di organizzazione del sistema carcerario. Del resto, dinnanzi alla staticità del cambiamento e il poco coraggio della politica, sarebbe opportuno incrementare la trasformazione, perseguire il cambiamento così come suggerito dal Ministro della giustizia nell'ultimo Atto di indirizzo. *"Prima ancora che si compia il percorso legislativo così delineato, gli spunti di riflessione emersi dagli "Stati Generali" potranno trovare la massima latitudine applicativa, traducendosi in indicazioni suscettibili di immediata attuazione, nell'attività amministrativa, sotto l'aspetto organizzativo e strutturale"*.

L'invito richiede necessariamente un cambiamento culturale già esistente nell'organizzazione dell'istituzione penitenziaria ormai vetusta e dovrebbe stimolare allo stravolgimento delle abitudini di molti operatori, ancora troppo ostili alle trasformazioni dei numerosi problemi che il carcere contiene. Andare verso la creazione di buone pratiche e politiche per offrire agli operatori un diverso approccio allo stress che permetta di raggiungere maggior autonomia nel proprio lavoro è stato l'obiettivo del Progetto denominato "AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA: LE EMOZIONI CHE RENDONO PIU' FORTI"¹, i cui risultati sono stati recentemente presentati durante il suo evento conclusivo.

Ridare senso allo scopo è l'obiettivo primario del lavoro di formazione, attraverso una rielaborazione delle emozioni che ha stimolato agenti ed operatori a seguire il progetto. Dai dati emersi, purtroppo, emerge un'amministrazione penitenziaria con carente capacità organizzative, una comunità troppo poco dialogante e con dinamiche poco accomodanti; tutti fattori che hanno costantemente intralciato la progettualità proposta e che ancora troppo spesso sono all'ordine del giorno nei nostri Istituti.

¹ Progetto a cura Centro Studi Hansel e Gretel Onlus e il P.R.A.P. (Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria)



DIALOGO FRA LE AMMINISTRAZIONI E GLI ENTI DEL TERRITORIO

La realizzazione di progettualità e di accordi passano attraverso il dialogo e il confronto costruttivo, l'apertura e l'interesse dell'Amministrazione della Città nei Confronti dell'Amministrazione Penitenziaria. Queste condizioni nel 2017 hanno generato nuove forme di collaborazione con l'obiettivo di lavorare insieme a favore dell'inclusione.

Vengono riportate di seguito le azioni più significative :

- Protocollo di intesa per la gestione del bar ristorazione all'interno del Palazzo di Giustizia di Torino. La convenzione oltre a vederci firmatari dell'accordo ci permetterà di avere a disposizione un'ampia zona dei locali per organizzare incontri, eventi e presentazioni aperti al pubblico per sensibilizzare la cittadinanza sul tema dell'esecuzione penale ([ALLEGATO n.1](#))
- Prosecuzione della concessione in comodato d'uso gratuito dei locali di proprietà comunale siti in via Milano 2/C, iniziata nel maggio 2016, per ospitare *Freedhome*, il negozio che commercializza i prodotti provenienti dalle varie realtà italiane di economia carceraria. Lo spazio è adibito anche ad incontri tematici per costruire un luogo di cultura e promozione sulla restrizione della libertà, luogo scelto dal SaloneOff che, in collaborazione con l'Ufficio Garante, ad ogni edizione promuove una serie di incontri su tematiche legate al mondo della detenzione.
- Protocollo di intesa tra Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", EnAIP (Ente Nazionale Acli istruzione professionale) e la Garante dei diritti delle persone private della libertà personale per la realizzazione di iniziative a favore dei soggetti detenuti. La convenzione ha sancito la nascita di una collaborazione nell'ambito della promozione di attività di reinserimento di soggetti sottoposti ad esecuzione penale attraverso progetti che intendono sviluppare percorsi operativi concordati per favorire l'accesso al lavoro, alla formazione ed all'integrazione. Attraverso l'accordo si sono svolti incontri di sensibilizzazione agli studenti del corso di Mediazione InterCulturale per stimolare la scelta dei luoghi della pena per lo svolgimento dei tirocini previsti, che hanno portato all'inserimento in tirocinio di 2 allievi presso la Casa Circondariale. ([ALLEGATO n.2](#))
- Protocollo con le A.C.L.I. che, in linea con l'accordo Nazionale, è stato rinnovato in particolare per la tutela dei diritti sociali della popolazione detenuta a conduzione del Patronato Acli, valorizzando inoltre altri progetti di attività educativa, ricreativa e formativa, realizzati direttamente dalle Acli Provinciali di Torino e dal proprio sistema di associazioni affiliate, e infine l'organizzazione di discipline sportive e motorie attraverso l'articolazione provinciale dell'Unione Sportiva ACLI. ([ALLEGATO n.3](#))



- Rinnovo dell'accordo per l'inserimento dei bambini, ospiti presso l'ICAM della Casa Circondariale, all'interno dell'Asilo Nido "Elvira Verde" e della Scuola dell'Infanzia di via delle Primule 36. Nell'anno 2017 è stata sperimentata la permanenza dei bambini nella scuola per tutta la giornata. Fino a giugno l'intervento degli educatori della cooperativa riguardava solo l'accompagnamento dei bambini in entrata e uscita al servizio. Da settembre le scuole hanno ritenuto che questa modalità non permettesse una ricaduta significativa sulle mamme dei bambini che solo parzialmente potevano avere informazioni e passaggi sulle esperienze dei loro figli. Da qui la proposta di dare maggior continuità all'educatore a scuola con una diversa valenza educativa, anche se concentrata solo nell'arco della mattina. La richiesta successiva della Casa Circondariale ha previsto, a partire da Gennaio 2018, un'ulteriore rettifica, prevedendo la continuità dell'educatore solo nell'arco della mattinata e il successivo rientro dei bambini dalle mamme dopo aver trascorso il pomeriggio a scuola senza la presenza dell'educatore.
- Stanziamenti concessi dal Servizio Centrale Consiglio Comunale e affidati all'Ufficio Garante, attraverso i quali è stato possibile realizzare la riorganizzazione di alcune delle biblioteche all'interno della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" (nei padiglioni B, C, E) e un laboratorio teatrale presso l'Istituto penale minorile "Ferrante Aporti". L'Ufficio ha provveduto, inoltre, ad acquistare ventilatori per l'Istituto Minorile, prodotti per l'igiene personale e asciugacapelli a favore delle donne detenute presso la Casa Circondariale.
- Rinnovo del protocollo tra la Città di Torino, l'Agenzia Piemonte Lavoro - Centro per l'impiego di Torino, la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", Amiat S.p.A. e Gtt S.p.A. per i lavori di pubblica utilità attraverso un nuovo modello di cooperazione tra carcere e società, mediante il Bando sulle periferie. L'edizione dei lavori di pubblica utilità attualmente in corso impegna trentatre persone detenute di cui tre donne (Delibera di Giunta 2017 05079/119 del 28 novembre 2017) ([ALLEGATO n.4](#))
- Prosecuzione degli interventi di politica attiva, promosso dall'Assessorato al Lavoro, volto a favorire l'inclusione sociale, di cittadini sottoposti a misure restrittive della libertà personale, attraverso i cantieri di lavoro. Nel 2017 sono state coinvolte otto persone, impegno confermato per il 2018, in base alla Deliberazione della Giunta comunale del 27 ottobre 2015 (n. meccanografico 2015 05019/023)
- Continua la presenza del servizio civico bibliotecario all'interno dei vari padiglioni per il quale sono state formate alcune persone detenute. Abbiamo ampliato l'offerta chiedendo di estendere all'interno dell'Istituto il servizio di consulenza fornito gratuitamente da alcuni ordini professionali. Questo servizio, già attivo nelle biblioteche civiche torinesi dal 2008, sarà esteso dal 2018 anche alle persone detenute. Obiettivo del progetto è quello di aiutare ad orientarsi tra problemi e quesiti che necessitano una consulenza mirata parte di professionisti.



- L'assessorato al decentramento e periferie, politiche giovanili e di integrazione, servizi cimiteriali e l'Ufficio Garante hanno lavorato ad un protocollo d'intesa per agevolare e gestire il pluralismo religioso nei luoghi di detenzione della Città di Torino per garantire il diritto di fruire dell'assistenza spirituale e morale e di uno spazio che permetta di esprimere la propria spiritualità, anche attraverso la partecipazione a iniziative proposte in ambito religioso. Grazie al lavoro ha preso il via la preghiera Islamica a favore dei giovani ospiti dell'Istituto Minorile.
- Siamo stati promotori di un importante accordo con Farmaonlus e Casa Circondariale in collaborazione con i farmacisti A.Gi.Far (Associazione Giovani Farmacisti) e l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, che ha portato all'apertura di uno sportello farmaceutico, alla definizione di prontuario dei farmaci da banco e alla possibilità, per le persone detenute, di ricevere informazioni e consulenze per migliorare l'approccio alla cura e al farmaco.

Altri accordi nati dalla promozione del principio di sussidiarietà attraverso il quale il nostro Ufficio opera sul territorio sono riportati nel capitolo Progetti Sostenuti. Di particolare nota è la collaborazione con il Centro d'Ascolto Diocesano Le Due Tuniche che nel 2017 è stata un prezioso interlocutore con concrete progettualità di reinserimento. [\(ALLEGATO N.5\)](#).

Inoltre è frequente il confronto con l'Ufficio Adulti in Difficoltà con cui condividiamo particolari situazioni per valutare specifici interventi ([ALLEGATO N.8](#)).



IL GARANTE CITTADINO DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nell'ambito del Comune di Torino coopera a garantire i diritti delle persone detenute nella Casa Circondariale Lorusso e Cutugno, nell'Istituto per minorenni Ferrante Aporti, in esecuzione penale esterna e nel Centro di Permanenza per i Rimpatri (già CIE). La sua funzione principale è quindi di tutelare tutti i diritti costituzionalmente garantiti, quali il diritto alla sanità, all'istruzione, alla formazione, alla casa, al lavoro e alle attività culturali; inoltre svolge la funzione di collegamento tra i luoghi della privazione della libertà e la società libera attraverso azioni di sensibilizzazione sul territorio.

E' compito del Garante monitorare e collaborare con gli enti preposti al sostegno e all'accompagnamento delle persone vulnerabili affinché anche coloro che hanno terminato la pena detentiva possano intraprendere un autentico recupero sociale e riabilitativo, percorso che necessariamente deve iniziare in carcere. E' un lavoro che richiede l'attivazione di processi di mediazione e prevenzione, quest'ultima è a livello europeo riconosciuta come elemento essenziale della tutela dei diritti fondamentali delle persone private della libertà personale.

LO STAFF E LE MANSIONI

Lo scorso anno si sono ulteriormente definiti i compiti dei componenti dell'ufficio che, oltre ad essere referenti di specifici segmenti di lavoro, seguono le varie e talvolta complesse pratiche strettamente collegate con la categoria dei diritti Sociali. Oltre alla Garante l'Ufficio è composto da tre componenti full-time e due part-time. Non è stato al momento possibile sostituire il tirocinante del Polo universitario della Casa Circondariale che a settembre ha proseguito il suo inserimento presso un'azienda dopo 21 mesi nel nostro ufficio. L'esperienza si è conclusa con ottimi risultati in termini di reinserimento e relazioni.

La procedura contemplata nel protocollo di intesa tra la Regione Piemonte, la Città e l'Università di Torino, la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", l'UEPE, l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo e il Fondo Musy per favorire l'esercizio del diritto allo studio e il reinserimento sociale e occupazionale dei reclusi afferenti al Polo universitario è stata interrotta per il mancato accordo sul versamento dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro presso l'INAIL. Occorre definire nell'apposito protocollo d'intesa le modalità specifiche operative affinché i dati necessari per l'assicurazione INAIL possano pervenire ad apposito ufficio come richiesto dalla specifica normativa - con indicazione delle sentenze autorizzative alla semi libertà o libertà provvisoria.

In base all'articolo 11 del D.G.R. 06277 del 21.12.2017, che si può ritrovare al link http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2017/52/attach/dgr_06277_1050_2212_2017.pdf, "Il soggetto promotore è tenuto a garantire il rispetto dell'obbligo assicurativo per il tirocinante contro gli infortuni sul lavoro presso l'INAIL, oltre che per la responsabilità civile verso



i terzi con idonea compagnia assicuratrice. La convenzione può prevedere che l'obbligo assicurativo venga assolto dal soggetto ospitante o dal soggetto promotore". Il Comune di Torino si è reso disponibile a firmare un nuovo protocollo facendosi carico di questa spesa.

L'Ufficio ha invece potuto sperimentare altre forme di collaborazione esterne in particolare verso i giovani (come riportato nel paragrafo successivo "Apertura verso i giovani"). Altra novità che ha caratterizzato lo staff è stato l'inserimento nel progetto F.A.M.I. (Fondo nazionale Asilo Migrazione Integrazione) che in particolare ha richiesto ulteriori specializzazioni verso gli stranieri. La progettualità strettamente collegata al Garante Nazionale e Regionale prevede un lavoro strutturato di monitoraggio delle strutture private della libertà dei migranti (Centri di identificazione ed espulsione, Hotspot, Centri per minori non accompagnati, Centri per richiedenti asilo) e dei rimpatri forzati.

APERTURA VERSO I GIOVANI

Uno dei nuovi ambiti su cui l'Ufficio si è impegnato nell'arco del 2017 è stato quello di coinvolgere i giovani interessati al tema della privazione della libertà. A questo riguardo, in accordo con il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino, è stata offerta ad una neo laureata la possibilità di svolgere un tirocinio formativo della durata di mesi 6 presso la nostra sede. La persona in tirocinio, con una elevata preparazione e motivazione, ha contribuito all'approfondimento di alcuni temi e redatto interessanti ricerche utili a tutto lo staff.

L'ufficio Garante partecipa dallo scorso anno al Servizio Civile Nazionale attraverso la struttura comunale incardinata presso il Servizio Politiche Giovanili. Dopo aver accreditato l'Ufficio Garante come una delle sedi di Servizio Civile a fine 2016 è stato presentato il progetto denominato "Carceri e Società" che prevede il coinvolgimento di 2 persone ([ALLEGATO n. 9](#)). Il progetto, dopo essere stato approvato, è stato inserito nel Bando Nazionale pubblicato dal Dipartimento della Gioventù lo scorso 24/05/2017 ed ha permesso a 13 giovani provenienti da diverse parti di Italia di candidarsi per tale esperienza.

A dicembre 2017, a conclusione della fase di selezione due giovani (Antonella Dominelli e Francesca Timpani), hanno iniziato il loro Servizio Civile Nazionale affiancando nelle diverse attività lo staff dell'Ufficio Garante. L'iniziativa ha suscitato interesse presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria che ha promosso un incontro con il nostro Ufficio per verificare la possibilità e le modalità di avviare tale esperienza. Ad oggi infatti è solo accreditato il dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità.

Ulteriore apertura verso i giovani è stata sperimentata nei confronti di coloro che a vario titolo si sono rivolti al nostro ufficio perché interessati a svolgere attività di volontariato nei luoghi di privazione della libertà.



UN METODO DI LAVORO

Le costanti emergenze che caratterizzano le aree di competenza del Garante limitano la completa organizzazione di un metodo di lavoro standard e continuativo. Tutti i componenti sono costantemente coinvolti in articolati percorsi per la promozione e l'adempimento dei compiti dell'Ufficio. La riorganizzazione del settore Dirigenziale strettamente collegato all'Ufficio ha migliorato e maggiormente strutturato alcune procedure amministrative e programmato iniziative volte al benessere del personale come il supporto psicologico, la possibilità di frequentare corsi di lingue. Le costanti riunioni hanno agevolato scelte e decisioni lasciando sempre alla Garante ampio raggio di azione.

LE ATTIVITA' SVOLTE DALL'UFFICIO

La nostra attività è incentrata, in primo luogo, sull'ascolto di tutti coloro si trovino a dover affrontare le problematiche legate al mondo della detenzione, siano essi detenuti, ex detenuti, familiari o volontari che operano nel settore. E' diffuso l'invito al pubblico - in particolare alle persone detenute che godono di misure alternative o a coloro che, scontata la pena, si devono reinserire in Città - ad accedere all'Ufficio per richieste di informazioni, sostegno e orientamento.

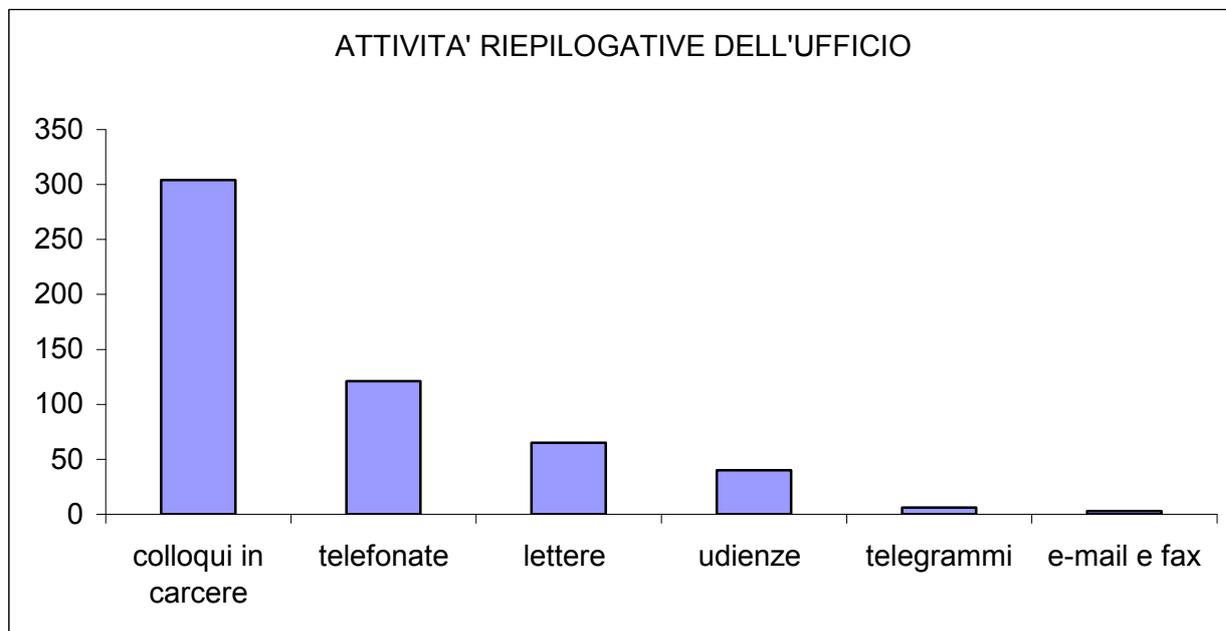
Rispetto alle persone ristrette, invece, la Garante si reca costantemente all'interno della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" e all'interno dell'Istituto Penale Minorile "Ferrante e Aporti" per svolgere colloqui individuali o di gruppo quando le problematiche sono comuni. E' ormai consolidata la modalità improntata all'ascolto empatico che instaura rapporti di fiducia e collaborazione. Tale modalità è stata molto apprezzata e ha contribuito ad aumentare in modo significativo il numero delle richieste di incontro con la Garante.

Qualora le persone ristrette non riescano ad accedere ai colloqui con la Garante in Istituto, utilizzano altre forme di contatto dirette come la lettera, il telegramma, i familiari, l'avvocato difensore o i conoscenti. Le visite negli Istituti sono caratterizzate da differenti modalità: per gli adulti i colloqui sono individuali e riservati, per i minori e giovani adulti si predilige il colloquio a gruppi mentre le visite al C.P.R. hanno carattere ispettivo, di raccolta dati e monitoraggio delle situazioni interne.

L'Ufficio provvede, attraverso note informative, ad aggiornare costantemente le persone detenute rispetto alle offerte e ai progetti a sostegno delle fasce più deboli ([ALLEGATO 13](#) e [ALLEGATO 14](#)).



Di seguito il grafico rappresentativo dell'attività svolta dall'ufficio:



Le problematiche esposte vengono esaminate attentamente per comprenderne l'urgenza e poter determinare la procedura dell'intervento.

L'Ufficio contatta inizialmente il funzionario giuridico pedagogico dell'Istituto che ha in carico la persona detenuta per un aggiornamento, informandolo di essere venuto a conoscenza di talune situazioni e questa azione spesso è già sufficiente per ottenere un quadro più preciso della problematica ed iniziare a lavorare sul caso. Vengono, quindi, messe in atto tutta una serie di azioni e interventi (incontri, comunicazioni scritte e telefoniche) e si informa il detenuto attraverso una breve nota, seguendone gli sviluppi sino alla conclusione.

Tutto ciò è reso possibile grazie ai rapporti e alle relazioni costruite con tutti gli Enti e le Amministrazioni che ruotano intorno alle problematiche e alle progettualità della popolazione privata della libertà personale nella nostra Città.

Le principali autorità di riferimento sono: le Direzioni degli Istituti penitenziari, l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna (UEPE), l'Area Sanitaria, la Magistratura di Sorveglianza, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, la Prefettura, la Questura, le Autorità locali comunali e regionali, i Servizi Sociali e gli Enti che si occupano di stranieri.



La rete dell'Ufficio si è arricchita di altri attori, nel pubblico e nel privato, che hanno contribuito a rendere il lavoro maggiormente pianificato e in grado di far fronte alle numerose richieste nel rispetto dei compiti sopra citati. Segnaliamo di seguito le sinergie più significative attivate:

- Centro d'Ascolto Due Tuniche
- ENAIP
- C.I.F. (Comitato Italiano Femminile)
- International University College
- Compagnia di San Paolo
- Distretto Sociale Opera Barolo
- IAAD (Istituto Arte Applicata Design)

L'Ufficio Garante segue inoltre, per conto delle persone ristrette, le pratiche amministrative in collaborazione con gli uffici preposti del Comune, in particolare:

- Sportello Carcere – Centri per l'impiego Agenzia Piemonte Lavoro
- Città di Torino – Settore Adulti in difficoltà
- Città di Torino – Settore Casa e Territorio
- Città di Torino – Settore Anagrafe
- Città di Torino – Settore Onoranze Funebri
- Città di Torino – Direzione Politiche Sociali e Rapporti con aziende sanitarie: stranieri e nomadi; area edilizia residenziale pubblica; settore emergenza abitativa
- Tribunale di Torino: Ufficio tutele legali
- Patronato ACLI servizio diritti sociali

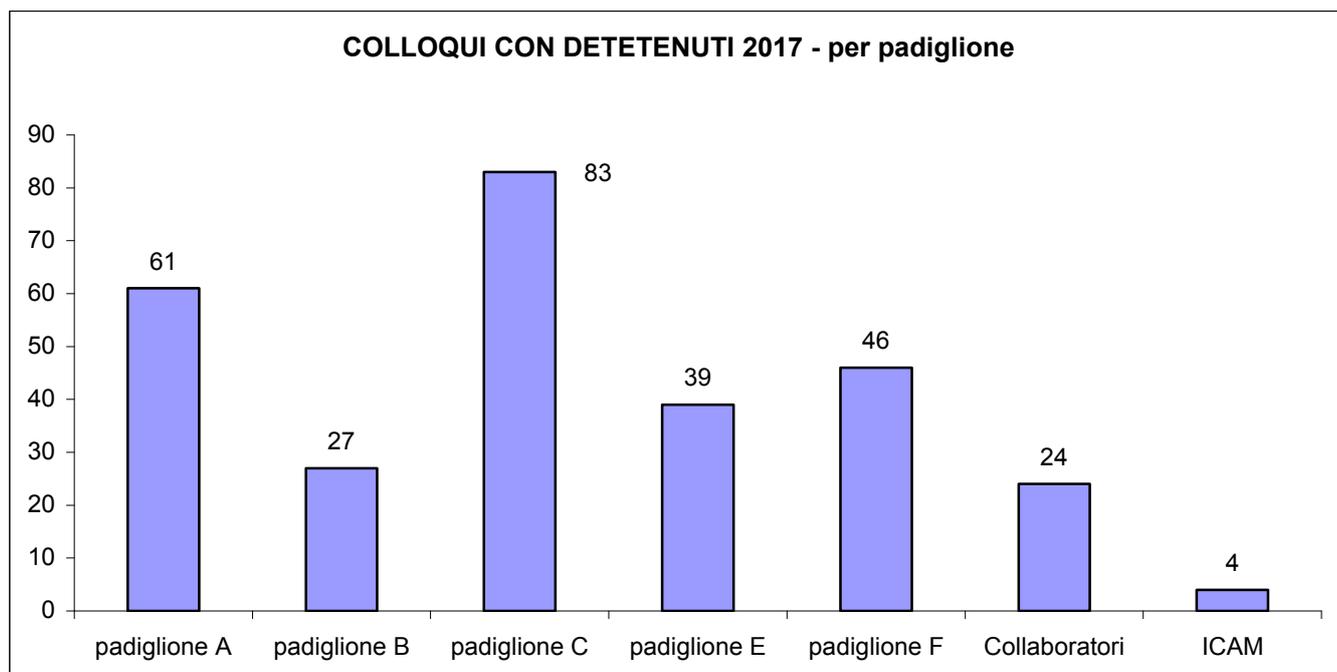
L'attività dell'Ufficio Garante non avrebbe potuto essere efficiente in assenza di disponibilità e collaborazione da parte degli Organi del Comune e delle Amministrazioni coinvolte che nel reciproco rispetto dei propri ruoli hanno contribuito e lavorato insieme per dare riscontri e risposte concrete ai numerosi problemi del nostro sistema penale.



I COLLOQUI E LE VISITE NEI LUOGHI DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ

CASA CIRCONDARIALE “LORUSSO E CUTUGNO”

Nel 2017 i colloqui con le persone ristrette all'interno della Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” sono stati in totale 284 suddivisi come da tabella.



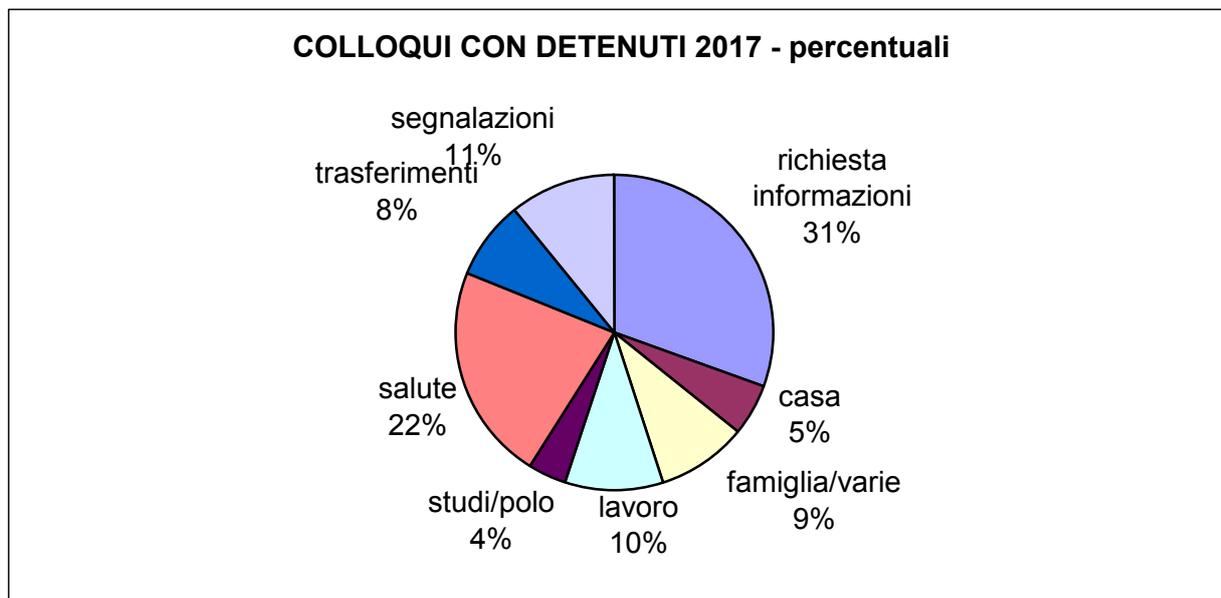
La maggior parte delle persone detenute lamenta problemi legati alla salute e alle difficoltà ad accedere alle cure e ai presidi sanitari necessari.

Durante i colloqui individuali, le persone detenute sottopongono alla nostra attenzione questioni relative ai trasferimenti, richieste per avvicinarsi alle loro famiglie; da tali istanze emerge che il diritto alla territorialità della pena e alla tutela della genitorialità sono ancora molto distanti dall'essere pienamente garantiti. Gli stranieri si rivolgono a noi in particolare per problemi legati alla regolarizzazione delle loro posizioni, per intraprendere la procedura per la richiesta di protezione umanitaria oppure di sostegno nell'avvio delle pratiche per poter tornare nel loro Paese di origine ove terminare la pena residua.

I colloqui consentono alle persone detenute di segnalare quali siano le problematiche riscontrate durante la detenzione e rappresentano un supporto per ottenere varie informazioni sulle procedure da seguire per le varie pratiche amministrative da porre in essere per le più svariate motivazioni. Le persone accedono ai colloqui attraverso la compilazione dell'apposito Modulo di Richiesta (già “domandina”), termine aggiornato dalla Circolare del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del 31/03/2017 avente come oggetto: Ridenominazioni corrette di talune figure professionali ed altro in ambito penitenziario ([ALLEGATO n.6](#)).



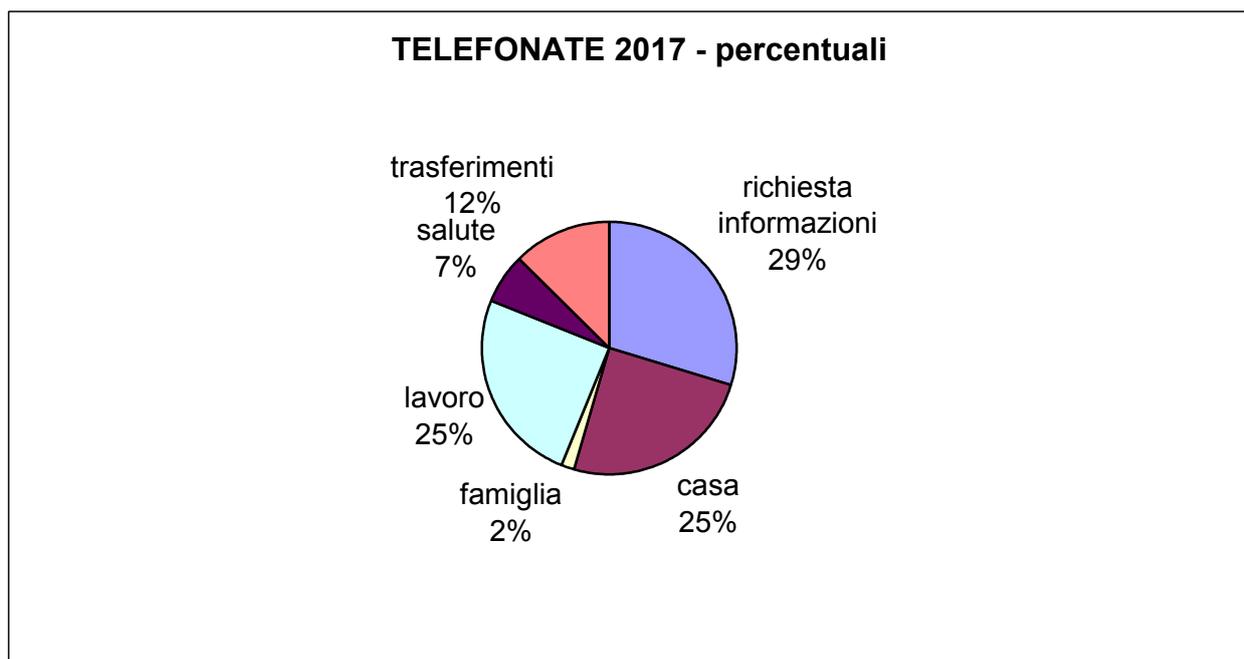
Di seguito il grafico che evidenzia la situazione sopra descritta:



LE TELEFONATE

In ufficio riceviamo telefonate su diverse questioni. In particolare si tratta di richieste in merito alla casa e al lavoro che continuano ad essere le criticità più sentite nella delicata fase del reinserimento sociale. Da parte dei familiari di persone ristrette viene spesso sollecitato l'intervento della Garante per assicurarsi che il familiare venga adeguatamente seguito. Inoltre, riceviamo di frequente richieste di aiuto da chi, in regime di detenzione domiciliare, si trova in difficoltà economica e materiale nell'affrontare le normali pratiche quotidiane.

Nel grafico sottostante riepiloghiamo gli argomenti affrontati.

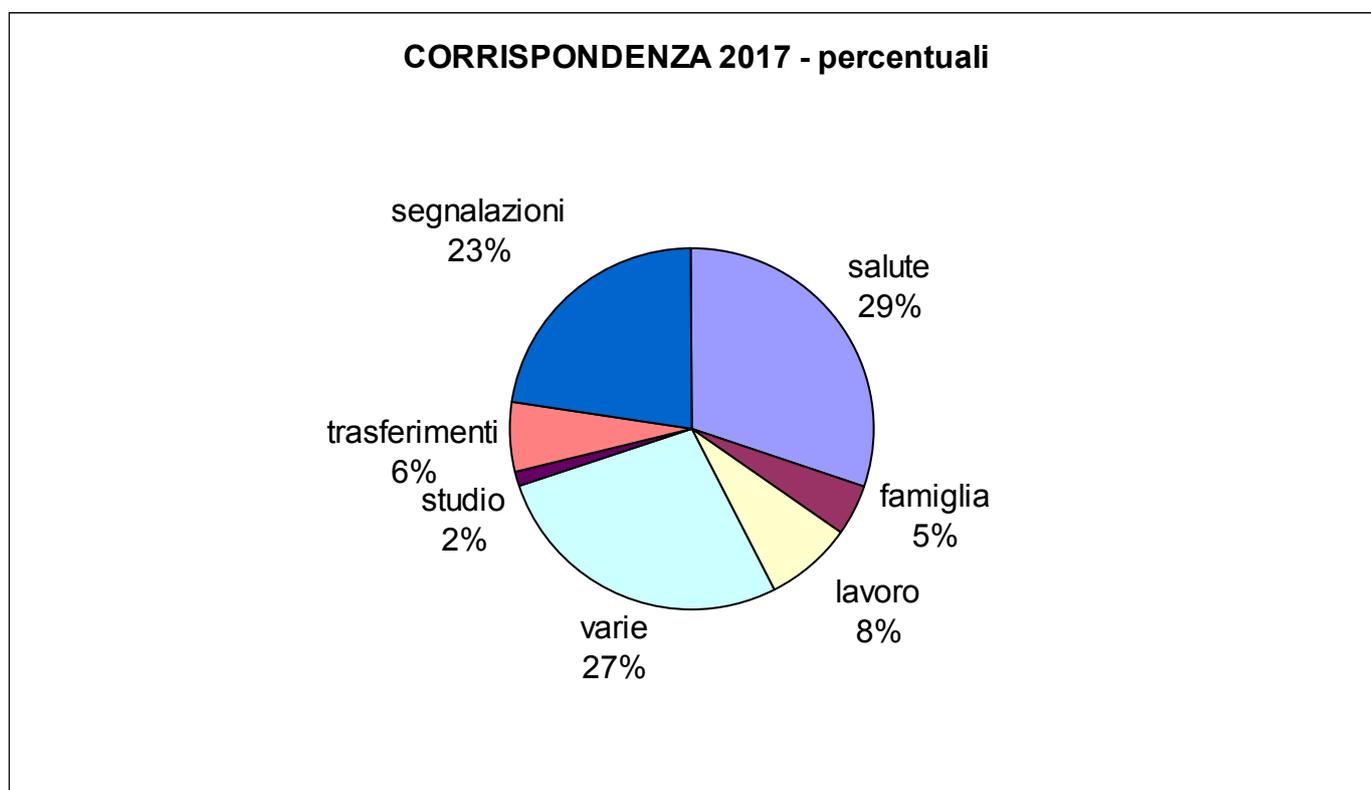




LA CORRISPONDENZA

Nel 2017 l'ufficio ha ricevuto 65 lettere, 6 telegrammi, 2 mail e 1 fax. La lettera rimane un mezzo di comunicazione privilegiato all'interno del carcere dove nuovi canali di comunicazione informatizzata non sono concessi. La maggior parte delle persone che scrivono sono spesso le medesime che la Garante incontra a colloquio. Le lettere consentono di riempire i "tempi di solitudine" caratteristici della condizione in cui si trovano. Rispetto al contenuto, alcune riprendono elementi del colloquio con eventuali aggiornamenti della situazione, altre esprimono riconoscenza per i risultati ottenuti o porgono auguri per particolari ricorrenze. Più rare le segnalazioni e le istanze di gruppo che ci vengono inviate per conoscenza.

Di seguito il grafico rappresentativo delle motivazioni.



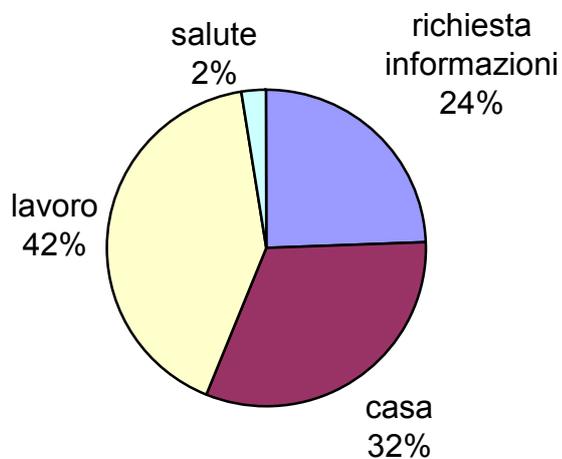
LE UDIENZE IN UFFICIO

L'ufficio riceve su appuntamento chiunque graviti a vario titolo intorno al mondo dell'esecuzione penale e abbia necessità di avere indicazioni sulle risorse presenti sul territorio. La tipologia di utenza che maggiormente riceviamo è quella della persona da poco uscita dalla struttura penitenziaria e che risiede in Torino o provincia.

Le problematiche più sentite restano quelle relative alla mancanza di casa e di lavoro. Da parte nostra diamo indicazione sugli uffici preposti a cui è necessario rivolgersi per percorrere il corretto iter.



UDIENZE IN UFFICIO 2017 - percentuali



Nella seconda parte dell'anno, a seguito di un accordo con l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo siamo stati accreditati per inserire persone seguite dal nostro ufficio nel Progetto Logos. Il progetto attivo da molti anni offre un'opportunità concreta a quanti, in prossimità del fine pena o a pena conclusa necessitano di un sostegno per perseguire un effettivo reinserimento sociale e lavorativo. A tal fine, riceviamo in ufficio le persone che possiedono i requisiti per compilare insieme la modulistica necessaria. La Commissione preposta valuta i singoli casi. In merito a tutti gli interventi posti in essere dal Progetto Logos si allega il riepilogativo ([ALLEGATO n 7](#))



I PROGETTI

PROGETTI FINANZIATI

Anche per il 2017 l'Ufficio Garante delle persone private della libertà ha promosso il bando per individuare i beneficiari dei contributi per la realizzazione di progetti all'interno della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" e dell'Istituto Penale "Ferrante Aporti".

La significativa presenza di detenuti stranieri (al 31 gennaio 2017 erano 582 su 1389, circa il 42%) all'interno della Casa Circondariale evidenzia da tempo le problematiche di una così numerosa presenza di stranieri. Detenuti con differenti background etnici, culturali e/o religiosi incontrano difficoltà differenti e maggiori rispetto agli altri detenuti nel comprendere la situazione di detenzione e accedere alle opportunità esistenti. In questo ambito spetta alla mediazione agire in una logica di intervento che miri alla integrazione del detenuto straniero, in particolare nella prospettiva di un suo possibile reinserimento sociale.

Assenti dal carcere di Torino, (se non con progettualità sporadiche) i mediatori culturali sono figure professionali essenziali per rispondere a bisogni espliciti della popolazione straniera presente.

Il bando propone di sperimentare un ruolo di mediazione culturale all'interno della Casa Circondariale per un periodo di circa un anno, garantendo oltre ad interventi mirati ai singoli detenuti anche attività di sensibilizzazione culturale attraverso interventi artistici, musicali, culinari ecc.

L'associazione AMMI (Associazione Multi-etnica dei Mediatori Interculturali) di Torino è stata aggiudicatrice del bando rivolto alla Casa Circondariale, ed a fine 2017 ha avviato il progetto che prevede un monte ore di mediazione articolato tra la Casa Circondariale, l'UIEPE e l'Ufficio della Garante. Collegato a questo monte ore, un programma di incontri di valutazione dell'esperienza, attività culturali, una ricerca rivolta a categorie specifiche di detenuti stranieri, incontri formativi rivolti a tutto il personale presente ed un momento seminariale pubblico conclusivo che presenterà i risultati di questa esperienza offrendo riflessioni e proposte.

Il bando specificamente rivolto all'IPM Ferrante Aporti ha invece preso in considerazione l'opportunità di proseguire l'esperienza del 2016 confermando la validità di una proposta artistico-culturale in ambito teatrale che favorisce nei giovani detenuti lo sviluppo delle proprie capacità relazionali, comunicative e il potenziamento della propria autostima.

L'intento rimane dunque quello di offrire un percorso che porti alla realizzazione di un "prodotto" in cui i giovani possano riconoscersi e che possa essere condiviso con la cittadinanza.

L'associazione culturale "TerraTerra" di Settimo Torinese è risultata vincitrice con una proposta progettuale particolare e già sperimentata nel carcere di Ivrea: un laboratorio teatrale che risponde ad una esigenza profonda: quella di far uscire la voce dei giovani detenuti "oltre il muro", individuando una modalità comunicativa.



Il laboratorio teatrale avviato a fine dicembre 2017 è finalizzato alla realizzazione di un radiodramma; un testo teatrale scritto espressamente per la radio, frutto di un lavoro svolto con i giovani che porterà alla stesura di un diario di bordo, alla registrazione e al montaggio di una puntata radiofonica che sarà trasmessa attraverso web radio, presentata in un incontro pubblico e diffusa attraverso i canali di comunicazione prioritari individuati nel corso del progetto.

Tabella riepilogativa dei Finanziamenti relativi al 2017 approvati con Delibera n. 03195/002 approvata il 26.09.17 e determina n. 04086/002 del 6.10.17:

ASSOCIAZIONE/ENTE	PROGETTO	BUDGET	SCADENZA PREVISTA
Associazione AMMI	Progetto “Un ponte per la libertà:osciAMO dentro e fuori” nella Casa Circondariale <i>Lorusso e Cutugno</i>	8000,00 €	Luglio 2018
Associazione TerraTerra	Laboratorio teatrale <i>Ferrante Aporti</i>	2000,00 €.	Maggio 2018

ACQUISTO DI BENI

Come negli anni precedenti l’ufficio ha utilizzato i propri fondi per l’acquisto di materiali di consumo secondo le esigenze evidenziate dalle Direzioni degli Istituti torinesi.

Tabella riepilogativa degli acquisti relativi al 2017 approvati con determina 2017-66378/002 e 2017-06174/002

Ventilatori	Acquisto materiale destinato al <i>Ferrante Aporti</i>	483,12 €
Fornitura materiale per l’igiene personale per le donne detenute	Acquisto materiale destinato al <i>Lorusso e Cutugno</i>	1516,88 €

BUDGET ASSEGNATO NEL 2017 12.000,00 €

BUDGET SPESO 12.000,00 €



PROGETTI SOSTENUTI

L'Ufficio Garante si dedica con costanza a sostenere iniziative e attività che possono contribuire, in diverse misure, alla tutela dei diritti delle persone private della libertà, anche con l'intento di far nascere e crescere sinergie virtuose e processi positivi di cambiamento e di umanizzazione della pena. Si colloca come risorsa aggiuntiva senza sostituirsi in alcun modo ad altri soggetti pubblici con i quali interagisce.

L'Ufficio promuove interventi diretti che tengono conto delle esigenze delle persone recluse e che vengono sottoposti e presentati da Associazioni, Organismi, Enti formativi, Comitati o da singole persone e spesso coordina le iniziative che ne scaturiscono.

Si riportano di seguito le principali collaborazioni sostenute nel 2017:

PROGETTO	DESCRIZIONE PROGETTO
Belle dentro - Piazza dei Mestieri 3° edizione	Attraverso la collaborazione con l'Ente di formazione professionale Immaginazione e Lavoro, della sede Piazza dei Mestieri, i giovani frequentanti i corsi di estetica e acconciature hanno messo a disposizione le loro competenze per le donne detenute e il personale della polizia penitenziaria della sezione femminile una volta alla settimana. Attraverso tale iniziativa, l'Ufficio Garante ha anche offerto delle occasioni di formazione-informazione sul tema carcere con alcune lezioni appositamente organizzate.
Unione Sportiva Acli presso ICAM	L'unione sportiva ACLI di Torino, con il finanziamento della Casa Circondariale, ha sviluppato un intervento sul sostegno alla genitorialità attraverso un ciclo di incontri e la realizzazione di un cortometraggio di animazione che ha coinvolto alcune donne detenute. Gli incontri hanno visto il coinvolgimento di una nuova figura professionale nell'accompagnamento della maternità costituita dalla "Dula" (o "doula": una figura assistenziale che si occupa del supporto alla donna durante tutto il percorso perinatale, dalla gravidanza al post-partum.).
Il C.I.F. (Comitato Italiano Femminile) a favore delle donne detenute	Le associate del Centro Italiano Femminile (C.I.F.) di Torino in collaborazione con l'Ufficio Garante hanno contribuito al benessere delle donne attraverso generose donazioni di biancheria intima e prodotti per l'igiene personale e hanno inoltre contribuito alla nascita della nuova rubrica sull'estetica nella rivista "Lettera 21".



PROGETTO	DESCRIZIONE PROGETTO
Infiniti Mondi Onlus - Sportello di consulenza Filosofica	E' ormai consolidato il laboratorio di consulenza filosofica nella sezione di Alta Sicurezza del Padiglione A con incontri finalizzati a stimolare processi di risocializzazione, di consapevolezza del sé e percorsi che mirano al cambiamento interiore.
Clinica Legale - Università degli Studi di Torino - Facoltà di Giurisprudenza	Dallo scorso anno si è avviata una collaborazione con il progetto "Cliniche legali" che vede l'Ufficio Garante coinvolto sin dall'inizio con l'accompagnamento degli studenti all'interno dell' Istituto per lo sviluppo di alcuni temi di interesse comune concordati con i Docenti.
Ran (Radicalisation Awareness Network) - Comune di Torino	L' Ufficio Garante insieme alla Commissione Legalità ha partecipato costantemente appoggiando e sostenendo i temi promossi dalla Rete Ran (Radicalisation Awareness Network) per la prevenzione della radicalizzazione violenta e percorsi di de-radicalizzazione all'interno delle Carceri.
Refugee Law Clinic - International University College	Si è sostenuta e sottoscritta la convenzione con la "Clinica del Rifugiato" allo scopo di fornire orientamento ai detenuti stranieri che manifestino la volontà di richiedere protezione internazionale con l'International University College di Torino (IUC).
Botton Rouge - Associazione Errata Corrige	Botton Rouge è un progetto dell'Associazione Errata Corrige, che opera per sostenere le famiglie con difficoltà sensibilizzando la cittadinanza. Quest'anno ha voluto sostenere la genitorialità in carcere raccogliendo nel periodo natalizio giochi da donare ai piccoli che vivono all'interno dell'ICAM e ai figli minori dei genitori detenuti.
Diritto all'Oblio	Attraverso il coinvolgimento di un team di avvocati di Torino si è attivato un gruppo di lavoro sul "diritto all'oblio" a favore dei detenuti che hanno scontato la pena e che stanno cercando un reinserimento nella società civile. Da questo lavoro ne è scaturito un importante convegno nella città di Milano in collaborazione con la Garante cittadina.



PROGETTO	DESCRIZIONE PROGETTO
Salone del Libro OFF 2017	All'interno della programmazione del Salone del Libro edizione 2017 sono stati presentati presso Freedhome i seguenti libri: "Derelitti e delle pene" di Remo Bassetti, "Filosofia Dentro" di Chiara Castiglioni, "Visti da dentro" di Paolo Bellotti, "Signora libertà, signorina fantasia un racconto dal carcere" di Giancarlo Capezzoli, "Pane e Malavita" di Claudio Bottan, "Un amore di clochard" di Eletta Revelli
Conservatorio Statale di Musica "Giuseppe Verdi"	Grazie alla disponibilità del Direttore del Conservatorio di Torino è stato possibile organizzare 3 concerti nel Teatro della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno a cui hanno potuto partecipare uomini e donne detenute.
Centro Studi Agire Violento	L'ufficio della Garante si è adoperato nella ricerca di spazi adeguati da offrire al Centro Studi Agire Violento per lo svolgimento di colloqui con ex detenuti in esecuzione penale esterna per reati a sfondo sessuale. Tale attività è stata resa possibile grazie alla collaborazione avviata con alcune Case del Quartiere che hanno messo a disposizione gratuitamente gli spazi.
Fondazione Molinette Onlus	E' iniziata una collaborazione con la Fondazione Ricerca Molinette in occasione della campagna di prevenzione dei tumori maschili nell'ambito di "Un Baffo per la Ricerca"; una partnership che proseguirà anche al femminile.
Corso di Lingua Inglese	Grazie alla disponibilità offerta dalle due sorelle Occhipicca (Alice ed Eleonora) è stato organizzato, per un gruppo di detenuti del Padiglione C, un corso di 10 incontri finalizzato ad acquisire le nozioni base della lingua inglese.
Coaching	Prosegue l'attività di coaching, che è stata sperimentata con alcune persone detenute al fine di sviluppare e valorizzare strategie utili al raggiungimento di obiettivi della persona ristretta, nel rispetto dei suoi valori.



PROGETTO	DESCRIZIONE PROGETTO
IAAD - Istituto d'Arte Applicata e Design	Con l'Istituto di Arte Applicata e Design, l'Ufficio della Garante e l'IPM "Ferrante Aporti" è nata una collaborazione che prevede un lavoro sinergico consistente in una progettazione partecipata con i ragazzi ospiti dell'Istituto Minorile e gli studenti dell'Istituto IAAD. L'obiettivo principale è migliorare lo spazio dedicato alla socialità dei giovani detenuti Garantendo il diritto al dialogo e alla socialità.
Soropmist Torino	In virtù del Protocollo d'intesa, firmato dall'Associazione Soroptimist e dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, il 25 ottobre 2017 a sostegno delle donne detenute nelle carceri italiane e alla promozione della cultura e della formazione, è stato redatto un progetto, che ha visto la donazione di libri di vario genere, un lettore DVD, un TV color destinato alle biblioteche dell'ICAM e al padiglione femminile.
Metodologia Pedagogia dei Genitori	Il progetto è pensato per le mamme e le operatrice dell'ICAM adottando la stessa metodologia pedagogica del lavoro nelle scuole, con l'unica differenza che le madri detenute riceveranno stimoli e sostegno al dialogo dalle partecipanti della società libera. Il metodo proposto si avvale di uno strumento chiamato "Patto educativo" che valorizza competenze e conoscenze educative della famiglia, anche se vulnerabile e divisa dalla carcerazione.
"Le Flambeau" - Umanitaria Internazionale onlus	Associazione maghrebina per la Cultura; ha tra le sue finalità sostenere i giovani immigrati in difficoltà, soprattutto minori, sostenere le famiglie immigrate (in particolare magrebine), favorire il dialogo interculturale tra popolazione immigrata e paese di accoglienza. Tra l'associazione e l'Ufficio della Garante si è avviata una collaborazione relativa ai detenuti stranieri.
Associazione Homeless not Dogless onlus e Associazione Parco Animalista Piazza D'Armi - Colonia Felina	A seguito di diverse sollecitazioni inviate dalle donne detenute che si prendono cura della colonia felina presente all'interno del carcere, il nostro intervento ha prodotto la collaborazione con alcune associazioni che si sono rese disponibili nel reperimento di cibo da destinare ai gatti presenti nel carcere torinese.



PROGETTO	DESCRIZIONE PROGETTO
Da noi a loro – Istituto Minorile <i>Ferrante Aporti</i> e Cittadinanza	Per sensibilizzare la cittadinanza sulla detenzione minorile, è stato riproposto, durante il periodo pre natalizio il progetto “Da noi a Loro” rivolto agli ospiti del <i>Ferrante Aporti</i> attraverso donazioni e attivazioni di collaborazioni.
Sport - Istituto Minorile <i>Ferrante Aporti</i> e Cittadinanza	Al fine di aumentare le opportunità sportive all’interno dell’Istituto Minorile si è stimolato l’intervento dell’Assessorato allo sport della Città, dell’U.S. ACLI per attivare nuove forme di collaborazione volte ad assicurare il diritto allo Sport e contribuire a donazione di materiale
Associazione Jonathan Carcere e Città	Al fine di aumentare le opportunità lavorative, in collaborazione con l'associazione Jonathan, è stato realizzato un progetto che ha permesso il coinvolgimento di una decina di detenuti in attività di “Lavoro Accessorio”.

LE COLLABORAZIONI SUL TERRITORIO

I GIORNI PIÙ SIGNIFICATIVI

Come evidenziato dalla tabella, nel corso dell’anno precedente si è incrementato anche il lavoro di promozione dei diritti delle persone private della libertà personale organizzando momenti di incontro e dialogo con la cittadinanza e con diverse realtà che a vario titolo hanno intrapreso con noi una collaborazione.

Lo scopo di condividere e promuovere riflessioni comuni con soggetti istituzionali, con il privato sociale e con la cittadinanza, è necessario per affrontare questioni riguardanti la popolazione detenuta, per individuare soluzioni atte a divenire stimolo per modificare alcune condizioni, per comunicare i risultati raggiunti nel lavoro svolto.

I giorni più significativi del 2017:

16/01/2017	incontro in ufficio con dr.ssa Moschetti - presidente dell'associazione Soroptimist
19/01/2017	incontro con il Direttore del Conservatorio e il Direttore della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno per pianificare nuova progettualità
20/01/2017	incontro per progetto Farma Onlus
23/01/2017	incontro presso il Tribunale di Sorveglianza per analisi delle criticità
26/01/2017	riunione presso Compagnia San Paolo per bando libero riunione di coordinamento Garanti Regionali
27/01/2017	visita al C.P.R. con Garante regionale Mellano e Assessore regionale Cerutti
28/01/2017	incontro di lavoro con associazione "Sulle regole" - Milano



01/02/2017	riunione US.ACLI Torino presso Istituto Minorile Ferrante Aporti per pianificare progettazione futura
03/02/2017	Visita presso il Repartino della Città della Salute
06/02/2017	Riunione presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cotugno" per progetto biblioteca legato al bando per contributi ufficio Garante
07/02/2017	incontro con Dott.ssa Autigna responsabile Ufficio Studi e programmazione interventi di edilizia sociale per la Regione Piemonte presso l'ufficio del Garante regionale
08/02/2017	partecipazione al convegno "L'altra chiave" ad Asti
09/02/2017	lezione presso la Scuola Agenti
10/02/2017	sopralluogo presso il Campo nomadi in strada aereoporto per detenuta in misura di arresti domiciliari
15/02/2017	incontro con referenti del Museo Egizio per una nuova progettualità
16/02/2017	incontro presso la Moschea di Via Saluzzo per inserimento Imam
20/02/2017	riunione di coordinamento Garanti regionali P.zza Solferino
22/02/2017	incontro con Assessore Giusta per pianificare dialogo interreligioso
23/02/2017	incontro per rinnovare il progetto "Belle Dentro" presso il padiglione femminile
24/02/2017	visita al Repartino della Città della salute
28/02/2017	intervento presso Enaip rivolto ai partecipanti corso per mediatori culturali
01/03/2017	visita al Ferrante Aporti con Garante regionale Mellano, Garante Infanzia Torino e dr.ssa Baricco Comitato diritti umani della Regione Piemonte, progetto Botton Rouge: consegna bici strider all'ICAM
06/03/2017	riunione da Assessore Sacco con Direttore C.C. Lorusso e Cutugno
08/03/2017	incontro tra presidente e Direttore E.N.A.I.P. Piemonte, Direttore C.C. Lorusso e Cutugno, Garante, per firma ufficiale protocollo d'Intesa
09/03/2017	incontro organizzativo per Salone del Libro - Voltapagina
13/03/2017	presentazione del libro "La stretta di mano e il cioccolatino"
16/03/2017	riunione di Coordinamento garanti
21/03/2017	presentazione relazione annuale del Garante nazionale Mauro Palma presso la Camera dei deputati – Roma
23/03/2017	riunione per avviare tirocini mediatori culturali, avvio progettualità con referenti associazione Batna
25/03/2017	incontro "Donne e globalizzazione" presso il Santuario della Consolata a cura del Comitato Italiano femminile
28/03/2017	inizio attività mediatori culturali attivato grazie al protocollo con ENAIP
03/04/2017	con l'Assessore Finardi consegna ping-pong al Ferrante Aporti
04/04/2017	primo concerto degli allievi del Conservatorio c/o presso la casa Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno"
06/04/2017	incontro con Acli presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno"
10/04/2017	sopralluogo presso la casa Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" con Magistrati di Sorveglianza
11/04/2017	incontro per strutturare ingresso per gli IMAM all'interno del Ferrante Aporti



12/04/2017	incontro coop. Orso per riorganizzazione biblioteche presso l'ufficio
13/04/2017	incontro con l'Associazione "Let Women Onlus" per proposta di nuova progettualità al padiglione femminile
18/04/2017	incontro con la Clinica del rifugiato presso gli uffici del Garante regionale
20/04/2017	lezione presso la Scuola Agenti
22/04/2017	inaugurazione mostra "Scambi in Luce" - Associazione La Brezza presso la Biblioteca Civica
27/04/2017	presentazione del libro "Filosofia Dentro" di Chiara Castiglioni presso la Feltrinelli
02/05/2017	incontro con l'Associazione Agire Violento
03/05/2017	presentazione del libro "Fuori dal fango" di Rutigliano e Spriano presso Palazzo Barolo
05/05/2017	incontro per progettualità dialogo interreligioso presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno"
08/05/2017	udienza presso il Tribunale di Sorveglianza
09/05/2017	incontro pubblico con Shady Hamadi presso Freedhome per il progetto "Adotta uno scrittore"
11/05/2017	partecipazione allo spettacolo teatrale "Metà meditazioni sul cantico dei cantici" presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno"
15/05/2017	riunione di coordinamento dei Garanti piemontesi
16/05/2017	presentazione relazione annuale della Garante presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" seguita dalla conferenza stampa
17/05/2017	secondo concerto degli allievi del Conservatorio c/o presso la casa Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno"
18/05/2017	presentazione della guida dei diritti dei detenuti presso il Salone del libro
19/05/2017	intervento presso il Salone del libro
23/05/2017	incontro con gli studenti dell'Istituto Plana organizzato dell'Associazione ACMOS
25/05/2017	Visita al C.P.R. visita a Palazzo Civico di una delegazione di Agenti della Polizia penitenziaria incontro con il dr. Federico Mento Direttore Human Foundation presso FINPIEMONTE
26/05/2017	incontro con Assessore Giusta in merito all'Assistenza religiosa nel C.P.R.
31/05/2017	conferenza stampa presso Freedhome relativa al festival Liberazioni, terzo concerto degli allievi del Conservatorio c/o presso la casa Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno"
05/06/2017	incontro presso la casa Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" con i referenti del Museo Egizio per una nuova progettualità
07/06/2017	conferenza stampa di presentazione della convenzione tra Farmaonlus e la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno"
08/06/2017	presentazione del libro "Filosofia dentro" presso il Circolo dei Lettori
12/06/2017	presso la Fondazione CRT-Human Foundation incontro con il ministro Orlando su Social impact bond
14/06/2017	incontro sulla radicalizzazione presso la Sala Colonne



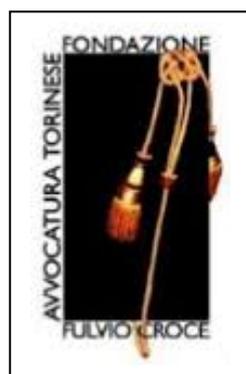
20/06/2017	incontro sulla radicalizzazione presso la Sala Colonne
21/06/2017	incontro con Ufficio stranieri e nomadi presso l'Ufficio Garante
28/06/2017	convegno dal C.I.E al C.P.R presso la Regione Piemonte
05/07/2017	riunione a Bologna del coordinamento Garanti
10/07/2017	riunione di Cordinamento Garanti presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" presentazione della "Guida dei diritti" presso la Fondazione Santa Croce
24/07/2017	incontro con Associazione ME.DIA.RE.
26/07/2017	appuntamento con il Direttore del D.A.P. Santi Consolo a Roma
27/07/2017	incontro per premiazione del progetto " Desiderio di colore"
31/07/2017	presentazione relazione Antigone presso Palazzo Lascaris
04/08/2017	incontro con l'associazione Speranza Azzurra 2000
09/08/2017	visita al C.P.R. con il Garante regionale Mellano
08/09/2017	partecipazione alla proiezione del film vincitore del Festival Liberazioni all'interno della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno"
11/09/2017	riunione di coordinamento Garanti regionali, proiezione del documentario "Recidiva zero" presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno"
12/09/2017	colloqui per selezione giovani del Servizio Civile Nazionale
18/09/2017	presentazione del Vademecum presso sala consiglio regionale
19/09/2017	incontro con rappresentanti Fondazione Ricerca Molinette Onlus per progettualità di prevenzione dei tumori maschili
21/09/2017	partecipazione alla proiezione del filmato realizzato dall'associazione "La Brezza" in collaborazione con le persone detenute del pad. B
22/09/2017	partecipazione alla Festa della polizia penitenziaria
27/09/2017	riunione con il nuovo dirigente Paolo Attardo presso il Centro Giustizia Minorile
03/10/2017	firma del protocollo relativo al bando bar - Palazzo di Giustizia
05/10/2017	incontro con la Clinica Legale per presentazione esiti approfondimenti
06/10/2017	incontro presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" con la senatrice Dirindin
11/10/2017	partecipazione al seminario sul lavoro migranti
13/10/2017	incontro di approfondimento per protocollo Amiat presso il Centro per l'Impiego
16/10/2017	sopralluogo per il locale barberia al Ferrante Aporti
17/10/2017	riunione di coordinamento Garanti regionali
18/10/2017	incontro con Associazione Acmos per progettualità rivolta alle scuole incontro con rappresentanti del Comitato Italiano Femminile (CIF)
19/10/2017	partecipazione alla proiezione film "Ninna nanna progioniere" presso Campus Einaudi
20/10/2017	partecipazione allo spettacolo teatrale " Meglio dentro"
21/10/2017	incontro Cascina Macondo presentazione libri
24/10/2017	partecipazione alla presentazione del progetto Lei
25/10/2017	partecipazione alla formazione organizzata dal Garante nazionale (Roma) incontro con l'Assessorato Istruzione, in merito al rinnovo protocollo d'intesa
26/10/2017	partecipazione alla proiezione del film " Spes conto Spem" presso Sala Colonne



30/10/2017	incontro consuntivo al Report C.P.T. con l'Area Sanitaria
31/10/2017	incontro con la Garante di Milano per organizzazione Convegno Oblio, visita al C.P.R.
08/11/2017	incontro al Ferrante Aporti per progettualità condivisa con Istituto IAAD
10/11/2017	partecipazione al convegno "l'espressività conflittuale" presso il Circolo dei Lettori
13/11/2017	incontro per progettualità relativa a Torino Spiritualità
14/11/2017	incontro con l'Associazione Me.Dia.Re
18/11/2017	partecipazione alla premiazione della mostra "Milano galeotta" a cura dell'ass. Artisti Dentro Onlus
19/11/2017	incontro nella Parrocchia Crocetta per sensibilizzare i cittadini verso il tema dell'esecuzione penale
20/11/2017	incontro di sensibilizzazione per la prevenzione dei tumori maschili #unbaffoperlaricerca presso la casa Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno"
22/11/2017	conferenza stampa per "Un baffo per la ricerca" presentazione numero speciale della rivista Letter@21
23/11/2017	partecipazione alla presentazione del libro "Bisogni e aspettative dei detenuti in vista del loro rientro in società" di Elena Rossi
27/11/2017	partecipazione al convegno nazionale "Autori di reato e diritto all'oblio" a Milano
28/11/2017	riunione di coordinamento dei Garanti a Firenze
29/11/2017	partecipazione all'incontro per illustrare la Guida ai Diritti presso la casa Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno"
01/12/2017	partecipazione al convegno "Diritto o privilegio? Studi sui diritti e pratiche di cittadinanza"
02/12/2017	partecipazione al congresso regionale del Comitato Italiano Femminile CIF
05/12/2017	riunione del Coordinatore dei Garanti regionali
12/12/2017	visita al Repartino della Città della Salute
13/12/2017	partecipazione al tavolo sulla Radicalizzazione violenta
19/12/2017	incontro con la responsabile del progetto Domus del Cottolengo per affrontare le criticità dell'abitare
20/12/2017	incontro presso gli Uffici del Museo Egizio per strutturare la collaborazione
22/12/2017	coordinamento dei Garanti regionali e conferenza stampa di fine anno
27/12/2017	incontro con la Commissione consiliare Legalità, per progettualità rivolta alle scuole



I NOSTRI INTERLOCUTORI DEL 2017



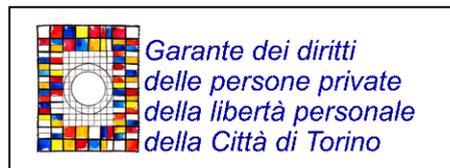


ATTIVITÀ DI PROMOZIONE DEI DIRITTI

LA COMUNICAZIONE VERSO L'ESTERNO

Durante l'anno 2017 sono stati potenziati gli strumenti di comunicazione dell'Ufficio alla luce di una riflessione sull'importanza di diffondere le principali notizie del lavoro nel territorio di competenza.

Si conferma la validità del logo, frutto della creatività di un detenuto studente del Liceo artistico Primo. Il disegno rappresenta ciò che l'autore immagina quando guarda attraverso la finestra della propria camera di pernottamento. Si è reso necessario inserire a fianco la dicitura Garante dei diritti delle persona private della libertà personale per maggior chiarezza.



Il logo ha inaugurat, nel 2016 l'avvio della collaborazione con il quotidiano Repubblica attraverso la rubrica ALLINTERNO che la Garante aggiorna pubblicando articoli che raccontano il carcere, la detenzione, ma soprattutto le sensazioni e le emozioni che rappresentano l'immateriale fra le mura, raccontato e percepito da chi le mura le abita. La collaborazione è proseguita nel 2017 con i seguenti articoli:

Piccoli passi verso il cambiamento

http://torino.repubblica.it/cronaca/2017/01/03/news/piccoli_passi_verso_il_cambiamento-155319654/

Senza dialogo tra fedi e culture cresce il pregiudizio. Dialogo con Fredo Olivero

http://torino.repubblica.it/cronaca/2017/02/01/news/senza_dialogo_tra_fedi_e_culture_cresce_il_pregiudizio_dialogo_con_don_fredo_olivero-157376311/amp/

Da Giustizia di attesa a Giustizia di iniziativa

http://torino.repubblica.it/cronaca/2017/03/03/news/da_giustizia_di_attesa_a_giustizia_di_iniziativa-159690667/?refresh_ce

La carta del carcere e della pena

http://torino.repubblica.it/cronaca/2017/04/03/news/la_carta_del_carcere_e_della_pena-162118922/amp/

I dialoghi di Shady Hamadi con i ragazzi del "Ferrante Aporti"

http://torino.repubblica.it/cronaca/2017/05/07/news/i_dialoghi_di_shady_hamadi_con_i_ragazzi_de_l_ferrante_aporti_-164856053/



La galera, istruzioni per l'uso

http://torino.repubblica.it/cronaca/2017/06/13/news/la_galera_istruzioni_per_l_uso-168003154/

“Detenzioni”, raccontare il carcere dal punto di vista della cultura

http://torino.repubblica.it/cronaca/2017/10/02/news/_detenzioni_raccontare_il_carcere_dal_punto_d_i_vista_della_cultura-177167669/

Il diritto al cibo dentro le mura del carcere

http://torino.repubblica.it/cronaca/2017/11/09/news/il_diritto_al_cibo_dentro_le_mura_del_carcere-180669760/

“Da noi a loro”. Un regalo per i giovani detenuti del Ferrante Aporti

http://torino.repubblica.it/cronaca/2017/12/18/news/_da_noi_a_loro_un_regalo_per_i_giovani_detenuti_del_ferrante_aporti-184533025/

Altri contributi scritti sono stati pubblicati sul periodico Lettera21 edito da Etabeta sulla rivista La Pazienza, rassegna dell'ordine degli Avvocati di Torino. Sono state infine redatte le prefazioni di alcuni libri fra i quali la pubblicazione della raccolta dei testi del Festival Liberazioni.

Continuano ad essere in crescita i *followers* dell'account Twitter

<https://twitter.com/GarantedetenTo>

e la pagina Facebook

<https://www.facebook.com/GarantedetenTo/>, aperte a luglio 2016.

A novembre 2017 è stata aperta anche la pagina Instagram [Garante_detenuti_torino](#).

Si è intensificata la collaborazione con il periodico *CittAgorà* del Comune.

L'ufficio si è inoltre strutturato verso un altro tipo di comunicazione nel rispetto dei diritti delle persone detenute e dei loro familiari. Si sono realizzate comunicazioni mirate ai familiari delle persone recluse: *Salute e Reddito di inclusione* e per ognuno l'Ufficio ha ideato un'informazione specifica e dettagliata e predisposto l'affissione presso le sale colloqui.



LA RETE REGIONALE: GARANTI E COORDINAMENTO

Il Garante Regionale in carica è Bruno Mellano con mandato fino al 16 aprile 2019.

Il lavoro del Garante Regionale ha permesso che in tutti i Comuni piemontesi sedi di carcere, si istituisse la figura del Garante. La figura del Garante Regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, oltre ad un ruolo coerente con quello dei Garanti comunali, costruisce forme di coordinamento tra i Garanti presenti nel territorio di sua competenza. Nel corso del 2017 il coordinamento dei Garanti piemontesi si è incontrato 10 volte, ha elaborato iniziative comuni e condiviso temi di differente natura.

I GARANTI DEL PIEMONTE NEL 2017

Il Garante Regionale in carica è Bruno Mellano

I Garanti comunali in carica sono:

Comune di Alba: Alessandro Prandi

Comune di Alessandria: Davide Petrini

Comune di Asti: Anna Cellamaro

Comune di Biella: Sonia Caronni

Comune di Cuneo: Mario Tretola

Comune di Fossano: Rosanna Degiovanni

Comune di Ivrea: Armando Michelizza

Comune di Novara: Dino Campiotti

Comune di Saluzzo: Bruna Chiotti

Comune di Torino: Monica Cristina Gallo

Comune di Verbania: Silvia Magistrini

Comune di Vercelli: Roswitha Flabiani

Il Garante Regionale si fa inoltre portavoce a livello Nazionale con il Collegio e con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria delle principali problematiche dei luoghi di detenzione e trattenimento, è a questo scopo che a dicembre 2017 si è presentato il terzo Dossier delle criticità strutturali degli Istituti Piemontesi.

Nel corso del 2017 il Garante Regionale in collaborazione con il comitato dei Diritti Umani della Regione Piemonte ha elaborato l'opuscolo: *Vademecum – Riferimenti utili per la comunità penitenziaria* che in allegato alla *Guida ai diritti – orientarsi tra norme e pratiche penitenziarie* è un utile strumento di orientamento dentro e fuori dal carcere. Gli opuscoli sono scaricabili ai link http://www.cr.piemonte.it/dwd/organismi/Garante_detenuti/2017/VADEMECUM.pdf http://www.cr.piemonte.it/dwd/organismi/Garante_detenuti/2017/guida_ai_diritti.pdf



LE RIUNIONI E GLI OBIETTIVI COMUNI

Di particolare rilievo è stato il nostro coinvolgimento e l'adesione formale al Progetto FAMI fortemente voluto dal Garante Regionale organo designato dal Garante Nazionale per azioni dirette di monitoraggio sui rimpatri forzati delle persone trattenute al C.P.R., che illustreremo nel capitolo dedicato. E' compito inoltre del Garante Regionale intervenire e coadiuvare azioni particolarmente critiche in accordo con il Garante territoriale che ne richiede un intervento congiunto, anche in virtù delle periodiche riunioni a livello Nazionale che come organo effettua con il Garante Nazionale. La tabella riportata sotto indica il numero delle riunioni in Regione, i temi affrontati e gli ospiti che hanno interloquuto con la rete piemontese.

DATA	TEMI TRATTATI	CRITICITA'
26 gennaio 2017	buoni servizi al lavoro	Problematiche rispetto alla difficoltà di accesso delle persone detenute.
20 febbraio 2017	Compagnia di San Paolo	
16 marzo 2017	Protocollo d'intesa tra Ministero della Giustizia, Regione Piemonte, ANCI Piemonte, Tribunale di Sorveglianza di Torino e Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale stipulato a febbraio 2015	
29 maggio 2017	Presentazione della Dott.ssa Valenzi P.R.A.P.	I Garanti hanno illustrato le varie problematiche degli Istituti
10 luglio 2017	strumento denominato "risk matrix"	Perplessità nei confronti dello strumento di valutazione rivolto ai "sex offenders"
martedì 17 ottobre 2017	consegna "Vademecum – riferimenti utili per la comunità penitenziaria piemontese", realizzato dall'Ufficio del Garante regionale con la collaborazione del Comitato Diritti umani del Consiglio regionale.	



21 novembre 2017	Dialoghi e confronti con il nuovo Provveditore Liberato Guerriero	
22 dicembre 2017	Presentazione della documentazione relativa al REI (reddito di inclusione)	



IL GARANTE NAZIONALE

Il Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale è stato nominato a marzo del 2016 per vigilare su tutte le forme di privazione della libertà: dagli istituti di pena alla custodia nei luoghi di polizia, nei Centri di permanenza e rimpatrio (C.P.R.), alle residenze di esecuzione delle misure di sicurezza psichiatriche (REMS), ai trattamenti sanitari obbligatori. È un soggetto istituzionale di garanzia, indipendente, non giurisdizionale. Le aree di competenza dell'Organo Nazionale sono:

“1) l'area penale, che ricomprende la detenzione, sia in misura cautelare che come esecuzione di una sanzione, che può avvenire tanto in carcere che in altri tipi di comunità chiuse o in forma di detenzione domiciliare;

2) l'area della sicurezza, in cui rientrano i casi di fermo o arresto da parte delle forze di polizia, ivi comprese quelle municipali, autorizzate al trattenimento temporaneo di persone e quindi il loro soggiorno in camere di sicurezza o in luoghi di interrogatorio;

3) l'area del controllo delle migrazioni, con le varie strutture per il trattenimento delle persone migranti irregolari: dai CIE/C.P.R. agli hotspot, ma anche le zone aeroportuali; a quest'area si ricollega il monitoraggio dei voli di rimpatrio forzato;

4) l'area sanitaria, con strutture in cui le persone, spesso disabili o anziani, entrano volontariamente, in base a un provvedimento di supporto sociale, ma che possono trasformarsi nel tempo in luoghi di permanenza non volontaria; questa competenza si lega a quella sui TSO, trattamenti sanitari obbligatori.”

L'organismo di monitoraggio è costituito dal presidente Mauro Palma e dalle componenti Daniela de Robert ed Emilia Rossi.

Rispetto ai Garanti regionali, si caratterizza per l'uniformità delle garanzie a tutela dei diritti dei detenuti, estese all'intero territorio nazionale.

E' quindi con l'introduzione dell'articolo 35-bis Ord. pen. che il nostro Paese ha visto rafforzata la tutela del detenuto, l'istituzione del Garante Nazionale delle persone private della libertà personale, è a tutti gli effetti un'autorità autonoma e indipendente, istituzionalmente preposta alla tutela dei diritti, resa pienamente operativa con l'emanazione del regolamento attuativo della legge istitutiva e con la dotazione organica di personale adeguato per professionalità e competenze nelle diverse aree di intervento.

Di particolare rilievo nell'anno passato è stato l'intervento del Garante Nazionale relativo all'esame dei testi dello schema di decreto legislativo relativo alla legge delega del 23 giugno 2017 n. 103 per le parti relative alla riforma dell'ordinamento penitenziario intervenendo con un'analisi dettagliate e precise considerazioni nel merito.



Le modalità di collaborazione tra l'Ufficio del Garante Nazionale e l'Ufficio della Garante della Città di Torino non sono variate rispetto all'anno passato e si sono protratte proficuamente per tutto il 2017. Sono state accolte le segnalazioni e attivati processi risolutivi dall'Autorità Nazionale sempre in raccordo con il Garante Regionale.

In particolare in stretta collaborazione con il Garante Nazionale il nostro Ufficio ha lavorato su alcune criticità di rilievo, alcune hanno trovato soluzione, mentre altre sono ancora in fase di osservazione da parte dell'organo Nazionale.

Sintesi degli interventi congiunti:

DATA	ISTITUTO PENITENZIARIO	SEGNALAZIONE	INTERVENTO
1/02/2017	Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno"	Intervento a favore di un detenuto straniero irregolare, per l'accesso alla cura di DDA "salvavita".	Il detenuto, nonostante l'assenza di un regolare permesso di soggiorno, ha ottenuto le prestazioni sanitarie necessarie.
27/04/2017	Centro di Permanenza per i Rimpatri (C.P.R.)	Intervento per analisi di un decreto di espulsione nei confronti di un cittadino nigeriano con comprovata integrazione sul territorio italiano, insieme al suo nucleo familiare.	Rimpatriato.
22/06/2017	Reparto Ospedaliero riservato ai detenuti – Le Molinette	Segnalati due casi di pazienti particolarmente gravi.	Entrambe le segnalazioni si sono risolte positivamente.
22/06/2017	Istituto Penale Minorile "Ferrante Aporti"	Segnalazione relativa ad un giovane adulto detenuto e trasferito senza particolari ragioni dall'IPM di Milano a quello di Torino.	Situazione risolta.
13/07/2017	Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno"	Segnalazione del decesso di un detenuto presso il Padiglione A dell'Istituto	Relazione richiesta dal Garante Nazionale.
12/10/2017	Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno"	Chiusura del blindo durante la notte di un detenuto claustrofobico nella sezione di Alta Sicurezza del Padiglione A	La segnalazione non ha prodotto nessun risultato



VISITE, REPORT E RACCOMANDAZIONI

E' prerogativa del Garante Nazionale e dei componenti del collegio visitare con minimo preavviso i luoghi di privazione della libertà personale presenti su scala nazionale. Le visite sono strutturate in modo che la delegazione si suddivide in sottodelegazioni per monitorare tutte le sezioni del luogo oggetto dell'ispezione ed interagire con gli operatori che vi collaborano all'interno, ed effettuare interviste al personale coinvolto e agli ospiti sia essi detenuti o trattenuti. Durante la visita viene valutata la struttura nel complesso e annotate le eventuali criticità.

“Le Raccomandazioni non hanno efficacia vincolante diretta ma vanno a costruire un sistema di indicazioni pregnanti – spesso indicato come soft law – che ha un ruolo di moral suasion sulle Istituzioni pubbliche: nello spirito di cooperazione, che caratterizza la fisionomia istituzionale del Garante nazionale, le Raccomandazioni tendono a far emergere la consapevolezza dei problemi e a orientare verso possibili soluzioni. Così il complessivo lavoro che va dall'analisi, alla visita, al Rapporto redatto e poi alla definizione di standard, tende a innalzare il livello di tutela dei diritti delle persone private della libertà, agendo in un'ottica di prevenzione proattiva”.

Di seguito vengono riepilogate le visite nella nostra Città, indicati i luoghi, le relative raccomandazioni e gli esiti.

Visita C.P.R. 19 Gennaio 2017 ([ALLEGATO N.10](#))

RACCOMANDAZIONE	ESITO
Limitare l'utilizzo del settore cd. “Ospedaletto” esclusivamente a casi di effettivo isolamento sanitario o a persone sottoposte a costante sorveglianza sanitaria.	Situazione invariata
Stabilire, per alcune ore al giorno, l'apertura dei cancelli di ingresso ai cortili dando la possibilità agli ospiti di fruire di uno spazio più ampio di movimento.	Situazione invariata
Garantire l'organizzazione periodica di attività ricreative e sociali all'interno del Centro avvalendosi anche della collaborazione di soggetti esterni.	Situazione invariata
Arredare e attrezzare gli spazi per la socialità.	Situazione invariata
Assicurare ai migranti trattenuti la possibilità di comunicare con gli operatori con modalità rispettose della dignità umana e non attraverso le sbarre di perimetrazione dei settori.	Situazione risolta relativamente ai colloqui con i referenti della Questura e con i referenti dell'Area Sanitaria
Prevedere una procedura, attraverso la predisposizione di un'apposita modulistica e strumenti di registrazione, per la presentare istanze e reclami.	Situazione invariata



Visita Casa Circondariale Lorusso e Cutugno - 25 maggio 2017 VII Sezione _SESTANTE_
([ALLEGATO n.11](#))

RACCOMANDAZIONE	ESITO
Informare dell'istituzione del Garante Nazionale, delle sue caratteristiche, dei suoi poteri, della sua composizione, del suo insediamento, tutto il personale dipendente dell'Istituto, di polizia penitenziaria e civile, attraverso apposite conferenze di servizio e nei corsi di aggiornamento; affiggere e mantenere affissa, a tutte le bacheche dell'Istituto, la circolare DAP 3671/6121 – 18.05.2016.	Situazione invariata
Depositare copia dei decreti di nomina del Presidente e delle due componenti del Collegio del Garante presso la portineria della struttura, in modo da rendere immediate ed agevoli le operazioni di verifica dell'identità dei Garanti.	Situazione invariata
Provvedere con urgenza ai lavori di ristrutturazione delle stanze di pernottamento prevedendo, oltre al resto, l'eliminazione dei servizi igienici a vista.	Situazione invariata
Predisporre, nell'immediato, interventi di risanamento di tutti gli ambienti che mettano fine alle costanti infiltrazioni d'acqua nel soffitto e sulle pareti e alla diffusione della muffa.	Situazione parzialmente risolta
Provvedere alla costante manutenzione delle stanze di pernottamento e al quotidiano mantenimento della pulizia e dell'igiene al loro interno, anche a prescindere dalla collaborazione dell'ospite.	Situazione invariata
Provvedere immediatamente alla sostituzione dei materassi scaduti o in condizioni di cattiva manutenzione.	Situazione invariata



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute
o private della libertà personale*

NORME e NORMALITÀ
Standard per l'esecuzione penale detentiva
degli adulti

*Raccolta delle Raccomandazioni
2016-2017*



PROGETTO F.A.M.I. (FONDO ASILO MIGRAZIONE INTEGRAZIONE) TRA FORMAZIONE E AZIONE

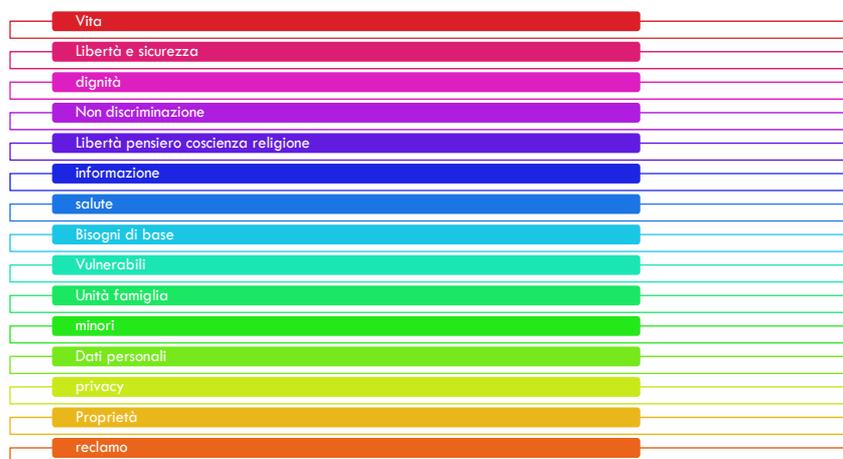
Il Garante Nazionale è stato individuato quale organo competente di monitoraggio dei rimpatri forzati via aerea e via navale dei cittadini di paesi terzi in base alle procedure previste in sede Frontex e Fra. Al fine di intraprendere l'impegno il Garante Nazionale ha predisposto il progetto denominato: "Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rimpatri forzati" dal Fondo Asilo Migrazione Integrazione (FAMI) 2014/2020 del Ministero dell'Interno approvato dall'Autorità Responsabile del FAMI nel mese di Ottobre del 2016 e controfirmato dal Garante Nazionale nel Marzo del 2017.

Per rendere l'azione di monitoraggio più capillare, e come previsto nel progetto il Garante Nazionale, ha investito i Garanti Regionali, del ruolo di coadiuvanti dell'ufficio centrale nel sistema dei rimpatri. Essendo la nostra Città unica sede nel nord Italia di C.P.R. anche il Garante Comunale è stato coinvolto con apposita delega del Garante Regionale.

Questo ha comportato la selezione di un componente del nostro Ufficio, oltre la Garante, quali referenti del Progetto. Nello scorso hanno svolto un primo corso di formazione nelle giornate del 25 e 26 ottobre 2017 presso la Scuola Superiore di Polizia Roma.

Durante la formazione è stato illustrato il quadro di riferimento normativo europeo e la normativa italiana, le prassi operative della Direzione Centrale dell'immigrazione e della Polizia di Frontiera, il ruolo del Monitor nelle operazioni di rimpatrio forzato, la presentazione dei rapporti e le raccomandazioni formulate dall'Ufficio del Garante Nazionale.

Diritti da tutelare





LA MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA

Il Tribunale di Sorveglianza funziona come organo collegiale a composizione mista: il collegio è formato dal Presidente, da un Magistrato togato e da due giudici laici esperti in materie quali psicologia, servizio sociale, pedagogia, psichiatria, scienze criminali e medicina.

Il Tribunale di sorveglianza di Torino ha competenza territoriale estesa al distretto della Corte d'Appello di Torino, che comprende tutto il territorio delle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta.

Gli Uffici di Sorveglianza compresi nel distretto della Corte di Appello di Torino sono cinque: Alessandria, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli.

L'Ufficio di Sorveglianza di Torino ha competenza sui circondari dei Tribunali ordinari di Asti e Torino e sugli istituti di pena di Asti e Torino.

Ci soffermiamo ora sull'Ufficio di Sorveglianza di Torino, tenendo però conto che non si possono estrapolare solo i dati riguardanti la nostra Città in quanto la competenza è estesa anche al territorio del circondario di Asti.

Nel periodo in esame (2017) l'organico dei Magistrati di Sorveglianza di Torino è stato di 1 Presidente e 6 unità. Gli esperti non togati (medici e psicologi) del Tribunale di Sorveglianza erano 32 nel 2017 (sei in più rispetto all'anno precedente). In questi anni si è evidenziato un incremento di istanze pervenute che ha conseguentemente comportato un accrescimento della mole di lavoro. Nell'anno in esame sono sopravvenute n. 18571 richieste, n. 12521 sono state accolte, n. 2202 rigettate, n. 345 inammissibili. La media per magistrato è stata di più di 3000 richieste all'anno.

Di seguito la tabella di confronto con l'anno precedente:

Anno	Pendenti Inizio Periodo	Sopravvenuti	Accolti	Rigettati	Inammissibilità	NLP/NDP	Incompetenza	Iscritti per errore	Unificati	Cancellati	Altro	Pendenti Fine Periodo
2016	2397	17732	12103	1905	444	345	57	122	502	268	1777	2606
2017	2473	18571	12521	2202	345	311	40	93	478	170	1799	3085

La mole di lavoro, che nel tempo si è incrementata in modo considerevole, ha inevitabilmente limitato la presenza dei Magistrati all'interno del carcere ma è stata sostituita da una presenza virtuale mediante video conferenze e da sopralluoghi mirati su specifiche segnalazioni.

Particolarmente significativo è stato l'incontro del 23 gennaio con il Presidente del Tribunale di Sorveglianza del Piemonte e con i magistrati di Sorveglianza di Torino, insieme al



Garante Regionale ed al Direttore della Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” di Torino per verificare la disponibilità di concedere permessi di uscita ai detenuti, al fine di potersi recare presso gli uffici degli operatori accreditati ai Buoni Servizio Lavoro erogati dalla Regione Piemonte, il cui esito che abbiamo costantemente monitorato purtroppo non ha raggiunto i risultati previsti a favore della popolazione detenuta.

Dalla Relazione sull'amministrazione della Giustizia nel Distretto della Corte d'Appello di Torino del 27 Gennaio 2018 emergono alcune criticità evidenziate dal Presidente del Tribunale di Sorveglianza che vengono sotto riportate al fine di avere un quadro maggiormente dettagliato fra il funzionamento del Tribunale di Sorveglianza e l'ambito detentivo torinese.

PROBLEMA EVIDENZIATO	INTERVENTO
Carenza Organico	Il Presidente auspica che la durata di detta carenza di organico sia il più possibile contenuta, onde evitare proteste da parte della popolazione dei detenuti, con rilevanti ripercussioni sulla vita degli istituti carcerari e possibili conseguenze negative anche a livello di opinione pubblica. la carenza di personale, è elemento che può costituire un grave ostacolo all'adeguato funzionamento dell'ufficio, rendendo difficoltoso fare fronte in tempi e modi adeguati all'ingente domanda di giustizia che perviene. Al fine di migliorare l'efficienza ed il buon andamento del Tribunale di Sorveglianza e dell'Ufficio di Sorveglianza di Torino, nonché la qualità del servizio, si è proceduto nel corso degli anni a continue riorganizzazioni, finalizzate a garantire funzionalità ed efficienza e a mantenere gli standard di attività, cercando di coinvolgere sempre tutto il personale.
Sede	Inadeguata si appalesa anche la situazione del Tribunale di Sorveglianza ubicato in edificio fatiscente, decentrato e caratterizzato da infiltrazioni di acqua, caduta di calcinacci, inadeguatezza degli infissi e dei serramenti. Segnala al riguardo il Presidente Viglino, che l'attuazione del progetto di trasferimento della sede del Tribunale di Sorveglianza Distrettuale di Torino e dell'Ufficio di Sorveglianza di Torino nelle immediate vicinanze della sede giudiziaria torinese (presso la sede dell'ex Casa Circondariale “Le Nuove”) pare – purtroppo – ancora lontana. Detto trasferimento potrebbe soddisfare esigenze di economia, celerità e razionalità legate all'intenso interscambio di corrispondenza con gli altri uffici giudiziari, alla presenza necessaria del P.M. alle udienze del Tribunale e del Magistrato monocratico ed al notevole afflusso di difensori presso le nostre cancellerie.
Sovraffollamento	Il Presidente del Tribunale di Sorveglianza evidenzia come, alla luce dei



PROBLEMA EVIDENZIATO	INTERVENTO
	dati più recenti, sia lecito affermare come la delicata sfida diretta a superare i problemi connessi al sovraffollamento delle carceri sia stata, non solo affrontata, ma in buona parte superata (pur rimarcandosi come una recente inversione di tendenza – evidenziata da ultimo con preoccupazione dallo stesso Ministro di Giustizia – induca a non abbassare la guardia sotto questo specifico profilo). Il significativo contenimento della popolazione detenuta, attesta gli evidenti risultati dello sforzo indefesso compiuto dalla magistratura di sorveglianza piemontese, in linea con le superiori direttive impartite dalla CEDU. La limitata percentuale del 10%, come superiore all'ideale capienza regolamentare, appare infatti quota non trascurabile ma comunque non tale da ingenerare allo stato soverchi allarmismi.
Attività rieducative	La diminuzione del numero dei detenuti non ha purtroppo comportato un aumento delle attività rieducative interne ed il quadro attuale risulta aggravato dalla endemica crisi economica e dai conseguenti penalizzanti tagli di spesa.
Semilibertà	La progressiva svalutazione dell'istituto della semilibertà è inevitabilmente indotta dalle contingenti difficoltà del mercato del lavoro. Oltretutto, in rilevante percentuale, determinano decisioni reietive insuperabili questioni di inammissibilità o addirittura la intervenuta rinuncia da parte dello stesso richiedente, per lo più in vista di più opportune ed a lui più convenienti soluzioni alternative.



IL COMITATO EUROPEO PER LA PREVENZIONE TORTURA (C.P.T.)

Nel 1987 il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa adottò la Convenzione Europea per la Prevenzione della Tortura e dei Trattamenti Inumani e degradanti, che ha istituito il Comitato per Prevenzione della Tortura e dei Trattamenti Inumani e degradanti (C.P.T.). Il C.P.T. può visitare “qualsiasi luogo in cui delle persone sono o possono essere private di libertà da parte di un'autorità pubblica” (C.P.T. 2002, p. 6). Può trattarsi, per esempio, di carceri e di centri di detenzione minorili, di commissariati di polizia, di centri di permanenza temporanea per immigrati, di istituti psichiatrici o di istituti per anziani o per persone disabili.

Il C.P.T. negli anni ha elaborato una serie di standard che consistono in principi elaborati da attente analisi e osservazioni delle condizioni materiali in cui si svolge la detenzione. Gli standard si applicano in tutti i casi dove le persone dimorano perché private della libertà personale. Le aree di intervento degli standard sono:

- 1) Custodia della polizia*
- 2) Detenzione*
- 3) Assistenza sanitaria in carcere*
- 4) Stranieri ristretti in base alle leggi*
- 5) Internamenti forzati negli istituti psichiatrici*
- 6) Minori privati della libertà*
- 7) Donne private della libertà*
- 8) Formazione del personale di polizia*
- 9) Lotta all'impunità*

LA VISITA A TORINO, REPORT E RACCOMANDAZIONI

Adottando questa modalità, come già riportato nella relazione relativa all'anno 2016 redatta dall'Ufficio, il 9-10-11 aprile il C.P.T. visitò la Casa Circondariale di Torino, alcune Camere di Sicurezza della polizia, e il reparto ospedaliero dell'Ospedale Molinette.

La visita del C.P.T. verte principalmente sul controllo e verifica delle condizioni oggettive di detenzione che possano aumentare il rischio di tortura o di trattamenti inumani e degradanti. Il rapporto della visita sul territorio torinese ha prodotto una serie di raccomandazioni che vengono riportate nella tabella di seguito con i relativi esiti. L'intero rapporto è scaricabile al link: <https://www.coe.int/en/web/C.P.T./-C.P.T.-publishes-new-report-on-italy>



SEGNALAZIONE	INTERVENTO
Necessità di assicurare il pasto serale della domenica ai detenuti della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno.	situazione risolta
Bisogno di migliorare le condizioni nell'unità psichiatrica Sestante.	situazione invariata
Le celle standard misurano circa 9 m2 senza i sanitari annessi e destinati a uso singolo, per la maggior parte ospitano 2 detenuti, aspetto sotto lo standard dato dalla legge italiana.	situazione invariata
Migliorare il programma di attività, includendo le opportunità di lavoro per le persone detenute.	situazione in via di miglioramento
Assenza nel reparto delle Molinette di un coordinatore sanitario responsabile per l'organizzazione dei servizi nei differenti reparti dell'ospedale.	situazione invariata
Necessità di inserire nella VII sezione all'interno delle stanze guardaroba e spazi dove riporre gli oggetti personali e conseguentemente migliorarne anche lo stato di igiene delle stanze.	situazione invariata
Presenza della stanza 150 con caratteristiche "troppo restrittive", ed utilizzo per più giorni consecutivi. Il C.P.T. raccomanda la cessazione immediata dell'utilizzo della stanza 150 in determinate condizioni.	situazione monitorata



IL PROVVEDITORATO REGIONALE PIEMONTE, VALLE D'AOSTA, LIGURIA (P.R.A.P.)

I Provveditorati sono organi periferici di livello dirigenziale generale del Ministero della Giustizia. A Torino ha sede il Provveditorato del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. I P.R.A.P. competenti in materia di personale, organizzazione dei servizi e degli istituti, persone detenute ed internate, rapporti con gli enti locali, ed il Servizio Sanitario Nazionale, esercitano tali funzioni a livello locale secondo i programmi. Gli indirizzi e le direttive disposti dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, hanno il fine di assicurare l'uniformità dell'azione penitenziaria sul territorio nazionale. L'attuale sede del Provveditorato del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta è in Corso Belgio, 14 - 10151 Torino - Tel. 011/19697091 pr.torino@giustizia.it

Nel corso del 2017 e precisamente il 23 gennaio è stato nominato Dirigente Generale del Provveditorato il Dott. Liberato Guerriero che ha preso servizio presso la nuova sede del P.R.A.P. 4 aprile 2017. Nuova nomina anche per il Dirigente Ufficio Detenuti e Trattamento, lascia il Piemonte il dottor Bonfiglioli sostituito dalla dottoressa Francesca Valenzi che ha preso servizio il 3 aprile 2017. Nel corso dell'anno gli incontri con i vertici del P.R.A.P. sono stati coordinati dal Garante Regionale, come già riportato, non sono mancate le visite sia del Provveditore che della Dirigente Valenzi nei nostri uffici in particolare per approfondire alcune tematiche legate allo spazio vendita Freedom di Via Milano.

E' stato inoltre frutto di analisi da parte del nostro ufficio un nuovo strumento di valutazione adottato dal Provveditorato per maggiori indagini verso i sex offerders. Abbiamo ritenuto importante effettuare una ricerca approfondita per comprendere al meglio l'utilità dello strumento conoscitivo "Risk Matrix" in relazione alla riservatezza di privacy che rientra nella sfera della dignità sociale di ciascuno. Il lavoro ([ALLEGATO n. 12](#)) intende fornire alcune riflessioni sull'efficacia dell'intervento rivolto ai soggetti detenuti per reati a sfondo sessuale, presso la Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino.

Anche nel 2017 le segnalazioni rispetto ai trasferimenti delle persone detenute hanno avuto come interlocutore il Provveditorato che attraverso il Garante Regionale segue per tutta la rete regionale il destino delle richieste di trasferimento avanzate dai detenuti per il cambiamento di sede detentiva in altra città del territorio piemontese.



In virtù del protocollo di intesa d'intesa sottoscritto in data 6 luglio 2016 tra Garanti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale piemontesi e Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria del Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta sarebbe auspicabile affrontare le eccessive diversità di gestione che caratterizzano gli Istituti piemontesi e non rendono uniforme la tutela dei diritti da un Istituto all'altro. Per fare un esempio concreto si pensi alle patenti di guida che in alcuni istituti piemontesi vengono rinnovate e in altri no, all'apertura dei blindi anche nel periodo invernale, e così via.



L'UFFICIO INTERDISTRETTUALE DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA DI TORINO (U.I.E.P.E)

L'Ufficio ha competenza nel territorio del Piemonte, della Valle d'Aosta e della Liguria, ed è responsabile dell'esecuzione delle misure alternative alla detenzione (L. n.354/75 e successive modificazioni). Nell'applicazione delle misure alternative, il condannato o imputato viene preso in carico dal U.E.P.E. -ex centro di servizio sociale per adulti- che opera in stretto contatto con i servizi del territorio ed è l'assistente sociale che in collaborazione con l'affidato struttura un lavoro finalizzato a un graduale reinserimento nel contesto sociale.

La sede del U.I.E.P.E. attualmente è ancora in corso Traiano 84, il trasferimento presso gli uffici lasciati liberi dal P.R.A.P., in via Berruti Ferrero n.3 non è stato possibile.

Quanto ai tratti propri dell'attività degli uffici, i principali campi di azione si esplicano in tre aree di intervento:

- attività di indagine, consulenza alla Magistratura di Sorveglianza sulla situazione familiare, sociale e lavorativa, prognosi di reinserimento dei richiedenti una misura alternativa;
- collaborazione alle attività di osservazione e trattamento rieducativo dei detenuti;
- attività di aiuto e controllo delle persone sottoposte a misura alternativa o di comunità, alla libertà vigilata ed alle sanzioni sostitutive.
- elaborazione e controllo programma del di trattamento per la messa alla prova

A livello nazionale i dati statistici relativi alla popolazione carceraria e ai soggetti ammessi alle misure alternative alla detenzione mostrano una notevole crescita delle sanzioni di comunità passate da un numero pari a 26.000 nel 2011 ad un numero di circa 46.361 al 31 agosto 2017, con una tendenza di crescita costante ed ininterrotta.

Di seguito sono elencati i dati relativi ai casi seguiti nel 2017 dall'Ufficio di Torino che si occupa dei territori delle provinciale di Torino ed Asti.

ATTIVITA' 2017	NUMERO CASI SEGUITI
Affidamenti in prova al servizio sociale	872
Semilibertà	60
Detenzioni domiciliari	1209
Lavori di pubblica utilità	766
Libertà vigilata	319
Messa alla prova	1091
Osservazioni dalla libertà, dalla detenzione e indagini varie	3563



IL DIRETTIVO RINNOVATO

Anche l'Ufficio esecuzione penale esterna ha visto un cambio ai vertici. Con nomina provvisoria guida il UEPE il Dott. Domenico Arena dal 10 luglio 2017. La sua posizione potrà divenire definitiva a seguito della conclusione dell'iter di attribuzione degli incarichi.

OBIETTIVI E CAMBIAMENTI

L'UIEPE territoriale, nell'ambito delle politiche di intervento nel settore delle sanzioni penali sul territorio, ha programmato la riorganizzazione, in logica progettuale, del sistema dei servizi, interventi e azioni riguardanti il reinserimento sociale di soggetti in esecuzione penale esterna e in messa alla prova, e la revisione delle modalità di progettazione e gestione degli stessi allo scopo di privilegiare, rispetto alle tradizionali forme contrattuali di affidamento dei servizi, i rapporti nella sussidiarietà ed i relativi strumenti di relazione. L'obiettivo è consolidare e implementare una rete territoriale di supporto attraverso l'attivazione, in applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale, di forme di co-progettazione e di partenariato pubblico/privato sociale.

In quest'ottica il nostro ufficio ha trovato spazio per un confronto costruttivo con l'Ufficio di esecuzione penale esterna e intrapreso un lavoro che mira a rafforzare le misure di comunità. Il lavoro congiunto si pone l'obiettivo di costruire un sistema di misure alternative che preveda un serio e sicuro impegno del reo, a partire dalle sue condizioni di vita personale e familiare e dalle sue esigenze educative, con il coinvolgimento del contesto di appartenenza e di tutte le agenzie educative presenti sul territorio.



LA CASA CIRCONDARIALE LORUSSO E CUTUGNO

L'Istituto "Lorusso e Cutugno" è una Casa Circondariale inaugurata il 13 ottobre 1986 denominata "Le Vallette" sino all'11 novembre 2003, data in cui venne intitolata alla memoria di Giuseppe Lorusso e Lorenzo Cutugno, agenti di custodia rimasti vittime del terrorismo mentre prestavano servizio. Alla Direzione della Casa Circondariale di Torino da allora si sono succeduti quattro direttori. Attualmente la Direzione è affidata al Dott. Domenico Minervini dal 2014, coadiuvato dalla Dott.ssa Daquino che divide il suo impegno anche nella Casa di Reclusione di Asti.

E' verso la Casa Circondariale che l'Ufficio dedica la maggior parte dei propri interventi e l'assidua frequentazione consente un'osservazione puntuale sulle condizioni della popolazione detenuta. La struttura è sottoposta a continue ristrutturazioni frutto di un'edilizia penitenziaria obsoleta e insufficiente. Agli apprezzabili interventi fatti dalla Direzione ve ne sono molti di più in attesa di radicale rifacimento. L'Istituto non concepito con spazi destinati alla socialità ne adibisce a tale uso perlopiù i lunghi corridoi delle sezioni aperte senza però alcun allestimento che favorisca l'aggregazione. E' consuetudine vedere gruppi di detenuti che utilizzano scatoloni come tavolini per giocare alle carte, o semplicemente compiere passeggiate lungo i corridoi.

La struttura, ampiamente dettagliata nella precedente relazione, si compone di 8 padiglioni.

Padiglione A (capienza 205 su 11 sezioni)

Padiglione B (capienza 273 su 12 sezioni)

Padiglione C (capienza 272 su 12 sezioni)

Padiglione F-femminile (capienza 84)

Padiglione G Reparto Collaboratori di Giustizia (capienza 23)

Padiglione D- Protetti (capienza 16)

Padiglione E (sezione a custodia attenuata per persone tossicodipendenti, giocatori di rugby e studenti del Polo Universitario (capienza 110)

ICAM (capienza 11)



Di seguito i dettagli relativi al 9 gennaio 2018:

PADIGLIONE A	CUSTODIA	PRESENZE	ATTIVITA'
sezione piano terra	Isolamento filtro	1	sospetta ingestione ovuli (droga)
I sezione reclusione	aperta	35	det. Con f.p. elevato – solo una parte lavora ai servizi vari
II sezione circuito	aperta	37	det. Lavoranti – in particolare c/o la cucina e/o santa sede – legatoria
III sezione circuito	ordinaria	38	solo alcuni det. Svolgono l'attività di piantone in favore di altri det. Non autosufficienti
IV sezione	alta sicurezza	25	det. appartenenti alla criminalità organizzata – la maggior parte con problemi sanitari
V sezione circuito	infermeria	21	det. con problematiche sanitarie importanti. assegnati dalla locale ASL
VI sezione HIV Prometeo	aperta	19	soggetti sieropositivi che accettano patto trattamentale (non è un reparto sanitario)
VII sezione reparto psichiatrico Sestante		13	soggetti che necessitano cure psichiatriche – o minorati psichici per sopravvenuta infermità (no misura di sicurezza)
VIII sezione Sestante	aperta	16	soggetti assegnati (dal P.R.A.P./Dap) per osservazione psichiatrica art. 112 D.P.R. e/o soggetti sottoposti ad alto livello di attenzione (vedi Protocollo)
3° piano S.A.I:	avanzata infermieristica	11	soggetti assegnati dal P.R.A.P./Dap perché necessitanti di particolari cure
3° piano S.A.I. coll. As1 As3	avanzata infermieristica	0	soggetti assegnati dal P.R.A.P./Dap perché necessitanti di particolari cure, ma riservata a soggetti sottoposti a particolare regime detentivo
Totale		216	

PADIGLIONE B	CUSTODIA	PRESENZE	ATTIVITA'
I sezione	aperta	28	detenuti lavoranti – mof – lavanderia – Ufficio spesa – panetteria
II sezione	aperta	38	detenuti media sicurezza
III sezione	aperta	38	detenuti media sicurezza
IV sezione	aperta	34	detenuti media sicurezza
V sezione – circuito Plana	aperta	34	scuola superiore Plana
VI sezione– circuito Plana	aperta	26	scuola superiore Plana
VII sezione	aperta	37	art. 21 esterni –Amiat – Mandria – pulizie caserme
VIII sezione	aperta	38	corsi panettiere – elettricisti – riqualificazione ambientale
IX sez. 1° accoglienza detenuti provenienti dalla		29	progetto accoglienza



PADIGLIONE B	CUSTODIA	PRESENZE	ATTIVITA'
libertà			
X sez. 1° accoglienza detenuti provenienti dalla libertà		28	progetto accoglienza
XI sez. 1° accoglienza detenuti provenienti dalla libertà		30	progetto accoglienza + primo livello tossicodipendenza (mantenimento metadonico)
XII sezione	ordinaria	34	Detenuti media sicurezza
TOTALE		394	

PADIGLIONE C	CUSTODIA	PRESENZE	ATTIVITA'
I sezione Alta Sicurezza		38	det. appartenenti alla criminalità organizzata
II sezione	aperta	43	alcuni partecipano scuola – media – alfabetizzazione
III sezione	aperta	26	Giardinaggio + Corso idraulica – Torrefazione
IV sezione	aperta	42	alcuni partecipano scuola – media – alfabetizzazione
V sezione prot./prom	aperta	24	detenuti imputati/condannati per reati comuni che per varie ragioni di opportunità necessitano di particolare tutela c.d. “sicurezza passiva).. (collaborazione con forze dell’ordine, incolumità in genere)
VI sezione– ripr. soc.	aperta	32	detenuti imputati/condannati per reati c.d. a riprovazione sociale (violenza sessuale – pedofilia – riduzione in schiavitù ecc.)
VII sezione	aperta	31	detenuti imputati/condannati per reati c.d. a riprovazione sociale (violenza sessuale – pedofilia – riduzione in schiavitù ecc.)
VIII sezione	aperta	32	detenuti imputati/condannati per reati c.d. a riprovazione sociale (violenza sessuale – pedofilia – riduzione in schiavitù ecc.). Liceo artistico
IX sezione	aperta	41	alcuni partecipano scuola – media – alfabetizzazione
X sezione	ordinaria	26	detenuti media sicurezza
XI sezione	ordinaria	35	detenuti media sicurezza
XII sezione	aperta	42	alcuni partecipano scuola – media – alfabetizzazione
TOTALE		412	



PADIGLIONE D	CUSTODIA	PRESENZE	ATTIVITA'
-isolamento-			
1° piano circuito isolamento		7	detenuti che necessitano di particolare tutela e/o per sottoposizione ad isolamento giudiziario art 14 o.p. + 4 posti riservati a detenuti ex art. 32
1° piano sez. ex art. 32		3	detenuti che necessitano di particolare tutela e/o per sottoposizione ad isolamento giudiziario art 14 o.p. + 4 posti riservati a detenuti ex art. 32 + lavoranti del reparto
2° piano sx circuito	aperta	6	soggetti assegnati (Dap settore collaboratori di giustizia) per osservazione psichiatrica art. 112
camera d'attesa		2	Camere destinate a detenere temporaneamente gli arrestati/fermati (per il tempo strettamente necessario allo svolgimento delle operazioni di immatricolazione/perquisizione)
TOTALE		18	

PADIGLIONE E	CUSTODIA	PRESENZE	ATTIVITA'
piano terra – femminile	aperta	2	detenute con problematiche legate alla dipendenze in genere, che sottoscrivono il previsto patto tratta mentale (assegnati sia dalla Direzione che dal P.R.A.P./Dap)
piano terra – collaboratori / isolamento		1	detenuti sottoposti alla specifica disciplina prevista nella parte iniziale della collaborazione con la D.d.a.
1° piano lato A – rugby	aperta	20	detenuti appartenenti alla squadra di rugby che svolge tornei federali
1° piano lato B - polo universitario	aperta	19	studenti che seguono corsi universitari (giurisprudenza e scienze politiche)
2° piano lato A – comunità	aperta	15	detenuti con problematiche legate alla dipendenze in genere, che sottoscrivono il previsto patto tratta mentale (assegnati sia dalla Direzione che dal P.R.A.P./Dap)
2° piano lato B – comunità	aperta	14	detenuti con problematiche legate alla dipendenze in genere, che sottoscrivono il previsto patto tratta mentale (assegnati sia dalla Direzione che dal P.R.A.P./Dap)
3° piano lato A – Aliante	aperta	11	detenuti con problematiche legate alla dipendenze in genere, che sottoscrivono il previsto patto tratta mentale (assegnati sia dalla Direzione che dal P.R.A.P./Dap)
3° piano lato B – Aliante	aperta	12	detenuti con problematiche legate alla dipendenze in genere, che sottoscrivono il previsto patto tratta mentale (assegnati sia dalla Direzione che dal P.R.A.P./Dap)
TOTALE		94	



PADIGLIONE F	CUSTODIA	PRESENZE	ATTIVITA'
1 ^a sezione circuito	aperta	45	detenute media sicurezza – in parte lavoratori laboratorio sartoria (progetto extraliberi) + scuola taglio e cucito
2 ^a sezione circuito	chiusa	24	detenute media sicurezza – regime chiuso
2 ^a sezione - 1 ^a accoglienza		3	detenute nuovi giunti
2 ^o circuito isolamento filtro		0	sospetta ingestioni ovuli (droga)
2 ^a articolazione salute mentale		1	soggetti assegnati (dal P.R.A.P./Dap) per osservazione psichiatrica art. 112 dpr e/o soggetti sottoposti ad alto livello di attenzione (vedi Protocollo)
3 ^a sezione circuito	aperta	46	detenute media sicurezza – in parte lavoratori laboratorio sartoria (progetto extraliberi) + scuola taglio e cucito
4 ^a sezione circuito ordinario		11	
TOTALE		130	

PADIGLIONE G	CUSTODIA	PRESENZE	ATTIVITA'
sezione Collaboratori di giustizia	aperta	18	Detenuti che partecipano a laboratori occasionali
TOTALE		18	

PADIGLIONE H	CUSTODIA	PRESENZE	ATTIVITA'
sezione ICAM	aperta	8 madri (14 bambini)	detenute che partecipano ai corsi scolastici interni e laboratori occasionali
sezione Semiliberi	aperta	34	Impegnati in lavoro esterno
sezione art. 21	aperta	31	Impegnati in lavoro esterno
TOTALE		73	

DENTRO IL CARCERE

Anche nel carcere di Torino si registra il ritorno del sovraffollamento e la possibile riforma dell'ordinamento penitenziario ad oggi ha solo creato aspettative ed illusioni. Dal rapporto dell'Associazione Antigone i dati nazionali relativi al 2017, dimostrano che è stato un anno con una crescita nel ricorso al carcere dopo alcuni anni in cui si era assistito ad una contrazione dei numeri e del suo utilizzo. In 12 mesi i detenuti presenti sono circa 3.000 in più rispetto a quelli che si registravano alla fine del 2016. Il tasso di affollamento ha raggiunto il 115%, mentre solo un anno fa era di poco superiore al 108%.

In aumento è anche il numero di coloro che si trovano in carcere in custodia cautelare, che attualmente sono circa il 35%,. una percentuale che si alza nel caso degli stranieri. Tra questi ad



essere detenuti senza condanna definitiva sono il 41%. Al 31 dicembre 2016 invece il tasso di detenuti in custodia cautelare era del 34,7% (gli stranieri in custodia cautelare erano il 41,7%). Numeri molto al di sopra della media europea, corrispondente al 22%. A fronte dell'incremento della percentuale di affollamento e di quella relativa alla custodia cautelare, che interessa in misura ancor maggiore gli stranieri, la percentuale di detenuti non italiani è praticamente stabile, aggirandosi attorno al 34,2%, mentre era del 34% a fine 2016.

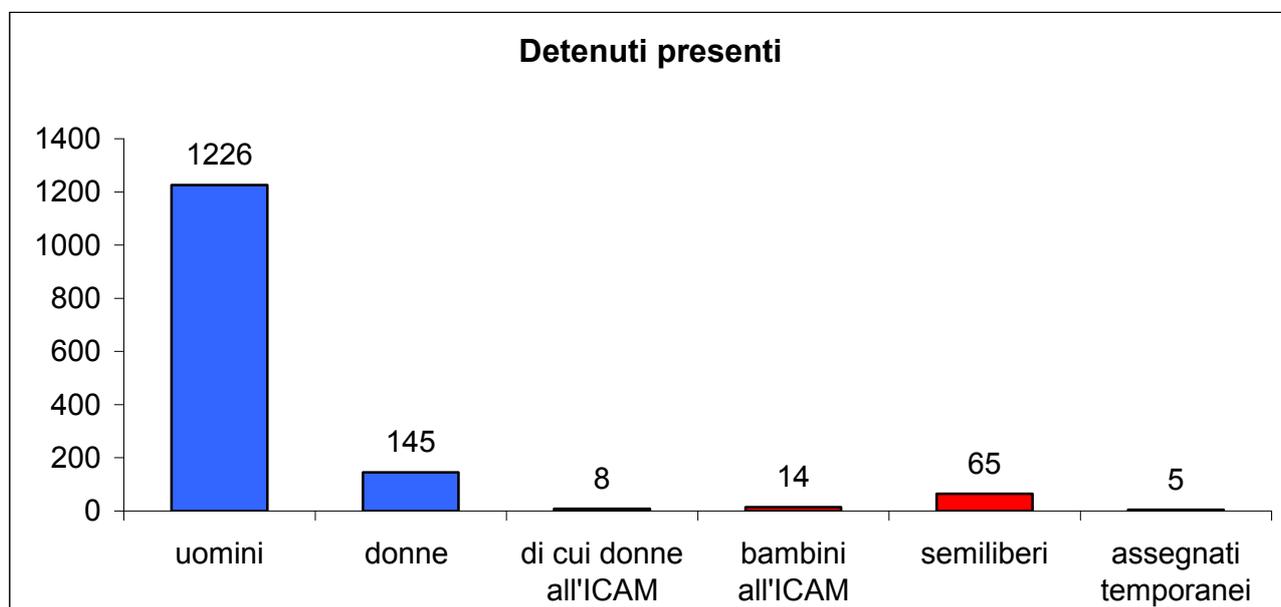
A crescere - segnala ancora Antigone - è anche il numero delle madri detenute con i loro figli. Un anno fa le madri erano 34 con i loro 37 bambini, oggi sono 50 con 58 figli.

All'indomani della sentenza Torreggiani, con la quale la Corte Europea ha condannato l'Italia per la violazione dell'art 3 della Cedu, tra i vari interventi attuati dal nostro paese, si è dato impulso alla digitalizzazione del fascicolo del detenuto e alla consultazione informatica dello stesso. Nell'ambito del monitoraggio degli spazi detentivi, con nota n. 0114991 del 25 marzo 2014, a firma del Capo del Dipartimento, sono stati istituiti ufficialmente strumenti come l'**Applicativo Spazi/Detenuti (A.S.D.)** con il quale sono state fornite ulteriori indicazioni riguardanti l'allocazione e gli spazi vitali minimi stabiliti dalla Corte Europea. L'applicativo informatico è il sistema più avanzato per definire l'insieme di relazioni tra detenuti e spazi detentivi.

Con l'uso di tale programma è possibile monitorare diversi istituti Penitenziari, intervenendo sulle situazioni critiche, come nel caso di detenuti che vivono in uno spazio inferiore ai 3 metri quadri o in condizioni particolarmente afflittive. Nel corso degli anni, l'applicativo si è arricchito di ulteriori possibilità di conoscenza di altri elementi connessi alla qualità della vita detentiva e, in ultimo, della possibilità di una ricostruzione storica su eventuali giorni di detenzione "in sofferenza" così da poter rispondere in maniera compiuta e precisa ai quesiti posti dalla Magistratura di sorveglianza per finalità risarcitorie ex art. 35 ter OP. L'accesso all'applicativo è stato consentito a tutti i magistrati di sorveglianza d'Italia che possono, in tal modo, disporre di un sistema di informazioni utili ai fini di un'efficace e tempestiva trattazione e decisione dei ricorsi.



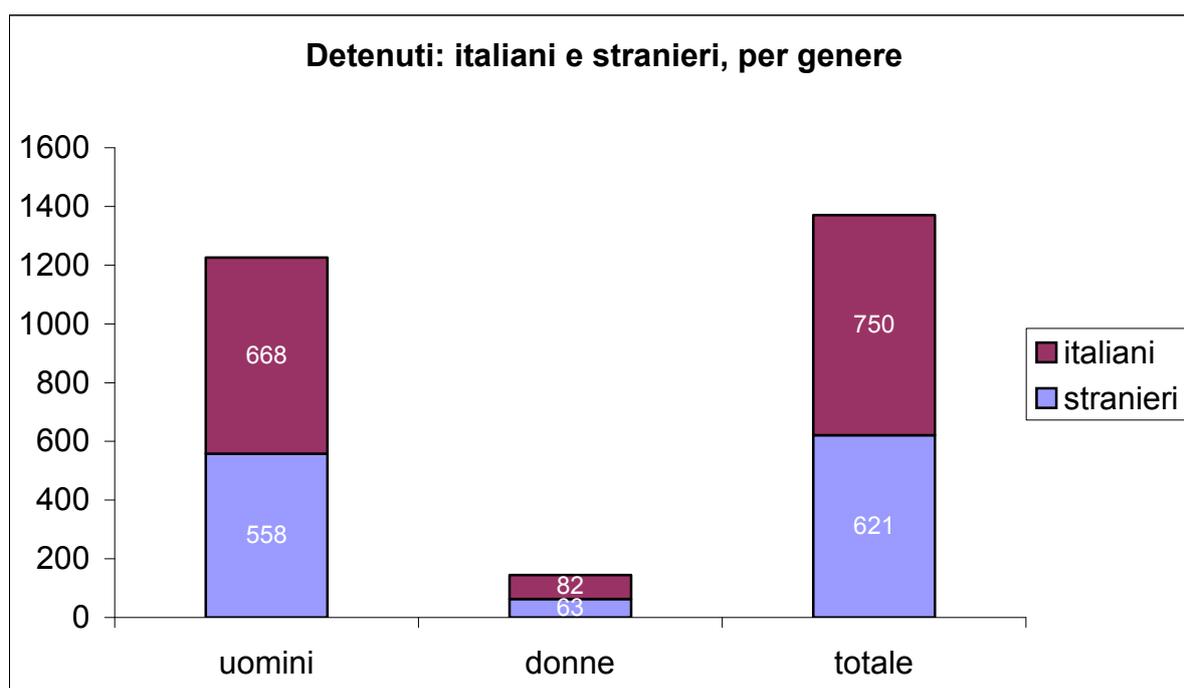
La Casa Circondariale torinese a fronte di una capienza regolamentare di 1065 si è trovata in una grave situazione di sovraffollamento: alla fine del 2017 i detenuti presenti erano 1371, nel 2016 erano 1321, mentre nel 2015 erano 1162.



La quasi totalità dei detenuti presenti è di sesso maschile (89 %) dato che si è pressoché stabilizzato nel corso degli ultimi anni.

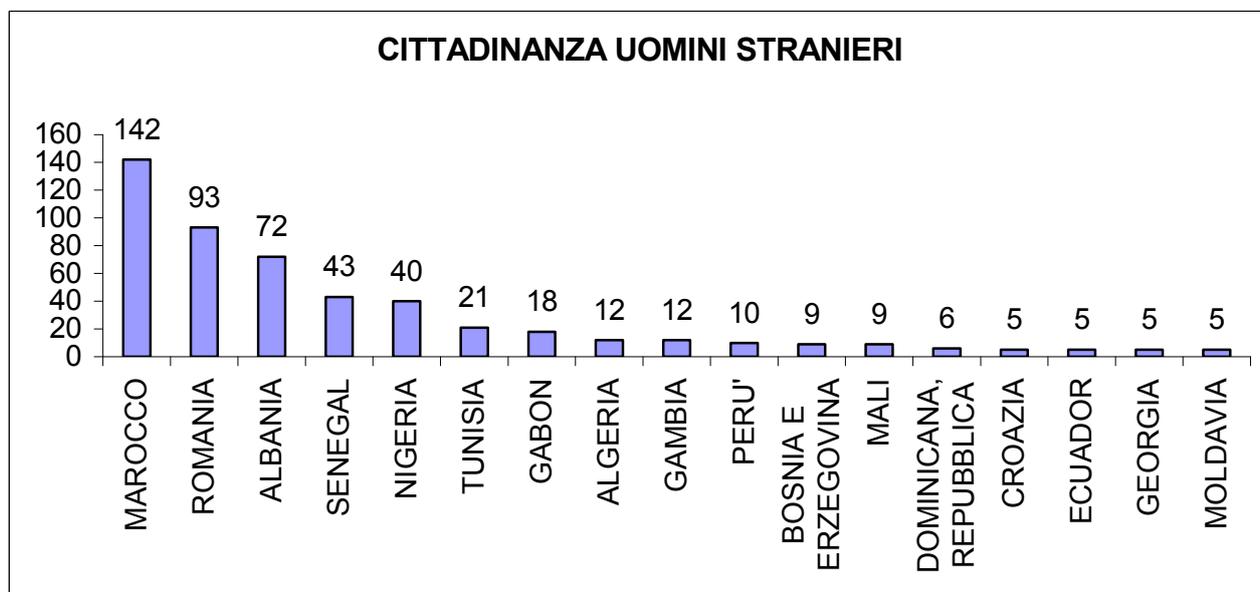
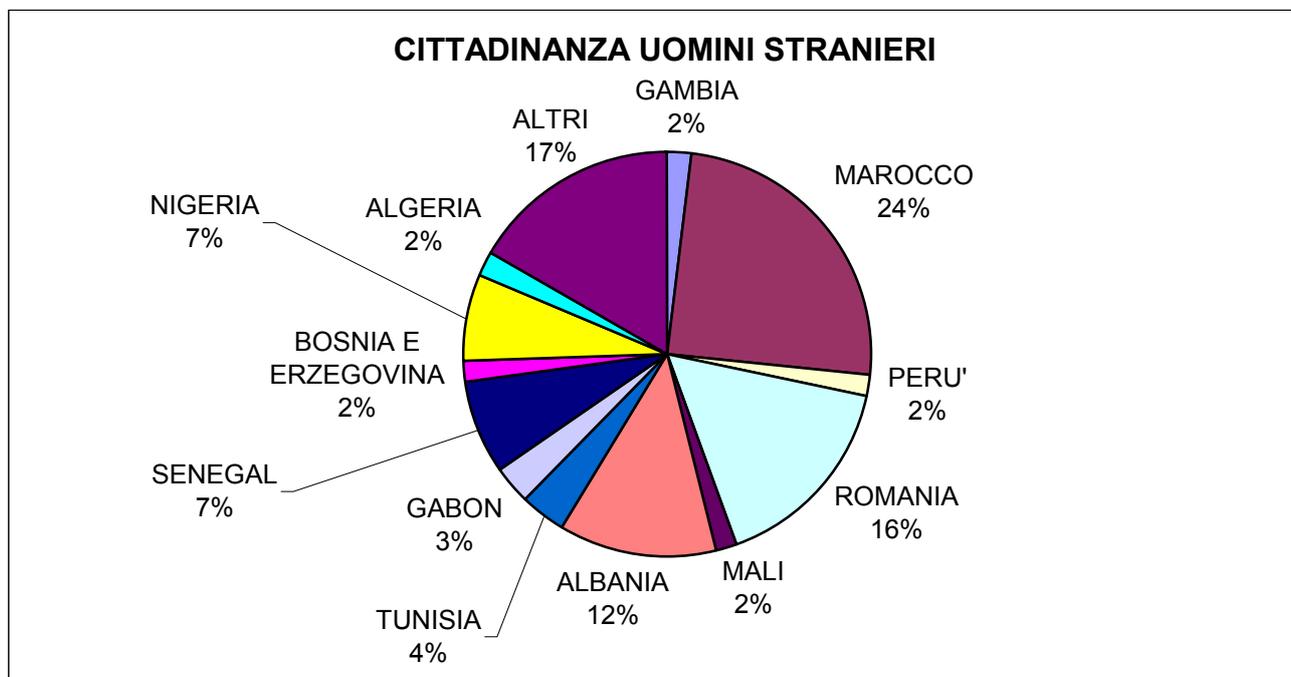
Poco meno della metà della popolazione detenuta è straniera, con una percentuale media nel 2017 del 45 %, un dato costante rispetto all'anno precedente.

Le donne straniere costituiscono il 43 % del totale delle donne detenute, dato in diminuzione se confrontato con il dato dell'anno scorso.





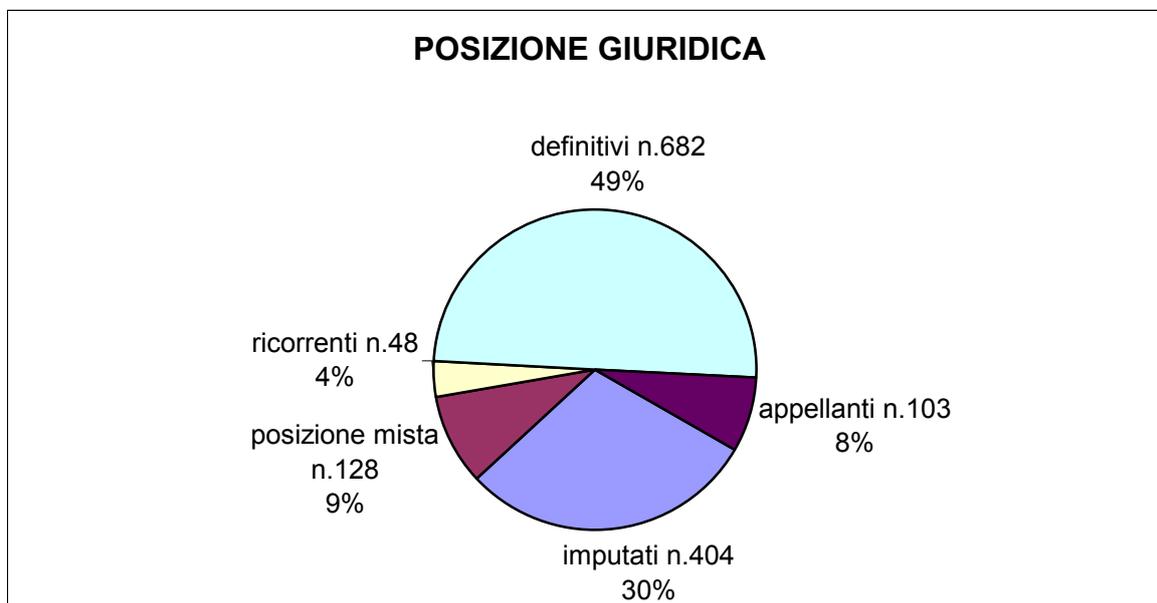
Per quanto riguarda i soli maschi, gli stranieri costituiscono il 45% del totale e provengono in prevalenza da: Marocco (24%), Romania (16%), Albania (12%), Senegal e Nigeria (entrambe 7%). Gli stranieri presenti a Torino, così come nel resto del nostro Paese, sono in carcere principalmente per violazione delle norme sull'immigrazione, i restanti per istigazione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (articoli 12 e 13 T.U. Immigrazione).



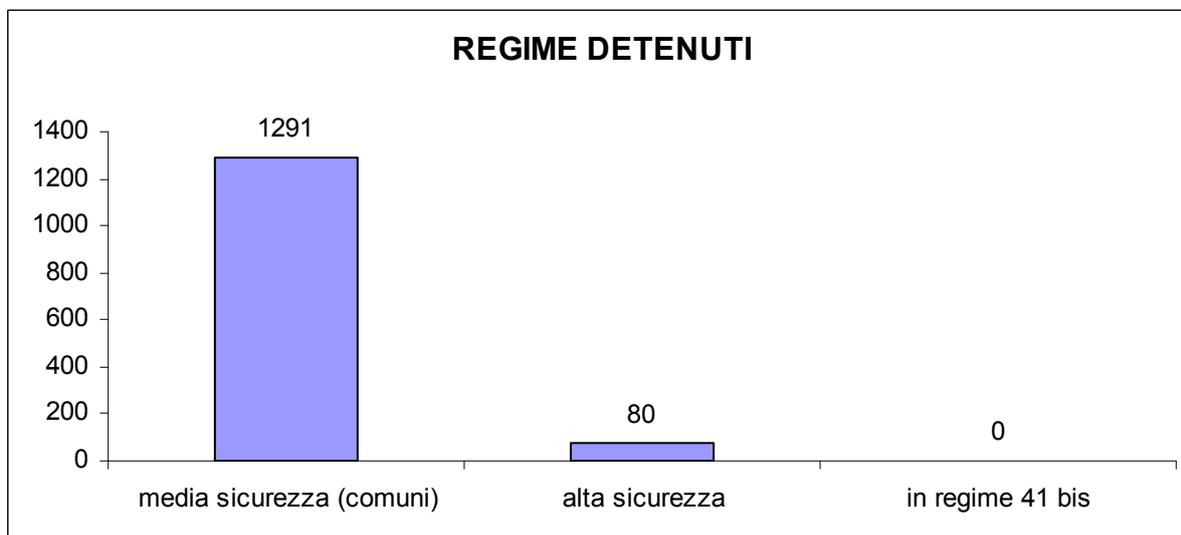
Il 50% dei detenuti sconta una condanna definitiva, il 30% è in attesa di primo giudizio; nell'8% dei casi si è in presenza di detenuti appellanti e nel 4% di detenuti ricorrenti per uno o più reati; un'ulteriore quota del 9% circa è composta da imputati appellanti e ricorrenti in posizione mista.



Le tipologie più frequenti di reati sono: contro il patrimonio, contro la persona e le violazioni delle leggi in materia di stupefacenti.



La maggior parte dei detenuti nella Casa Circondariale è in regime di media sicurezza (94%), mentre il 6% è in regime di alta sicurezza.



GLI STRANIERI AUMENTANO, LE DIFFICOLTÀ PER LORO RESTANO

Gli stranieri riescono ad accedere con maggiori difficoltà alle misure alternative per il mancato inserimento nel tessuto sociale (fattore spesso già presente prima della carcerazione), per le scarse risorse economiche, linguistiche, e sociali. Il prolungarsi dell'assenza di personale



specializzato verso la popolazione detenuta straniera non fa che incrementare le problematiche e riduce le possibilità di inclusione.

Anche per coloro che condannati in via definitiva potrebbero usufruire del trasferimento all'estero, in esecuzione dell'Accordo GAI/Strasburgo del 2009 e degli Accordi e Trattati in materia conclusi, tra gli altri, con l'Albania, la Romania e Marocco, le procedure risultano complesse e particolarmente lente.

Per quanto riguarda la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", i detenuti stranieri espulsi nel 2017 risultano essere 17 (di cui 16 uomini e una donna). I rimpatri sono avvenuti verso: Albania, Marocco, Senegal, 1 Moldavia, 1 ex-Jugoslavia, 1 Brasile.

La nostra attenzione verso gli stranieri sono state molteplici sempre nel rispetto dei nostri compiti istituzionali. Abbiamo indirizzato il Bando a valere sui contributi a disposizione dell'Ufficio Garante per il reperimento di mediatori culturali, abbiamo stipulato una convenzione con la "Clinica del Rifugiato" allo scopo di fornire orientamento ai detenuti stranieri che manifestino la volontà di richiedere la protezione internazionale, siamo stati promotori del protocollo ENAIP per l'inserimento di mediatori culturali in tirocinio che frequentano i corsi presso l'Ente, abbiamo promosso il diritto alla salute e l'accesso ai farmaci anche a coloro che risultano irregolari e necessitano di cure particolari.

Restano due nodi da sciogliere: la carenza dei Kit per il rinnovo del permesso di Soggiorno e il diritto al cibo che non viene contemplato nelle liste del sopravvitto con adeguati alimenti per le differenti etnie presenti.

ALTRI PARTICOLARI CIRCUITI

In alcune sezione della Casa Circondariale si registrano condizioni di quasi totale isolamento, in particolare i detenuti delle sezioni Alta Sicurezza e della Sezione Incolumi Protetti. Relativamente a quest'ultima sezione ci siamo confrontati in più occasioni con la Direzione dell'Istituto e si è inoltre provveduto ad informare il P.R.A.P. e il Garante Regionale al fine di richiede un intervento per predisporre attività trattamentali continuative. Analoga situazione, anche se lievemente migliorata rispetto agli anni passati, si riscontra nelle due sezione di A.S. del padiglione A e del padiglione C, malgrado l'attivazione di un corso per Amministratore di Finanza e Marketing erogato dell'Istituto Istruzione Superiore Marie Curie-Levi di Collegno.

Le persone detenute di queste particolari sezioni, così come i sex offerders, restano anche preclusi dalla maggior parte delle esperienze trattamentali che si svolgono all'interno del teatro dell'Istituto. Tale prassi implica che tali detenuti non possano condividere con i detenuti comuni significative esperienze, e a tal proposito auspichiamo che la Direzione trovi una soluzione quanto prima al fine di superare questa criticità.



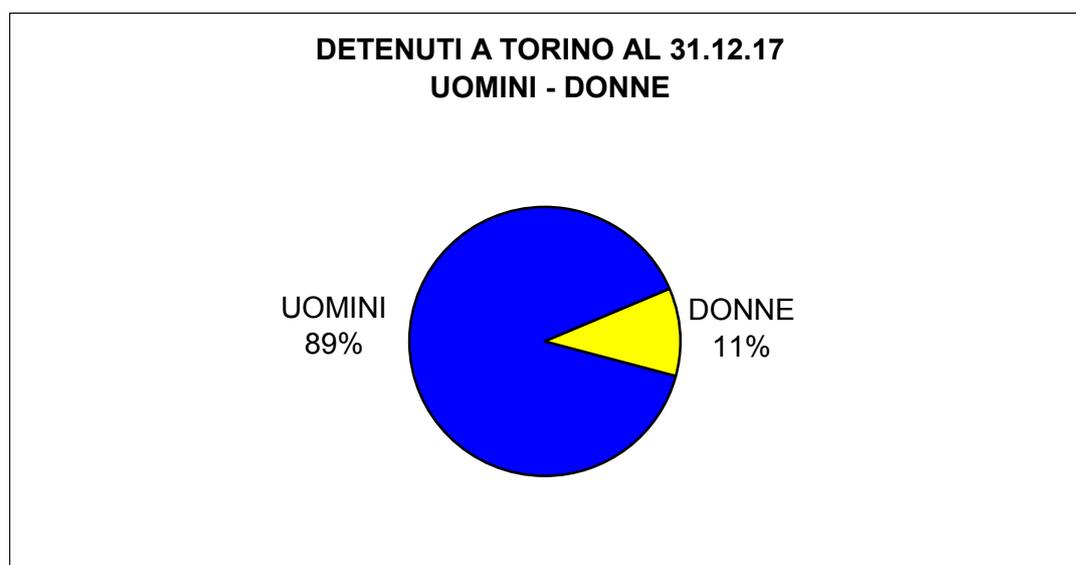
Abbiamo inoltre avuto modo di constatare che le procedure di “declassificazione” per l’eventuale estromissione dal circuito di Alta Sicurezza e l’inserimento nelle sezioni dedicate ai soggetti comuni, come da disposizioni della circolare n. 495 del 5 maggio 2015, sono limitate e in alcuni casi per i detenuti la lunga attesa diviene fonte di grande stress.

I dati reperiti in merito alle pratiche di ‘declassificazione’, gestite nel 2017, fanno riferimento ai primi 9 mesi dell’anno e risultano essere n. 13 richieste, di queste, attualmente 4 sono in attesa della relativa chiusura da parte del gruppo di Osservazione e Trattamento, e altre 3 hanno ricevuto dal DAP una risposta favorevole.

LE DONNE, UN DATO IN CRESCITA

Le donne delinquono meno: rappresentano solo l’11 % della popolazione detenuta presente nel carcere di Torino, in leggero aumento rispetto al 2016 (8%). Malgrado gli sforzi della Direzione vivono una realtà che non riflette i loro reali bisogni a causa di una maggiore fragilità e di una più sentita intolleranza al regime carcerario.

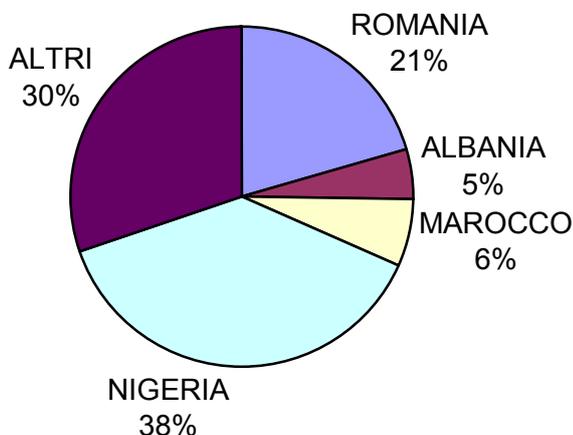
La variazione del numero delle detenute ha seguito sostanzialmente di pari passo quello dei detenuti maschi, toccando il picco nel 2010, flettendosi nel 2006 e 2014 (in concomitanza, rispettivamente, con l’ultimo indulto e con i provvedimenti adottati dall’Italia in seguito alla nota sentenza “Torreggiani” della Corte di Strasburgo), per tornare ad aumentare in modo progressivo negli ultimi anni.



Al termine dello scorso anno le donne straniere presenti (il 43 % della presenza femminile) erano in prevalenza provenienti dalla Romania e a seguire dalla Nigeria, Marocco e Albania.



DONNE STRANIERE - CITTADINANZA



La maggioranza delle donne detenute, sia italiane che straniere, sono condannate per reati contro il patrimonio, contro la persona e in materia di stupefacenti. La tipologia dei reati commessi dalle donne è espressione di percorsi di marginalità che spesso segnano le loro vite, riportandole in carcere per brevi e ripetuti periodi. Durante i colloqui abbiamo potuto constatare che quasi tutte le donne avevano un'occupazione prima del loro ingresso in carcere, anche se spesso non regolare ed illecita.

Altro dato preoccupante è l'aumento dei problemi legati alla sfera emotiva e psicologica riscontrati in un gran numero delle donne presenti.

La complessità della sfera affettiva pone le donne detenute in una condizione di sofferenza in particolare per la lontananza dalla famiglia e dai figli, cui si aggiunge spesso il senso di colpa per averli "abbandonati" e la preoccupazione per loro.

Particolare attenzione è stata dedicata dalla Garante alle donne recluse, per mantenere i rapporti con la famiglia, con l'avvocato di fiducia e soprattutto attraverso il sostegno di progettualità e donazioni a loro favore (maggiori informazioni al paragrafo Progetti sostenuti).

Nei mesi di febbraio e marzo 2017 in collaborazione con le donne detenute, l'Ufficio ha lavorato alla tutela dei loro diritti attraverso un incontro in presenza del Direttore e un'analisi dello Schema di regolamento interno per gli Istituti femminili e Sezioni femminili di Istituti maschili diffuso con circolare 0308268-2008 del 17/09/2008 della Direzione generale dei detenuti e del trattamento. Si riportano di seguito i risultati del lavoro svolto.



Incontro con la Direzione e le donne detenute del 7 marzo 2017

PROBLEMATICA	RISPOSTA DELLA DIREZIONE
Guasto del montacarichi per il trasporto del vitto nelle sezione, pratica che avviene manualmente con grave disagio per chi lo trasporta.	Impossibilità da parte della Direzione di sostenere la spesa per il ripristino del montacarichi per assenza di fondi
Difficoltà nei colloqui con terza persona.	Il Direttore ha illustrato le concessioni che la Direzione ha attuato rispetto ai colloqui, in particolare con la terza persona, resta ferma la sua posizione sui colloqui interni possibili solo a fronte di documentazione comprovante una relazione preesistente
Obbligo di acquisto di generi alimentari presso un'unica cooperativa, per la condivisione con i famigliari durante i colloqui a prezzi elevati e in grandi quantità.	La Direzione ha condiviso tale richiesta e concesso alcune variazioni
Carenza di lavoro.	Il Direttore ha illustrato tutte le nuove opportunità offerte alle donne e gli inserimenti lavorativi n.4 esterne all'AMIAT; n.3 all'aula bunker; n.4 in lavanderia; a queste si aggiungono le altre figure impegnate nei lavori "domestici" e quelle inserite nel progetto "Lei" con differenti ruoli
Carenza di attività formative e ricreative.	La Direzione concorda su questa carenza e si impegna a migliorare la situazione
Difficoltà nella ricezione del denaro inviato attraverso i vaglia postali.	Il Direttore ha invitato le donne ad incentivare l'uso di bonifici bancari che oltre ad avere un costo inferiore è più rapido
Presenza di insetti, capelli e altri piccoli oggetti nel vitto.	Il Direttore si impegna ad un monitoraggio e a darne esito anche all'Ufficio Garante
Condizioni pessime della verdura acquistabile da sopravvito e scarsa varietà di ortaggi in relazione alle produzioni stagionali.	Il Direttore si impegna ad un monitoraggio e a darne esito anche all'Ufficio Garante



PROBLEMATICA	RISPOSTA DELLA DIREZIONE
Carenza di prodotti per la pulizia degli ambienti (camere di pernottamento/luoghi comuni).	Sarebbe necessario incrementare questa offerta anche attraverso donazioni esterne al fine di mantenere l'igiene e la pulizia sia nelle camere di pernottamento sia nei luoghi comuni
Presenza di scarafaggi e scarsa disinfestazione.	Il Direttore informa che la ditta che svolgeva il servizio è fallita e a breve inizierà la nuova Azienda vincitrice dell'appalto del servizio. L'ufficio effettuerà il monitoraggio di questa attività affinché venga garantito il diritto a vivere in ambienti salubri
Difficoltà nell'effettuare le telefonate per mancanza di privacy essendo l'apparecchio telefonico in luogo rumoroso.	Il Direttore si impegna ad autorizzare lo spostamento dell'apparecchio telefonico
Mancanza di servizi igienici all'esterno.	Il Direttore sostiene questa necessità e cercherà di programmarla in base alle risorse a disposizione
Le donne richiedono un'ora in più di aria nel periodo estivo.	Situazione invariata

Schema di regolamento interno per gli Istituti femminili e Sezioni femminili di Istituti maschili diffuso con circolare 0308268-2008 del 17/09/2008 della Direzione generale dei detenuti e del trattamento. L'Ufficio Garante ha poi riportato una serie di considerazioni in relazione all'incontro con le donne e la Direzione.

REGOLAMENTO	CONSIDERAZIONE
Art. 18 (Giochi consentiti) Oltre all'attività di svago in comune organizzata dagli operatori, negli orari di socialità è consentita, nella camera di pernottamento e negli spazi destinati alla vita in comune, l'effettuazione di giochi, anche di carte, che non siano vietati dalla legge.	Mancanza di un luogo per la socialità; carenza di giochi di società
Art. 26 (Servizio di cucina) Ogni mattina alla presenza delle detenute facenti parte della rappresentanza di cui all'art. 9 della Legge penitenziaria, nonché di un delegato del Direttore, viene effettuato il prelievo dei generi alimentari occorrenti per la confezione del vitto. Alla rappresentanza di cui al comma 1, viene giornalmente fornita una tabella recante l'indicazione delle quantità dei generi alimentari	L'art. 9 dell'O.P. prevede una commissione composta da detenuti, designata mensilmente per sorteggio, che controlli l'applicazione delle tabelle e la preparazione del vitto. Nel padiglione Femminile non è mai stata istituita. La lista ministeriale con il cibo e le quantità che spettano non è mai stata consegnata. Le donne, in seguito a tale richiesta hanno ottenuto l'autorizzazione a partecipare alla Commissione.



REGOLAMENTO	CONSIDERAZIONE
spettanti a ciascuna detenuta e, giorno per giorno, del numero complessivo delle detenute alle quali deve essere somministrato il vitto.	
Art. 5 (Generi ed oggetti di cui non è consentita l'introduzione in Istituto) All'atto dell'ingresso in Istituto di persona proveniente da altro istituto ovvero della ricezione, da parte delle detenute, di generi ed oggetti provenienti dall'esterno, viene effettuato controllo, mediante ispezione diretta e con l'impiego di apposite apparecchiature volto ad impedire che siano introdotte o siano recapitate cose non consentite o in quantità eccedente quella consentita.	Le detenute lamentano che avviene solo manualmente
Art. 14 (Perquisizione dei locali) Le perquisizioni nelle camere e negli spazi di vita in comune devono essere effettuate con le modalità di cui all'art. 74.3 del Regolamento di esecuzione. Che cita: "nel rispetto delle cose e delle persone"	Le detenute lamentano la totale mancanza di rispetto per le cose e gli oggetti durante le perquisizioni

Di particolare rilievo è stato l'intervento congiunto con la Senatrice Nerina Dirindin in qualità di Presidente del "Forum Nazionale per il Diritto alla salute delle Persone Private della Libertà", presso la C.C. "Lorusso e Cutugno" di Torino, in data 6 ottobre 2017, al fine di verificare la situazione esistente nel Padiglione F e interloquire direttamente con alcune delle circa 110 donne ivi detenute in modo tale da poter individuare gli aspetti più critici legati alla salute e alla prevenzione delle donne.

Nel corso dell'incontro, al quale non ha mancato di prendere parte il Direttore Domenico Minervini, le circa 30 donne presenti hanno avuto la possibilità di esporre le principali problematiche e le maggiori carenze in materia sanitaria che hanno riscontrato o che stanno riscontrando nel corso della loro detenzione.

Le principali criticità evidenziate hanno principalmente riguardato i tempi di attesa per accedere alle visite mediche, che sono eccessivamente dilatati rispetto alla impellente necessità che la richiesta stessa porta spesso con sé, soprattutto nel settore ginecologico ed oculistico; la somministrazione dei medicinali, che spesso avviene attraverso la fornitura di bicchierini composti in un momento precedente da parte delle operatrici sanitarie dell'istituto; le modalità operative del medico dentista, il quale, nella maggior parte dei casi, invece che tenere in debita considerazione tutte le caratteristiche del caso concreto, procede direttamente ad effettuare estrazioni; i rapporti



personali con la Direzione sanitaria, che sono pressoché assenti; la presenza dei medici in Sezione, che, essendo carente, determina uno scarso interessamento per tutte le situazioni non strettamente urgenti; e, ancora, il livello di igiene nell'area docce, che è piuttosto scarso, al punto da aver determinato la comparsa di muffa: criticità attualmente non ancora risolta.

La senatrice Dirindin, una volta terminati gli interventi delle donne detenute, si è detta complessivamente soddisfatta della realtà sanitaria esistente nel Pad. F.; pur avendo riscontrato l'esistenza di varie carenze, a proposito delle quali è bene che i soggetti competenti intervengano in chiave risolutiva nel minor tempo possibile. Si parla indubbiamente di problematiche superabili nel breve periodo e, ad ogni modo, ben lontane dal pericolo di comportare una violazione dei diritti fondamentali delle persone private della libertà.

LE MADRI CON I BIMBI - ICAM

La Legge del 21 aprile 2011, n. 62 (Disposizioni in tema di detenute madri) ha valorizzato il rapporto tra madri detenute e figli, con riferimento a disporre la “custodia cautelare presso un Istituto a custodia attenuata per detenute madri”, di seguito indicato con l'acronimo ICAM.

Il modello a Torino è stato realizzato nella palazzina esterna ai muri di cinta dell'Istituto e accoglie le madri detenute con i loro bimbi.

L'ICAM è stato ufficialmente intitolato il 1° febbraio 2018 alla Vigilatrice Penitenziaria Maria Grazia Casazza, deceduta il 3 giugno del 1989 nell'incendio dove persero la vita anche una sua collega e otto detenute.

Esso è dotato di 11 posti per mamme con bambini sotto i sei anni di età. Nel corso del 2017 è confermato l'aumento delle presenze, già riscontrato nel 2016. Inoltre, in alcuni periodi ciò è comportato il superamento della capienza massima, riportando in uso il “Vecchio nido” dell'Istituto femminile.

Le relazioni all'interno non sono sempre facili. Vivere la genitorialità nel contesto detentivo e in comunità genera inevitabili tensioni. Durante l'anno si è reso necessario pensare ad un trasferimento di una mamma ed i suoi figli al padiglione femminile. Un provvedimento volto ad evitare un inasprimento di tensioni.

Le donne, prevalentemente Rom e Sinti, vengono visitate regolarmente dalla Garante, e dai colloqui emergono prevalentemente richieste legate alle seguenti problematiche:

- problemi anagrafici;
- difficoltà di contatto con il marito, con i figli fuori e con la famiglia d'origine;
- difficoltà di contatto con l'avvocato;
- difficoltà ad accedere ai benefici previsti dalle leggi, soprattutto per le straniere senza fissa dimora;



- difficoltà di tutela verso i Diritti Sociali
- necessità di lavorare;
- desiderio di impegnare il tempo;

È stata garantita l'assistenza sanitaria necessaria attraverso il coinvolgimento della rete dei servizi materno infantili territoriali dell'ASLTO e dei medici presenti in Istituto.

Anche quest'anno è attivo il Protocollo di Intesa tra la Città di Torino, la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" e l'UEPE - Ufficio Esecuzione Penale Esterna che offre la possibilità, ai bambini ospiti della struttura, di frequentare l'Asilo Nido "Elvira Verde" e la Scuola dell'Infanzia di Via delle Primule 36 (deliberazione della Giunta Comunale del 9 febbraio 2016_2016/00412/007)

Nell'anno 2017, è stata sperimentata la permanenza dei bambini all'infanzia per tutta la giornata. Fino a giugno l'intervento degli educatori della cooperativa riguardava solo l'accompagnamento dei bambini in entrata e uscita al servizio. Da settembre le scuole hanno ritenuto che questa modalità non permettesse una ricaduta significativa sulle mamme dei bambini che solo parzialmente potevano avere informazioni e passaggi sulle esperienze dei loro figli. Da qui la proposta di dare maggior continuità all'educatore a scuola con una diversa valenza educativa, anche se concentrata solo nell'arco della mattina. La richiesta successiva della Casa Circondariale ha previsto, a partire da Gennaio 2018, la rettifica di quanto, prevedendo la continuità dell'educatore solo nell'arco della mattinata e il successivo rientro dei bambini dalle mamme dopo aver trascorso il pomeriggio a scuola senza la presenza dell'educatore.

Per implementare le attività offerte ai bambini dell'ICAM l'Ufficio della Garante in collaborazione con l'Assessorato all'istruzione ed all'edilizia scolastica ha presentato un progetto di Servizio Civile Universale finalizzato a migliorare l'offerta educativa ai bambini oltre che favorire la comunicazione e la conoscenza dei servizi civici all'amministrazione carceraria.

A seguito del Decreto legge n. 73 del 7 giugno 2017 in merito a "Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale", l'Ufficio Garante ha monitorato la situazione affinché tutti i bambini presenti nell'ICAM fossero in regola con la legge di conversione n. 119 del 31 luglio 2017 e potessero, quindi, frequentare regolarmente le attività didattiche.

Anche nel 2017, è proseguita la collaborazione con l'Associazione *Errata Corrige* che, grazie al progetto *Botton Rouge*, attraverso donazioni, raccoglie giochi e li distribuisce in occasione del Natale e di altre ricorrenze significative durante l'anno.

MISURE ALTERNATIVE E/O SOSTITUTIVE PER LE MADRI

Contrariamente a Roma e Milano nella nostra città non vi è ancora la possibilità di assegnare le madri detenute presso una Casa Famiglia Protetta dal momento che non vi è alcun edificio adibito.

Le due città sopra citate in attuazione dell'art.4 della legge 62/2011 al fine di assicurare possibilità di accedere alle misure alternative/sostitutive della detenzione anche alle madri detenute



sprovviste di idonei riferimenti familiari ed abitativi, hanno sottoscritto Protocolli di intesa con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ed altri Enti in modo da offrire questa importante opportunità alle madri. Nella Capitale la Casa Famiglia Protetta è presso un'immobile nella disponibilità del Comune di Roma, confiscato alla criminalità organizzata, mentre a Milano la Casa Famiglia è gestita dall'Associazione Ciao presso locali messi a disposizione dalla Curia.

FIGLI MINORI ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI

L'Amministrazione Penitenziaria da tempo persegue l'obiettivo di migliorare la qualità dei momenti di relazione tra i detenuti ed i propri familiari, sollecitando le Direzioni alla promozione di iniziative finalizzate alla valorizzazione della genitorialità, sia attraverso la programmazione pedagogica che attraverso l'adozione di soluzioni strutturali e logistiche che agevolino i momenti di incontro tra i detenuti e le loro famiglie in un ambiente accogliente. I dati relativi all'incremento degli spazi di colloquio "a misura di bambino" e delle aree verdi, sono continuamente monitorati, ed evidenziano, con un *trend* crescente del numero di strutture e spazi dedicati, la crescente diffusione della sensibilità verso la valorizzazione delle relazioni familiari negli Istituti Penitenziari e la risposta positiva delle Direzioni all'impegno dell'Amministrazione centrale.

La Direzione dell'Istituto ha investito molto in questo senso, nel 2016 con l'adeguamento degli spazi esterni e nel corso del 2017 con il completo rifacimento delle aree colloqui interne.

L'utilizzo di Skype per lo svolgimento di colloqui a distanza con i familiari è stato più volte sollecitato, anche espletando un monitoraggio per verificare la concreta applicazione della circolare "Possibilità di accesso ad Internet per la popolazione detenuta" del 2/11/2015; ma ad oggi nulla è stato realizzato.

Rispetto alle relazioni genitoriali più complesse, l'interruzione del progetto "Da Dentro", che da molti anni attraverso i propri operatori svolgeva un importante lavoro sulle relazioni, oggi non è più attivo e conseguentemente molti problemi legati ai figli e alle dinamiche relazionali complesse non trovano risposte.

L'ISTRUZIONE

In data 23 maggio 2016 è stato rinnovato il protocollo d'intesa col MIUR con l'obiettivo sia di dare continuità al *Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli Istituti penitenziari e nei servizi minorili della Giustizia*, sia di favorire l'applicazione del Decreto interministeriale 12 marzo 2015 "*Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri Provinciali per l'istruzione degli adulti*".

Con queste ultime linee guida sono state definite le indicazioni per il passaggio al nuovo ordinamento dell'istruzione degli adulti, a norma dell'art. 11 comma 10 del D.P.R. 29 ottobre 2012 n.263 "*Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4,*



del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”.

Il Regolamento ha introdotto importanti cambiamenti nell’assetto organizzativo e didattico dei percorsi di istruzione destinati ai soggetti adulti, declinando gli interventi istruttivo/formativi attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale e professionale della persona, la ricostruzione della storia individuale ed il riconoscimento delle competenze/conoscenze acquisite.

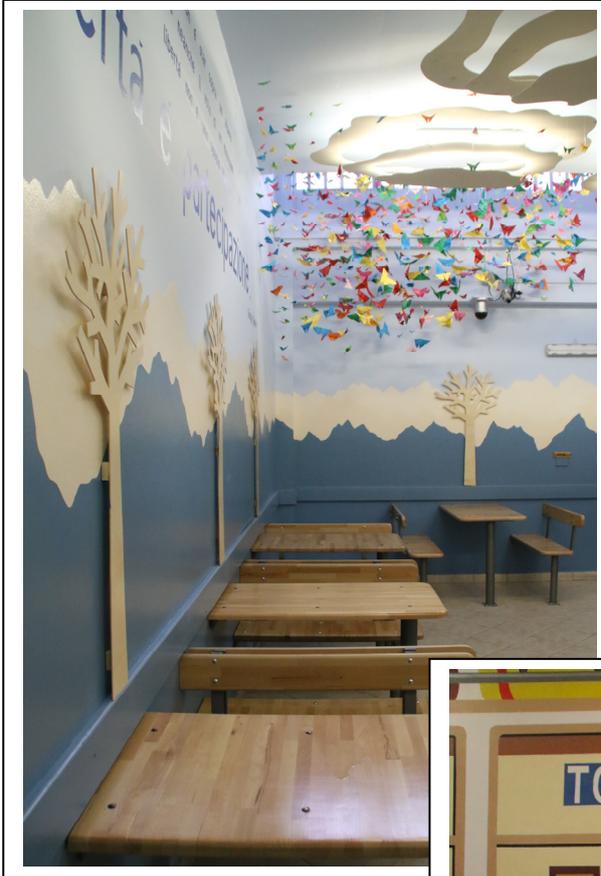
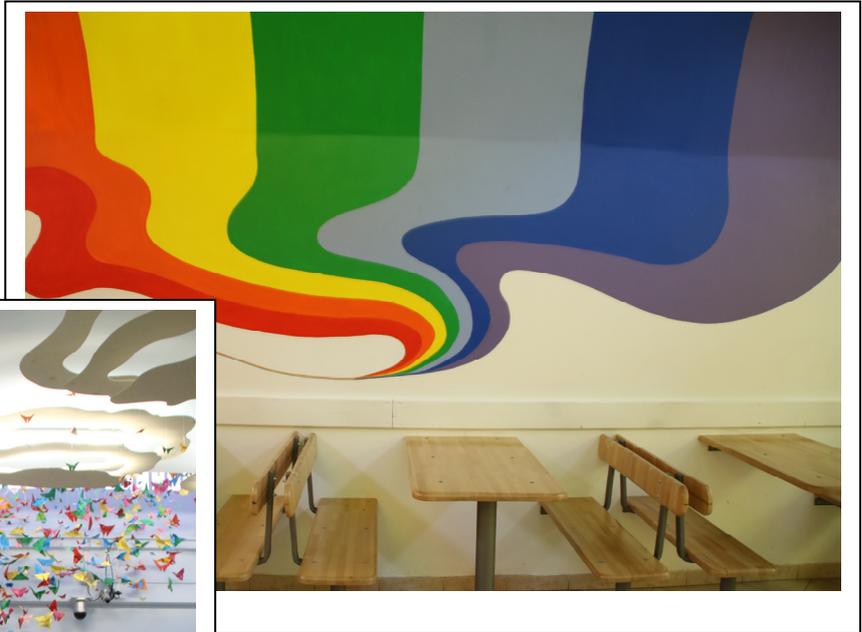
In merito ai cambiamenti presso l’Istituto si registra che la ‘**Scuola Accoglienza**’,(destinata ai nuovi giunti sezioni B9 e B12) è stata destinataria di una rivisitazione: ora accoglie per un periodo di almeno 30 giorni i nuovi arrivi in Istituto.

E’ la Scuola di Accoglienza con gli insegnanti preposti ad organizzare periodicamente con i detenuti del Polo Universitario, unitamente agli studenti della clinica legale dell’Università di Torino, la consegna e le informazioni relative alla **Guida ai diritti dei detenuti**, elaborata dalla Facoltà di Giurisprudenza dell’Università di Torino. Sarebbe opportuno che insieme alla guida venisse anche consegnato il Regolamento di Istituto che ad oggi non risulta aggiornato (ultima modifica 2006).

Anche nel 2017 il progetto “Studiare Vale La Pena”, ha dato la possibilità ad alcuni detenuti di studiare da privatisti frequentando un corso di scuola media superiore, conseguendo in alcuni casi anche il diploma di scuola superiore. Nel 2017, il progetto si è arricchito di un nuovo corso scolastico, previsto per il personale dell’Istituto e del Provveditorato Regionale, finalizzato al conseguimento del diploma che ci ha visto coinvolti con un corso sul tema dei diritti.

Il **Primo Liceo Artistico** è presente all’interno della Casa Circondariale torinese con una sezione riservata ai detenuti *sex offenders*. L’orario di 34 ore settimanale copre tutte le discipline. Gli studenti frequentanti nell’A.S. 2016/17 sono stati 35.

Nell’anno scolastico 2016/2017 gli studenti del Liceo Artistico hanno iniziato un progetto di riqualificazione di differenti aree della Casa Circondariale con decorazioni e installazioni di opere di vario tipo. La prima parte del progetto (conclusasi con l’inaugurazione a febbraio 2018) consisteva nel rifacimento delle sale colloquio dei detenuti che, unitamente al lavoro della componente MOF, ha permesso una totale ristrutturazione delle aree che sono diventate uno spazio non solo accogliente ma anche di notevole impatto artistico. Il lavoro sta ora proseguendo in altre parti dell’Istituto ed è ormai diventato un progetto in itinere e sempre più ampio che vede coinvolti anche gli studenti del Liceo della Sede, i quali vi partecipano come attività alternanza scuola-lavoro.





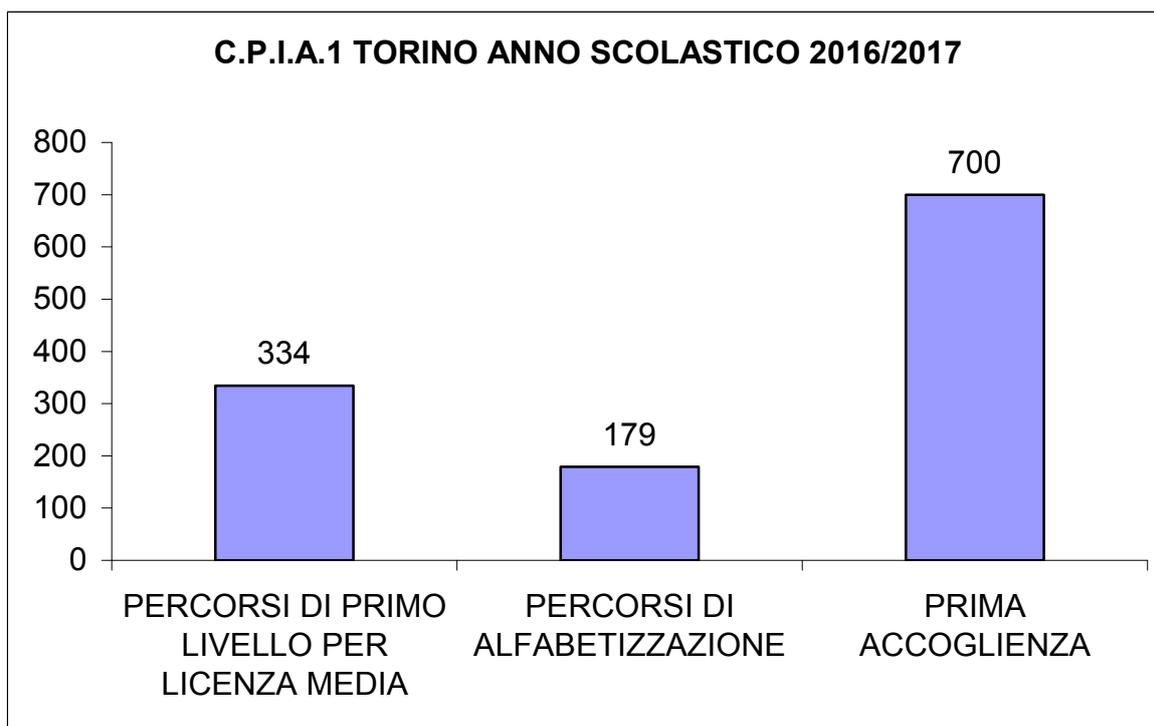
Relativamente alla didattica del Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti le attività scolastiche sono organizzate su base modulare. La matrice modulare rappresenta il modello di organizzazione didattico più adatto agli adulti, dal momento che essa riconosce anche i crediti pregressi.

L'offerta formativa del **C.P.I.A.1 TORINO** dell'anno scolastico 2016/2017 ha previsto l'attivazione dei seguenti corsi:

- Percorsi di alfabetizzazione
- Percorsi di primo livello per la licenza media
- Scuola Accoglienza

Le attività hanno interessato, in modo capillare, tutte le sezioni di tutti i padiglioni detentivi (A, B, C, E, F).

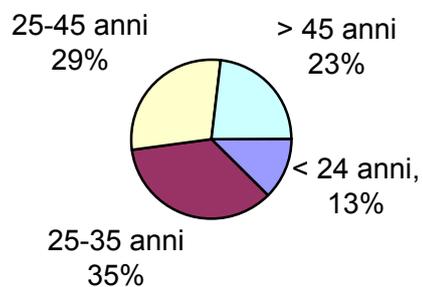
Il numero di studenti frequentanti i vari corsi è stato di 1213 unità così suddivise:



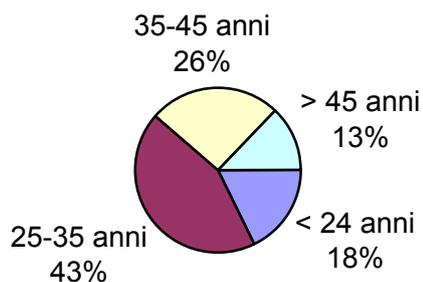


Di seguito riportiamo il grafico che raffigura l'età degli studenti frequentanti.

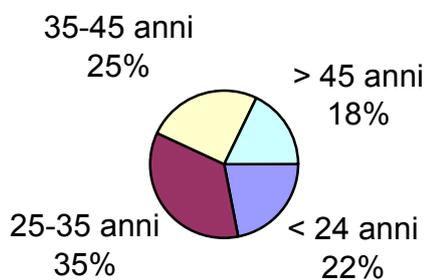
PERCORSI DI PRIMO LIVELLO PER LICENZA MEDIA per età



PERCORSI DI ALFABETIZZAZIONE - per fasce di età



PRIMA ACCOGLIENZA - per fasce di età





La Sezione carceraria dell'Istituto di istruzione superiore "C. I. Giulio" di Torino nasce dal Progetto "Studiare vale la pena", promosso da I.I.S. "C.I. Giulio" di Torino, che organizza da 9 anni percorsi scolastici intra moenia di istruzione secondaria superiore all'interno della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", strutturati da ottobre a giugno sull'ordinamento ministeriale, in partnership con C.P.I.A. 1 di Torino e SPI CGIL Auser.

L'ambito delle finalità nel quale si muove è dato dalla promozione di attività formative continuative di istruzione secondaria superiore intra moenia, dal miglioramento dello stato detentivo, dalla composizione di sinergie col territorio anche in partenariato o in rete, da attività orientamento extra moenia per la continuazione dello studio presso l'istituzione scolastica secondaria e per il supporto individuale allo studente scarcerato.

"Studiare vale la pena", nasce 9 anni fa da Intesa, rinnovata il 20/11/2013, fra la C.C. "Lorusso e Cutugno" di Torino, l'I.I.S. Giulio di Torino, il CPIA 1 e numerosi altri partner istituzionali, scolastici e non, di rilevanza regionale; nel rispetto dell'accordo fra il Ministero di Giustizia e il Miur del 12/10/2012, e in applicazione dell'art. 41 c. 5 DPR 230/2000.

Sintesi dati iscrizioni Sezione carceraria IIS GIULIO A.S. 2016-17

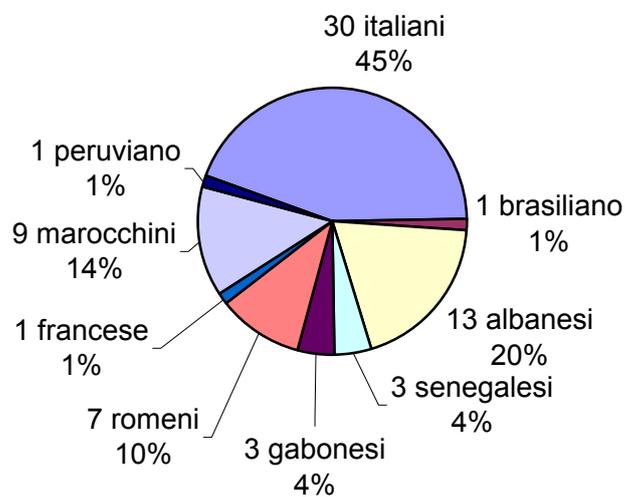
CLASSE	LUOGO	N.ISCRITTI	NAZIONALITA'	RITARATI O TRASFERITI O LAVORANTI INTERNI	AMMESSI ALLA CLASSE SUCCESSIVA
3 ^A E 4 ^A AGENTI	CASERMA AGENTI	30	ITALIANA	2 NON FREQUENTANTI 2 RITIRATI	26
3 ^A E 4 ^A	PAD. F	10	1 RUSSIA 3 NIGERIA 6 ITALIA	5 RITIRATE LAVORANTI 1 LIBERATA	4
2 ^A	PAD. E	11	1 MAROCCO 2 ALBANIA 1 MOLDAVIA 1 SENEGAL 2 ROMENI 3 ITALIA	2 TRASFERITI 1 RITIRATO 1 LAVORO INTERNO 1 LAVORO ESTERNO 1 LIBERATO	5
1 ^A	PAD. A	12	8 ITALIA 4 ALBANIA	6	6
1 ^A	PAD. CDG	5	5 ITALIA 1 ALBANIA UDITORE		5
TOTALE		68		23	46

All'interno della Casa Circondariale è presente da diversi anni il corso tenuto dall'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato "G. PLANA" (Torino) "Operatore dell'industria del mobile e dell'artigianato" con esame di qualifica regionale al terzo anno per "operatori del legno". Il corso si articola in 5 sezioni di cui due prime, due seconde e una terza.



Il numero degli allievi presenti e iscritti al corso è di 68 totali (30 italiani, 13 albanesi, 3 senegalesi, 3 gabonesi, 7 romeni, 9 marocchini, 1 peruviano, 1 francese, 1 brasiliano).

ISTITUTO PLANA - CORSO OPERATORE LEGNO legno





GLI STUDI UNIVERSITARI

Il Polo Universitario è stato il primo a nascere in Italia nel 1998, con due corsi di laurea:

- Giurisprudenza
- Scienze Politiche

Per poter accedere ai corsi di Laurea i detenuti devono essere in possesso dei requisiti fondamentali come:

- Possesso del titolo di studio di scuola media superiore (o titolo di studio equivalente e legalizzato per studenti stranieri da allegare alla richiesta o da consegnare all'atto dell'ingresso)
- Posizione giuridica di appellante, ricorrente, definitivo, con pena residua, al netto della liberazione anticipata, superiore ad anni 5
- Regolare condotta
- Appartenenza al circuito ordinario

Nell'anno accademico 2013-2014 gli studenti iscritti al Polo sono stati 27, di cui 22 nella Sezione "dedicata" e altri 5 presenti in altre sezioni o fruitori di misure alternative, che continuano gli studi intrapresi frequentando il Campus Luigi Einaudi. Dei 27 studenti, 18 sono inseriti in percorsi dell'area delle scienze politiche e sociali, 9 in quella di giurisprudenza.

Nell'anno accademico 2014-15 gli studenti iscritti al Polo sono stati 30, di cui 19 nella Sezione Polo e 11 in condizioni diverse (altre sezioni, misure alterative). Tra essi 20 sono stati iscritti in CdS (triennali e magistrali) nell'area delle scienze politiche e sociali e 10 in CdS di Giurisprudenza.

L'anno accademico 2015-16 ha visto una considerevole crescita del numero di studenti che sono in carico al Polo, arrivati a 35 studenti. Di essi 21 sono collocati presso la Sezione Polo, 3 presso altre sezioni del carcere o al Ferrante Aporti. Altri 11 proseguono gli studi in regime di semi-libertà o di affidamento in prova. Quest'anno la maggioranza segue CdS (triennali e magistrali) nell'area delle scienze politiche e sociali (20), mentre 12 seguono studi in giurisprudenza. Altri tre iscritti studiano Matematica, Beni culturali e Scienze della comunicazione.

L'anno accademico 2016-17 ha visto un ulteriore incremento degli studenti in carico al Polo, arrivati a 38 studenti. Di essi 23 sono collocati presso la Sezione Polo, 5 presso altre sezioni del carcere. Altri 10 proseguono gli studi in regime di semi-libertà o di affidamento in prova. In questo anno la maggioranza segue Corsi di Studio (triennali e magistrali) nell'area delle scienze politiche e sociali (24), mentre 12 seguono studi in giurisprudenza. Altri due iscritti studiano rispettivamente Matematica e Beni culturali.



Con riferimento alle sessioni di laurea negli anni accademici 2013/14, 2014/15, 2015/16 si sono laureati 20 studenti: 14 con lauree in corsi di studi triennali e magistrali del Dipartimento di Culture, politica e società, 6 in corsi di studi triennali, magistrali e ciclo unico del Dipartimento di Giurisprudenza.

Nelle sessioni dell'anno accademico 2016/17 si sono laureati 3 studenti, tutti del Corso di laurea triennale in Scienze Politiche e sociali. Tutti si sono iscritti a Corsi di laurea Magistrali.

Lo scorso anno è continuato l'inserimento degli studenti universitari in attività lavorative, come previsto dal Protocollo che ci vede firmatari, insieme all'Ufficio Pio della Compagnia di S. Paolo, all'Università di Torino e alla fondazione Musy, grazie al quale possono essere finanziate borse lavoro, iniziativa che ha subito una battuta di arresto per il Comune e per la Regione. A seguito del protocollo d'intesa tra l'Enaip Torino, la Casa Circondariale Lorusso e Cutugno e l'Ufficio Garante, firmato il 7 marzo 2017, è stato avviato un tirocinio presso l'Enaip di uno studente in giurisprudenza. Nel 2017 i tirocini in corso sono stati 10, di cui 4 che si svolgono all'interno del Carcere e 6 all'esterno.

Per il Polo Universitario la novità è rappresentata da un corso per archivista, finanziato dalla banca Unicredit e coordinato scientificamente dall'Università di Torino, al quale hanno partecipato tredici detenuti iscritti al Polo, 4 dei quali fruendo di una borsa lavoro del Fondo Musy.

A livello Nazionale è stato avviato un progetto denominato eWriting che si inserisce nel quadro degli interventi volti ad assicurare alla popolazione detenuta maggiori opportunità di studio e di formazione, attraverso un sistema di comunicazione tra istituti e campus universitari per la fruizione online delle lezioni e per il sostenimento degli esami finali. Tale sistema nel carcere torinese non è ancora stato avviato malgrado da anni si prospetti di attivare tale opportunità.

Lo scorso anno, sono state riscontrate una serie di complesse problematiche dai referenti del Centro di Assistenza Fiscale preposti al sostegno delle persone private della libertà personale, legate in particolare alle difficoltà nell'operazione di reperimento dei documenti necessari alla compilazione del modello ISEE (Indicatore della Situazione Economia Equivalente); tali da impedire a molti studenti detenuti di ricevere la borse di studio.



LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Nell'anno scolastico 2016/2017, la fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri Onlus, ente storico di formazione professionale no profit della Città, e l'Ente Formont di Venaria hanno portato a conclusione i percorsi formativi sotto elencati:

FORMONT DI VENARIA – Venaria	ore	n° partecipanti	n° ritirati
Addetto cucina	600	12	2

CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI ONLUS Centro di Torino - C.so Benedetto Brin, 26	ore	n° partecipanti	n° ritirati
addetto al giardinaggio e ortofrutticoltura	600	15	1
addetto alla sistemazione e manutenzione aree verdi	500	16	1
operatore delle confezioni - sarto confezionista	600	15	6
collaboratore di cucina	500	18	7
addetto impianti elettrici civili	500	19	3
addetto installazione impianti idrosanitari	600	15	0
operatore della riqualificazione energetica degli edifici	500	16	4
addetto panificatore pasticciere	600	16	7

Negli ultimi anni la formazione ha strutturato un'interessante forma di orientamento e di accompagnamento al lavoro attraverso tirocini formativi, sia internamente con le Cooperative presenti, sia nell'ambito delle mansioni dell'Amministrazione.





SPORT E CULTURA IN ISTITUTO

Relativamente allo sport, in Istituto prosegue il progetto del Rugby così come la Boxe nella sua ormai pluriennale attività, con la stabile partecipazione dei detenuti ristretti ai padiglioni A e B.

Per il Calcio, oltre che proseguire il torneo “un pallone di speranza”, al quale partecipano squadre di detenuti e di studenti di scuole superiori esterne, si evidenzia l’importante lavoro di trasformazione di alcuni dei cortili passeggio che consente di giocare a pallone anche durante le ore d’aria.

Tali trasformazioni assumono una valenza significativa rispetto al diritto allo sport, in quanto ampliano la possibilità per i detenuti di fare attività sportive indipendentemente dalla carenza di personale di Polizia Penitenziaria

Per la Pallavolo anche per l’anno preso in considerazione da questa relazione si sono svolte alcune partite tra rappresentative di detenuti e detenute e la squadra del gruppo sportivo della Polizia Municipale di Torino.

Il Teatro, ristrutturato da un paio di anni e ammodernato in molte sue componenti, è divenuto centro di aggregazione e di cultura, nonché luogo nevralgico per l’istituto: difatti ospita tutti gli eventi che il carcere gestisce ed organizza in collaborazione con numerosi Enti esterni e con l’Ufficio Garante.

Lo stesso locale è anche utilizzato per momenti di incontro, per proiezioni di filmati, per incontri tra i detenuti di vario genere e per la pratica del culto islamico con la preghiera del venerdì, non essendoci in Istituto un luogo idoneo per la pratica della spiritualità di ogni credo religioso.

In particolare nel 2017 l’Ufficio Garante ha garantito i seguenti eventi:

EVENTO	DATA
Concerto degli allievi del Conservatorio	4 aprile
Concerto degli allievi del Conservatorio	17 maggio
Concerto degli allievi del Conservatorio	31 maggio
Incontro sulla prevenzione dei tumori maschili	20 novembre



Come si può notare, quest'anno l'offerta culturale si è arricchita ulteriormente grazie ad un accordo con il Conservatorio di Torino, il quale ha assicurato nei mesi di aprile e maggio tre concerti di quartetti d'archi eseguiti dagli allievi con musiche classiche di Mozart, Haydn, ma anche leggere dei Police.

Tra il pubblico anche la presenza di un gruppo di scout della Città che ha voluto condividere questo momento con i detenuti. Le esibizioni sono state accolte con grande entusiasmo dai partecipanti. I giovani musicisti, dal canto loro, hanno apprezzato l'esperienza certamente insolita e hanno espresso la propria disponibilità a offrire nuovi incontri all'insegna della musica.

Molto apprezzato dalle persone detenute l'incontro di sensibilizzazione offerto dalla Fondazione Ricerca Molinette Onlus in occasione della campagna di prevenzione dei tumori maschili "Un Baffo per la Ricerca".



IL LAVORO ALL'INTERNO E ALL'ESTERNO DELL'ISTITUTO

COOPERATIVE

L'ingresso in carcere delle diverse Cooperative si può collocare tra il 2002 ed il 2007. Al 31 dicembre 2017 il lavoro in carcere coinvolge n. 8 Cooperative di tipo B. La tabella offre un quadro della situazione al 31-12-2017.

	RUOLO	ASSUNTI	BORSA LAVORO o TIROCINIO	ITALIANI	STRANIERI
ETA BETA		3 (uomini)	3 (uomini)	4	2
EXTRALIBERI	Serigrafia	4 (uomini)		3	1
	Sartoria	2 (donne)		2	
	Negozi		1 (uomo)	1	
ARTEMISIA (ex Punto a Capo) ²		1 (uomo)	1 tirocinante (uomo) fino a marzo 2017	2	
LIBERAMENSA	Bar ristorante	3 (uomini)	5 (uomini)	5	3
	Cucina Carcere	1 (uomo)	1 (uomo)	2	
	Panificio	3 (uomo)	1 (uomo)	3	1
	Base 202	2 (uomo)		1	1
ECOSOL	Vivaio		2 (uomo)	1	1
	Car2go	4 (uomo)		2	2
SENZA MACCHIA	Lavanderia	11 di cui (7 uomini 3 donne)	6 (3 uomini 3 donne)	5	6
IMPATTO ZERO	Stiratura	8 (donne)		3	5
PAUSA CAFFE'	Torrefazione	3 (uomini)		1	2
TOTALE				35	24

² Attualmente questa attività è sospesa



ALLE DIRETTE DIPENDENZE DEL MINISTERO

La Casa Circondariale ha fornito i dati relativi all'anno 2017 evidenziando come la maggior parte delle circa 800 persone detenute che hanno lavorato alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria sono da considerarsi a P.T. (meno di 6 ore al giorno) e di durata limitata. Le attività sono quelle abituali previste all'interno del carcere: addetti pulizie, addetto alla distribuzione pasti, muratori, idraulici, imbianchini, manovali, addetti cucina, assistenti alla persona, addetti spesa, fabbri, scrivani, magazzinieri, riparatori radio-tv, addetti lavaggio automezzi, giardinieri.

MANSIONE LAVORATIVA	NUMERO TOTALE INCARICHI ASSEGNATI
ADDETTO ALLA CUCINA	18
ADDETTO ALLA DISTRIBUZIONE PASTI (PANE)	1
ADDETTO ALLA DISTRIBUZIONE PASTI (VITTO)	279
ADDETTO ALLA SPESA DETENUTI	97
ADDETTO ALLE PULIZIE	660
ADDETTO ALLE PULIZIE (Progetto fondi Ente Cassa Ammende)	9
ADDETTO AUTOLAVAGGIO AUTOVETTURE	2
AIUTO ADDETTO ALLA CUCINA	53
ASSISTENTE ALLA PERSONA	58
BARBIERE	25
FABBRO	3
GIARDINIERE	8
GIARDINIERE MOF	12
GIARDINIERE MOF (Progetto fondi Ente Cassa Ammende)	1
IDRAULICO	3
IDRAULICO MOF	4
IDRAULICO MOF (Progetto fondi Ente Cassa Ammende)	1
IMBIANCHINO	20
IMBIANCHINO (Progetto fondi Ente Cassa Ammende)	8
INSERVIENTE DI CUCINA	0
MAGAZZINIERE	2
MANOVALE	11
MANOVALE (Progetto fondi Ente Cassa Ammende)	2
MURATORE QUALIFICATO	9
MURATORE QUALIFICATO (Progetto fondi Ente Cassa Ammende)	2
RIPARATORE RADIO - TV - ELETTRONICA - INFORMATICA	2
SCRIVANO	24
TOTALE	1314



Dal mese di ottobre del 2017 le buste paga dei detenuti lavoratori si sono adeguate agli standard dei lavoratori all'esterno. Le nuove disposizioni del D.A.P. stabiliscono che un detenuto che lavora in carcere percepisca un salario medio di circa 7 euro all'ora, con tredicesima e quattordicesima. L'articolo 22 dell'Ordinamento Penitenziario, (mai rispettato) recita che: «le mercedi per ciascuna categoria di lavoratori sono equitativamente stabilite in relazione alla quantità e qualità del lavoro effettivamente prestato alla organizzazione e al tipo del lavoro del detenuto in misura non inferiore ai due terzi del trattamento economico previsto dai contratti collettivi di lavoro».

PERSONE CON OCCUPAZIONE IN ART.21 O SEMILIBERTA'

Di seguito riportiamo i dati relativi ai lavoratori interni ed esterni in Art.21 o Semilibertà, dai quali si evince il grande sforzo della Direzione della Casa Circondariale che compie costantemente un lavoro al fine di privilegiare attraverso il lavoro il reinserimento delle persone detenute.

Tabella attività lavorativa svolta dai semiliberi

Datore	N.° persone
lavoranti in proprio	1 (uomo italiano)
alle dipendenze amm.ne penitenziaria	6 (uomini italiani)
alle dipendenze datore lavoro esterno	52 (2 donne italiane, 1 donna straniera, 38 uomini italiani, 11 uomini stranieri)
TOTALE	59 di cui pagati attraverso mercede: 6

Tabella attività lavorativa svolta dagli Art.21 in esterno

Datore	N° persone
cooperative	23
imprese	36 (di cui 25 presso AMIAT)
enti pubblici	16 (di cui presso la Città di Torino: 6)
associazioni	4
TOTALE	79 di cui donne: 4 (stranieri sul totale circa il 50%)



Tabella attività lavorativa svolta dagli Art.21 in interno

Datore	n.° persone
cooperative	10
dirette dipendenze (mercede)	36
enti pubblici	4
TOTALE	50 di cui donne: 6 (stranieri sul totale circa il 40%)

Le lavorazioni all'interno dell'istituto hanno una bassa incidenza per quanto riguarda il numero di persone detenute coinvolte. Si segnala una crescita dei numeri delle persone in art. 21 (lavoro esterno) e semiliberi, inseriti in percorsi lavorativi (o spesso tramite la formula dei lavori socialmente utili) grazie a protocolli d'intesa siglati direttamente dall'Amministrazione penitenziaria e gli enti locali. Si nota come queste mansioni spesso non tengano conto di un eventuale sbocco professionale futuro (il lavoratore, concluso il semestre di lavoro - per i più fortunati 18 mesi - non viene stabilizzato in azienda) e garantiscano stipendi contenuti.

PROGETTO SPECIALE AULA BUNKER

Nel 2017 l'Ufficio Garante, in collaborazione con la Direzione del carcere, ha organizzato un'attività lavorativa all'interno dell'Aula Bunker, utilizzata in parte come magazzino dell'archivio. Ciò ha permesso di impiegare 7 persone detenute (4 donne e 3 uomini), retribuiti con mercede o con i voucher stanziati dal progetto cittadino che coordina e promuove il lavoro accessorio.

Inoltre 4 detenuti del Polo Universitario, appositamente formati dall'Università di Torino come archivisti, hanno catalogato i documenti nell'aula bunker, selezionando quelli da conferire all'Archivio di Stato da quelli da scartare secondo le procedure di legge.

SPORTELLI CARCERE - CENTRI PER L'IMPIEGO

I Centri per l'impiego (CpI) operano a livello provinciale, secondo gli indirizzi dettati dalle Regioni. I CpI rappresentano il punto di riferimento pubblico per le persone in cerca di occupazione, per chi vuole cambiare lavoro, per le aziende che cercano personale, per chi vuole seguire un percorso formativo e per chi ha bisogno di una consulenza orientativa. Per migliorare le condizioni di vita interne agli istituti penitenziari ed agevolare il reinserimento sociale dei detenuti, la legge prevede sgravi fiscali per le imprese che assumano detenuti o che svolgano attività formative nei loro confronti.

In particolare, la popolazione delle carceri rientra fra le categorie svantaggiate che le cooperative sociali hanno l'obbligo di assumere nella misura del 30%, usufruendo di agevolazioni



contributive. Il Ministero del Lavoro ed il Ministero della Giustizia hanno firmato inoltre un protocollo d'intesa rivolto a favorire l'attività lavorativa attraverso:

- la promozione di progetti di cooperative sociali formate anche da detenuti, ex detenuti, internati ed ex internati con l'applicazione di agevolazioni contributive
- il sostegno all'attività di orientamento, formazione professionale e inserimento lavorativo della popolazione delle carceri
- il coinvolgimento delle Regioni nell'attività di promozione di interventi mirati ai detenuti ed agli internati da parte dei Centri per l'impiego

Detenuti ed ex detenuti possono iscriversi ai Centri per l'Impiego per usufruire dei servizi di informazione e orientamento sulle diverse opportunità formative e occupazionali.

Si riporta la tabella riassuntiva delle assunzioni riferita a soggetti in cittadinanza attiva (contatto di SILP che permette di individuare la caratteristica della detenzione) forniti dal Centro per l'Impiego di Torino. Nel 2017 i colloqui dedicati rivolti a persone ristrette o ex detenuti al Centro Impiego di Torino sono stati complessivamente 207 (17 F e 190 M) e rappresentano una media annuale che, negli ultimi anni, si ripete in modo abbastanza costante. Il dato più evidente è quello che conferma il calo generale delle assunzioni (nelle varie forme individuate) nel 2017 rispetto all'anno precedente (si passa ad esempio da un totale di 628 assunzioni nel 2016 a 401 nel 2017). Segnale di una situazione davvero difficile che non trova ancora possibilità di inversione di tendenza.

Dati 2017:

Tipo Lavoro	Femmine	Maschi	Totale complessivo
Apprendistato	0	3	3
Cantiere Lavoro	0	0	0
Collaborazione coordinata e continuativa	0	0	0
Contratto Lavoro Domestico	5	0	5
Lavoro Intermittente	0	8	8
Lavoro o attività socialmente utile (LSU - ASU)	1	1	2
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	3	326	329
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	1	17	18
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	0	5	5
Tirocinio	2	29	31
Totale complessivo	12	389	401



ALTRE OPPORTUNITÀ

Non si segnala nessun cambiamento in riferimento al progetto relativo ai Social Impact Bond, dagli ultimi aggiornamenti i referenti dell'attività presentata a Torino anche alla presenza del Ministro Orlando erano alla stesura della proposta progettuale da sottoporre alla Cassa delle Ammende in partenariato con la Cooperativa EtaBeta, che prospetta di coordinare i servizi, mentre Unicredit sarà l'investitore sociale. A tal proposito era stato richiesto all'Ufficio una lettera di sostegno, per rafforzare a livello istituzionali la proposta.



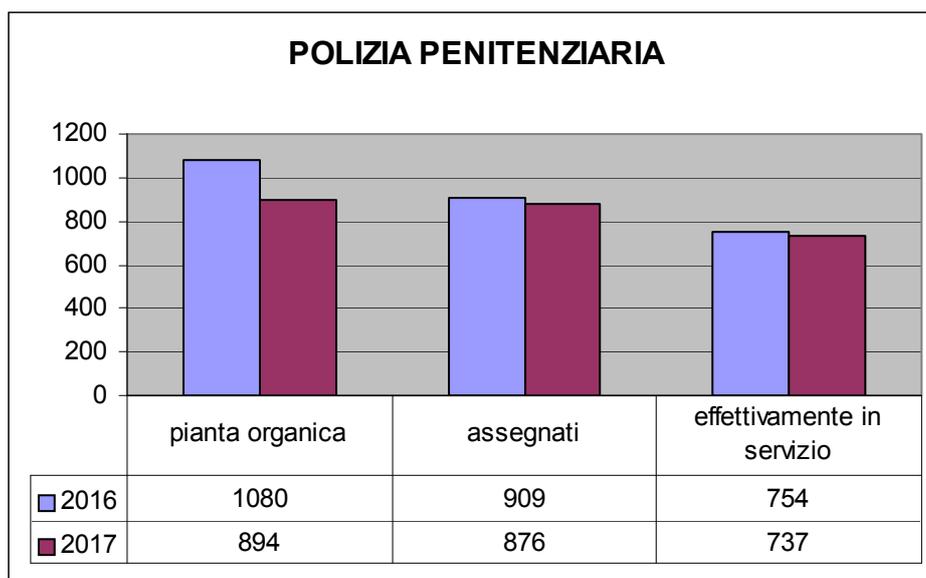


LE RISORSE UMANE

Come lo scorso anno, si registra una diminuzione del personale in tutte le aree. Durante i colloqui si è recepito un clima di sconforto e la percezione di un abbandono da parte dei detenuti che spesso non comprendono come la carenza di personale sia elemento che rappresenta un grave ostacolo al funzionamento dell'Istituto, e renda difficoltoso fare fronte in tempi e modi adeguati alle numerose richieste di ogni recluso.

FUNZIONARI GIURIDICI PEDAGOGICI	Numero presenze
Previsti in pianta organica	14
Presenti a tempo pieno	11
Presenti che svolgono che svolgono parte del proprio orario altrove	3

L'incarico di Comandante della Polizia Penitenziaria è affidato a Giovanni Battista Alberotanza, coadiuvato dalla Vicecomandante Mara Lupi. Il numero degli uomini e donne in servizio è ridotto rispetto le effettive esigenze. Nel 2017 la situazione si presentava così:



Nel 2017 l'Ufficio ha avuto l'opportunità di approfondire e condividere anche le problematiche dei lavoratori penitenziari, durante le lezioni programmate dal Progetto: "Studiare ne vale la pena", alcune problematiche emerse queste sono state risolte dagli interventi messi in atto dalla Direzione relativamente al benessere del personale.

Da segnalare l'apertura di una sala relax indoor per il personale, luogo di aggregazione soprattutto nel periodo invernale, quando non è possibile fruire dell'area relax outdoor, attivata lo scorso anno nell'area attigua allo spaccio per offrire spazi di convivialità. Si evidenzia inoltre



l'avanzamento dei lavori di rifacimento della seconda caserma, destinata interamente a spogliatoio per il personale.

Altra novità che ha riguardato la polizia penitenziaria nel corso del 2017 è stata l'allineamento dei ruoli e delle carriere del Corpo a quelli della Polizia di Stato avvenuto con il decreto legislativo n. 95 del 29 maggio 2017.

IL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA HA COMPIUTO 200 ANNI

Anche presso la Casa Circondariale di Torino, come in gran parte degli Istituti italiani si sono celebrati i duecento anni del Corpo di Polizia Penitenziaria con una iniziativa svoltasi il 22 settembre 2017. Per l'anniversario, è stato emesso un francobollo celebrativo ed è stata coniata una moneta in argento da 5 euro, progettata dall'artista Valerio De Seta. La moneta rende omaggio al Corpo sulla quale è inciso lo stemma della Polizia Penitenziaria con la scritta "Despondere spem munus nostrum" ("garantire la speranza è il nostro compito").



Duecento anni in un difficile contesto, quello delle carceri che rende il lavoro impegnativo e faticoso, come ha ben rappresentato il Comandante Giovanni Battista Alberotanza nel suo discorso ([ALLEGATO N.15](#)).

Lavoro che richiede costante aggiornamento anche verso quei temi che affliggono il carcere verso i quali non sempre si è ereditata esperienza e abilità. A titolo d'esempio, la radicalizzazione risulta essere un problema ormai fin troppo noto fra le mura dei penitenziari.



IDEOLOGIE ESTREMISTE E RADICALIZZAZIONE

E' necessario fare una precisazione rispetto al tema e in particolare nel rispetto dei detenuti che in qualche misura sono coinvolti nel fenomeno.

Si parla di:

- 1) *detenuti per reati di terrorismo o estremismo di natura politica-religiosa; (terroristi)*
- 2) *detenuti per altri reati (violazione legge stupefacenti, furti, etc), ma che condividono un'ideologia estremista e risultano carismatici nei confronti della popolazione detenuta (leaders);*
- 3) *detenuti per altri reati (violazione legge stupefacenti, furti, etc), facilmente influenzabili all'ideologia estremista (followers).*

“L'analisi del fenomeno, condotta dal Nucleo Investigativo Centrale con la collaborazione delle articolazioni regionali e locali, si sviluppa su tre diversi livelli.

Il primo livello - classificato ALTO - raggruppa i soggetti per reati connessi al terrorismo internazionale e quelli di particolare interesse per atteggiamenti che rilevano forme di proselitismo, radicalizzazione e/o di reclutamento.

Il secondo livello - classificato MEDIO - raggruppa i detenuti che all'interno del penitenziario hanno posto in essere più atteggiamenti che fanno presupporre la loro vicinanza alle ideologie jihadista e, quindi, ad attività di proselitismo e reclutamento.

Il terzo livello - classificato BASSO - raggruppa quei detenuti che, per la genericità delle notizie fornite dall'Istituto, meritano un approfondimento per la valutazione successiva di inserimento nel primo o secondo livello, ovvero il mantenimento o l'estromissione dal terzo livello.

Dall'analisi eseguita dal N.I.C. risulta che al 10.10.2017, dei detenuti monitorati, il 65% ha una fascia d'età tra i 26 ai 41 anni, il 52% ha una posizione giuridica definitiva e principalmente d'origine tunisina (28%) e marocchina (27%).

Attualmente i detenuti ristretti per il reato di terrorismo internazionale, che rientrano nel 1° livello, sono 62, di cui 4 con posizione giuridica definitiva, 16 appellanti, 9 ricorrenti, 30 giudicabili, 2 con p.g. mista con definitivo e 1 con p.g. mista senza definitivo.

Dei 62 detenuti per reati di terrorismo:

- 19 sono ristretti presso la Sezione di Alta Sicurezza 2 del Penitenziario di Rossano;
- 11 presso la Sezione di Alta Sicurezza 2 di Nuoro;
- 26 presso la Sezione di Alta Sicurezza 2 di Sassari;



- 1 presso la Casa Circondariale di Lecce,
- 1 presso la Casa Circondariale di Brescia,
- 2 presso la Casa Circondariale di Torino e
- 2 presso la Casa Circondariale di Ferrara.”³*

La tabella che segue riporta i dati complessivi relativi alla C.C. di Torino e comprendenti tutti i livelli sopra citati.

Il primo livello classificato ALTO	Il secondo livello classificato MEDIO	Il terzo livello classificato BASSO
n. 7	n. 0	n. 3

Relativamente agli approcci, il nostro osservatorio privilegiato ci ha portato ad una riflessione sulla gestione del fenomeno che ci pare avvenga solo nella Direzione securitaria, tralasciando una politica più indirizzata verso l’educazione al pluralismo religioso, un indirizzo che trascura un’adeguata formazione dell’Islam e di tutto il suo sistema etico e teologico, rivolto a tutti coloro che per diverse ragioni frequentano il carcere

IL VOLONTARIATO NEL CARCERE DI TORINO

Nel 2017 l’Ufficio Garante ha ricevuto diverse disponibilità da parte di singoli cittadini interessati ad offrire le proprie competenze a favore della popolazione ristretta. Con alcuni di questi è stato possibile programmare specifiche attività mentre per altri sono state create occasioni di conoscenza e sensibilizzazione sul tema carcerario.

Ritenendo utile anche in un’ottica preventiva il coinvolgimento dei giovani, particolare attenzione è stata rivolta alla sensibilizzazione e coinvolgimento di tale mondo, a questo riguardo l’ufficio ha partecipato ad incontri e creato occasioni informative per scuole, gruppi ed associazioni giovanili.

Le realtà di volontariato sono moltissime e le loro attività strutturate all’interno dell’Istituto si svolgono prevalentemente negli ambiti dell’ascolto alla persona, della distribuzione di materiali, indumenti e prodotti per l’igiene e verso il sostegno alle famiglie all’ospitalità e all’accompagnamento.

Ruolo sempre più costante e strutturato viene svolto dai monaci apostoli della Fraternità. Con Guido Bolgiani Cambiano, condividono il compito i confratelli fr. Jean Marcel Tefnin e fr.

³ *Relazione del Ministero sull’amministrazione della giustizia anno 2017 Inaugurazione dell’Anno Giudiziario 2018*



Silvio Grosso, monaci apostoli della diocesi di Torino, sempre presenti in Istituto, attenti ai bisogni «spirituali» dei detenuti, alla riconciliazione e al perdono di se stessi e degli altri.

Di degna nota è il progetto attivo nella quinta sezione del padiglione C (protetti promiscui) il progetto CEC-IC (Comunità Educante con i Carcerati nell' Istituto Carcere). Il progetto è promosso dalla Comunità Papa Giovanni XXIII ma ha al suo interno volontari provenienti anche da altre associazioni. Sono coinvolti 12 detenuti. E' previsto un incontro settimanale di due ore circa in cui volontari e detenuti, in cerchio, dialogano ed entrano in relazione.

Gli scopi del progetto sono principalmente due:

- Creare un Gruppo in cui sperimentarsi nelle relazioni in maniera adeguata per prepararsi all'eventuale inserimento in una comunità educativa o al rientro nella società.
- Vivere l'esperienza carceraria col fine di un reale miglioramento personale

La comunità Papa Giovanni XXIII da 7 anni è presente all'interno della Casa Circondariale anche con progetti di supporto a detenuti con pene lunghe e incontri finalizzati all'accoglienza, in misure alternative alla detenzione in carcere, presso le case di accoglienza denominate CEC (Comunità Educante con i Carcerati). I CEC fanno parte della grande famiglia dell'APAC (Associazione per la Protezione e Assistenza Carcerati) di origine brasiliana, che ha ricevuto il riconoscimento dall'ONU come la migliore realtà nel panorama mondiale per la gestione del detenuto.



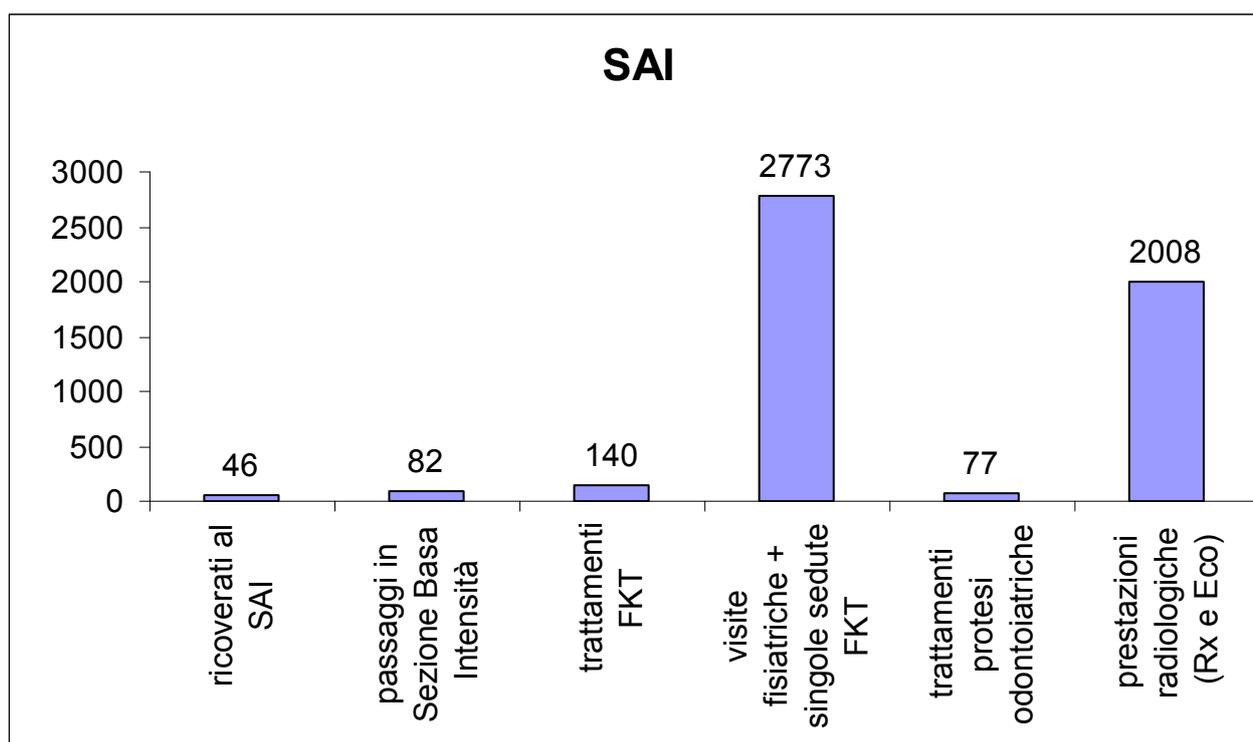
LA SANITÀ

Il carcere di Torino, per le articolazioni assistenziali che offre, si caratterizza anche sotto il profilo sanitario.

L'ASSISTENZA SANITARIA

Nella Relazione dello scorso anno segnalavamo la criticità relativa al sovraffollamento nel reparto SAI (Sezione Alta Intensità), che ospita detenuti con patologie acute che necessitano di supporto sanitario costante. Questa sezione prevede una copertura medica infermieristica costante e l'assistenza specialistica necessaria a cura del personale del Presidio sanitario dell'Istituto. Durante il 2017, in tal senso, si è assistito al miglioramento della situazione grazie ad un accordo tra Direzione Sanitaria e Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria con conseguente diminuzione dei trasferimenti a Torino. Questa razionalizzazione però non coinvolge i detenuti appartenenti al circuito Alta Sicurezza, in quanto gestiti direttamente dal DAP di Roma.

Di seguito si riportano i dati riferiti all'anno 2017 della Sezione Alta Intensità.



LA SALUTE ALL'INTERNO DELLA STRUTTURA

Durante il 2017 è emerso dai colloqui individuali che uno dei problemi principali rimane quello legato al malessere delle persone detenute. Il metodo del "triage" messo in atto dallo scorso anno è accettato con difficoltà, le attese per le visite creano un clima conflittuale verso i sanitari e

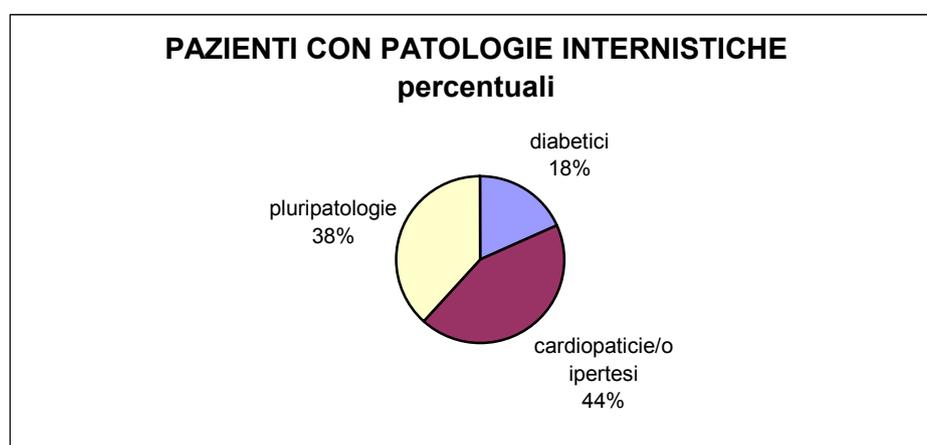
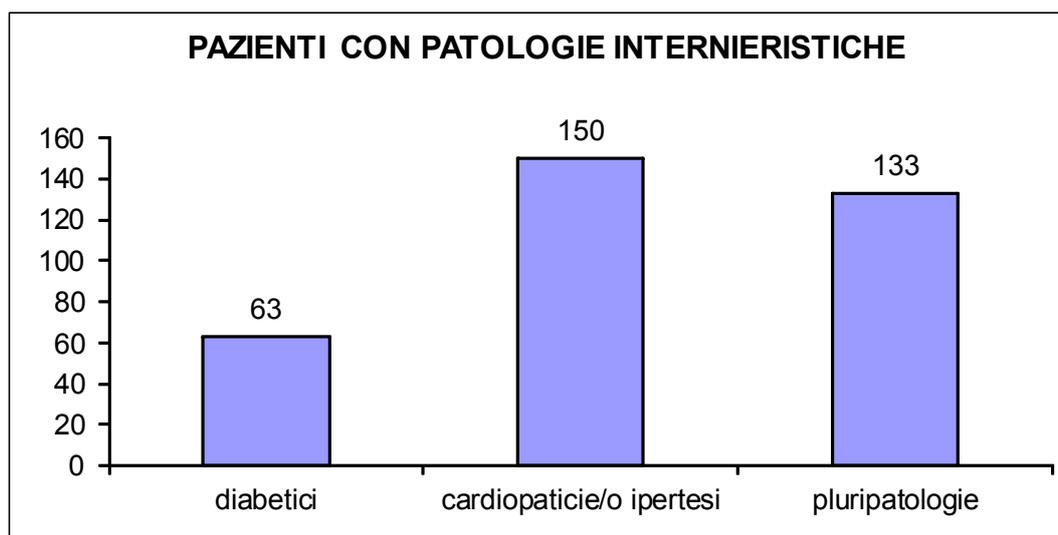


numerose istanze giungono al nostro ufficio con richiesta di sollecito per visite specialistiche ed esami diagnostici.

Il monitoraggio dello stato di salute dei detenuti è una delle questioni centrali della nostra attività, valutando più nello specifico il livello di qualità della vita che deve essere garantito a tutte le persone detenute, non intendendo quest'ultimo solo come "assenza di malattia", ma "stato di completo benessere fisico, psichico e sociale" che, secondo l'Organizzazione Mondiale della sanità, garantisce a pieno il diritto alla salute.

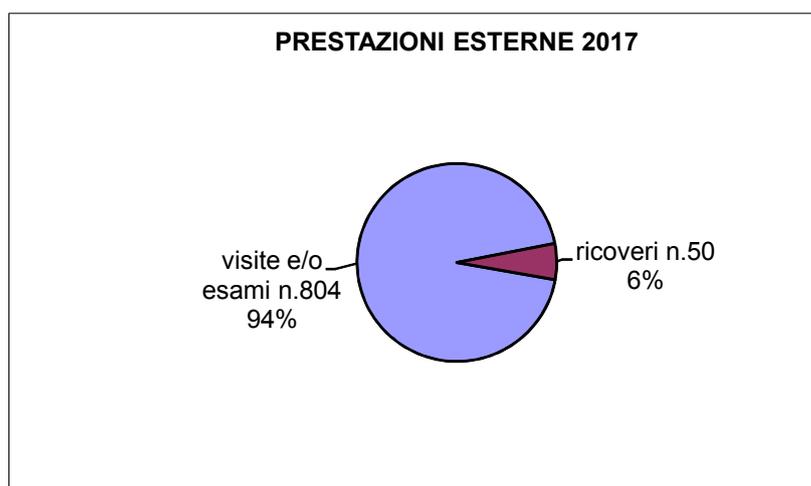
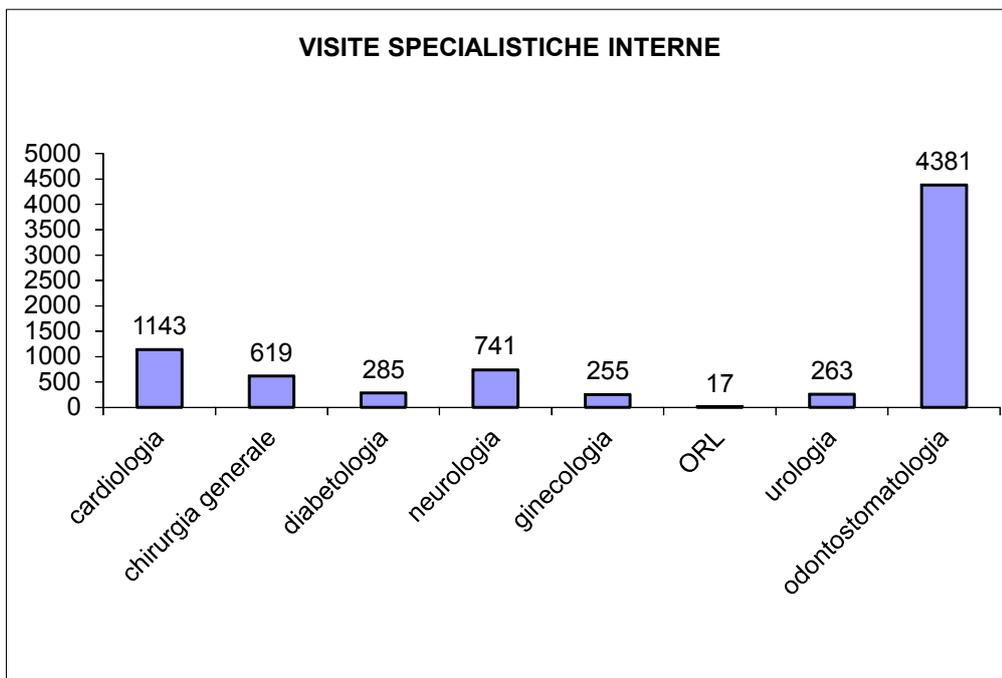
Anche per il periodo preso in esame dalla Relazione abbiamo riscontrato che per gli stranieri che entrano in carcere, la detenzione rappresenta occasione per accertare il loro stato di salute, dal momento che in libertà è complesso l'approccio alla sanità. Dentro anche se privi di permesso di soggiorno, essi infatti hanno pieno diritto alla salute senza discriminazioni, e su tale diritto il nostro Ufficio ha lavorato con determinazione.

La seguente tabella riporta dati per patologia.





Di seguito i dati 2017 riferiti alle visite interne ed esterne.



Ad oggi all'interno dell'Istituto sono assenti il gastroenterologo, lo specialista in pneumologia, l'ortopedico e l'ematologo. Nel corso dell'anno 2017 sono entrati in servizio l'oculista, l'otorino e dal 08.01.2018 il fisiatra.



TUTELA DELLA SALUTE MENTALE

La privazione della libertà personale è una punizione che obbliga necessariamente a riadattare la propria vita in modo innaturale, questo determina come riportato in numerosi studi e approfondimenti che nell'individuo si innesca un deterioramento delle condizioni di salute che tocca in particolare anche la sfera psichica.

La Direzione generale dei detenuti e del trattamento svolge una continua opera di promozione per la realizzazione delle “Articolazioni per la Tutela della Salute Mentale”, in attuazione dell'Accordo approvato dalla Conferenza Unificata in data 13 ottobre 2011 . E' quindi diminuito negli ultimi anni l'invio di detenuti con patologie psichiatriche presso il presidio torinese che per anni è stato il punto di arrivo di detenuti da tutto il Paese.

Le predette Articolazioni sono gestite sotto il profilo sanitario dal Servizio Sanitario Regionale e dai rispettivi Dipartimenti di Salute Mentale e sono destinate all'accoglienza delle persone ristrette in carcere affette da patologie di natura psichiatrica o dal disagio derivante dalla privazione della libertà a cui vengono offerte cure ed assistenza per alleviare lo stato patologico.

Nelle Articolazioni sono assegnati i detenuti condannati a pena diminuita ai sensi dell'art. 111 del D.P.R. 230/2000, i detenuti con infermità psichica sopravvenuta nel corso della detenzione ai sensi dell'art. 148 c.p., i detenuti sottoposti all'accertamento dell'infermità psichica ai sensi dell'art. 112 D.P.R. 230/2000, nonché le persone che in stato di detenzione abbiano manifestato disagio psichico.

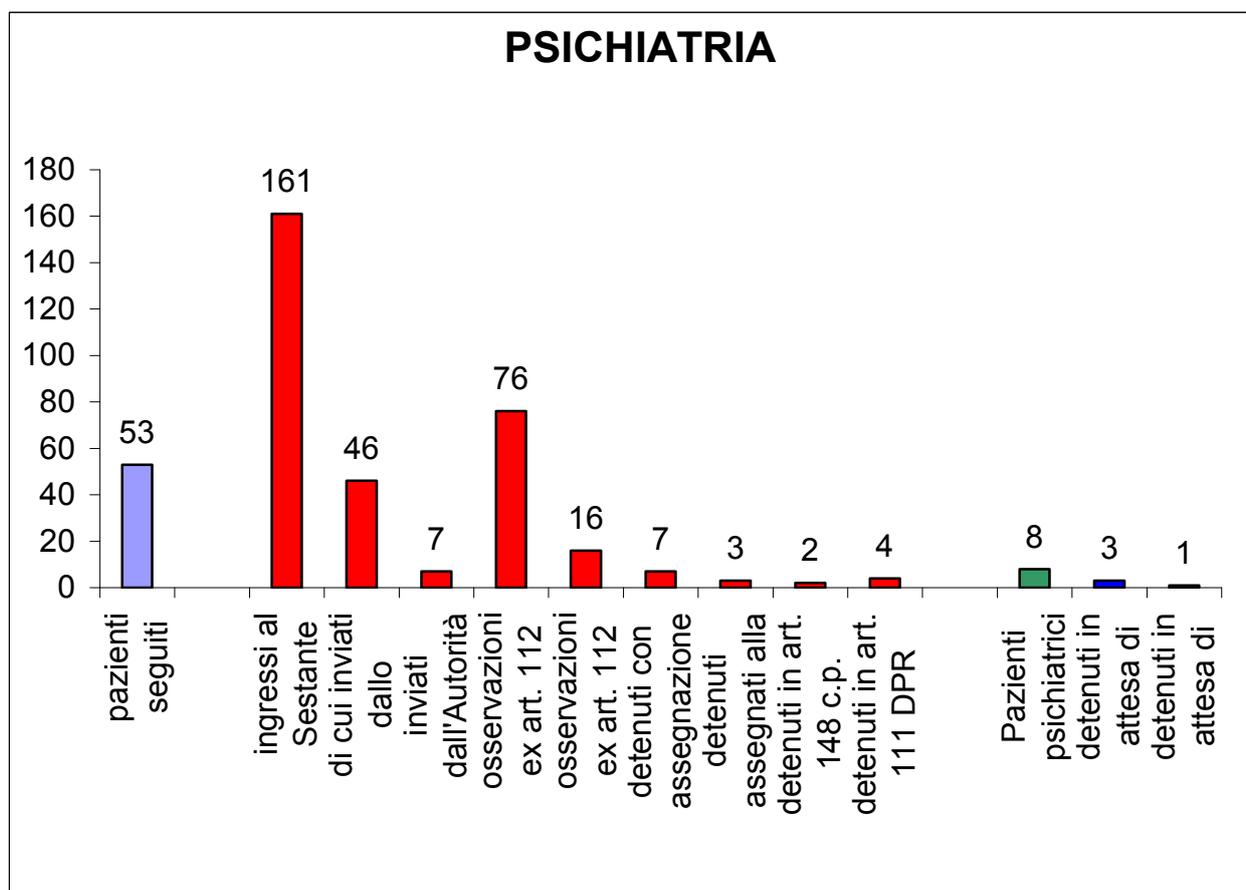
Sul territorio nazionale le Articolazioni per la Tutela della Salute Mentale sono previste in 35 istituti penitenziari per un totale di 520 posti letto.

Le sezioni dell'Istituto che ospitano le persone detenute con patologie psichiatriche sono la VII e l'VIII del padiglione A. La VII sezione propone interventi terapeutici e osservazione anche in caso di eventi particolarmente critici ed è dotata di impianti di videosorveglianza, celle con arredi fissati a pavimento.

Durante le nostre visite le condizioni igienico sanitarie di alcune celle non erano buone, anche perché il compito della pulizia è lasciato agli ospiti delle camere di pernottamento, che spesso non riescono per via del loro malessere ad occuparsene.



Dati della psichiatria 2017 Casa Circondariale Lorusso e Cutugno



Conseguenza del malessere psichico sono gli atti di autolesionismo e i suicidi, che nel 2017 nel nostro paese sono stati 52, anche nel Carcere di Torino si registra nel 2017 un suicidio nel mese di luglio. La Direzione generale detenuti e trattamento ha fornito un decisivo impulso per una rapida definizione del piano di contrasto ai suicidi in carcere che è stato effettivamente approvato dalla Conferenza Unificata il 27.7.2017. A Torino il protocollo operativo è stato stipulato fra la Direzione e l'ASL TO nell'aprile 2016, il documento è finalizzato a prevenire la commissione di gesti auto lesivi ed anticonservativi e contiene una serie di indicazioni volte alla prevenzione di eventi critici.

L'ACCESSO AL FARMACO

In seguito alle numerose segnalazione che il nostro ufficio ha recepito legate al malfunzionamento nell'acquisto e nella consegna di farmaci in "fascia C" abbiamo sollecitato la Direzione e l'AslTO al fine di strutturare un servizio di sportello farmaceutico all'interno della Casa Circondariale per rispondere al diritto di accesso ai farmaci da parte dei detenuti, e quindi di poter usufruire di un servizio diretto per l'acquisto dei prodotti farmaceutici da banco.

Con un protocollo d'intesa stipulato tra Casa Circondariale Lorusso e Cutugno e Farmaonlus il 7 giugno 2017 si è assicurata due volte a settimana la presenza in istituto di un



farmacista, al fine di velocizzare la consegna dei farmaci e presidi sanitari non concedibili dal SSN, che vengono pagati dal detenuto o, in caso di indigenza, dall'Ufficio Pio della Compagnia di S. Paolo, grazie ad una ulteriore convezione che si rinnova da anni fra Direzione e Compagnia di San Paolo.

ULTERIORI SOSTEGNI A FAVORE DELLA SALUTE

Grazie ad una collaborazione avviata dal nostro ufficio con la Fondazione Molinette Onlus, lunedì 20 novembre la comunità penitenziaria maschile della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno ha beneficiato di una lezione formativa legata alla diagnosi sul tumore alla prostata. Ai presenti sono state proiettate delle slide illustrate dal dottor Andrea Zanella, vice Direttore della Struttura di Urologia dell'Ospedale delle Molinette di Torino, consegnata una brochure informativa ed è stata occasione per i detenuti di porre numerosi quesiti e richieste di chiarimenti.

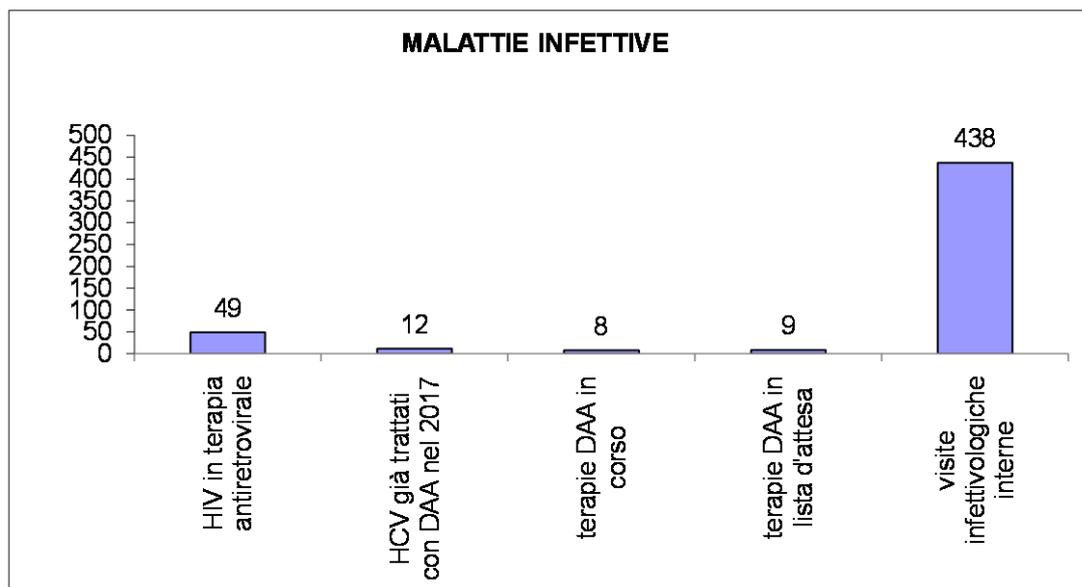
Con la collaborazione dell'Area Sanitaria nelle settimane successive si è avviata un'azione di screening attraverso idonei esami per il controllo delle patologie legate alla prostata. La collaborazione con la Fondazione Molinette Onlus porterà a nuovi interventi durante le campagne da loro organizzate volte alla prevenzione.

Constatiamo invece che non sono ancora stati organizzati i corsi di *care-givers* con l'obiettivo di formare detenuti lavoratori con competenze adeguate secondo il modello di "care-givers" familiare per assicurare alle persone detenute con disabilità l'assistenza comprendente l'igiene della persona, l'aiuto nel movimento in relazione alla limitazione motoria, le modalità di relazione, l'alimentazione del paziente, le forme di allerta e di intervento per le emergenze. Ritenendo questo modello di grande interesse, invitiamo la Direzione e l'AslTO ad attivarsi in tal senso seguendo il modello di molte Regioni come richiesto dall'Ufficio Sanità del DAP.

ASSISTENZA AI DETENUTI AFFETTI DA MALATTIE INFETTIVE

La sezione *Prometeo* è deputata ad ospitare detenuti affetti da importanti problematiche infettivologiche (HIV positivi e HCV in terapia antivirale).

L'attività clinica presso questa sezione è svolta dall'Equipe Infettivologica dell'ospedale Amedeo di Savoia. L'adesione a tale programma è volontaria: è la persona detenuta a doverne fare richiesta ed è valutata dall'equipe dedicata. I detenuti sono incoraggiati alla socialità e alla condivisione, le loro camere di pernottamento sono chiuse solo in orario notturno, hanno a disposizione una cucina e una piccola palestra.



ASSISTENZA AI DETENUTI CON DISTURBI DA USO DI SOSTANZE

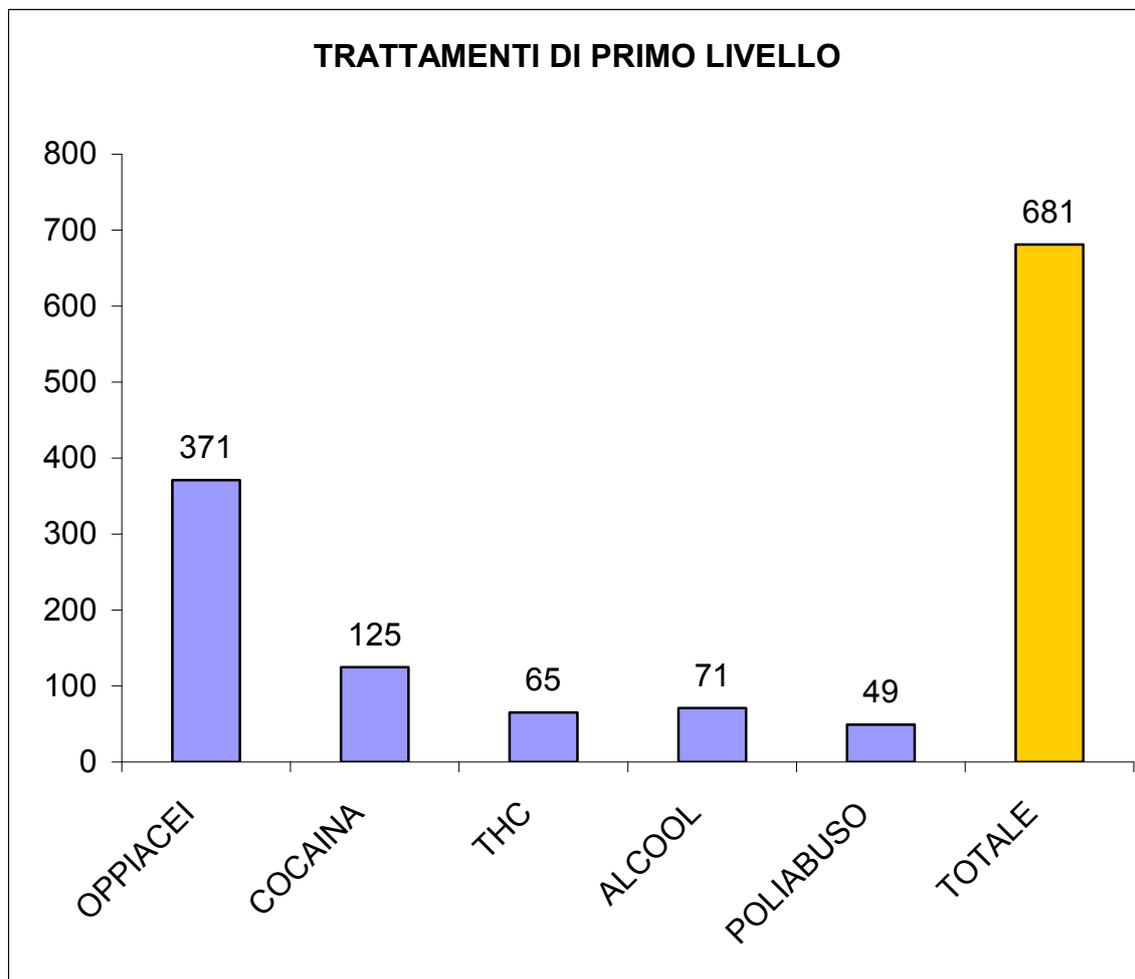
La struttura a Custodia Attenuata presente presso la C.C. Lorusso e Cutugno è centro di riferimento Regionale per il trattamento di secondo livello dei detenuti con disturbi da uso di sostanze, si trova al blocco E dell'Istituto ed è denominata Arcobaleno.

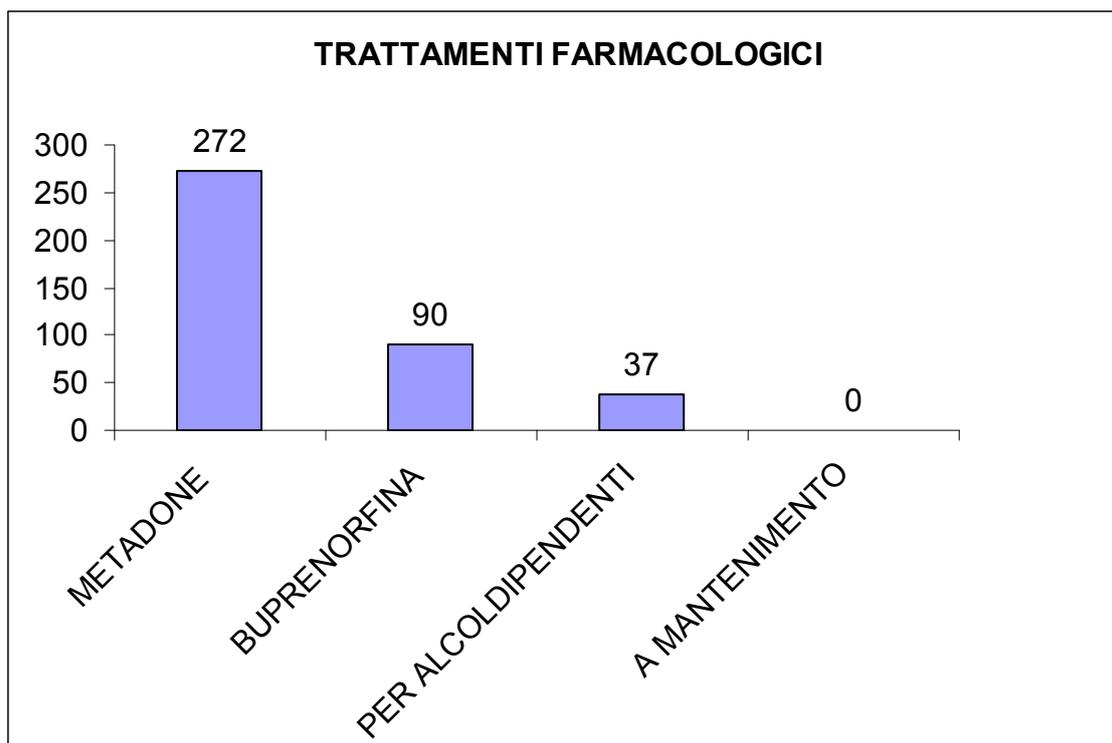
L'Arcobaleno comprende una sezione maschile di 100 posti e una femminile di 10 posti che risultano sempre inferiori alla capienza. Il progetto Aliante, sempre all'interno dell'articolazione, rappresenta un ponte verso i progetti di cura e reinserimento sociale esterni ed è rivolto a soggetti con una situazione giudiziaria che consente l'elaborazione di programmi di cura e socio-riabilitativi da iniziare in carcere per poi proseguire all'esterno in misura alternativa alla detenzione.

A questo proposito è opportuno sottolineare che non ha visto l'applicazione, come si auspicava il Protocollo siglato il 12 febbraio 2015 fra il Ministro della Giustizia, il Presidente della Regione Piemonte, il Presidente dell'ANCI Piemonte, il Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Torino, il Garante Regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Tale protocollo era finalizzato in particolare all'assunzione di misure per il recupero e il reinserimento dei detenuti, specie di quelli con problemi di tossicodipendenza, con la creazione di opportunità di lavoro all'esterno, anche di pubblica utilità, e il sostegno di iniziative alternative alla detenzione.



Di seguito i dati del 2017:





IL REPARTO DELLA “CITTA’ DELLA SALUTE “

Nel 2017 le visite presso il “Repartino delle Molinette” sono state 8.

Il reparto dispone di 19 posti letto e durante le visite non è mai risultato al pieno della capienza.

Quasi tutte le camere di pernottamento sono prive di bagno all’interno, problematica importante per i detenuti e che induce gli operatori che prestano servizio all’interno ad intervenire con assiduità all’apertura e alla chiusura delle stanze per consentire ai detenuti di accedere ai servizi igienici.

Il 3 maggio 2016 con lettera al Direttore generale, Avv. Paolo Zanetta e al Direttore Sanitario Maurizio Gaspare Dell’Acqua, protocollo n. 111/2016 l’ufficio aveva sollecitato i dirigenti al ripristino dell’impianto di condizionamento e riscaldamento della sezione. Essendo posizionato all’ultimo piano dell’Edificio, il reparto è sottoposto direttamente alle condizioni climatiche, in particolare nel periodo estivo il caldo diventa insopportabile. Solo attraverso un ulteriore sollecito in data 13 Dicembre 2017 la situazione è stata sanata per il benessere dei pazienti e del personale .

Durante le visite è stata confermata anche per il 2017 la problematiche legata ai pazienti che giungono in reparto con T.S.O, la struttura non è idonea per la cura di problematiche psichiatriche, sia per mancanza di personale adeguato (solo saltuariamente alcuni psichiatri specializzandi visitano i ricoverati), sia per le ristrettezze imposte dal regolamento interno (divieto di fumo, assenza di televisore, mancanza di percorsi personalizzati), condizioni che determinano un rilevante



peggioramento dello stato generale dei pazienti affetti da patologie psichiatriche rendendo faticosa la permanenza degli altri ricoverati.

La Garante è inoltre intervenuta informando altri organi di controllo sulla lunga degenza di alcuni pazienti. Si sono riscontrati casi in cui i detenuti erano ricoverati da oltre un anno in stato di abbandono dalle Autorità competenti. Il peregrinare dei detenuti e i relativi cambi di residenza anagrafica danno vita ad un'altra problematica: l'irreperibilità dall'anagrafe del luogo di origine. Tale condizione non permette con facilità la successiva presa in carico di quei pazienti che ottengono il successivo trasferimento nel loro territorio di origine e la continuità delle cure in particolare nei centri di riabilitazione.

Ulteriore problema aperto è la mancanza di unico coordinatore sanitario per le persone detenute che con patologie più gravi vengono allocate presso i reparti di decenza dell'Ospedale; questione che dovrebbe trovare soluzione definitiva con la nomina del Direttore della Struttura Complessa Assistenza Sanitaria penitenziaria, che dovrà mettere in atto azioni di coordinamento con la Direzione Sanitaria del Presidio Ospedaliero San Giovanni Battista di Torino. Ciò faciliterà la gestione dei ricoveri presso il Reparto Detenuti Ospedale Molinette, mantenendo costanti i contatti con le Direzioni Sanitarie delle strutture che forniscono le prestazioni esterne.



IL CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE PER IL PIEMONTE, LA VALLE D'AOSTA E LA LIGURIA CON SEDE A TORINO

Il Centro per la Giustizia Minorile di Torino, organo del decentramento amministrativo istituito nel 1996 svolge attività di coordinamento, indirizzo e programmazione dei Servizi minorili. Espleta, inoltre, attività di promozione e di collegamento con gli Enti locali e le Associazioni del privato sociale e del volontariato, di studio, ricerca, documentazione e attività di sperimentazione.

Nel 2017 è entrato in servizio il dottor Paolo Attardo, che ha sostituito dottor Pappalardo, in qualità di Dirigente del Centro Giustizia Minorile per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria.

I Servizi minorili Per il Distretto di Corte d'Appello di Torino, con sede in città sono:

- **Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Torino**, corso Unione Sovietica 325 - 10135 Torino - procmin.torino@giustizia.it
- **Cgm** (Centro per la giustizia minorile di Piemonte, Liguria, Valle D'Aosta e Massa Carrara), corso Unione Sovietica 327 – 10135 Torino - cgm.torino.dgm@giustizia.it
- **Cpa** (Centro di prima accoglienza) “Uberto Radaelli”, corso Unione Sovietica 325 -10135 Torino - cpa.torino.dgm@giustizia.it
- **Ipm** (Istituto penale per i minorenni) “Ferrante Aporti”, via Berruti e Ferrero 3 -10135 Torino - ipm.torino.dgm@giustizia.it
- **Ussm** (Ufficio di Servizio sociale per i minorenni), via Berruti e Ferrero, 1/A – 10135 Torino - ussm.torino.dgm@giustizia.it

I SERVIZI MINORILI RESIDENZIALI

Il processo penale minorile si differenzia sostanzialmente da quello degli adulti. Per i minori il ricorso alla detenzione come risposta alla devianza è infatti visto come misura estremamente residuale. I servizi minorili, nell'ambito della competenza penale dell'autorità giudiziaria minorile, concorrono alla promozione e alla tutela dei diritti dei giovani. Il loro compito non si esaurisce al compimento dei 18 anni ma si estende ai “giovani adulti”, cioè a coloro che hanno raggiunto la maggiore età, ma erano ancora minorenni al momento del commesso reato. La soglia di età massima per i “giovani adulti” è stata elevata da 21 a 25 anni.

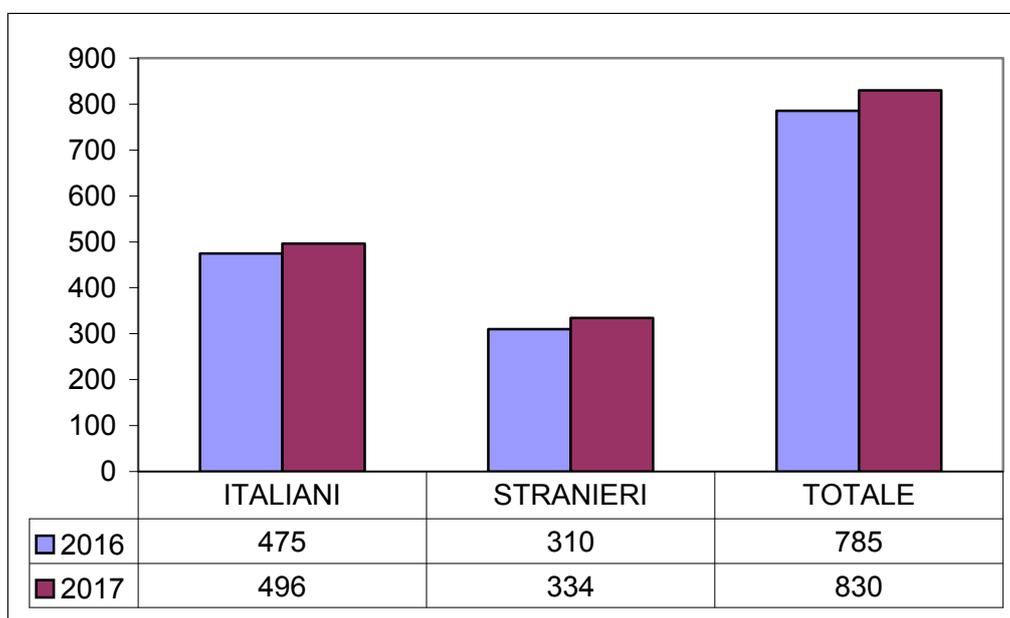
Gli Uffici del Servizio Sociale per i minorenni (USSM) accompagnano l'intero procedimento penale dal momento in cui il minorenne entra nel circuito penale fino alla conclusione del suo percorso giudiziario; gli interventi avvengono su segnalazione dell'Autorità Giudiziaria, con



la raccolta degli elementi conoscitivi per l'accertamento della personalità e per l'elaborazione dell'inchiesta sociale di base e prosegue con la formulazione del progetto educativo e con l'attuazione dei provvedimenti disposti dal giudice. Nel perseguire i propri compiti, l'USSM collabora con gli altri Servizi Minorili, con i Servizi socio-educativi dell'Ente Locale, con i Servizi Sanitari territoriali, nonché con agenzie e risorse del privato sociale, privilegiando il lavoro in equipe. L'Ufficio collabora con i servizi territoriali per la realizzazione di progettualità allargate in ambito di prevenzione.

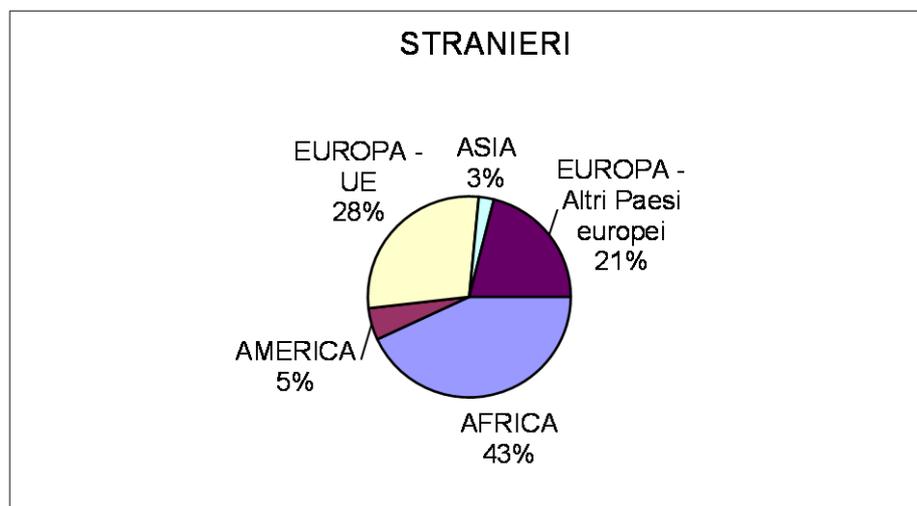
La maggior parte dei casi presi in carico dall'USSM riguarda la fascia di età dei giovani adulti, 18-25 anni, con 560 casi seguiti; mentre i minorenni seguiti sono stati 270.

Nel corso del 2017 si è confermato il trend in aumento già constatato nel 2016.



Le giovani donne costituiscono poco più del 10% del totale delle prese in carico.

Le nazionalità degli stranieri sono così distribuita:

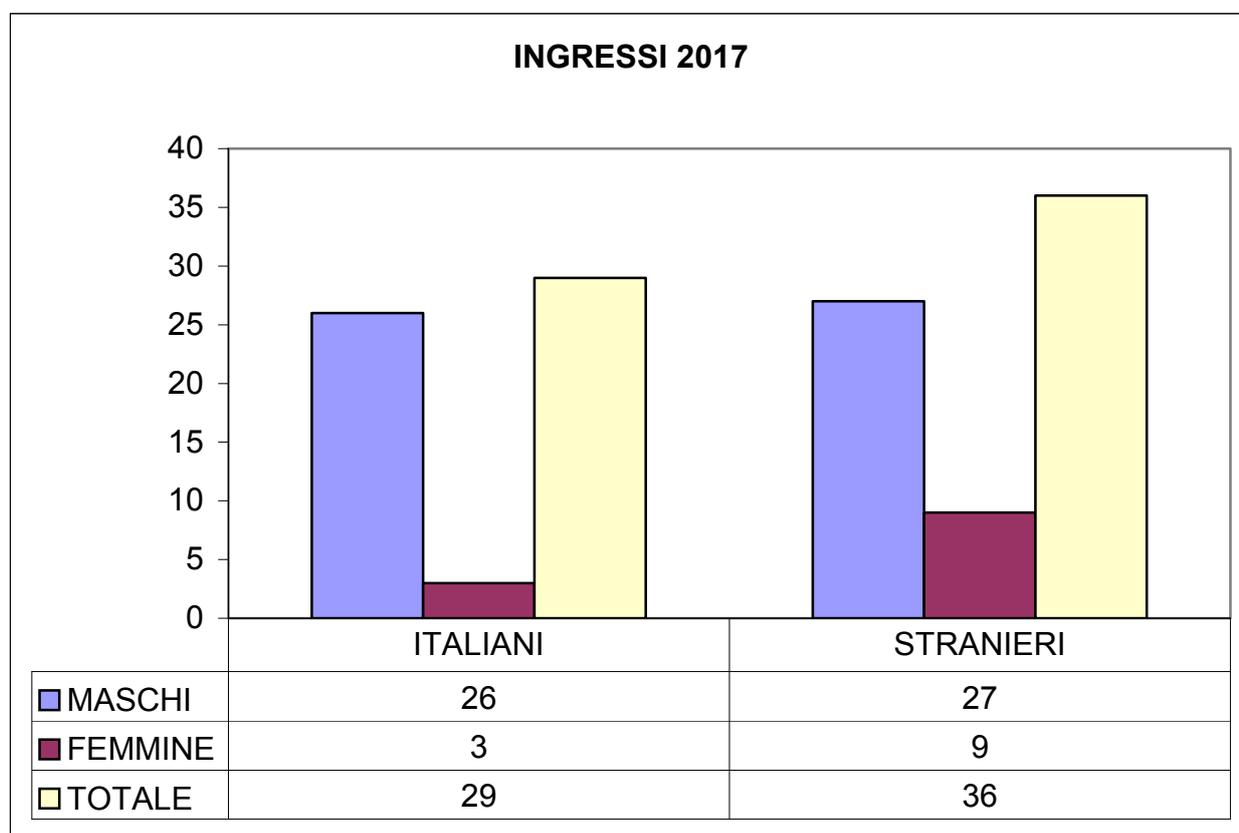




CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA (CPA) DI TORINO

Il Centro di prima accoglienza (CPA), accoglie temporaneamente i minorenni fermati, accompagnati o arrestati in flagranza di reato dalle forze dell'ordine su disposizione del Procuratore della Repubblica per i minorenni; il minore permane nel Centro di prima accoglienza fino all'udienza di convalida, per un tempo massimo di novantasei ore; nel corso dell'udienza di convalida il giudice (GIP) valuta se esistono elementi sufficienti per convalidare l'arresto o il fermo e decide sull'eventuale applicazione di una delle quattro possibili misure cautelari previste per i minorenni (prescrizioni, permanenza in casa, collocamento in comunità, custodia cautelare); sicurezza.

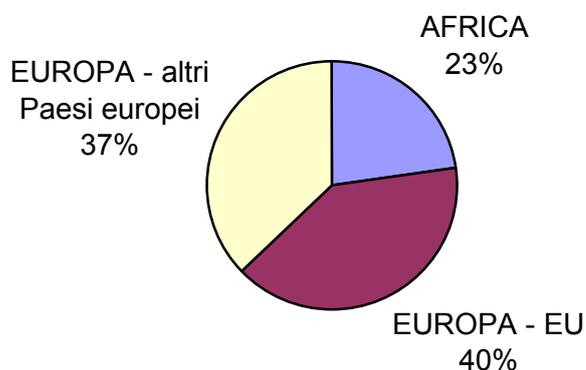
Nel 2017 il CPA di Torino ha contato 65 ingressi, di cui 29 italiani (26 maschi e 3 femmine) e 36 stranieri (27 maschi e 9 femmine).



La provenienza degli stranieri è stata in totale di 36 minori di cui 4 di origine africana, 14 dall'Unione Europea e 13 da altri Paesi europei. La situazione è rappresentata in percentuale nella tabella che segue.



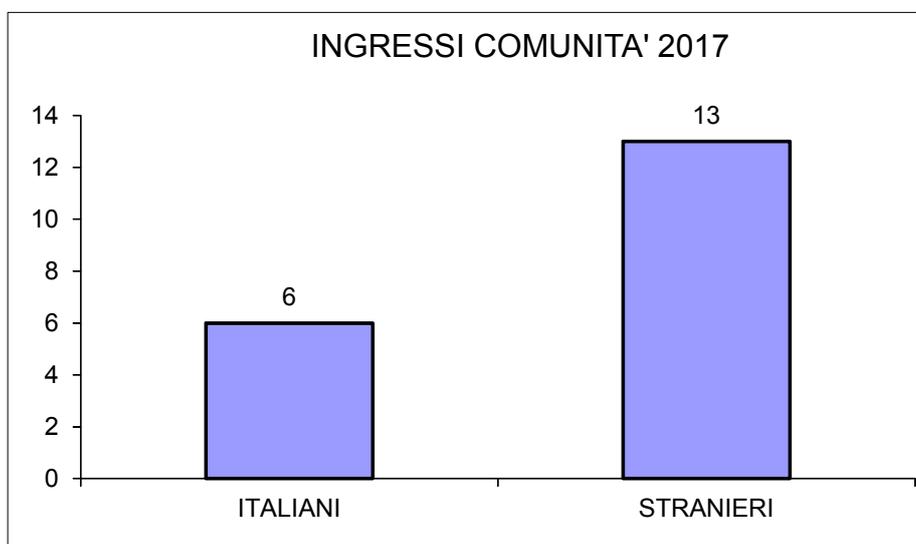
STRANIERI 2017



I reati commessi sono stati: furto 52%, rapina 20%, illeciti legati a sostanze stupefacenti 7%, lesioni personali volontarie 6%, estorsione 5%, ricettazione 4%, armi 3%, altri 1%.

Le Comunità del privato sociale hanno dimensioni strutturali e organizzative connotate da una forte apertura all'ambiente esterno.

INGRESSI COMUNITA' 2017

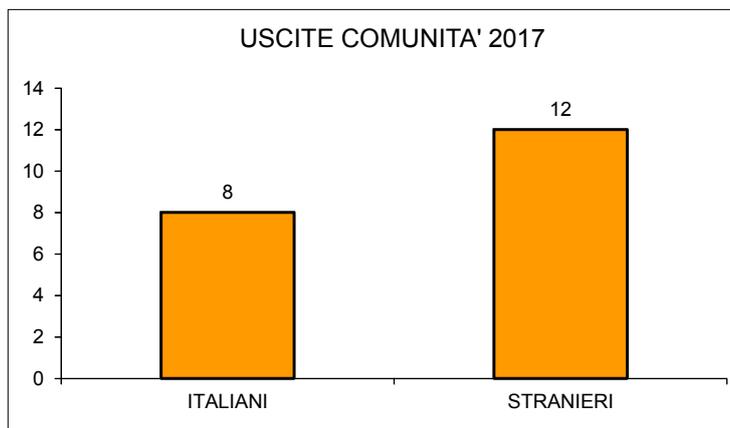


I minori collocati in Comunità nel 2017 sono stati:

- n. 9 sottoposti alla misura cautelare prevista dall'art.22 del D.P.R.448/88 (collocamento in comunità);
- n. 7 per messa alla prova;
- n. 3 per altri motivi (concessione di una misura alternativa alla detenzione o di applicazione delle misure di sicurezza).



Le uscite dalle comunità nel 2017 sono stati:



Le uscite sono state motivate da:

- n.9 per allontanamento
- n.4 per revoca misura
- n.3 per fine messa alla prova
- n.4 per altri motivi

L'ISTITUTO PENALE MINORILE (IPM) "FERRANTE APORTI "

L'Istituto Penale Minorile (IPM), la cui struttura è stata ampiamente trattata nella precedente relazione, è concepito per dare risposte adeguate alla particolarità della giovane utenza ed alle esigenze connesse all'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria. L'attività trattamentale è svolta da un'équipe multidisciplinare, in cui è presente un operatore socio-educativo di riferimento stabile appartenente all'Amministrazione. Le attività formative, professionali, culturali e di animazione sono effettuate in collaborazione con operatori di altri Enti e avvalendosi di associazioni del privato sociale e del volontariato. Negli IPM è presente personale del Corpo di Polizia Penitenziaria adeguatamente formato al rapporto con l'adolescenza.

L'Istituto é organizzato in 4 sezioni detentive (48 posti letto) di cui 2 sono prevalentemente dedicate ai minorenni e 2 ai giovani adulti, senza alcuna divisione fisica degli spazi interni. Quando il numero dei giovani adulti supera quello dei minorenni, la sezione dei minorenni ospita anche maggiorenni non oltre i 19 anni.



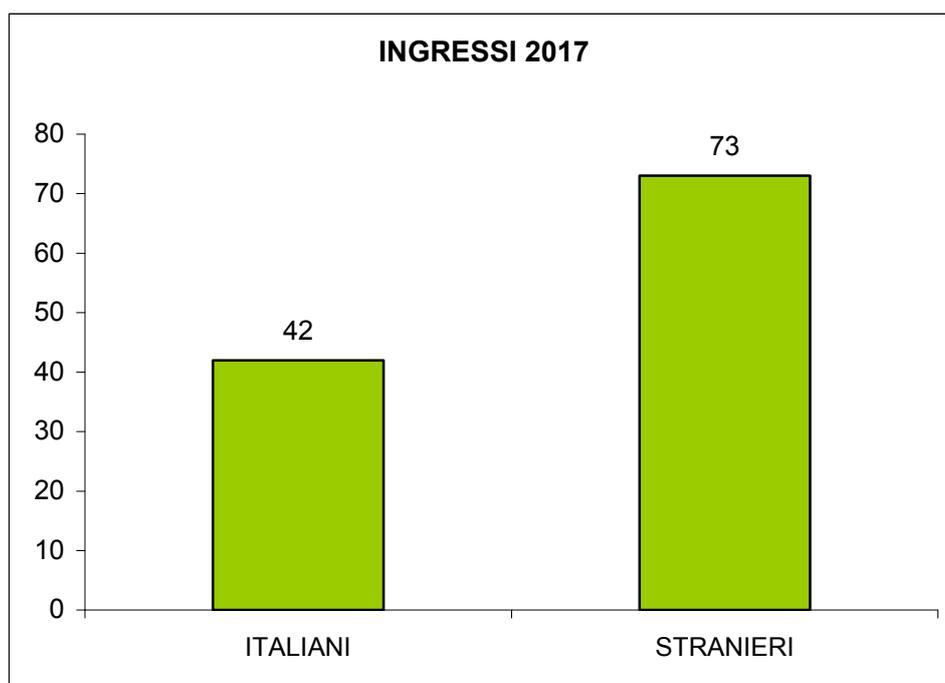
Le caratteristiche della struttura e gli ampi spazi interni ed esterni facilitano sia le garanzie di sicurezza, sia le attività scolastico-formative e ricreativo-sportive che vengono realizzate attraverso la suddivisione in gruppi ridotti di ragazzi.

Si segnala che per l' IPM di Torino è in via di predisposizione un innovativo progetto di efficientamento energetico per il quale sono già state finanziate le attività tecniche per l'effettuazione della diagnosi energetica.

LA POPOLAZIONE DETENUTA

Con riferimento all'età, se negli ultimi anni si era già osservata una maggiore presenza di "giovani adulti", con l'entrata in vigore del Decreto Legge 26 giugno 2014 n. 92, convertito con modificazioni in Legge 11 agosto 2014, n.117, il loro numero ha acquisito un'importanza ancora crescente, soprattutto in termini di presenza negli Istituti penali per i minorenni.

Gli ingressi totali nel 2017 sono stati 65



La maggior parte dei ragazzi proviene dai CPA o dalle comunità; in quest'ultimo caso l'ingresso avviene a seguito di un provvedimento di aggravamento della misura cautelare, disposto dal giudice nei confronti dei minori collocati in comunità per gravi e ripetute violazioni delle prescrizioni imposte o per allontanamento ingiustificato.



Di seguito la tabella con gli ingressi del 2017

TIPOLOGIA INGRESSI - MOTIVO	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE
Per custodia cautelare	10	23	33
Trasferimento per altri motivi	9	20	29
Per esecuzione di pena	8	17	25
Aggravamento della misura cautelare (art. 22 comma 4)	6	7	13
Per esecuzione di pena: da misure alternative	3		3
Trasferimento per avvicinamento al nucleo familiare	N.D.	N.D.	
Revoca concessione L.199/10	N.D.	N.D.	
Trasferimento per sovraffollamento	3	5	8
Da evasione		4	4
TOTALE	39	76	115

Rispetto ai reati commessi si registra un aumento di quelli eseguiti da più minorenni in concorso fra loro, spesso organizzati in bande, i reati di pedopornografia telematica e di stalking, commessi da e ai danni di minori, i reati di lesioni violente commesse per futili motivi, costanti e numerose le ipotesi di spaccio di stupefacenti, numerosi i reati contro il patrimonio, ridottissimi gli omicidi, ma commessi con modalità spesso efferate^{4*}.

Una specificità dell'Istituto è quella di accogliere giovani di varie nazionalità e appartenenze culturali. Tale specificità caratterizza in maniera fondamentale l'organizzazione e la gestione della vita quotidiana e stimola la promozione di progetti ed azioni mirate a rispondere ai bisogni specifici, all'integrazione sociale, alla convivenza e condivisione in gruppo, alla gestione dei conflitti. Un apporto essenziale è fornito, in tal senso, dalla mediazione culturale che si sviluppa sia in forma diretta (colloqui individuali insieme agli operatori dell'équipe e partecipazione alle riunioni sul progetto individuale del ragazzo) sia indiretta (mediatori in gruppo che condividono spazi e momenti di vita comunitaria insieme all'educatore ed agli agenti). I ragazzi stranieri presenti in Istituto rappresentano il 63%.

⁴ Fonte RELAZIONE sull'amministrazione della Giustizia nel Distretto della Corte d'Appello di Torino
Assemblea Generale - Torino, 27 Gennaio 2018



LA POSIZIONE GIURIDICA

In relazione alla posizione giuridica si riportano di seguito i dati:

Minorenni – Detenuti presenti alla data del 31.12.17, per posizione giuridica, età e nazionalità

POSIZIONE GIURIDICA	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE
In attesa del Primo Giudizio	2	5	7
Appellanti	0	0	0
Ricorrenti	0	0	0
Mista senza definitivo	3	3	6
Definitivi	0	0	0
Mista con definitivo	2	1	3
TOTALE	6	9	15

Giovani Adulti – Detenuti presenti alla data del 31.12.17, per posizione giuridica, età, e nazionalità

POSIZIONE GIURIDICA	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE
In attesa del Primo Giudizio	0	1	1
Appellanti	0	1	1
Ricorrenti	0	0	0
Mista senza definitivo	0	0	0
Definitivi	1	4	5
Mista con definitivo	5	6	11
TOTALE	6	13	19



ISTRUZIONE, FORMAZIONE, LAVORO

Per quanto riguarda l'istruzione dei ragazzi sottoposti a procedimento penale, dallo scorso mese di settembre è in atto la collaborazione con il CPIA Torino 3 e l'IPM *Ferrante Aporti*: sono attivi presso l'Istituto in continuità con gli anni scolastici passati, 3 tipologie di percorsi:

- alfabetizzazione
- scuola primaria con possibilità di raggiungimento dell'attestato di terza media
- scuola per gli adulti (laboratorio linguistico o preparazione alla terza media). Quest'anno due detenuti hanno frequentato positivamente corsi scolastici di formazione, usufruendo della misura alternativa prevista dall'Art.21 O.P.: uno presso l'I.I.S Copernico – Luxemburg, l'altro il laboratorio di cucina presso l'Istituto Agnelli entrambi in Art.21

Le attività scolastiche si svolgono prevalentemente al mattino e sono rivolte separatamente ai minori e ai giovani adulti.

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN ISTITUTO

I corsi di formazione professionale attivi all'interno dell'Istituto sono gestiti da Enti di Formazione con esperienza nel settore: Forcoop, Engim Piemonte, Casa di Carità, Arti e Mestieri.

Di degna nota è il progetto "Spes@Labor" avviato nel 2013 dalla cooperativa sociale "Gruppo Spes" aderente all'Opera Torinese del Murialdo che, in collaborazione con l'Istituto Penale per Minorenni "Ferrante Aporti", organizza corsi per addetto alla produzione del cioccolato. Tale opportunità favorisce anche l'inserimento con borsa lavoro nel laboratorio dell'Azienda all'esterno.

Corsi di formazione professionale attivi all'interno dell'I.P.M.:

CORSO	ENTE PROMOTORE	ORGANIZZAZIONE E DURATA	FREQUENTANTI	N. SETTIMANE
Ceramica	Forcoop Agenzia Formativa	5 moduli x 150 h	49 giovani adulti/minori	52 settimane
CERAMICA	Forcoop Agenzia Formativa	1 modulo x 150 h	15 minori	10 settimane
Arte bianca	Forcoop Agenzia Formativa	3 moduli x 150 h	25 giovani adulti	31 settimane
Cucina	Forcoop Agenzia Formativa	3 moduli x 150 h	19 giovani adulti	21 settimane
Informatica	Forcoop Agenzia Formativa	5 moduli x 150 h	34 giovani adulti	52 settimane
Informatica multimediale	Forcoop Agenzia Formativa	5 moduli x 150 h	32 minori	52 settimane
Elettricista	Forcoop Agenzia Formativa	2 moduli x 150 h	18 giovani adulti	56 settimane



IL LAVORO

Le attività lavorative, sono assegnate ai giovani adulti. Per quanto riguarda gli inserimenti lavorativi interni all'Istituto, funzionano a rotazione settimanale: 2 ragazzi svolgono lavori di pulizia, 2 sono inseriti nella lavanderia interna, uno presso il laboratorio di cioccolato.

ATTIVITA' RICREATIVE -SPORT

Durante il 2017 la Cooperativa Terzo Tempo ha organizzato le molteplici attività ricreative, sportive e didattiche, in particolare privilegiando laboratori di pittura, scultura, giornalismo e teatro.

In merito allo sport il gioco del calcio continua ad essere il più richiesto dai ragazzi e sempre garantito.

Le attività si svolgono prevalentemente al pomeriggio e, come quelle scolastiche, sono rivolte separatamente ai minori e ai giovani adulti.

Ci sono inoltre attività non continuative, ma che rappresentano da alcuni anni un appuntamento importante per i ragazzi, come il torneo di calcio con i ragazzi del liceo Mazzarello, i momenti di dialogo e confronto con alcuni personaggi sportivi e le merende conviviali di socialità.

LA SANITÀ

Con il trasferimento delle funzioni in materia di sanità penitenziaria al SSN, sancito dal d.P.C.M. del 1 aprile 2008, la responsabilità degli interventi a tutela della salute è divenuta competenza delle Regioni e delle Aziende sanitarie locali che, attraverso accordi e/o protocolli con i Centri Giustizia Minorile e i Servizi Minorili, disciplinano gli interventi di cura nei Centri di Prima Accoglienza e negli Istituti Penali per Minorenni.

Il Protocollo d'intesa tra l'Assessorato Regionale Tutela della Salute e Sanità della Regione Piemonte, il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria per il Piemonte e la Valle d'Aosta ed il Centro per la Giustizia Minorile per il Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Massa Carrara, regola le forme di collaborazione tra l'Ordinamento Sanitario e l'Ordinamento Penitenziario e della Giustizia Minorile nell'applicazione dell'art. 7 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° aprile 2008.

L'equipe per l'assistenza ai minori/giovani adulti all'interno dell'Istituto è così strutturata:

- 1 Coordinatrice Infermieristica, con orario 8:00/13:00 dal lunedì al venerdì
- 1 dirigente psicologo
- 1 psicologo specialista
- 1 Neuropsichiatra Infantile, una volta alla settimana per 3 ore
- 1 dentista, una volta alla settimana per 3 ore



- 1 infermiere per turno con orario 8:30/13:00 e 17:00/20:00 tutti i giorni (per un totale di tre infermieri che effettuano i turni)
- 1 infermiere per garantire l'assistenza nell'ambulatorio odontoiatrico
- 2 medici che integrano la presenza del medico nei giorni festivi, per ferie o malattia, anche reperibili per i nuovi ingressi.

Le patologie più comuni sono:

- insonnia
- disturbi comportamentali
- traumi
- infezione alle vie aeree

I traumi in generale vengono definiti abbastanza frequenti, sia accidentali che da autolesionismo e vengono trattati fuori dall'Istituto.

A livello centrale rispetto alla Sanità sono state svolte le seguenti azioni:

- è stata assicurata la partecipazione alle attività del Tavolo di Consultazione Permanente sulla Sanità Penitenziaria
- sono state proposte le problematiche emergenti riguardo al servizio sanitario per l'utenza di riferimento, sia dell'area penale interna sia esterna, quali:
 - l'esigenza di comunità terapeutiche specializzate per l'accoglienza di minori del circuito penale con disagio psichico e/o con dipendenze da sostanze psicotrope;
 - la necessità di strutture residenziali intermedie in cui sia possibile effettuare l'inserimento dei minori per il tempo utile a realizzare una diagnosi sanitaria;
 - l'esigenza di identificare le condizioni e i fattori di rischio per l'insorgenza di problemi psichiatrici che richiedono una gestione specialistica.

Tra le esigenze primarie per assicurare il diritto alla salute dei minori e giovani adulti in carico ai Servizi Minorili della Giustizia, vi è la necessità di assicurare la continuità terapeutica, così come la continuità trattamentale, in relazione ad eventuali trasferimenti dei detenuti in altri Istituti Penali o alla loro dimissione per misure all'esterno o per rimessione in libertà.

Nel 2017, in parte, si è mancata la figura del referente di Presidio, dopo il pensionamento della dottoressa Cassino. Tale criticità verrà superata con la nomina del Direttore della Struttura Complessa Assistenza Sanitaria Penitenziaria. Sarà infatti il Direttore a svolgere in stretta integrazione con la Direzione di Istituto operando con pari dignità nella presa in carico dei bisogni sanitari di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione dei cittadini detenuti, siano essi adulti, giovani adulti e minorenni.



Nella delibera di bando è indicato che codesta figura dovrà collaborare con il Garante Regionale e Comunale dei Diritti dei Cittadini privati della Libertà personale e nello specifico per l'IPM è prevista una Struttura Sanitaria Penitenziaria Minorile.

LE RISORSE UMANE ALL'INTERNO DELL'ISTITUTO

La Direzione del carcere minorile è nella gestione della Dirigente, Dott.ssa Gabriella Picco che ricopre l'incarico dal 2008.

L'organico dei funzionari giuridici pedagogici è così composto:

- n. 4 Assistenti area pedagogica
- n. 3 Funzionari

Sino alla fine dell'anno l'Istituto ha sofferto di problemi riguardanti l'organico della polizia penitenziaria: la pianta organica prevede 63 agenti. Al 31 dicembre 2017 l'organico era composto da 45 agenti, durante l'anno a causa dell'assenza del Comandante stabilmente in carica, ne è stato assegnato uno in via provvisoria nel mese di febbraio 2017, a cui dopo 7 mesi ne è subentrato un altro in missione. Attualmente la carica non è ancora stata assegnata definitivamente.

Ad ogni sezione sono assegnati educatori e agenti che gestiscono gli interventi a favore dei giovani detenuti congiuntamente. Si tende a privilegiare gruppi di lavoro il cui metodo di intervento sia condiviso non solo nell'ambito della stessa professionalità, ma anche nell'ottica della "vigilanza dinamica". In particolare, vengono condivisi i momenti significativi della giornata dei giovani ristretti: sveglia, colazione, avvio alle attività, pranzo, attività all'aperto, socializzazione, etc. Nello specifico, questo lavoro congiunto è utile per monitorare il clima relazionale e l'andamento delle dinamiche tra i giovani.

EVENTI CRITICI

Per l'anno 2017, fino all'8 novembre, risultano esservi stati 23 eventi critici

- 1 tentativo di suicidio
- 6 atti di autolesionismo
- 1 azione violenta
- 4 infrazioni
- 11 altri eventi

GLI INTERVENTI DELL'UFFICIO GARANTE NELL'ISTITUTO MINORILE

Le visite presso l'Istituto Minorile Ferrante Aporti nel 2017 sono state 10. Particolarmente significative sono state le collaborazioni attivate a favore dell'Istituto e il coinvolgimento di altre



realità per una maggior garanzia dei diritti. Di degna nota sono le visite del 1/3/2017 con la Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza Rita Turino, la Vicepresidente del Comitato per i diritti umani del Consiglio regionale Enrica Baricco e il Garante Regionale Bruno Mellano e del 11/05/2017 con l'Autore Shady Hamadi che in occasione del Salone del Libro 2017 ha effettuato un laboratorio con i ragazzi in continuità al progetto "Adotta uno scrittore".

Nella seconda parte dell'anno durante gli incontri con i ragazzi abbiamo percepito alcuni disagi che venivano trasformati in atti di autolesionismo. La situazione è via via migliorata con l'arrivo del Comandante inviato provvisoriamente in distacco dalla Casa Circondariale Lorusso e Cutugno.

Al fine di migliorare alcune criticità l'Ufficio è intervenuto con l'acquisto di ventilatori per tutte le camere di pernottamento, ha provveduto ad attivarsi per ricevere in donazione una poltrona per il locale barberia, un calciobalilla e un ping pong grazie all'intervento dell'Assessore allo sport della Città. E' nata, inoltre, con l'Istituto d'arte applicata e design (IAAD) l'idea di un lavoro sinergico per progettare spazi "mancanti" attraverso un percorso di progettazione partecipata sia con i ragazzi ospiti del "Ferrante Aporti" sia con gli studenti dello IAAD che con la Città di Torino. Il progetto, in fase di realizzazione, non ha come unico obiettivo il far fronte alle esigenze dell'Istituto in termini architettonici, ma soprattutto, attraverso il lavoro in sinergia di tutte le figure coinvolte, desidera poter contribuire al benessere dei giovani detenuti, delle loro famiglie e delle loro esigenze.

A progetto ultimato, si cercherà di coinvolgere, attraverso il principio della sussidiarietà, altre realtà cittadine al fine di ottenere a titolo gratuito le donazioni degli arredi necessari per la realizzazione dei luoghi progettati; modalità già consolidata per la realizzazione del Ristorante all'interno della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino.

Nel 2017 l'Ufficio ha avviato la seconda edizione del progetto "Da NOI a LORO", in occasione del Natale, apprezzato dal Ministero di Giustizia che ne ha dato diffusione sul sito del Ministero: https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_6_7_1.page?contentId=NOL70791

A tutela del "diritto di esprimere liberamente il proprio credo religioso e di esercitarne il culto" siamo intervenuti affinché oltre al cappellano, don Ricca, che da molti anni affianca spiritualmente i ragazzi, potesse anche entrare in Istituto un rappresentante di fede islamica. Grazie alla collaborazione con la Moschea di Via Saluzzo, ad oggi l'Imam entra regolarmente in Istituto per la preghiera del venerdì, atto molto apprezzato e condiviso dai ragazzi di fede musulmana.



LA MESSA ALLA PROVA

L'istituto della sospensione del procedimento con relativa messa alla prova, nato agli inizi degli anni 90, evidenzia un costante aumento del suo utilizzo; in particolare nei confronti di minorenni. Pertanto si riscontra un continuo decrescere degli ingressi negli Istituti Penali minorili e del sempre più ampio numero dei minori trattati in area penale esterna.

Tutta l'esperienza della messa alla prova ruota attorno al progetto, nel quale si incontrano ruoli, funzioni e professionalità diversi.

I Servizi sociali elaborano il progetto di messa alla prova sulla base delle risorse personali, familiari e ambientali del ragazzo ed è fondamentale che il ragazzo comprenda e condivida il contenuto del progetto.

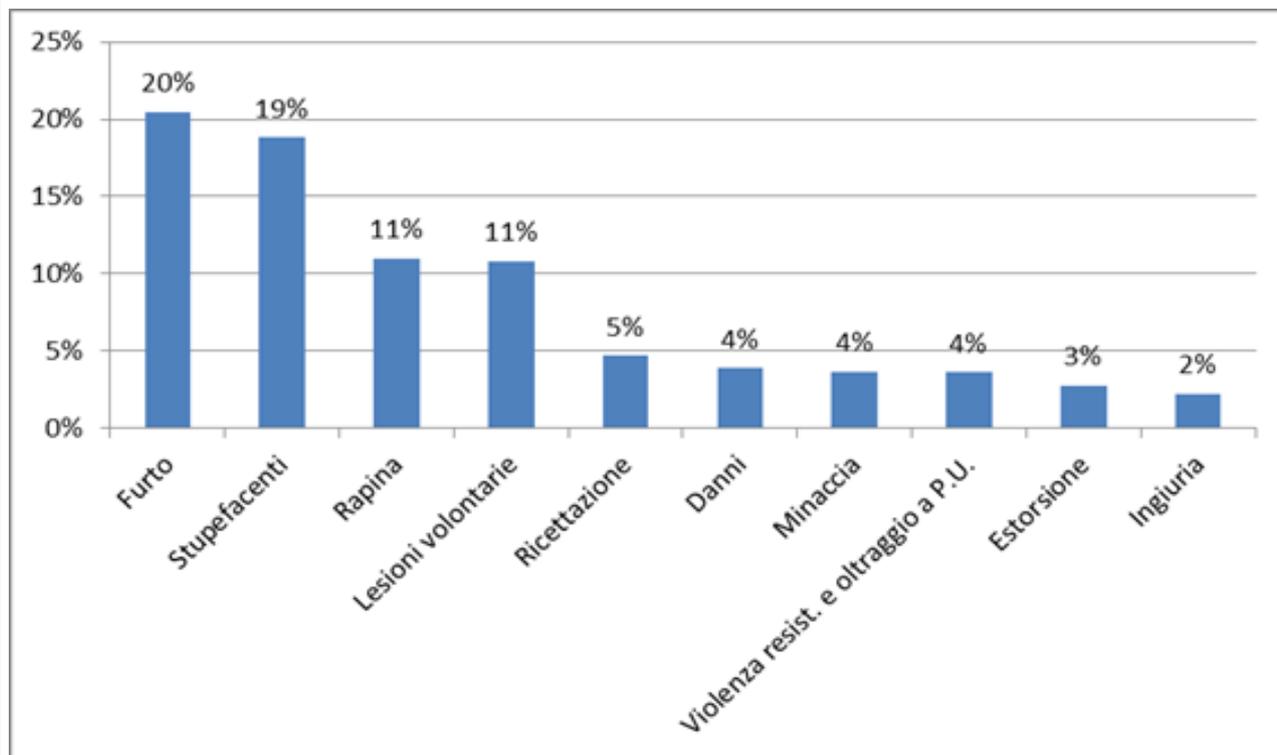
In caso di esito positivo del

la prova il giudice con sentenza «dichiara estinto il reato»; l'esito negativo comporta invece la prosecuzione del procedimento (art.29 DPR 448/88).

Nella nostra Città l'utilizzo della MAP ha avuto un notevole incremento.

I reati per i quali l'Autorità Giudiziaria ha disposto più frequentemente la sospensione del processo e la messa alla prova, si confermano come gli anni passati e sono principalmente :furto, rapina, danneggiamento, lesioni personali volontarie e minaccia per i reati contro la persona, violazioni delle disposizioni in materia di stupefacenti .

La tabella riporta in percentuale la tipologia di reati.





Relativamente alle prescrizioni impartite dal giudice nel provvedimento di messa alla prova, la maggior parte di esse riguardano i colloqui con il servizio sociale, quelli con lo psicologo e le attività di sostegno educativo, elementi indispensabili per il percorso di recupero e reinserimento del minore. Un ruolo di particolare importanza è rappresentato dalle attività di volontariato e dai lavori socialmente utili, rivolti alla comunità. In generale e in numerosi casi si è lavorato per favorire la riconciliazione con la parte lesa e di seguito l'invio all'Ufficio di mediazione penale di Torino.



LA MEDIAZIONE PENALE MINORILE A TORINO

La mediazione penale minorile a Torino ha una lunga e positiva storia. Riteniamo interessante, prima di illustrare le tabelle quantitative, riportare l'intervento del 13 marzo 2018 di Giovanni Ghibaudi all'audizione promossa dalla Commissione Legalità del Comune di Torino.

In quest'occasione, nell'introdurre la tematica Ghibaudi cita il DPR 22 settembre del 1988 n. 448, legge che si ispira e introduce per la prima volta nel nostro sistema penale minorile il modello Conciliativo-Riparativo.

“Si è partiti dalle diverse concezioni di adolescenza, cercando di impostare un lavoro di prevenzione rispetto alle possibilità di commettere un reato. Quello che abbiamo oggi è senza dubbio il risultato di un progetto che è nato in quel periodo.

E' importante e necessario sottolineare come il contesto socio culturale sia mutato, dato misurabile dal fatto che inizialmente si lavorava su reati come furtarelli, risse, oggi si interviene principalmente su fatti legati al bullismo e cyberbullismo. Qual è la logica da cui si parte?

Come primo obiettivo vi è la necessità di offrire uno spazio di ascolto alla vittima, questa infatti, nel processo penale, prende quasi sempre parte da lontano e anche quando partecipa alle udienze non ha comunque diritto di parola. Proprio valutando questi aspetti, ragionando con i Magistrati, si è sposata la necessità, insieme alla Procura, di offrire uno spazio alla vittima. La scelta di lavorare durante le indagini preliminari è estremamente importante poiché permette di intervenire nel momento “giusto”, dove si cerca di dare uno spazio ad un disordine emotivo che va accolto. Questa fase è estremamente delicata e importante perché vi è la necessità di chiedere a chi a commesso un reato di fermarsi a riflettere, di prendere consapevolezza su ciò che è successo e sulle conseguenze che il fatto commesso ha prodotto.

E' necessario cambiare ottica, per aiutare la persona che ha commesso un reato in un percorso riabilitativo, occorre partire dalle proprie abilità, dagli strumenti che questa ha, per poter ripartire non bisogna soffermarsi tanto sugli aspetti negativi. E' necessario intervenire su più fronti e avere l'alleanza di insegnanti e genitori. Per tale motivo è di fondamentale importanza coinvolgere i genitori, perché questi riflettano sul perché i loro figli sono “scivolati” e cercano di trovare risposte alla domanda “Dove abbiamo sbagliato?”

I genitori sono le colonne portanti nella crescita di un/una ragazzo/a, non si può lavorare in un'ottica di riparazione senza coinvolgere i genitori, sono loro i primi che devono far emergere le potenzialità dei loro figli, dargli fiducia e permettere loro di crescere. Quello del mediatore è un lavoro di tessitura. Il mediatore non fa lo psicoterapeuta, svolge un lavoro che si concentra sull'evento reato, portando l'attenzione su chi ha agito e chi ha subito.

La rielaborazione è un passaggio non solo importante ma necessario per la costruzione di un futuro migliore e consapevole. Il mediatore non aiuta a rimarcare le rotture createsi dopo la commissione del reato ma dà un supporto per ricreare i legami e i rapporti. Quando si commette un reato, non si crea una rottura solo con la vittima ma si crea una crepa con l'intera comunità e quindi per lavorare in questa Direzione occorre che vi sia il coinvolgimento di attori Istituzionali.

Perché continuare a lavorare sui fallimenti? E' tempo che al male si possa rispondere con azioni positive, rendendo le persone protagoniste e artefici del proprio percorso riparativo.”



Richieste mediazioni suddivise per province

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
TO	52	27	34	55	57	59	284
AL	23	19	15	9	8	6	80
AT	4	2	5	4	7	6	28
BI	5	3	6	5	6	7	32
CN	9	15	3	9	14	15	65
NO	12	1	6	8	11	8	46
VB	10	1	1	2	0	4	18
VC	9	2	1	6	4	6	28
AO	5	3	1	6	3	3	21
Extra Regione	0	0	0	0	0	2	2
Totale	129	73	72	104	110	116	604

31.01.2018

2

Tabella Comparativa Anni 2012 // 2017

	Indagati	Vittime	Totale
2012	221	164	385
2013	123	81	204
2014	117	86	203
2015	174	160	334
2016	210	143	353
2017	248	138	386
Totali	1093	772	1865

31.01.2018

3



Tabella riassuntiva persone coinvolte Anni 2012 // 2016

	M	F	EEPP	TOT	IT	STR
2012	282	90	13	385	293	79
2013	137	57	10	204	136	58
2014	143	57	3	203	137	63
2015	249	74	11	334	271	52
2016	267	70	17	354	260	77
2017	288	54	16	358	246	95
Totali	1366	402	70	1838	1207	424
	M = Maschi F = Femmine EEPP = Enti Pubblici				IT = Italiani STR = Stranieri	

31.01.2018

4

Tabella indagati/vittime Italiani / Stranieri / Enti Pubblici 2012/2017 = 1859

									EE.PP
	Italiani		Stranieri		Italiani		Stranieri		
	M	F	M	F	M	F	M	F	
2012	125	35	55	6	90	40	12	9	13
2013	65	21	30	7	30	20	12	9	10
2014	55	16	36	10	43	23	9	8	3
2015	121	22	27	4	83	45	18	3	11
2016	132	28	44	9	73	27	18	6	17
2017	143	28	69	10	64	43	12	4	16
Totali	791		297		581		120		70

31.01.2018



Provenienza segnalazioni anni 2012 – 2017

	PM <i>(Pubblico Ministero)</i>	USSM <i>(Ufficio Servizio Sociale Minorenni)</i>	SERVIZI TERRITORIALI
2012 = 129	105 (81%)	23 (18%) <i>(di cui 20 in Messa alla Prova)</i>	1 (1%)
2013 = 73	52 (71%)	21 (29%) <i>(di cui 17 in Messa alla Prova)</i>	0
2014 = 72	54 (75%)	18 (25%) <i>(di cui 5 in Messa alla Prova)</i>	0
2015 = 104	80 (77%)	22 (25%) <i>(di cui 16 in Messa alla Prova)</i>	2 (2%)
2016 = 110	96 (87%)	14 (13%) <i>(di cui 10 in Messa alla Prova)</i>	0
2017 = 116	108 (93%)	7 (6%) <i>(di cui 10 in Messa alla Prova)</i>	1 (1%)

31.01.18

6

Esiti Mediazioni 2012 – 2017

	Positiva	Negativa	Non Fattibile	Non Effettuata	Non Completabile	In Corso
2012 = 129	39 (30%)	5 (4%)	63 (49%)	9 (7%)	13 (10%)	0
2013 = 73	21 (29%)	0	31 (42%)	9 (12%)	12 (17%)	0
2014 = 72	22 (31%)	3 (4%)	31 (43%)	6 (8%)	10 (14%)	0
2015 = 104	42 (40%)	2 (2%)	40 (38%)	9 (9%)	11 (11%)	0
2016 = 110	35 (32%)	1 (1%)	35 (32%)	7 (6%)	31 (28%)	2 (1%)
2017 = 116	35 (30%)	0	16 (14%)	5 (4%)	25 (22%)	35 (30%)

31.01.1831



CENTRO DI PERMANENZA PER IL RIMPATRIO DI TORINO (GIÀ C.I.E., CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE)

La gestione del Centro di permanenza per il rimpatrio di Torino è costituito dal raggruppamento fra la società francese GEPSA (Gestion établissements pénitenciers services auxiliaires) e l'Associazione Culturale Acuarinto di Agrigento.

Nel mese di novembre 2017, alla scadenza dell' appalto, la Prefettura di Torino ha pubblicato nella sezione "Appalto di servizi e fornitura di beni" la gara per il rinnovo del mandato in scadenza avente come oggetto: "Fornitura di beni e servizi relativi al funzionamento del Centro di Permanenza per i Rimpatri sito in Torino in via Santa Maria di Mazzarello per una ricettività di n.180 posti". La procedura conclusa ha visto partecipare al bando tre realtà. Solo nel mese di luglio 2018 sarà reso noto l'esito della gara.

Il Centro ha una capienza teorica di 180 posti, che potrebbe arrivare a 200 nelle 6 aree aventi 5 prefabbricati. Sono 24 i posti dedicati all' isolamento Sanitario denominato "Ospedaletto" .

All'interno di ogni area vi è un refettorio, ad uso comune . Ad oggi il C.P.R. di via Santa Maria di Mazzarello resta l'unico nel nord Italia funzionante, gli altri centri sono presenti a Ponte Galeria, Brindisi, Bari e Caltanissetta.

In data 17 febbraio 2017 è stato pubblicato sulla G.U. n.40 il decreto legge n. 13, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale, in vigore dal 18.2.2017 con il quale era prevista l'apertura di un centro in ogni Regione per incrementare la possibilità di rimpatri. Ad oggi nulla è stato fatto.

Con l'entrata in vigore della legge 46/2017 l'accesso ai Garanti territoriali si è semplificato escludendo la procedura di autorizzazione ministeriale necessaria negli anni passati. Le nostre visite presso il Centro in stretta collaborazione con il Garante Regionale oltre ad essersi intensificate avvengono senza preavviso. Il riconoscimento dei poteri dei Garanti territoriali è strettamente collegato alla collaborazione con il Garante nazionale che attraverso il coordinamento dei garanti regionali ha richiesto una cooperazione attiva a tutti i Garanti regionali, in particolar modo nelle Regioni in cui esiste un Centro di permanenza per il rimpatrio. La rete di monitoraggio su delega del Garante Regionale ci vede partecipi e coinvolti anche di adeguata formazione in materia.

Nel periodo considerato in questa relazione annuale le visite effettuate presso il centro sono state sette e precisamente nelle date: 27 gennaio, 25 maggio , 9 agosto, 13 settembre, 16 novembre 17 novembre, 21 dicembre.

La maggioranza delle persone trattenute nel Centro, come si è potuto constatare durante le visite, avviene a seguito di un decreto di espulsione emesso dalla Questura di Torino. Circa il 50%



proviene dal carcere; si tratta quindi di persone che passano da un tipo di detenzione ad un'altra pur avendo scontato una pena detentiva spesso anche lunga. Le percentuali di rimpatri immediati sono minime, quindi nonostante il “Protocollo relativo alle attività di identificazione ed individuazione delle nazionalità del detenuto straniero” siglato tra il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e il Dipartimento della pubblica sicurezza non è quasi mai evitato il passaggio presso il C.P.R..

LE PERSONE TRATTENUTE

La suddivisione delle persone trattenute nelle varie aree avviene in particolare per etnia senza considerare altre differenze legate al circuito penale, all'età, al progetto migratorio, alla procedura in corso di richiesta di asilo o protezione. Quindi, come evidenziato dal Garante Nazionale, non viene tenuto conto di quanto “prescritto dall'ordinamento in tema di alloggiamento dei richiedenti asilo (articolo 6, comma 2 decreto legislativo 18 agosto 2015 n.14211)”.

Essendo divenuto centro specializzato per il transito degli stranieri con presunti legami con il terrorismo islamico, in attesa di espulsione, gli stessi responsabili del Centro hanno affermato che anche queste persone vengono dislocate senza alcun criterio preciso. Alcuni Imam trattenuti hanno continuato anche all'interno a svolgere azioni di proselitismo, anche perché la figura spirituale di riferimento dei trattenuti islamici, così come per altri culti religiosi, non è consentita. Dai racconti delle persone trattenute emergono sentimenti di rabbia e paura che spesso sono incrementate dalla completa assenza di attività all'interno.

Prevale un approccio securitario con un servizio di interforze (polizia, carabinieri, guardia di finanza, esercito), quindi come dichiarato dal Garante Nazionale “Il Centro si riduce quindi a essere una struttura di contenimento con l'erogazione dei servizi ridotta al minimo, risultando prevalente l'esigenza di limitare i rischi che le sfide gestionali di una struttura di questo tipo comportano [...]” Tale stato di cose è, peraltro, in contrasto con le regole e i livelli di accoglienza stabiliti in maniera uniforme per l'organizzazione interna nei CIE con il Regolamento ministeriale del 20.10.2014, che all'articolo 4 lettera h) stabilisce che sia a carico dell'Ente gestore l'onere di organizzare «...le attività ricreative, sociali e religiose in modo da consentirne la fruizione giornaliera e in spazi appositamente dedicati»”.

Ci preme sottolineare che le raccomandazioni sotto riprese dal rapporto del Garante Nazionale ad oggi siano rimaste inesaudite:

- garantire l'organizzazione periodica di attività ricreative e sociali all'interno del Centro avvalendosi anche della collaborazione di soggetti esterni
- consentire agli ospiti una fruizione quotidiana del campo sportivo
- arredare e attrezzare gli spazi per la socialità

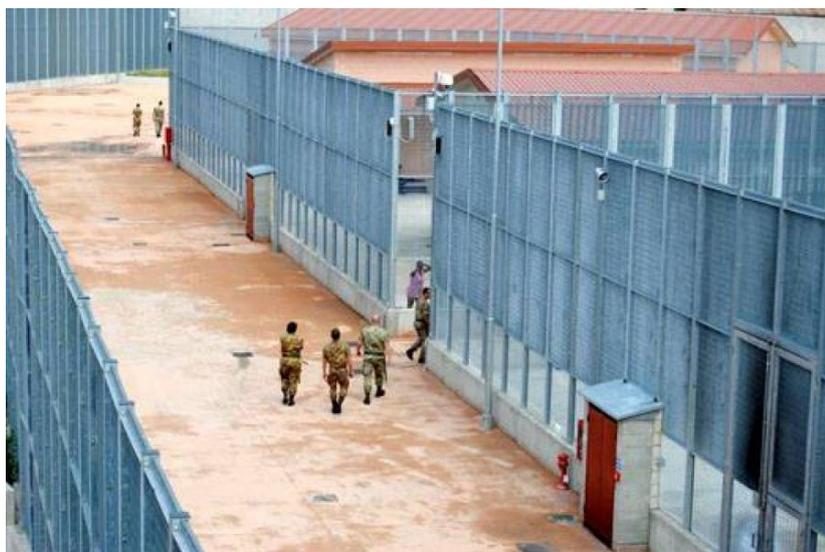


Di seguito sono riportati i dati a confronto con gli anni precedenti relativi al C.P.R. di Torino:

	2015	2016	2017
TRATTENUTI	785	713	1086
PROVENIENTI DALLA CASA CIRCONDARILE <i>LORUSSO E CUTUGNO</i>		43	52
PROVENIENTI DA ALTRI ISTITUTI DI PENA ITALIANI		92	151
RIMPATRIATI	424	349	592
RICHIEDENTI ASILO (CHE HANNO OTTENUTO IL PERMESSO DI SOGGIORNO PER MOTIVI UMANITARI O PROTEZIONE INTERNAZIONALE)	118	51	64
RILASCIATI PER SCADENZA TERMINI	106	78	218
RILASCIATI PER ALTRI MOTIVI	170	121	N.D.
ALLONTANATI (scappati)	4	1	4
ARRESTATI	22	31	42
DECEDUTI	0	0	0
TRATTENIMENTI NON CONVALIDATI	29	28	22

PRESENZE PRESSO C.P.R. AL 30 DICEMBRE 2017

	ENTE GESTORE	CAPIENZA TEORICA	CAPIENZA EFFETTIVA	POSTI TEMPORANEAMENTE NON DISPONIBILI
TORINO	RTI Gepsa e Associazione culturale Acuarinto	210	140	70





CONCLUSIONI

Concludiamo questa relazione annuale con una considerazione sull'impegno dell'Ufficio verso la riaccoglienza di coloro che, scontata la pena o parte di essa, devono rientrare in società. Il termine generativo è solitamente associato ad un nuovo modo di interpretare il Welfare attraverso metodi ed approcci nei confronti dei singoli individui e si sta mostrando particolarmente efficiente. Una riflessione frutto del nostro lavoro di questi anni ci induce a presupporre che è un metodo che andrebbe sperimentato anche verso il reinserimento delle persone detenute.

L'aiuto unidirezionale a fine pena costituisce nella maggior parte dei casi una prima e urgente soluzione ai bisogni ma non restituisce dignità a coloro che chiedono di essere sostenuti e aiutati. E' necessario intervenire sul metodo di lavoro riportando al centro la persona con le proprie risorse e capacità per generare un incontro tra diritti e doveri.

In questi anni il nostro ufficio, divenuto fulcro delle richieste, opera raccogliendo ogni risorsa possibile presente sul territorio (sia essa lavorativa, abitativa e/o rivolta al miglioramento delle relazioni) al fine di ridistribuirla fra le persone che si rivolgono a noi, con la necessità di essere riaccolti in società. E' quindi un lavoro che si è improntato negli anni sull'assistenzialismo senza considerarne le difficoltà degli operatori dell'ufficio, i risultati, non sempre positivi, e la totale mancanza del coinvolgimento della comunità con i suoi possibili ruoli.

Il modello del welfare generativo diffuso dalla Fondazione Zancan è stato analizzato per riapplicarne i concetti fondamentali nei processi di inclusione rivolti alle persone detenute. Un differente paradigma al quale è necessario adeguarsi in un periodo di scarse risorse che prevede non solo l'adesione dell'ex detenuto ai percorsi proposti, ma la sua collaborazione attiva, che si può sintetizzare nella frase: "non posso aiutarti senza di te". La persona deve entrare in gioco a tutti gli effetti prendendo consapevolezza delle proprie competenze ed iniziando a valutarle in un'ottica rigenerativa, liberandosi dalla dipendenza assistenziale per avvicinarsi al concetto di reciprocità attraverso lo svolgimento di attività di utilità sociale.

In quest'ottica abbiamo aderito all'accordo di coprogettazione proposto dall'Ufficio Esecuzione Penale esterna insieme agli assessorati ai Diritti e al Welfare del Comune che ci vedrà impegnati a ripensare ad un nuovo modello di Giustizia.



La relazione è stata realizzata con i contributi:

*del Ministero della Giustizia,
del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Roma
della Direzione Casa Circondariale Lorusso e Cutugno
della Direzione del "Ferrante Aporti
della Direzione dell'Area Sanitaria dell'Istituto
della Magistratura di Sorveglianza
della Questura di Torino
dell'Ufficio esecuzione penale esterna*



ALLEGATO N. 1 PROTOCOLLO BAR PALAGIUSTIZIA

**PROTOCOLLO D'INTESA TRA
COMUNE DI TORINO e
CORTE D'APPELLO DI TORINO e
PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI TORINO e
DIPARTIMENTO PER L'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA –
PROVVEDITORATO REGIONALE PIEMONTE LIGURIA E VALLE D'AOSTA e
GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' e
CASA CIRCONDARIALE “LORUSSO E CUTUGNO”**

Premesso che

- i Comuni svolgono un ruolo attivo e di supporto per l'attuazione delle politiche volte al contrasto del fenomeno criminale con particolare attenzione alla sicurezza della collettività, anche favorendo lo scambio di buone pratiche;
- in tale ottica, con il Protocollo d'intesa tra ANCI e Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria (DAP) sottoscritto il 20 giugno 2012 è stato sottolineato come il lavoro rivesta un ruolo di assoluta centralità in ogni percorso riabilitativo finalizzato al reinserimento sociale del detenuto e all'individuazione di percorsi alternativi al crimine, attraverso l'impegno e la responsabilità del lavoro;
- la Città di Torino con Deliberazione del Consiglio Comunale mecc. n. 2003 08902/002 ha istituito la figura del Garante dei Diritti delle Persone private della libertà, che ha il compito di promuovere la partecipazione e la fruizione dei servizi comunali e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema dei diritti umani;
- la Città di Torino già da tempo ha avviato e coordinato numerose azioni di sostegno al fine di agevolare il reinserimento socio-lavorativo di soggetti detenuti ed ex detenuti, consolidando nel corso degli anni la collaborazione con la Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno”;
- il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria istituito dall'art. 30 della Legge 395/1990, nell'ambito del Ministero della Giustizia, oltre ad avere la gestione amministrativa del personale e dei beni della amministrazione penitenziaria ed a svolgere i compiti relativi alla esecuzione delle misure cautelari, delle pene e delle misure di sicurezza detentive si occupa dei compiti previsti dalle leggi per il trattamento dei detenuti e degli internati;
- tale Dipartimento, nel quadro degli scopi previsti dall'Ordinamento penitenziario, è da tempo impegnato al fine di favorire il recupero sociale delle persone private della libertà personale e ridurre i rischi di fenomeni di recidiva sul fronte della promozione dell'attività lavorativa in favore della popolazione detenuta, da solo o in collaborazione con strutture pubbliche e private, in modo tale da dare concreta attuazione al mandato costituzionale di cui all'art. 27 Cost.;



- allo scopo di ricercare nuove opportunità occupazionali, incrociarle con il potenziale occupabile di cui dispone e creare occasioni di lavoro intra ed extramurarie, il citato Dipartimento ha l'esigenza di consolidare la rete di contatti tra gli istituti penitenziari e gli enti locali;
- il Dipartimento è articolato in Provveditorati regionali, organi periferici competenti in materia di personale, organizzazione dei servizi e degli istituti, detenuti ed internati, rapporti con gli enti locali, le regioni ed il servizio sanitario nazionale. I Provveditorati esercitano tali funzioni a livello locale secondo i programmi, gli indirizzi e le direttive disposti dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, anche al fine di assicurare l'uniformità dell'azione penitenziaria sul territorio nazionale;
- al fine di aumentare il flusso di opportunità occupazionali mediante la promozione, ricerca ed organizzazione di attività lavorative in favore della popolazione detenuta, è indispensabile instaurare un piano sinergico di azioni congiunte cui partecipino – ognuno per il proprio ambito di competenza – le amministrazioni comunali nell'attività di ricerca di posti di lavoro, e le strutture periferiche dell'Amministrazione Penitenziaria insistenti sul territorio (Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria e istituti penitenziari), nella complessa opera di individuazione dei detenuti da impiegare nelle attività lavorative extramurali;
- nell'ambito di tale attività collaborativa sia con la Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” di Torino sia con il Provveditorato Regionale del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria dell'Amministrazione Penitenziaria, volta a favorire progetti di inserimento lavorativo dei detenuti, è stato avviato un progetto che viene realizzato nei locali di proprietà comunale siti in Via Milano 2/C;
- a tale scopo con Deliberazione della Giunta Comunale mecc. n. 2016 02439/131 del 24 maggio 2016, è stato approvato il comodato, ex art. 1803 e seguenti del Codice Civile, della durata di due anni, a favore del Provveditorato Regionale del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, dei citati locali siti in Via Milano con finalità sia espositive che di commercializzazione dei prodotti realizzati dai detenuti, frutto dell'attività di cooperative e associazioni che si occupano di migliorare le condizioni di vita delle persone private della libertà. Considerato che l'attuazione dei progetti di reinserimento lavorativo dei detenuti ed ex detenuti sarebbero stati svolti da soggetti terzi, quali cooperative e associazioni individuate dal Provveditorato in sinergia con la Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno”, si è ammessa la facoltà per il Provveditorato di concedere il godimento del bene a tali terzi soggetti dallo stesso individuati (ex art. 1804 2° comma cod. civ.);
- a decorrere dal 1° settembre 2015, ai sensi della Legge 23 dicembre 2014, n. 190, art. 1, comma 526, le spese obbligatorie per il funzionamento degli Uffici Giudiziari sono state trasferite dai Comuni al Ministero della Giustizia. La norma citata ha, inoltre, previsto espressamente che i locali utilizzati dagli uffici giudiziari appartenenti alla proprietà comunale mantengano la loro destinazione e per essi non siano dovuti corrispettivi;
- poichè le nuove disposizioni hanno inciso pesantemente su un sistema consolidatosi nel tempo, la cui modifica ha reso necessario un processo di adattamento ed accompagnamento al cambiamento, è maturata l'adozione del Decreto-Legge 27 giugno 2015, n. 83, convertito con modificazioni in Legge 6 agosto 2015, n. 132, secondo cui: “gli uffici giudiziari, possono continuare ad avvalersi dei servizi forniti dal personale comunale, sulla base di accordi o convenzioni da concludere in sede locale, autorizzati dal Ministero della Giustizia, in applicazione e nei limiti di una convenzione quadro previamente stipulata tra il Ministero della Giustizia e l'Associazione nazionale dei comuni italiani”;
- In tal senso il Ministero della Giustizia ed il Comune di Torino hanno ritenuto essenziale attivare immediatamente dopo l'introduzione della norma citata una piena collaborazione istituzionale, allo scopo di dare completa ed efficace attuazione alle disposizioni testé citate,



nella consapevolezza della indifferibile necessità di garantire la continuità dei servizi sino ad allora gestiti dal Comune medesimo nell'interesse degli uffici giudiziari, assicurando così un graduale ed ordinato passaggio tra il sistema originariamente delineato dalla Legge 24 aprile 1941, n. 392 e quello risultante dalle modifiche introdotte dalla Legge 23 dicembre 2014, n. 190;

- il mutato assetto istituzionale ha reso necessario l'approvazione di un titolo concessorio dei locali di proprietà comunale destinati a uffici giudiziari che recepisce la previsione di legge in merito al canone e disciplinasse ogni rilevante aspetto dei rapporti tra amministrazione proprietaria e amministrazione utilizzatrice;
- la Città, conseguentemente, con Deliberazione della Giunta Comunale in data 12 novembre 2015 mecc n. 2015_05622/004 ha approvato la concessione a favore del Ministero della Giustizia dei locali di proprietà comunale destinati a sedi di uffici e servizi giudiziari, tra questi anche i locali siti in Corso Vittorio Emanuele II 130, destinati ad uffici giudiziari, costituenti il Palazzo di Giustizia di Torino;
- non sono stati oggetto di concessione, poiché non destinati direttamente a sede di uffici giudiziari, i 4 locali ad uso commerciali siti all'interno del citato Palazzo di Giustizia ed assegnati a soggetti terzi; nello specifico tali locali sono destinati allo svolgimento di attività commerciali, quali attività bancarie, postali, di tabaccheria e bar ristorazione, di servizio alle funzioni del Palazzo di Giustizia;
- il locale commerciale destinato ad uso bar ristorazione attualmente risulta libero e in attesa di assegnazione tramite procedura di evidenza pubblica;
- la Città di Torino, il Provveditorato Regionale Piemonte Liguria e Valle D'Aosta e la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" intendono sviluppare un progetto volto a favorire il reinserimento lavorativo di soggetti detenuti ed ex detenuti nei citati locali adibiti a bar ristorazione siti all'interno del Palazzo di Giustizia di Torino

tutto quanto sopra premesso e considerato si conviene su quanto segue:

Art. 1 Oggetto

Il presente Protocollo ha come obiettivo il reinserimento lavorativo di soggetti detenuti ed ex detenuti nei locali di proprietà comunale adibiti a bar ristorazione siti all'interno del Palazzo di Giustizia di Torino.

Art. 2 Impegni del Comune di Torino

Il Comune di Torino, nell'ottica di cui al precedente art. 1 rivolta a favorire il reinserimento lavorativo di soggetti detenuti ed ex detenuti, si impegna ad assegnare in concessione ad uso commerciale il locale bar sito all'interno del Palazzo di Giustizia di Torino attraverso una procedura di evidenza pubblica riservata a cooperative sociali di tipo b il cui scopo sia l'integrazione sociale e professionale delle persone detenute ed ex detenute.

A tal fine il Comune di Torino si impegna a :

- attivare una procedura ad evidenza pubblica per la concessione ad uso commerciale dei locali citati della durata di anni sei rinnovabile;
- riservare la partecipazione a detta procedura a cooperative sociali di tipo b il cui scopo principale sia l'integrazione sociale e professionale delle persone detenute ed ex detenute;



- aggiudicare secondo il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa; valutando sia l'offerta economica (rialzo sul canone annuo di concessione posto a base di Gara) sia l'offerta progettuale (consistente in un progetto di impiego di personale detenuto e/o ex detenuto);
- procedere alla valutazione delle offerte progettuali congiuntamente con i referenti del Ministero della Giustizia - Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria – Provveditorato Regionale Piemonte Liguria e Valle D'Aosta e della Casa Circondariale "Cutugno Lorusso";
- riservare, in via sperimentale, almeno per i primi due anni di avvio del Progetto, una porzione pari a circa 60 mq del locale bar oggetto del presente Protocollo esclusivamente ad attività di carattere non commerciale, da individuare in collaborazione con il Garante cittadino delle persone private della libertà, orientate ad iniziative culturali artistiche e formative che permettano di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dei diritti umani delle persone private della libertà personale e della umanizzazione della pena detentiva.

Le ulteriori specifiche relative alle modalità di partecipazione alla procedura ad evidenza pubblica e la disciplina della concessione ad uso commerciale saranno espressamente riportate nel Disciplinare di gara.

Art. 3

Impegni del Provveditorato Regionale Piemonte Liguria Valle D'Aosta e della Casa Circondariale Cutugno Lorusso

Il Provveditorato Regionale Piemonte Liguria e Valle D'Aosta e la Casa Circondariale "Cutugno Lorusso", ognuno per quanto di propria competenza, nell'ambito del progetto, si impegnano a :

- procedere alla valutazione delle offerte progettuali congiuntamente con i referenti della Città di Torino;
- individuare i soggetti in esecuzione penale idonei all'ammissione al lavoro all'esterno (ex art. 21 L. 354/75) da inserire nel progetto;
- monitorare le varie fasi di realizzazione della proposta progettuale per tutta la durata contrattuale della concessione anche attraverso l'elaborazione di rapporti periodici.

Art. 4

Durata

Il presente Protocollo entrerà in vigore alla data della sottoscrizione ed avrà efficacia per tutta la durata di vigenza della concessione ad uso commerciale dei citati locali. Ciascuna parte contraente può chiedere, con lettera raccomandata da spedire almeno 60 giorni prima della scadenza, una revisione delle condizioni ivi contenute per procedere alla stipula della nuova convenzione che potrà essere rinnovata previa intesa tra le Parti.

Art. 5

Controversie

Le Parti si impegnano a dirimere ogni eventuale conflitto interpretativo o applicativo del presente Protocollo in ossequio ai principi di lealtà e collaborazione istituzionale, nonché di buona fede contrattuale. In caso di mancato bonario superamento del contrasto si osservano le regole giuridiche vigenti in punto di tutela giurisdizionale.



Art. 6
Modifiche ed integrazioni

Il presente protocollo potrà essere modificato e/o integrato solo mediante accordi successivi sottoscritti dalle parti.

Art. 7
Clausola di invarianza finanziaria

Dal presente protocollo e dalla sua attuazione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio degli Enti sottoscrittori.

Torino, li 3 ottobre 2017

Corte d'Appello di Torino
Il Presidente
Arturo SOPRANO

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta
Il Provveditore
Liberato GUERRIERO

Garante dei Diritti delle
Persone private della libertà
Monica Cristina GALLO

Città di Torino
La Sindaca
Chiara APPENDINO

Procura Generale della Repubblica
presso la Corte d'Appello di Torino
Il Procuratore Generale
Francesco Enrico SALUZZO

Casa Circondariale Lorusso e Cutugno
Il Direttore
Domenico MINERVINI



ALLEGATO N. 2 PROTOCOLLO ENAIP

PROTOCOLLO D'INTESA TRA CASA CIRCONDARIALE "LORUSSO E CUTUGNO" DI TORINO, L'EnAIP (Ente Acli Istruzione Professionale) E LA GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ DELLA CITTA' DI TORINO PER LA REALIZZAZIONE DI INIZIATIVE A FAVORE DI SOGGETTI DETENUTI.

ENAIP (Ente Acli Istruzione Professionale, Piemonte) Torino, CASA CIRCONDARIALE "LORUSSO E CUTUGNO" DI TORINO, GARANTE CITTA' DI TORINO convengono di sottoscrivere il presente protocollo d'intesa per una collaborazione nell'ambito della promozione di attività di reinserimento di soggetti sottoposti ad esecuzione penale attraverso progetti che intendono sviluppare e percorsi operativi concordati anche all'interno dell'Istituto per favorire l'accesso al lavoro, alla formazione e all'integrazione dei destinatari del presente protocollo, potenziarne le capacità e le competenze e garantire la loro possibilità di reinserirsi nella società.

-VISTO l'art. 27 della Costituzione

- VISTA la legge Regionale 34/2008 all'art 3 "Finalità", comma c, stabilisce di "consentire a tutti l'accesso al mercato del lavoro e ad un'occupazione stabile e qualificata e sostenere l'inserimento, il reinserimento e la permanenza nel lavoro delle persone a rischio di esclusione con particolare riferimento ai soggetti svantaggiati, promuovendo l'occupabilità"; e l'art. 21 "Istituzione dell'elenco per l'accreditamento degli operatori pubblici e privati idonei ad erogare i servizi al lavoro. Approvazione requisiti, termini e modalità per l'iscrizione e la permanenza nell'elenco";

- VISTA la legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1. all'art 6 (Funzioni dei comuni), comma 1, stabilisce che "I comuni sono titolari delle funzioni concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale e concorrono alla programmazione regionale, anche mediante l'elaborazione di proposte per la definizione del piano regionale degli interventi e dei servizi sociali" e, al comma 2 lettera a, "programmano e realizzano il sistema locale degli interventi sociali a rete, stabilendone le forme di organizzazione e di coordinamento, i criteri gestionali e le modalità operative ed erogano i relativi servizi secondo i principi individuati dalla presente legge al fine di realizzare un sistema di interventi omogeneamente distribuiti sul territorio;

- VISTA la legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1. All'art 51 (Attività di promozione regionale per persone detenute ed ex detenute) comma 1 stabilisce che " La Regione, in accordo con il Ministero della Giustizia nelle sue diverse articolazioni, con gli enti locali e con tutti i soggetti interessati alla promozione di iniziative a favore della popolazione adulta detenuta ed ex detenuta.

- VISTA la legge 26 luglio 1975, n. 354 "Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà" stabilisce, agli artt. 15 "elementi del trattamento", 20 "lavoro" e 27 "attività culturali, ricreative e sportive" che al condannato siano assicurate attività lavorative e di formazione professionale per il tramite di iniziative realizzate in collaborazione con enti pubblici e privati;

-VISTO l'art. 15 della Legge n. 241/90 in tema di accordi pubblici;

-VISTA la Legge Regionale 22 dicembre 2008, n. 34 recante "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, della sicurezza e regolarità del lavoro;



-VISTA la Legge 21 febbraio 2014,n. 10, recante “Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria”

-VISTA la deliberazione del Consiglio Comunale (del n. mecc. 2003/08902/002 del 7-6-2004) “Istituzione del Garante comunale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale”;

-VISTO il Protocollo d’Intesa del 24 febbraio 2015 fra Regione Piemonte, l’Università degli studi di Torino, l’Ufficio Pio e il Fondo Musy relativo a favorire il diritto allo studio e il reinserimento sociale e occupazionale dei detenuti

CONSIDERATO che nel complessivo contesto normativo citato:

- le Amministrazioni Penitenziaria e Comunale vedono ampliato il loro ruolo istituzionale di facilitazione all’accesso al mercato del lavoro delle persone in situazione di svantaggio sociale ed economico, nonché il ruolo di sostegno al loro inserimento sociale e lavorativo, promuovendo l’attuazione delle attività e misure relative nel quadro della programmazione nazionale, regionale e locale e nell’ambito del sistema complessivo d’interventi

- i detenuti necessitano dell’intervento e dell’azione coordinata di tutte le istituzioni e dei servizi coinvolti sia nell’inserimento sociale sia in quello lavorativo;

e che:

ENAIP Piemonte

- opera senza fini di lucro nel settore dell’istruzione, formazione e aggiornamento professionale per la valorizzazione e la qualificazione delle forze lavoro, per l’educazione permanente e per il conseguimento di patenti di mestieri, di certificati di abilitazione professionale e Alta Formazione Professionale

- opera da tempo nell’ambito della marginalità e del disagio sociale

- gestisce numerosi centri di formazione professionale sul territorio

- propone numerosi corsi fra cui la Mediazione interculturale, finalizzato all’acquisizione delle

conoscenze e delle competenze utili per assumere la funzione di "ponte" tra due culture e

svolgere l’attività di collegamento tra i/le cittadini/e stranieri/e e le istituzioni, le strutture

pubbliche, i servizi territoriali e gli operatori italiani, a favore della migliore integrazione sociale.

- sviluppa comportamenti eticamente virtuosi a tutela dei valori alla base della qualità della vita e di quella delle generazioni future, come il rispetto della persona, la convivenza civile, il rispetto della legalità e dell’identità culturale

ne conseguono azioni :



- di facilitazione del percorso di risocializzazione dei soggetti, interno ed esterno all'istituto carcerario, attraverso l'accesso alle attività di formazione e al mondo del lavoro;
- di sostegno, attraverso l'offerta di occasioni formative e lavorative, ad un più facile accesso dei detenuti, in particolare di quelli che vivono in condizioni di particolare marginalità, alle misure alternative alla detenzione;
- di promozione di un comune coinvolgimento delle istituzioni locali, degli Enti pubblici e privati e della società civile al fine di realizzare progetti di sostegno alle persone detenute, in particolar modo favorendo l'accesso o il rientro nel mondo del lavoro che si traduce, nel medio periodo, in un progressivo e complessivo aumento della sicurezza collettiva;
- di mantenimento e miglioramento dell'accesso della società civile torinese alla struttura carceraria e alle sue problematiche, sensibilizzandola ed attivandola alle tematiche del carcere;
- per rendere concreto l'esercizio dei diritti civili delle persone in stato di detenzione;

Atteso inoltre che:

- il Comune di Torino ha istituito la figura del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale che, nell'ambito dei compiti istituzionali affidati, opera per assicurare il rispetto della dignità della persona in stato di privazione della libertà che implica, fra l'altro, che ogni detenuto possa esercitare i diritti stabiliti dalle vigenti leggi dello Stato nelle forme previste;
- la figura del Garante svolge le sue funzioni anche attraverso intese ed accordi con le Amministrazioni interessate, nonché con Associazioni ed organismi operanti per la tutela dei diritti delle persone reclusi, promuovendo e stipulando a tal fine anche protocolli e convenzioni specifiche;
- la Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Torino, attualmente in carica, nell'ambito delle sue funzioni di promozione dei diritti e delle opportunità di partecipazione per le persone private della libertà personale, si è da tempo attivata per supportare la creazione di percorsi alternativi alla detenzione presso enti pubblici e organizzazioni non profit

LE PARTI CONVENGONO QUANTO SEGUE:

Art. 1. Finalità.

Attraverso il presente accordo gli Enti firmatari intendono sviluppare percorsi operativi concordati per favorire l'accesso al lavoro dei destinatari principali del presente protocollo, potenziarne le capacità e competenze e garantire la loro possibilità di mantenere l'occupazione.

L'accordo intende operare a beneficio delle persone sottoposte ad azione penale, per le quali il lavoro svolge una funzione essenziale nello sviluppo soggettivo sul piano personale, sociale ed economico, nella Direzione dell'allontanamento dai circuiti criminogeni vissuti in precedenza, dell'autonomia. La formazione e l'inserimento al lavoro sono elementi fondamentali del percorso di riabilitazione per un soggetto sottoposto alla detenzione in un contesto rieducativo e riabilitativo, è di primaria importanza operare affinché sia migliorata l'offerta di lavoro e formazione per i soggetti che hanno accesso alle misure alternative.



Art. 2 Obiettivi.

Gli obiettivi dell'accordo di cui al presente Protocollo sono:

- a) definire procedure e rapporti reciproci tra gli Enti coinvolti al fine di costruire progetti personalizzati sostenuti da Enti e servizi che operano in rete i quali, ciascuno con le proprie competenze, agiscono in modo coordinato per la realizzazione delle finalità previste dall'art. 1;
- b) Facilitare le relazioni con i detenuti stranieri a favore della migliore integrazione sociale e lavorativa dei/delle cittadini/e stranieri/e e del più proficuo scambio interculturale tra le parti.
- d) definire interventi volti alla promozione della legalità, della giustizia, e del rispetto delle regole, anche attraverso percorsi specifici sulla vita detentiva e sulla dignità delle persone sottoposte a misure restrittive.

Art. 3 Beneficiari.

- a) I beneficiari dell'accordo sono i soggetti detenuti o sottoposti ad esecuzione penale esterna (misure alternative) nell'area torinese.
- b) Gli studenti iscritti ai corsi EnAIP, i giovani in servizio Civile volontario presso EnAIP, destinatari delle giornate a tema del punto "d" dell'Art. 2_Obiettivi

Art. 4 Attuazione.

Per l'attuazione del presente accordo gli enti s'impegnano a definire procedure concordate e rapporti reciproci che permettano la realizzazione delle finalità di cui all'art.1.

Inoltre, per favorire lo sviluppo del lavoro a favore dei soggetti ristretti, gli enti pubblici s'impegnano anche a reperire al proprio interno delle attività che siano affidabili a soggetti detenuti o ex detenuti solo in caso non siano reperibili all'interno dell'Istituto.

Articolo 5 - Impegni della Casa Circondariale di Torino

La Casa Circondariale di Torino si impegna ad individuare i soggetti detenuti da inserire nelle attività previste nel progetto. Si impegna inoltre a collaborare per lo svolgimento delle attività interne all'istituto che ENAIP intenderà promuovere a favore della mediazione interculturale rivolta ai detenuti stranieri. L'impegno della Casa Circondariale di Torino sarà rivolto prevalentemente ad individuare le necessità della popolazione detenuta straniera e a quelle degli operatori che interagiscono con gli stranieri all'interno dell'istituto.

Articolo 6 - Impegni di ENAIP

- a) Inserimento di un tirocinio formativo a favore di un detenuto studente afferente al Polo Universitario della Casa Circondariale di Torino inserito nel programma Fondo Musy e Ufficio Pio, presso strutture proprie presenti nel territorio cittadino metropolitano. A tale scopo l'EnAIP presenterà il progetto di tirocinio - legato alla attività formativa propria ed alla conseguente attività di co - docenza che verrà concordato con i referenti dell'accordo citato ed in particolare: Ufficio Garante, Ufficio Pio – Fondo Musy.
- b) Inserimento di almeno due tirocini provenienti dal corso annuale per mediatori interculturali realizzato dall'E.n.A.I.P. L'allievo tirocinante viene inserito in stage, accompagnato da un progetto formativo specifico



concordato con l'ente ospitante che individua le priorità e il tutor dell'agenzia formativa che seguirà l'inserimento. Il mediatore inserito in stage dovrà seguire le indicazioni del tutor dell'ente/dell'educatore che individuerà le necessità. Si precisa che il tirocinante interverrà su indicazione dell'educatore o su indicazioni di altri operatori penitenziari (psicologo, criminologo, Garante, agente di polizia penitenziaria, operatori del Sert, assistenti sociali) secondo i bisogni e per le mansioni previste dalla figura professionale.

c)elaborazione, con l'Ufficio Garante, di un programma di interventi di sensibilizzazione/promozione della legalità, della giustizia, e del rispetto delle regole; sulla vita detentiva e sulla dignità delle persone sottoposte a misure restrittive. Tali interventi potranno essere rivolti agli studenti dei percorsi formativi realizzati dall'EnAIP e potranno coinvolgere i giovani in servizio civile volontario presso l'Ente medesimo.

Articolo 7 – Impegni l'Ufficio della Garante

a)L'Ufficio della Garante del Comune di Torino farà parte del Gruppo di Lavoro (art. 8) per il monitoraggio delle azioni previste nel suddetto protocollo

b)sarà compito dell'Ufficio Garante organizzare le giornate a tema del punto "d" dell'Art. 2_Obiettivi

Articolo 8 - Attuazione dell'intesa e durata

Al fine di assicurare l'attuazione degli interventi è costituito un Gruppo di Lavoro composto da uno o più referenti individuati dalle Amministrazioni firmatarie. Il presente protocollo ha durata fino al 31/12/2017. A conclusione di ogni anno, le Amministrazioni aderenti, redigono una relazione sintetica sul lavoro svolto e sugli obiettivi raggiunti.

Torino,

Casa Circondariale
"Lorusso e Cutugno"
il Direttore
Domenico Minervini

Garante delle Persone Private della Libertà
della Città di Torino
Monica Gallo

E.n.A.I.P. Piemonte
Ente Acli Istruzione Professionale
il presidente
Luca Sogno



ALLEGATO N. 3 PROTOCOLLO ACLI

CONVENZIONE TRA LA DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE

“Lorusso e Cutugno” - TORINO

E

LE ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) di TORINO

- La Direzione della Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” con sede in via Maria Adelaide Aglietta 35, 10151 Torino, rappresentato ai fini della presente convenzione dal Direttore, Sig. Domenico Minervini, nato a Molfetta (BA) il 2/3/1970, domiciliato legalmente in Torino, via Maria Adelaide Aglietta n.35;

e

- le ACLI di Torino, con sede in via Perrone 3 bis, 10122 Torino, rappresentate ai fini della presente convenzione dal Presidente - legale rappresentante, Roberto Santoro nato a Torino il 27/04/1967 C.F. SNTRRT67B27L219N domiciliato legalmente in Grugliasco via Camerana 4/a

PREMESSO

- che la Direzione della Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” intende implementare la gamma di servizi interni per far fronte alle esigenze dei Detenuti e del Personale presenti nella propria struttura al fine di realizzare un sistema integrato di interventi e servizi sociali, di promuovere interventi per garantire la qualità della vita, le pari opportunità, la non discriminazione e i diritti di cittadinanza, con particolare attenzione ai problemi ed agli adempimenti legati alla previdenza, all'assistenza, alla fiscalità, alla formazione, al lavoro;

- che la Legge 328/2000, art. 1, commi 4, 5 e 6, dispone che la gestione e l'offerta dei servizi compete oltre ai soggetti pubblici anche, tra gli altri, alle associazioni e agli enti di promozione sociale e agli enti di patronato;

- che le attività oggetto della presente convenzione e la convenzione stessa sono contemplate all'art 120, comma 1 del Regolamento di esecuzione, D.P.R. 30 giugno 2000, n. 230.



- che le ACLI, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, presenti su tutto il territorio nazionale, sin dalla loro istituzione pluridecennale operano su tutto il territorio nazionale ed anche all'estero, nell'ambito della promozione sociale, solidale e democratica, direttamente o tramite soggetti di propria emanazione;
- che le ACLI sono un'associazione di promozione sociale che contribuisce da più di 70 anni a tessere i legami della società, favorendo forme di partecipazione e di democrazia, attraverso l'attività dei propri circoli e delle proprie associazioni territoriali, perseguendo le seguenti finalità:
promuovere solidarietà e responsabilità per costruire una nuova qualità del lavoro e del vivere civile, nella convivenza e cooperazione fra culture ed etnie diverse, nella costruzione della pace, nella salvaguardia del pianeta; favorire la crescita e l'aggregazione dei diversi soggetti sociali e delle famiglie, attraverso la formazione, l'azione sociale, la promozione di servizi; educare ed incoraggiare alla cittadinanza attiva, difendere, aiutare e sostenere i cittadini, in particolare quanti si trovano in condizione di emarginazione o a rischio di esclusione sociale; sostenere la formazione personale, sociale, culturale di giovani e adulti, senza alcuna discriminazione in base a sesso, etnia, appartenenza culturale e religiosa; sollecitare l'esercizio di responsabilità e di partecipazione da parte dei cittadini per la crescita della società civile e la vitalità delle istituzioni; promuovere iniziative atte a sviluppare la vita associativa promuovendo attività formative di azione sociale, di volontariato, di autorganizzazione di servizi e di imprese a finalità sociale, con attenzione a promuovere pari opportunità tra uomo e donna.
- che le ACLI statutariamente non sono né un partito politico e né un'organizzazione sindacale generalista o di categoria;
- che il Patronato Acli è un istituto di patronato e di assistenza sociale promosso dalle ACLI che costituiscono l'associazione promotrice dell'ente di patronato, ente riconosciuto ai sensi della L.152/2001 che offre attività che costituiscono strumento di tutela dei valori fondamentali della persona e di miglioramento della qualità della vita
- che nel 2010 era già stata stipulata una convenzione tra le Acli Provinciali di Torino e



la Casa Circondariale Lorusso Cutugno, con la quale la presente convenzione si pone in piena continuità, in una logica di implementazione e sviluppo delle attività e dei servizi offerti

- che le Acli hanno realizzato alcuni momenti di confronto con la Garante dei diritti delle persone private della libertà del Comune di Torino e hanno dato la propria disponibilità a potenziare la propria presenza volontaria all'interno della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno;
- che il Patronato Acli il 10 aprile 2015 ha stipulato a livello nazionale un Accordo Quadro con il Ministero della Giustizia – Dipartimento amministrazione penitenziaria – Direzione generale dei detenuti e del trattamento,
- che l'Unione Sportiva Acli ha stipulato il 26/10/2016 a livello nazionale una convenzione con il Ministero della Giustizia – DAP

**TUTTO CIO' PREMESSO,
SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:**

ARTICOLO 1 – SOGGETTI

Le ACLI Torino (Comitato Provinciale di Torino delle ACLI) opereranno all'interno della Casa Circondariale, per le attività richieste dalla Direzione dell'Istituto o proposte dall'associazione, direttamente o tramite enti o soggetti di propria emanazione, come successivamente specificato nell'articolo 3.

ARTICOLO 2 – OGGETTO DELLA CONVENZIONE

La Direzione della Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” affida alle ACLI Torino lo svolgimento di attività coerenti con (a) la propria mission e le proprie modalità di azione sociale e educativa come associazione di promozione sociale e con (b) i propri servizi assistenziali, previdenziali, sociali, fiscali. Le suddette attività e i suddetti servizi descritti dettagliatamente all'articolo 3 della presente convenzione saranno offerte ai detenuti della Casa Circondariale in coerenza con le disposizioni interne all'istituto.



ARTICOLO 3 – DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' OGGETTO DELLA CONVENZIONE

Costituiscono oggetto della presente convenzione le seguenti attività che verranno realizzate dalle ACLI Provinciali di Torino mettendo a disposizione il proprio sistema di associazioni, servizi, imprese e cooperative sociali:

ACLI COMITATO PROVINCIALE DI TORINO - attività educative, ricreative, formative, realizzate direttamente dalle Acli Provinciali di Torino e dal proprio sistema di associazioni affiliate al Comitato Provinciale delle Acli di Torino.

Le ACLI di Torino realizzano molte iniziative finalizzate alla crescita umana e sociale delle persone, alla costruzione di una coscienza critica attenta agli aspetti sociali e al vivere civile.

Realizzano inoltre progetti e costruiscono setting di lavoro orientati all'integrazione e alla prevenzione delle discriminazioni. La costruzione di un ruolo sociale consapevole passa attraverso processi di conoscenza di sé, di interazione con l'altro, di costruzioni di legami interpersonali orientati alla sperimentazione di una visione collettiva ("noi").

A titolo di esempio si realizzano attività quali:

- Incontri informativi sui diritti e sulle prestazioni di welfare e in generale sulle politiche pubbliche;
- Percorsi di carattere artistico (musica, teatro, cinema) finalizzata al coinvolgimento e integrazione di persone con problematiche specifiche;
- Percorsi di riflessione e costruzione di gruppo sul tema della genitorialità, tematiche femminile e politiche di genere.

Lo svolgimento di queste attività sarà preceduto da apposita progettazione dettagliata, che illustrerà obiettivi e azioni, con relative tempistiche. Queste attività saranno dunque illustrate attraverso appositi allegati tecnici.

PATRONATO ACLI, per le attività previste dagli artt. 8 e 10 della legge n. 152/2001, alla



quale si rimanda e in particolare per attività mirate a favorire l'accesso ai contributi economici erogati a favore dei cittadini in condizioni di fragilità sociale; inoltre per le attività offerte dal servizio di intermediazione domanda-offerta di lavoro denominato "Incontra Lavoro" del Patronato ACLI al momento operativo nell'ambito del lavoro di cura e assistenza domiciliare e familiare ed integrato nel progetto 'Soluzioni Famiglie'; Il PATRONATO ACLI esercita attività di intermediazione, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 10/9/2003 n. 276 con autorizzazione concessa dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale prot. n. 13/1/0018586 del 18/07/2007. In particolare il Patronato Acli fornirà ai destinatari tutte le attività di consulenza, di assistenza e di tutela che riguardano:

- a) il conseguimento, in Italia e all'estero, delle prestazioni in materia di previdenza e quiescenza obbligatorie e di forme sostitutive e integrative delle stesse;
- b) il conseguimento delle prestazioni erogate dal Servizio sanitario nazionale;
- c) il conseguimento delle prestazioni di carattere socio-assistenziale, comprese quelle in materia di emigrazione e immigrazione;
- d) il conseguimento, in Italia e all'estero, delle prestazioni erogate dai fondi di previdenza complementare, anche sulla base di apposite convenzioni con gli enti erogatori.

Si specifica che tutti i servizi del Patronato sono forniti a titolo gratuito, ivi compresi i servizi regolati dalla Convenzione stipulata dal Patronato Acli con Ministero del Lavoro, valida a partire dal 1 marzo 2017 (Assegni familiari, Verifica e rettifica estratto contributivo, Ricongiunzione o riscatto contributi, Disoccupazione, Indennità di maternità, Ricalcolo pensione per redditi, Rate maturate e non riscosse, Richiesta di riconoscimento handicap L. 104/92 e disabilità L.68/99) che sarebbero soggetti a contributo da parte dei destinatari, ma che invece saranno a titolo gratuito in forza dell'Accordo Quadro tra Ministero della Giustizia – Dipartimento amministrazione penitenziaria – Direzione generale dei detenuti e del trattamento e Patronato ACLI per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini del 10 aprile 2015.

In particolare saranno definite le modalità e le tempistiche dell'ingresso alla Casa Circondariale da parte di operatori delle Acli e del patronato Acli oltre che da parte di



volontari del patronato e di volontari in Servizio Civile Acli autorizzati attraverso apposito allegato tecnico.

CAF ACLI SRL, tramite la Società territoriale ACLI TORINO SERVICE srl, convenzionata con il predetto CAF, come previsto dall'art. 11 del D.M. 31 maggio 1999, n. 164, per le attività previste dal D.lgs n. 241/97, art. 34, come modificato dal D.lgs n. 490/98 (Assistenza Fiscale); per le attività previste e gli adempimenti di cui al D.lgs. n. 109 del 31 marzo 1998 e successive modifiche ed integrazioni, (attestazione e certificazione ISE, ISEE) avendo anche stipulato giusta convenzione in data 6 novembre 2002 con l'INPS per la ricezione delle dichiarazioni sostitutive uniche e gli adempimenti conseguenti;

UNIONE SPORTIVA ACLI (US ACLI) PROVINCIA TORINO, l'articolazione provinciale dell'Unione Sportiva ACLI nazionale, propone e organizza discipline sportive e motorie, principalmente attraverso le associazioni e le società sportive affiliate e programma direttamente interventi formativi e di animazione, per i giovani che scelgono di collaborare come animatori sportivi. L'US ACLI è partner del Comune di Torino nella progettazione e realizzazione di alcuni importanti servizi alla cittadinanza quali la promozione di interventi specifici rivolti a favorire l'attività motoria per la terza età. Allo stesso modo, in partnership con le ASL territoriali, l'US Torino mette a disposizione le proprie società sportive per garantire l'accesso alle attività motorie anche a quei cittadini che stanno affrontando una fase critica della loro vita. Lo svolgimento di queste attività sarà preceduto da apposita progettazione dettagliata, che illustrerà obiettivi e azioni, con relative tempistiche. Queste attività saranno dunque illustrate attraverso appositi allegati tecnici.

Tra le attività oggetto della presente convenzione, tutte le attività di consulenza, di assistenza e di tutela sono prestate indipendentemente dall'adesione dell'interessato alle Acli.



ARTICOLO 4 - MONITORAGGIO QUALITATIVO/QUANTITATIVO DELLE PRESTAZIONI EROGATE

Con periodicità da definire tra le parti, le ACLI, tramite i Servizi proposti di Patronato e CAF, provvederanno a comunicare alla Casa Circondariale e al Comune di Torino e alla Garante delle Persone private della Libertà della Città per ciascun servizio di pubblica utilità, il numero, le caratteristiche ed alcuni elementi valutativi degli interventi realizzati a favore dei cittadini .

ARTICOLO 5 - ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO DEI SERVIZI PATRONATO E CAF ACLI

La Direzione della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" concorderà con le ACLI o con i Servizi ACLI, le modalità di collaborazione e di collegamento con gli altri servizi, l'ubicazione dei servizi, nonché i giorni e gli orari di accesso e di operatività. Tali dati saranno resi noti ai Detenuti ed al Personale della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" a cura della Direzione. Le ACLI utilizzeranno il marchio proprio o dei propri servizi e tutta la modulistica eventualmente occorrente.

ARTICOLO 6 - FORMAZIONE ED INFORMAZIONE AGLI OPERATORI e AI VOLONTARI DELLE ACLI

Nell'ambito delle attività oggetto della presente Convenzione, le parti si obbligano allo scambio di iniziative formative rivolte agli Operatori dei Servizi ACLI, ai Volontari delle Acli e agli Operatori della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno".

ARTICOLO 7 - OBBLIGHI DELLA DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE

La Direzione della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" si impegna a:

- curare una diffusa e puntuale informazione sui servizi disponibili e le modalità di accesso, avendo cura di esporre nei punti espositivi preposti le locandine informative con apposito logo e identità grafica ACLI e/o dei servizi Acli;



- individuare la sede idonea per le attività della presente convenzione, conforme al D.Lgs. 81/2008 (sicurezza) e al D.Lgs 196/2003 (privacy);
- a fornire, se necessario per lo svolgimento delle attività con carattere di istituzionalità della presente convenzione, l'accesso ai dati personali nell'ambito del mandato conferito dal soggetto interessato e nei limiti fissati dalla Direzione della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" nonché dalle normative vigenti;
- consentire l'accesso ai locali ove viene svolta l'attività, sia al personale tecnico dei Servizi ACLI (operatori e volontari) e sia ai soggetti preposti alla vigilanza sugli Enti di Patronato (Funzionari del Ministero del Lavoro) e ai soggetti preposti alla vigilanza sui CAF (Funzionari della Direzione Regionale delle Entrate e Guardia di Finanza);
- consentire l'installazione degli strumenti tecnici ed informativi necessari all'attività ed alla condivisione dei collegamenti telematici sulla rete INTERNET.

ARTICOLO 8 – OBBLIGHI DELLE ACLI E DEI SERVIZI ACLI

Le ACLI svolgeranno i propri servizi mediante personale volontario e dipendente. Lo status di detti operatori, all'interno della Casa Circondariale verrà regolamentato ai sensi degli articoli 78 Legge 354/75 e successive modifiche e 120 del Regolamento D.P.R. 30 giugno 2000, n. 230¹.

Detto personale si impegna ad osservare scrupolosamente quanto disposto dal regolamento delle Case Circondariali nei rapporti con i detenuti, oltre a tutte le altre disposizioni della Direzione;

¹ Art. 120 - *Assistenti volontari.*

1. L'autorizzazione prevista dal primo comma dell'articolo 78 della legge è data a coloro che dimostrano interesse e sensibilità per la condizione umana dei sottoposti a misure privative e limitative della libertà ed hanno dato prova di concrete capacità nell'assistenza a persone in stato di bisogno. L'autorizzazione può riguardare anche più persone appartenenti ad organizzazioni di volontariato, le quali assicurino, con apposite convenzioni con le direzioni degli istituti e dei centri di servizio sociale, continuità di presenza in determinati settori di attività. La revoca della convenzione comporta la decadenza delle singole autorizzazioni.

2. Nel provvedimento di autorizzazione è specificato il tipo di attività che l'assistente volontario può svolgere e, in particolare, se egli è ammesso a frequentare uno o più istituti penitenziari o a collaborare con i centri di servizio sociale.

3. L'autorizzazione ha durata annuale, ma, alla scadenza, se la valutazione della direzione dell'istituto o del centro di servizio sociale è positiva, si considera rinnovata.

4. La direzione dell'istituto o del centro di servizio sociale cura che le attività del volontariato siano svolte in piena integrazione con quelle degli operatori istituzionali. Le persone autorizzate hanno accesso agli istituti e ai centri di servizio sociali secondo le modalità e i tempi previsti per le attività trattamentali e per l'esecuzione delle misure alternative.

5. Se l'assistente volontario si rivela inadatto al corretto svolgimento dei suoi compiti, il direttore dell'istituto o del centro di servizio sociale sospende l'autorizzazione o ne chiede la revoca al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dandone comunicazione al magistrato di sorveglianza.



ARTICOLO 9 - TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Le ACLI ed i Servizi ACLI dovranno mantenere la massima riservatezza su qualsiasi notizia, dato, documento ed informazione di cui vengano a conoscenza in virtù dell'attività di cui alla presente Convenzione e sono responsabili del trattamento dei dati personali che sono conferiti dal richiedente, della perfetta tenuta e custodia della documentazione, ai sensi del D.Lgs 196/2003.

Le parti, per quanto di rispettiva competenza, si uniformano alle disposizioni attuative del D.Lgs 196/2003, in particolare per quanto concerne gli standards stabiliti in materia di sicurezza dei dati e di responsabilità nei confronti degli interessati.

ARTICOLO 10 - DURATA

La presente convenzione ha durata triennale dalla data della stipula. Con l'accordo delle parti, se l'esperienza verrà valutata positivamente, potrà essere rinnovata per ulteriori tre anni, salvo disdetta scritta presentata da una delle parti contraenti da inviarsi, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento, sei mesi prima della scadenza.

ARTICOLO 11 - ADEGUAMENTI FUTURI

La presente convenzione potrà essere modificata anche a mezzo scambio corrispondenza.

ARTICOLO 12 - PROCEDURE DI SOSPENSIONE E REVOCA DELLE AUTORIZZAZIONI E DELLA CONVENZIONE

Nel caso in cui la direzione della Casa circondariale rilevasse comportamenti scorretti o inidonei da parte di uno o più associati procederà cautelativamente a sospendere l'autorizzazione d'ingresso e, prima di richiedere la revoca all'Autorità competente, instaurerà immediatamente un confronto formale con l'interessato che avrà facoltà di contro dedurre entro il termine di quindici giorni dal momento del ricevimento dell'invito o da quello in cui l'interessato è venuto a conoscenza del provvedimento.

Valutate le eventuali argomentazioni la direzione della Casa circondariale deciderà di annullare il provvedimento di sospensione o di inviare il tutto all'Autorità competente per



la revoca dell'autorizzazione all'ingresso ex art. 17 o.p. con riferimento al singolo associato.

Nel caso in cui si evidenziasse un sostanziale inadempimento da parte dell'Associazione, nel suo complesso, rispetto ai contenuti della presente convenzione, la direzione della Casa circondariale provvederà a sospendere cautelativamente le autorizzazioni d'ingresso degli associati richiedendo formalmente e contestualmente delucidazioni in merito alle inadempienze o ai comportamenti giudicati come inidonei o in contrasto con lo spirito della legge e della presente convenzione.

Anche in questo caso il termine previsto per la presentazione delle controdeduzioni è fissato in quindici giorni dal momento del ricevimento della richiesta o da quello in cui il presidente dell'Associazione è venuto a conoscenza del provvedimento di sospensione.

La direzione della Casa circondariale, valutate le argomentazioni prodotte ha facoltà di annullare la sospensione o, viceversa, di revocare la convenzione.

In tal caso la direzione della Casa circondariale avrà cura di inviare l'elenco degli associati all'Autorità competente per la revoca delle autorizzazione all'ingresso ex art. 17 o.p.

ARTICOLO 13 - FORO COMPETENTE

In riferimento ad eventuali contenziosi le parti concordano sulla reciproca volontà di esperire ogni tentativo di ricomposizione bonaria delle controversie. In caso di insuccesso, in ogni caso, il Foro competente per eventuali controversie è il Tribunale di Torino

Torino, li 23/6/2017

Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno"

IL DIRETTORE

IL DIRETTORE

Det. Domenico MINERVINI



per le ACLI

IL PRESIDENTE



ALLEGATO N. 4 PROTOCOLLO AMIAT

PROTOCOLLO D'INTESA TRA LA CITTÀ DI TORINO, L'AGENZIA PIEMONTE LAVORO - CENTRO PER L'IMPIEGO DI TORINO, LA CASA CIRCONDARIALE "LORUSSO E CUTUGNO", AMIAT S.P.A. E GTT S.P.A., PER L'INSERIMENTO IN ATTIVITÀ DI PUBBLICA UTILITÀ DI PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE.

Visti

L'art. 21 comma 4 ter L.354/1975 «Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure preventive e limitative della libertà», così come modificato dalla Legge 94/2013 «Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena».

L'art. 15 legge 241/90 in tema di accordi pubblici.

Il Decreto Legge 23 dicembre 2013 n. 146, convertito con Legge 21 febbraio 2014 n. 10 «Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria».

Preso atto

del Protocollo fra Ministero della Giustizia - Dipartimento Amministrazione Penitenziaria e Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) siglato in data 20 giugno 2012;

del Protocollo fra Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, Regione Piemonte, Garante Regionale dei diritti dei detenuti e ANCI Piemonte siglato in data 12 febbraio 2015;

della mozione del Consiglio Comunale mecc. n. 2015 00590/002, avente per oggetto "Dalle Vallette oltre il muro di Torino, detenuti impegnati in lavori di pubblica utilità", approvata in data 2 marzo 2015;

della Convenzione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Città di Torino, per la realizzazione del Progetto AxTO – Azioni per le periferie torinesi, nell'ambito del programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e di comuni capoluoghi di provincia, firmato in data 6 marzo 2017 dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dalla Sindaca di Torino.

Premesso

- che il mandato istituzionale dell'Amministrazione Penitenziaria è finalizzato al reinserimento sociale dei condannati ed ha tra i suoi obiettivi l'occupazione lavorativa durante l'espiazione della pena o della misura di sicurezza, anche al fine di garantire l'acquisizione di competenze e conoscenze professionali utilmente spendibili nella fase post-detentiva;

- che l'assolvimento di tale mandato presuppone la collaborazione di tutte le componenti pubbliche del territorio, in particolare gli Enti Locali ed i Comuni;

- che la Direzione della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino e la Città di Torino si propongono interventi volti alla ricerca di nuove opportunità occupazionali a favore della popolazione detenuta;

- che la Città di Torino intende promuovere, nell'ambito del proprio territorio, un programma di attività, azioni concrete e pari opportunità di accesso al lavoro da parte di persone detenute, attraverso lo svolgimento di attività di pubblica utilità nell'ambito della cura e manutenzione di spazi pubblici urbani in favore della comunità locale da parte di soggetti in stato di detenzione;

- che la Città di Torino, la Casa Circondariale Lorusso Cutugno e Amiat S.p.A. hanno valutato positivamente le pregresse esperienze di inserimento in attività di pubblica utilità di persone private della libertà personale realizzate negli anni 2015 e 2016;

- che l'Agenzia Piemonte Lavoro – Centro per l'Impiego di Torino ha offerto la propria collaborazione per lo svolgimento delle prassi necessarie all'attivazione dei tirocini;



- che l'Azienda GTT – Gruppo Torinese Trasporti S.p.A., condividendo il valore sociale dell'iniziativa, ha dato la propria disponibilità a fornire gratuitamente i titoli di viaggio utili a consentire ai detenuti partecipanti di fruire del trasporto pubblico locale per i trasferimenti necessari alla riuscita delle attività stesse;
 - che vi è la necessità di ufficializzare, mediante apposito protocollo d'intesa, gli impegni reciprocamente assunti dai partner coinvolti nell'iniziativa;
 - che il presente Protocollo viene stipulato e reso operativo in collaborazione con il Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, nell'ambito del Progetto Nazionale per il recupero del patrimonio ambientale;
- Tutto ciò premesso si conviene e si stipula quanto segue:

Articolo 1

L'Amministrazione Comunale di Torino promuove nel proprio territorio, un programma di attività di azioni concrete di pari opportunità di accesso al lavoro da parte di persone detenute, attraverso lo svolgimento delle attività di pubblica utilità nell'ambito della cura e manutenzione di spazi pubblici urbani in favore della comunità locale da parte di soggetti in stato di detenzione presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino.

Articolo 2

L'Amministrazione Comunale di Torino intende sostenere il coinvolgimento dei detenuti mediante Tirocini (ai sensi della normativa prevista dalla Regione Piemonte: DGR n. 74-5911 del 3 giugno 2013; DGR n. 42-7397 del 7 aprile 2014 e s.m.i.), che prevedono l'erogazione di una indennità di partecipazione economica, per un importo corrispondente alle ore di effettivo impiego dei detenuti. A tal fine mette a disposizione fondi provenienti dal Progetto "AxTO – Azioni per le periferie torinesi" _ azione 5.05 "Cura dei beni Comuni - Programma di attività per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità nell'ambito della cura e manutenzione degli spazi pubblici urbani e dei beni comuni a favore della comunità locale da parte di soggetti in stato di detenzione", finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, DPCM 25/5/2016, nell'ambito del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia. L'ammontare presunto dello stanziamento per la copertura dei costi dei tirocini per i 30 detenuti è di 148.967,31 e verrà determinato esattamente in successivi atti dirigenziali.

Tali attività saranno svolte, ai sensi dell'articolo 21 comma 4 ter Legge 354/1975, così come modificato dalla Legge n. 94 del 9 agosto 2013, a titolo volontario, per un periodo di tempo della durata di dodici (12) mesi e saranno rivolte a trenta (30) detenuti. I soggetti coinvolti saranno impegnati per 38 ore la settimana, suddivise in sei giorni di attività.

Per lo svolgimento delle ore corrispondenti a $\frac{3}{4}$ dell'attività totale, verrà erogata per ciascun detenuto una indennità di partecipazione, così come previsto dalla DGR n. 74-5911 del 3 giugno 2013; l'attività delle ore rimanenti, corrispondenti a $\frac{1}{4}$ del totale verrà svolta a titolo completamente gratuito. Ogni giornata sarà perciò suddivisa in $\frac{3}{4}$ di attività per la quale verrà erogata l'indennità di partecipazione e $\frac{1}{4}$ di attività svolta a titolo completamente gratuito.

All'Amministrazione Comunale di Torino spetteranno il coordinamento, attraverso un responsabile appositamente individuato (si veda il successivo Articolo 7), e l'onere economico delle indennità di partecipazione per 9 mesi di attività (così come quantificate dalla normativa regionale di riferimento: DGR n. 74-5911 e s.m.i.) e delle coperture assicurative INAIL per l'attività di tirocinio dei partecipanti al progetto. L'Amministrazione Comunale di Torino si potrà avvalere



delle polizze già attive proprie dell'Amministrazione. Per quanto riguarda specificamente i costi assicurativi per la copertura di eventuali infortuni e malattie professionali, la Città di Torino potrà fare riferimento alla convenzione esistente con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che nel 2014 ha creato un Fondo per la copertura assicurativa dei soggetti impegnati in attività gratuite di pubblica utilità.

Articolo 3

L'Agenzia Piemonte Lavoro - Centro per l'Impiego di Torino, in qualità di soggetto promotore dei 30 tirocini si occuperà delle verifiche e delle prassi necessarie alla loro attivazione e al loro svolgimento (ai sensi della DGR n. 74-5911 del 3 giugno 2013 e della DGR n. 42-7397 del 7 aprile 2014 e s.m.i., della Regione Piemonte).

Articolo 4

La Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino individuerà i soggetti, per i quali sussistano le condizioni per l'ammissione all'attività esterna.

La Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino, ai sensi dell'art. 21 della L. 354/75, redigerà altresì il programma di trattamento relativo a ciascun detenuto sulla base del programma di lavoro, di cui al successivo articolo 5, ad essa trasmesso dall'Amministrazione Comunale di Torino in base a quanto predisposto da AMIAT SpA, e lo invierà al Magistrato di Sorveglianza per l'approvazione.

Articolo 5

Amiat S.p.A, condividendo le finalità sociali del progetto, metterà a disposizione le sue competenze, il personale e le strutture necessarie a darne esecuzione e a tale fine, di concerto con l'Amministrazione Comunale di Torino, con l'Agenzia Piemonte Lavoro - Centro per l'Impiego di Torino e previo accordo con la Direzione dell'Istituto, predisporrà il programma dei dodici (12) mesi di attività dei 30 detenuti/tirocinanti, indicando l'orario, il luogo di svolgimento di ogni prestazione e i nominativi dei tutor responsabili per l'attività proposta. Il numero dei tutor, dovrà essere pari ad almeno dieci (10), cioè uno (1) ogni tre (3) tirocinanti, così come previsto dalla DGR n. 74-5911 del 3 giugno 2013.

Ad Amiat S.p.A. spetterà inoltre l'onere economico della copertura assicurativa RC per l'attività di tirocinio dei partecipanti al progetto.

Amiat S.p.A. si impegna infine a fornire ai soggetti coinvolti, adeguate informazioni sullo svolgimento in condizioni di sicurezza delle varie attività, abbigliamento ed attrezzature adeguate nel rispetto degli obblighi previsti dal D.lgs. 81/2008 e smi.

Le attività oggetto del presente protocollo non potranno configurarsi come sostituzione del lavoro realizzato da dipendenti della Città di Torino o di AMIAT SpA, nelle funzioni da essa svolte su incarico dell'Amministrazione Comunale.

Articolo 6

GTT S.p.A., nel condividere le finalità sociali del progetto, fornirà gratuitamente alla Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino i titoli di viaggio utili a consentire ai soggetti partecipanti di fruire del trasporto pubblico locale per i trasferimenti necessari alla riuscita delle attività stesse.

Articolo 7

L'Amministrazione Comunale di Torino, l'Agenzia Piemonte Lavoro - Centro per l'Impiego di Torino e AMIAT SpA indicheranno i referenti di progetto con compiti di monitoraggio e coordinamento costante con i rappresentanti della Direzione dell'Istituto Penitenziario.

Qualsiasi variazione o inosservanza delle condizioni stabilite dal presente Protocollo potrà comportare la risoluzione della stessa da parte della Direzione della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino o della Città di Torino.



Articolo 8

Il presente Protocollo d'intesa decorrerà dalla data di avvio dell'attività dei detenuti ed avrà una durata pari a quella del Progetto "AxTO – Azioni per le periferie torinesi", la cui fine è prevista per il 31/12/2019.

Data

Per la Città di Torino

Per l'Agenzia Piemonte Lavoro –
Centro per l'Impiego di Torino

Per la Casa Circondariale
"Lorusso e Cutugno" di Torino

Per AMIAT S.p.A.

Per GTT S.p.A.



ALLEGATO N. 5 RELAZIONE CENTRO D'ASCOLTO LE DUE TUNICHE”

Centro d'ascolto Le Due Tuniche

Il lavoro della Caritas Diocesana nel territorio fa emergere forme di povertà, situazioni di frontiera che solo apparentemente sembrano non interessare la società perché in qualche maniera già risolte, con una pena sancita, o comunque contenute, appunto, in un istituto di pena.

La Caritas diocesana di Torino, mediante l'azione del centro d'ascolto Due Tuniche, si è presa carico anche di alcuni percorsi di detenuti che potevano usufruire della misura dell'art.21. La sfida della Caritas è stata quella di promuovere cammini di riconciliazione rispettosi delle istituzioni, attenti alle famiglie dei detenuti, e accompagnare le persone in percorsi di reinserimento.

“La detenzione è un aspetto fondamentale della pena, ma l'aspetto riabilitativo è quello decisivo, e le misure alternative alle pene e al recupero del detenuto hanno oggi una grandissima importanza”

Di seguito alcuni ambiti a cui le Caritas pongono attenzione :

- animazione della comunità cristiana. La funzione pedagogica diventa l'impegno principale delle Caritas nel territorio anche se si parla di carcere. Il nodo carcere è legato fondamentalmente ad un problema di cambio di cultura.
- Percorsi di riconciliazione e mediazione penale. Un campo tutto da scoprire è quello di proporsi nel pieno rispetto della legge come promotori di percorsi di riconciliazione fra il carcerato e la vittima.
- Bisogni quotidiani in quanto spesso privi di tutto
- Reinserimento sociale. Un ex detenuto non trova facilmente lavoro se non all'interno di percorsi di integrazione
- Accoglienza. I permessi concessi dal magistrato di sorveglianza come la visita dei familiari al detenuto e l'accesso alle misure alternative alla detenzione, diventerebbero impossibili per molte persone se non ci fosse una significativa - anche se purtroppo insufficiente - rete di centri di accoglienza promossi dalla comunità ecclesiale.
- percorsi per eventuali lavori socialmente utili e di volontariato ripartivo. Alcune Caritas parrocchiali e di diocesi limitrofe hanno già intese con tribunali o UEPE, anche la Caritas Diocesana di Torino ha avviato nel corso del 2017 le procedure necessarie per procedere con l'attivazione di tali inserimenti



Gli interventi nel corso del 2017 hanno riguardato principalmente:

- attivazione di percorsi di reinserimento lavorativo in collaborazione con la Fondazione Don Mario Operti, ente dell'Arcidiocesi di Torino autorizzata all'attivazione di tirocini formativi, sia su persone in stato di detenzione che in affidamento ai servizi. Per tutelare ed agire il diritto al lavoro dei detenuti è necessario il concorso di tante figure, che devono lavorare insieme, per non rischiare l'interruzione od ostacolare il percorso. Il detenuto da solo, spesso non dotato di grandi risorse (sociali, familiari, economiche), raramente riesce a concludere il tragitto completo di reinserimento, perciò si è cercato di offrire risposte integrate e coordinate. Non è possibile pensare a prassi standardizzate, pertanto ogni progetto è stato creato ad hoc, con il necessario coinvolgimento armonico degli attori coinvolti, nel rispetto delle procedure burocratiche e delle regole che ogni servizio si è dato.
- affiancamento all'inserimento lavorativo di percorsi di servizio di volontariato svolgendo altre mansioni dal tirocinio dove il vissuto del detenuto da una parte e di persone con altre fragilità dall'altra (disabili, persone senza dimora, famiglie in stato di povertà, anche se segnati entrambi da esperienze di vita molto dure e di sofferenza quotidiana, hanno sviluppato sensibilità reciproche accompagnati da percorsi relazionali da parte degli operatori coinvolti. La convivenza giornaliera con il vario mondo della fragilità può contribuire a portare il detenuto ad una maggiore sensibilità verso i valori sociali e di solidarietà.
- attivazione di percorsi di accoglienza abitativa e accompagnamento socio educativo a carattere temporaneo per promuovere, accompagnare e sostenere i percorsi di reinserimento sociale di detenuti in art.21. Il bisogno è indubbiamente elevato, infatti da un confronto sia con l'Amministrazione penitenziaria che con la Garante dei detenuti del Comune di Torino sempre più spesso emerge la necessità di affiancare su percorsi che hanno già visto l'avvio dell'inserimento lavorativo percorsi di accoglienza e autonomia abitativa. La casa non può essere scissa dal lavoro e dal percorso di reinserimento. Il raggiungimento dell'autonomia economica e abitativa attraverso anche il mantenimento e/o riconsolidamento delle relazioni familiari e affettive
- attivazione di percorsi di volontariato all'interno di alcuni servizi di Caritas Diocesana quali La Sosta e del laboratorio Daccapo, luogo dedicato allo sviluppo delle potenziali capacità di espressività e di creatività sia di alcune persone senza dimora che di persone in stato di detenzione. Percorsi che, oltre al recupero della normalità e alla riscoperta di sé, conducono all'irrobustimento della persona nel renderla capace di affrontare la scommessa di un inserimento lavorativo esterno al guscio del servizio in cui si è accolti. Proprio in virtù della convinzione, che i servizi resi alle persone non possono seguire i canali della sola assistenza ma che obbligano a ricercare percorsi di emersione, la funzione dell'accompagnamento ad una progressiva consapevolezza di una possibile uscita dalla condizione di emarginazione diventa il filo conduttore di ogni attività volta alla resilienza della persona. Accoglienza iniziale



corroborata da strumenti di assistenza generica a cui innestare un periodo di capacitazione delle proprie risorse per spenderle, rinnovate e irrobustite, in una eventuale esperienza esterna formativa attraverso l'eventuale attivazione di tirocinio formativo avviato da soggetto terzo. Non solo quindi servizi in cui stare, ma servizi in cui prepararsi per uscire. Ai percorsi in tale ambito è stata affiancata la sperimentazione sull' utilizzo di un dispositivo, il "voucher sociale di acquisto" (VSA) intendendo lo strumento quale buono spesa destinato agli ospiti che partecipano, in maniera continuativa, alle attività. I VSA sono finalizzati all'acquisto di beni di prima necessità quali prodotti alimentari, farmaci, dispositivi oculistici, abbigliamento e calzature, prodotti per l'igiene e per la persona, biglietti abbonamenti per il trasporto pubblico. I proposti voucher sociali di acquisto possono essere configurabili come dignitoso sostituto di contributi economici, Garantendo trasparenza, e mettendo fine all'incertezza eventuale che caratterizza le prestazioni monetarie non vincolate.

- Interventi a sostegno di persone detenute per il mantenimento della casa sociale già assegnata al fine di usufruire del fondo sociale regionale come previsto dalla normativa in vigore. La detenzione, per breve o lungo periodo, comporta in special modo per le persone sole l'impossibilità a volte del mantenimento dell'abitazione, in special modo della casa popolare. Grazie alla collaborazione con Atc Torino, la Direzione del carcere e l'ufficio della Garante si è potuto evitare la perdita dell'assegnazione della casa popolare, a predisporre impegni di pagamento su eventuali morosità e a ottemperare alla richiesta per usufruire del fondo regionale.

I progetti di accompagnamento hanno visto l'attivazione di molteplici figure: in primo luogo il detenuto stesso, poi gli operatori pubblici, del privato sociale e i volontari, che sono intervenuti secondo i problemi o i bisogni, in parallelo o in sequenza.

Il centro d'ascolto Due Tuniche ha inoltre prestato servizio anche verso alcune persone sole che ad esempio si trovavano in misura alternativa, come ad esempio l'arresto domiciliare e a nuclei famigliari con un componente in misura alternativa o che hanno terminato di scontare la pena e/o in attesa di definitivi.

Alcuni dati:

Attivazione di progetti di reinserimento e accompagnamento lavorativo: 20 di cui 3 collaboratori

Progetti di reinserimenti abitativi in autonomia su art. 21: 2

Progetti di reinserimento in coabitazione nell'ambito dell'agricoltura sociale: 1

Ex detenuti, famiglie con 1 persona detenuta o a fine pena che si rivolgono al centro d'ascolto: 130 nuclei annui coinvolti su cui le maggiori richieste sono state: supporti alimentari e di igiene personale,



sostegno nel pagamento energia elettrica, riattivazione utenze dopo il periodo di detenzione, supporto per farmaci non mutuabili, cancellazione possesso vecchie auto al Pra per presa in carico ai servizi sociali, reperimento arredamento base, sostegno fondo regionale case popolari, orientamento verso servizi al lavoro, orientamento pratiche richieste Caf (Isee-Rei- pensioni sociali), sostegno spese ingresso appartamenti in affitto sul mercato privato della locazione, esami medici, orientamento e informazioni servizi per persone senza dimora, ascolto.

«Non dimentichiamo la pena, per essere feconda, deve avere un orizzonte di speranza, altrimenti resta rinchiusa in se stessa ed è soltanto uno strumento di tortura, non è feconda». **Papa Francesco 24 agosto**

2017



ALLEGATO N. 6 CIRCOLARE DAP

Circolare del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del 31 marzo 2017

Oggetto: **Ridenominazione corrette di talune figure professionali ed altro in ambito penitenziario**



Ministero della Giustizia

*Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria
Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento*

<u>DENOMINAZIONE ATTUALE</u>	<u>MODIFICA</u>
CELLA	Camera di pernottamento
DAMA DI COMPAGNIA	Compagno di socialità
DOMANDINA	Modulo di richiesta
SCOPINO	Addetto alle pulizie
PLANTONE	Assistente alla persona
SPESINO	Addetto alla spesa detenuti
PORTAVITTO/PORTAPANE/PORTA PRANZI	Addetto alla distribuzione pasti
CUCINIERE	Addetto alla cucina
CASARIO	Casaro
STAGNINO	Idraulico
PASCOLANTE	Pastore
LAVORANTE	Lavoratore



STATISTICHE PROGETTO LOGOS

(Redatto a cura di Gandino Marco, Giordano Lucia, Sorressa Raffaella, Verrua Lorenzo, Ghibaudi Joli)

Il progetto Logos si è configurato nel tempo come un Programma che contiene all'interno: i percorsi progettuali Logos, il Progetto Polo Universitario, il Progetto Lei e l'attività di volontariato svolta dai volontari dell'Ufficio Pio presso la Casa Circondariale di Torino.

I percorsi progettuali Logos sono rivolti a quanti in prossimità del fine pena, necessitano di un sostegno per perseguire un effettivo reinserimento sociale e lavorativo; la loro finalità è di ridurre il più possibile il rischio di recidiva. Tali percorsi sono sostanzialmente tre differenziati come specificato di seguito:

- Percorso progettuale dedicato a persone che hanno commesso reati ordinari caratterizzati da basso impatto sociale quali, ad esempio, la violazione della legge sugli stupefacenti o i reati contro il patrimonio;
- Percorso progettuale dedicato a persone che hanno commesso reati gravi contro la persona caratterizzati da alto impatto sociale, quali ad esempio omicidi, reati a sfondo sessuale;
- Percorso progettuale dedicato a giovani adulti, cioè a persone di età compresa fra i 18 ed i 30 anni che hanno terminato di scontare la pena o che hanno concluso positivamente la messa alla prova; molti giovani adulti, pur essendo maggiorenni, provengono dal circuito penale minorile

Per la loro realizzazione l'Ufficio Pio si avvale della collaborazione di differenti enti quali il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria (che promuove il progetto presso le Direzioni degli istituti di pena e degli UEPE), la cooperativa sociale Eta Beta (che gestisce il percorso di orientamento, il corso propedeutico e lo spazio del Circolo del lavoro), l'associazione Hänsel e Gretel (che cura gli aspetti psicologici e psicoterapeutici connessi alla rielaborazione del reato per coloro che hanno commesso reati contro la persona), l'associazione Il Bandolo (che offre supporto psicologico alle persone più fragili dal punto di vista relazionale ed emotivo), l'Associazione Frantz Fanon (che offre supporto psicologico specialistico alle persone straniere che presentano fragilità relazionali ed emotive), l'Associazione A Pieno Titolo (che effettua un accompagnamento socio-educativo volto al raggiungimento dell'autonomia abitativa dei beneficiari senza dimora). Per ogni beneficiario è attivato un percorso progettuale personalizzato (comprensivo di più servizi) capace di considerare le specificità della sua situazione problematica e di valorizzare le risorse in suo possesso.



Il Progetto Polo Universitario è rivolto a persone detenute nella Casa Circondariale di Torino, che stanno frequentando un corso di laurea; la sua finalità è di consentire a queste persone l'esercizio del "diritto allo studio" e di favorirne il percorso di risocializzazione attraverso il conseguimento della laurea. Tale percorso è oggetto di un report dedicato.

Il Progetto LEI (Lavoro. Emancipazione. Inclusione) è stato avviato nel secondo semestre dell'anno in esame ed è rivolto alle donne detenute nella sezione femminile della Casa Circondariale della città con l'obiettivo di potenziarne le opportunità di formazione e di occupabilità ai fini del reinserimento socio-lavorativo. Gli enti partner del progetto LEI, oltre alla Casa Circondariale di Torino, comprendono l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri, cooperativa sociale Extraliberi, cooperativa sociale Patchanka, associazione Arione, Museo del Risparmio di Torino, PerMicro SpA.

In ultimo si ricorda che anche nel 2017 è stata attiva la Convenzione che regola l'intervento dell'Ufficio Pio a favore delle persone detenute che, trovandosi in particolari condizioni di indigenza, non riescono a provvedere autonomamente alle esigenze di salute non coperte dal SSN. Oggetto della succitata convenzione sono sia le esigenze sanitarie non coperte dal SSN (medicinali, occhiali, ausili ortopedici, protesi odontoiatriche, alimenti per specifiche esigenze di salute) sia gli interventi complementari finalizzati a porre rimedio a condizioni di grave insalubrità dei locali; per questo ultimi, la Convenzione stabilisce che la spesa sostenuta non può essere superiore al 20% della spesa annuale effettivamente sostenuta nell'ambito della Convenzione stessa. Il ruolo dei volontari è determinante ai fini dell'efficacia di tale convenzione

Criteri di accesso

Nell'anno preso in considerazione si è reso necessario contrastare la formazione di una lista di attesa per l'accesso al Progetto. Con l'avvio dell'inoltro della candidature esclusivamente attraverso la compilazione dell'apposito modulo presente nell'area riservata del sito Dell'Ufficio Pio, si è circoscritta la possibilità di invio agli operatori dell'area trattamentale degli istituti di pena, alle assistenti sociali dell'UIEPE (Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna) e dell'USSM (Ufficio Servizio Sociale Minorile) e ai Garanti delle persone private della libertà., escludendo gli operatori dei Servizi territoriali.

Inoltre, si è ridotto a 12 mesi l'arco temporale che intercorre tra il fine pena e il momento della segnalazione.

I criteri di accesso validati per l'anno 2017 sono illustrati di seguito:

- Età: pari o superiore anni 18
- Termine pena: non superiore a 12 mesi; sono ammessi i beneficiari di indulto, indultino, amnistia, Messa alla Prova
- Residenza o domicilio: nella regione Piemonte con disponibilità a svolgere il percorso progettuale a Torino
- Assenza di dipendenza attiva da sostanze psicoattive o comportamenti
- Assenza di disturbi della sfera psichica
- In caso di persone straniere: permesso di soggiorno/Ricevuta richiesta PdS incorso di validità

Le persone sono state selezionate per la pre-ammissione sulla base del triade, calcolato come di seguito indicato (a parità di punteggio è stata privilegiata la domanda in attesa da maggior tempo).

Criteri	Pesi
---------	------



Età del candidato	<u>2 punti</u> se età compresa fra 18 e 30 anni
	<u>1 punto</u> se età compresa fra 31 e 45 anni
	<u>0 punti</u> se età superiore a 45 anni
Presenza di servizi territoriali	<u>1 punto</u> se è presente un servizio territoriale che garantisca la presa in carico del soggetto per tutta la durata del progetto
	<u>0 punti</u> in caso di assenza di servizi territoriali di riferimento
Presenza figli a carico	<u>3 punti</u> in presenza di almeno un minore di età comprese tra 0 e 6 anni
	<u>2 punti</u> in presenza di almeno un minore di età compresa fra 7 e 18 anni
Presenza di precedenti penali	<u>1 punto</u> in presenza di figli a carico con età compresa fra 19 e 21 anni
	<u>0 punti</u> se non vi sono figli a carico
	<u>1 punto</u> in assenza di precedenti penali
	<u>0 punti</u> in presenza di precedenti penali

Le donne candidate al Progetto LEI sono state ammesse a tale percorso progettuale sulla base della decisione della "Cabina di Regia" composta da un componente di ciascun ente partner. Cinque di loro potranno essere ammesse al progetto Logos al termine della pena detentiva e cinque al termine della pena restrittiva, ma ancora in esecuzione penale esterna. Nel 2017 nessuna beneficiaria del progetto LEI è stata inserita in Logos in quanto nessuna di esse ha terminato la pena detentiva o ha potuto beneficiare della misura alternativa.

Domande di accesso

A causa della lista di attesa formatasi nel corso dell'anno precedente, l'invio delle nuove candidature è stato sospeso nel primo semestre 2017. Quelle pervenute sono state 69, di cui 3/4 riferite a beneficiari residenti o domiciliati nella città di Torino, come evidenziato nella tabella sottostante.

Si specifica che sono state prese in considerazione anche le cinque domande pervenute per l'inserimento di studenti detenuti nel percorso progettuale Polo Universitario

Tabella 1 – Diffusione sul territorio delle domande ricevute nel 2017

ZONA	Numero di domande ricevute	%
Torino	52	75,4%
Alessandria	1	1,4%
Alpignano	1	1,4%
Chivasso	3	4,8%
Cuorné	1	1,4%
Gassino	1	1,4%
Grugliasco	1	1,4%



Ivrea	1	1,4%
Leinì	1	1,4%
Nichelino	2	3%
Orbassano	1	1,4%
Piossasco	1	1,4%
Pasco	1	1,4%
Rivoli	1	1,4%
Volpiano	1	1,4%
Totale	69	100%

Rispetto alle 69 segnalazioni ricevute nel corso dell'anno, si precisa che 11 candidati non si sono presentati, 9 candidati sono stati valutati non idonei, e 6 candidati non avevano ancora svolto il colloquio di idoneità. Le persone idonee sono risultate 43

Tabella 2 – Cittadinanza degli intestatari delle domande ricevute nel 2017

CITTADINANZA	Numero di domande	%
Italiana	51	74%
EU	5	7,2%
Non EU	12	17,3%
Apolide	1	1,5%
Totale	69	100%

Come di può evincere dalla lettura della tabella, i $\frac{3}{4}$ delle candidature ha riguardato cittadini italiani e $\frac{1}{4}$ ha riguardato cittadini stranieri per lo più non comunitari.

I Percorsi Progettuali attivi

Nell'ambito del Programma Logos sono presenti cinque percorsi progettuali studiati per meglio rispondere alle caratteristiche dei beneficiari. Tali percorsi sono di seguito descritti.

Percorso Progettuale per beneficiari che hanno commesso reati ordinari

Questo percorso è offerto alla maggioranza dei beneficiari Logos i quali sono caratterizzati dall'aver commesso reati a basso impatto sociale e per lo più da un numero significativo di recidive dovute alla marginalità della loro condizione di vita. I servizi offerti hanno l'obiettivo di fronteggiare gli aspetti più problematici della loro condizione esistenziale in un periodo di tempo determinato. Le situazioni prese in carico sono caratterizzate da una problematicità importante che riguarda sia il beneficiario a livello personale (circa $\frac{2}{3}$ ha condanne precedenti; il livello di istruzione è basso; circa $\frac{1}{4}$ ha un'età superiore a 50 anni) sia il suo contesto di vita (circa il 50% vive solo o in contesti abitativi collettivi) in quanto le relazioni familiari sono per lo più compromesse se non addirittura inesistenti. La ricostruzione di una rete sociale e amicale sana è un sub obiettivo che il progetto si pone per contrastare la solitudine che caratterizza le loro vite diventando un fattore che incide anche sulla recidiva.

Percorso Progettuale per beneficiari che hanno commesso reati gravi



Tale percorso è dedicato a quanti hanno commesso reati ad alta riprovazione sociale, contro la persona; si tratta in maggioranza di "sex offenders", ma rientrano in questa categoria anche coloro che hanno commesso omicidi o reati di associazione mafiosa.

Il percorso progettuale offerto è caratterizzato dalla psicoterapia con l'obiettivo di permettere una rielaborazione del reato e, conseguentemente, di incidere positivamente sul rischio di recidiva.

Percorso Progettuale per beneficiari giovani adulti

Questo terzo percorso progettuale è offerto a persone maggiorenti infra trentenni che hanno terminato di scontare una pena o che hanno beneficiato dell'istituto della messa alla prova; è caratterizzato da un intento precipuamente preventivo al fine di cercare di interrompere il proseguimento della carriera deviante. Nel corso dell'anno è stato ulteriormente arricchito di azioni per rispondere in modo ancora più adeguato allo smarrimento e al profondo disagio dei giovani che vogliono e tentano di rientrare nel circuito della legalità, migliorando e potenziando le possibilità di raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Progetto L.E.I. (lavoro, Inclusione, Emancipazione)

Dedicato alle donne reclusi nel padiglione femminile della Casa Circondariale Lorusso e Cotugno, e realizzato con la collaborazione della Casa Circondariale di Torino e di diversi enti, ciascuno dei quali ha la responsabilità di un'attività progettuale. Nell'ambito di tale progetto il ruolo dell'Ufficio Pio è di partecipare attivamente alla cabina di regia progettuale, di sostenere economicamente le donne frequentanti il laboratorio Arione e di favorire l'inserimento nei percorsi progettuali Logos di 10 beneficiarie che abbiano terminato la pena restrittiva; di queste ultime, 5 saranno a fine pena e 5 saranno fruitrici del beneficio di pena alternativa.

Progetto Polo Universitario

Dedicato alle persone ristrette nella sezione Polo Universitario della Casa Circondariale di Torino. Come anticipato in premessa, nel presente report non è considerato il Polo Universitario in quanto è oggetto di un report dedicato

Nella tabella seguente sono illustrati i percorsi progettuali del Programma Logos attivi nel 2017

PERCORSO PROGETTUALE	Beneficiari 2017	Beneficiari da anno precedente	Totale
Percorso progettuale Reati ordinari	30	41	71
Percorso progettuale Reati contro la persona	4	10	14
Percorso progettuale 3 – Giovani adulti	8	13	21
Progetto LEI	8	0	8
Progetto Polo Universitario	5	6	11
Totale	55	70	125

I Servizi erogati

Si precisa che d'ora in avanti il presente report non prenderà in considerazione i beneficiari del percorso progettuale Polo Universitario

Ogni percorso progettuale è caratterizzato da più servizi combinati per trasformare in un dato intervallo di tempo la specifica situazione problematica che caratterizza i beneficiari. I servizi, erogati in parte



dagli operatori dell'Ufficio Pio, in parte dal personale degli enti partner che concorrono alla realizzazione del progetto, sono di seguito descritti.

Commissione di valutazione

Servizio finalizzato a definire l'idoneità o meno dei candidati ai differenti percorsi e progetti afferenti al Programma Logos

Per i percorsi progettuali Logos è composta dallo psicologo che ha svolto il primo colloquio del candidato insieme all'educatore dell'Ufficio Pio, da almeno 2 rappresentanti dell'Ufficio Pio e da un rappresentante della cooperativa Eta Beta .

Nel caso del Progetto L.E.I. La Commissione di valutazione coincide con la cabina di regia del Progetto, organo deputato ad esprimere il parere in merito all'idoneità delle candidate

Colloquio

E' uno strumento utile a monitorare e valutare in itinere il percorso di ogni beneficiario, permettendo l'eventuale ridefinizione dei sub obiettivi da perseguire.

Il colloquio è uno strumento educativo utile a raccogliere informazioni finalizzate alla conoscenza dei beneficiari, al sostenerli nell'elaborazione del processo di reinserimento e nella individuazione di possibili vie di superamento delle difficoltà incontrate; ha l'obiettivo di promuovere e accompagnare i processi di cambiamento agendo sui piani cognitivo (comprensione degli eventi) ed affettivo emozionale (socializzazione di emozioni e sentimenti, espressione di opinioni...).

Sostegno educativo

Il sostegno educativo è un servizio basilare per "accompagnare" i beneficiari nell'elaborazione del processo di reinserimento, nella individuazione di possibili vie di superamento delle difficoltà incontrate, nella ricostruzione e/o manutenzione delle relazioni familiari, amicali e sociali. E' uno strumento utile a monitorare e valutare in itinere il percorso di ogni beneficiario, permettendo l'eventuale ridefinizione dei sub obiettivi da perseguire. Tale servizio comporta un impiego di energie e risorse notevoli da parte degli educatori, specie quando è rivolto a persone senza dimora, per lo più prive di riferimenti familiari o amicali a cui fare riferimento. Per questo motivo da anni gli educatori dell'Ufficio Pio sono affiancati dagli educatori dell'Associazione A Pieno Titolo nell'accompagnamento dei beneficiari senza dimora. Nel presente report con il termine di "sostegno educativo esterno" si intende, appunto, il servizio svolto dagli operatori della succitata associazione.

Consulenza orientativa

Percorso articolato in più incontri, volto ad evidenziare le competenze possedute dal beneficiario spendibili nel mercato del lavoro; utile per orientare il soggetto verso la ricerca di una attività lavorativa oppure verso tirocini propedeutici che consentano di rafforzare capacità non ancora sufficientemente sviluppate, oppure verso l'individuazione di corsi professionali specifici atti ad acquisire competenze professionali certificate.

Bilancio di competenze

Servizio offerto ai giovani adulti consistente in una analisi strutturata delle caratteristiche personali utilizzabili sul lavoro; si compone di più fasi quali l'analisi delle caratteristiche personali rilevanti per le scelte formative e professionali, l'analisi delle possibilità lavorative e/o formative del territorio e la



messa a punto di un progetto professionale

Corso propedeutico al lavoro

Corso, gestito dalla Cooperativa Eta Beta, finalizzato al rafforzamento delle abilità sociali necessarie all'inserimento lavorativo. Ha durata bimestrale e prevede la frequenza obbligatoria di tre ore giornaliere dal lunedì al venerdì. Per i beneficiari giovani adulti si è adottata una formula specifica del corso che, comprendendo anche uno stage in azienda, ha una durata complessiva di 3 mesi. Per tutti è previsto un gettone di frequenza

Circolo del lavoro

Spazio formativo con accesso bisettimanale per un periodo massimo di 6 mesi, attivato per stimolare/migliorare la capacità di ricerca attiva ed autonoma di una risorsa lavorativa. Servizio gestito dalla Cooperativa Eta Beta

Percorso formativi o abilitanti

I corsi formativi permettono di acquisire competenze specifiche certificate, il cui possesso è indispensabile per poter svolgere mansioni qualificate. Sono gestiti da agenzie formative territoriali.

Supporto psicologico

Servizio finalizzato a sostenere nel percorso progettuale le persone più fragili dal punto di vista relazionale ed emotivo. La prestazione è erogata con cadenza settimanale. Servizio erogato in collaborazione con l'Associazione Il Bandolo e l'Associazione Frantz Fanon

Psicoterapia

Sostegno strutturato offerto a tutti i beneficiari di questo percorso progettuale; ha cadenza settimanale e durata di circa due anni; attraverso la narrazione e la ricostruzione della storia personale, la comprensione ed elaborazione del reato si intende contrastare il rischio di recidiva. Tale servizio è erogato dal Centro Studi Hänsel e Gretel e dall'Associazione Frantz Fanon

Mediazione familiare

Servizio volto a facilitare il rientro del beneficiario nel proprio nucleo familiare (originario e/o acquisito) ed avviare la famiglia verso una nuova riorganizzazione, che risulti accettabile e sostenibile per le persone implicate, restituendo ai protagonisti la responsabilità delle proprie decisioni e dei propri agiti. E' erogato dal Centro Studi Hänsel e Gretel

Erogazione liberale

Contributo di valore variabile entro un massimale di 3000 euro, volto a sostenere economicamente il beneficiario nello svolgimento del proprio percorso progettuale a copertura di spese abitative, sanitarie, di istruzione o relative ai documenti. Rientrano in questo servizio anche le erogazioni a favore di persone detenute non abbienti che debbano sostenere spese sanitarie non coperte dal Sistema sanitario nazionale.

Tutte le erogazioni liberali sono tracciabili in quanto effettuate tramite bonifico bancario.



Tirocinio

Servizio in convenzione con il Centro per l'Impiego della Città Metropolitana di Torino. I tirocini sono formativi e propedeutici al lavoro, sia rispetto a una determinata mansione, sia rispetto alle regole trasversali del lavoro (puntualità, rispetto delle regole, ecc.). Hanno una durata compresa tra i 6 e i 12 mesi e prevedono un'indennità di partecipazione entro un massimale di 650 Euro mensili.

Sostegno abitativo

Rivolto a quanti durante il percorso progettuale sono privi di una risorsa abitativa; prevede l'inserimento in strutture ricettive convenzionate con l'Ufficio Pio. Durante tale periodo il beneficiario è supportato dagli educatori dell'associazione A Pieno Titolo nella ricerca di una abitazione autonoma anche attraverso l'attivazione della rete dei Servizi.

Volontario

Accompagnamento del volontario finalizzato a percorsi di reinserimento lavorativo, di socializzazione e alla costruzione di reti di prossimità con il territorio e tra le persone.

Rete Progettuale

Servizio costruito in un'ottica sistemica che, grazie alle differenti conoscenze e competenze dei diversi attori, intende garantire l'erogazione di servizi integrati al fine di facilitare un cambiamento positivo della situazione presentata dai beneficiari

Sostegno al ben-essere

Servizio attivato nel 2017 al fine di favorire il benessere relazionale dei beneficiari delle progettualità afferenti all'Area inclusione, attraverso azioni di arricchimento culturale e di inclusione sociale. E' stato realizzato grazie alla fondamentale collaborazione dei volontari dell'Area.

Nelle tabelle seguenti, si illustrano i servizi erogati nel quadriennio 2014 -2017, prima nel loro insieme e poi suddivisi per percorso progettuale. Si specifica che i servizi erogati (ad eccezione di quelli che prevedono impegni di spesa) sono sottostimati, in particolare il servizio "colloquio"; la registrazione sul nuovo sistema gestionale, infatti, è iniziata ad anno inoltrato, a seguito della messa a punto di tale sistema.

Tabella 4 – Servizi erogati nel 2017

SERVIZIO	2017	%
Valutazione	47	6%
Erogazione liberale	90	11%
Colloquio	423	52%
Volontario	20	2%
Rete progettuale	52	7%
Tirocinio	58	7%
Mediazione familiare	1	0%
Sostegno psicologico	10	1%
Psicoterapia	13	2%
Percorsi formativi	8	1%
Consulenza orientativa	15	2%
Bilancio di competenze	7	1%
Corso Propedeutico	25	3%



Circolo del lavoro	17	2%
Sostegno abitativo	13	2%
Sostegno educativo esterno	10	1%
Totale	809	100%

Tabella 5 – Servizi erogati suddivisi per cittadinanza beneficiari

SERVIZIO	Italiana	%	EU	%	NON EU	%	Totale
Valutazione	33	6%	4	7%	10	6%	47
Erogazione liberale	61	11%	6	10%	23	12%	90
Colloquio	302	54%	33	54%	88	47%	423
Volontario	11	2%	4	7%	5	3%	20
Rete progettuale	33	6%	3	5%	16	8%	52
Tirocinio	43	8%	2	2%	13	7%	58
Mediazione familiare	1	0%	0	0%	0	0%	1
Sostegno psicologico	5	1%	1	2%	4	2%	10
Psicoterapia	12	2%	1	2%	0	0%	13
Percorsi formativi	1	0%	2	2%	5	3%	8
Consulenza orientativa	15	3%	0	0%	0	0%	15
Bilancio di competenze	2	0%	1	2%	4	2%	7
Corso propedeutico	17	3%	2	3%	6	3%	25
Circolo del lavoro	13	2%	0	0%	4	2%	17
Sostegno abitativo	7	1%	1	2%	5	3%	13
Sostegno educativo esterno	5	1%	1	2%	4	2%	10
Totale	561	100%	61	100%	187	100%	809

Tabella 6 – Servizi erogati nel corso del 2017 - Progetto L.E.I.

SERVIZIO	2017	%
Erogazione liberale	6	19%
Colloquio	8	27%
Volontario	8	27%
Valutazione	8	27%
Totale	30	100%

Si rammenta che il Progetto LEI è stato avviato solo a fine ottobre 2017

Tirocini

Nel corso del 2017 i tirocini attivi sono stati 58, di cui 20 si sono conclusi positivamente, 12 con assunzione, 6 con interruzione (2 da parte dell'azienda e 4 del tirocinante) e 20 sono ancora in corso. Non sono qui considerati, come precedentemente esplicitato, i tirocini attivati a favore dei beneficiari del Polo Universitario

Tabella 7 – Esiti dei tirocini attivi nel 2017

ESITO TIROCINI	Attivi nel 2017	%
In corso	20	34%
Interrotto azienda	2	5%



Interrotto tirocinante	4	7%
Terminato con assunzione	12	20%
Terminato senza assunzione	20	34%
Totale	58	100%

Il progetto Logos per le azioni di inserimento lavorativo si avvale ormai da anni sia di aziende ONLUS che imprese profit; nell'anno in esame il 50% dei tirocini è stato svolto in aziende ONLUS ed il 50% in aziende profit.

Fra i motivi che possiamo segnalare connotanti i percorsi positivi (sia per i tirocini conclusi positivamente che per i tirocini terminati con un'assunzione), in primo luogo vanno considerate le caratteristiche personali dell'interessato. È bene ricordare che, tali capacità, in alcuni casi emergono durante la fase formativa propedeutica al lavoro e rappresentano per l'operatore dell'inserimento lavorativo un valido indicatore per scegliere dove promuovere l'inserimento in tirocinio al termine della formazione in aula; più raramente le capacità soggettive in esame emergono durante la fase lavorativa.

Risulta poi centrale, per coloro che usufruiscono del servizio in questione, capire la valenza di un tirocinio, l'opportunità di formarsi e di confrontarsi con il mondo del lavoro.

In particolare, per il gruppo dei giovani adulti con poca o nessuna esperienza professionale maturata, è emersa, non solo l'importanza formativa offerta dal tirocinio, ma anche la sua valenza educativa che ha permesso loro di valutare la propria effettiva capacità di reggere un contesto lavorativo organizzato, fatto di relazioni e regole: ordini di servizio, relazioni con i superiori, con i colleghi, orari, malattia e altro ancora. Il tirocinio in questi casi è poi risultato un valido strumento su cui far leva per altri propositi progettuali indirizzati all'autonomia della persona.

Considerati i dati sopra esposti come fattori predittivi di un buon percorso d'inserimento lavorativo, la differenza d'inserimento in un'azienda profit piuttosto che in un'altra ONLUS, non risulta essere stata "strategica" per il buon esito che il tirocinio ha avuto. Lo è, al contrario, per i casi in cui le fragilità sono evidenti e la persona necessita ancora di un luogo più protetto, quale quello offerto dalle cooperative sociali e altri enti no profit con cui normalmente si collabora.

Per quanto riguarda i tirocini che sono stati interrotti dall'azienda o si sono conclusi negativamente nel 2017, le principali cause d'interruzione sono riconducibili all'incapacità dimostrata da taluni di rispettare le regole proprie del lavoro poco sopra accennate. Un secondo fattore d'insuccesso, purtroppo, è rappresentato dalla distanza temporale fra il tirocinio e l'ultimo lavoro svolto: tanto più il divario è ampio, tanto più sono evidenti i rischi di incidenti di percorso. L'interruzione negativa si è verificata nel caso di una persona per la quale si sono manifestati seri problemi di equilibrio psichico. Inutile ribadire che un elemento di "rischio" comune a tutti i casi in cui il tirocinio ha avuto un esito negativo, è rappresentato dai "contesti di vita": le situazioni personali particolarmente compromesse che hanno ostacolato il tirocinio al punto tale da rendere vani tutti gli sforzi messi in campo per un buon percorso lavorativo.

La decisione di prorogare alcuni tirocini è stata assunta tenendo in considerazione diversi fattori ascrivibili in parte alla possibilità concreta di favorire l'assunzione del tirocinante, in parte alla necessità di rinforzare le competenze, alla presenza di fragilità o eventi per i quali è stato valutato utile offrire un'ulteriore sperimentazione nel mondo del lavoro.

Sul fronte delle aziende, l'apertura alla complessità delle situazioni di disagio che il progetto Logos propone loro resta sempre ampia. Risulta per cui importante coinvolgere sempre più le imprese nel progetto di vita che si è condiviso con l'interessato, quasi a volerle qualificare come soggetti promotori



della formazione lavorativa del tirocinante.

Prosegue la collaborazione con la Confederazione Nazionale Artigiani (avviata nel 2011) ed è stata promossa, come preannunciato nel report anno 2016, la collaborazione con Ascom e Confesercenti di Torino. Gli accordi intrapresi con le due Associazioni hanno la finalità sia di avviare corsi formativi nei settori della ristorazione, caffetteria e informatica, sia di identificare delle aziende disponibili ad attivare tirocini per le persone afferenti al progetto già formate.

Come già scritto l'anno precedente, la scelta di coinvolgere le associazioni di categoria è dovuta alla necessità, in particolare per i giovani adulti, di sostenere i beneficiari nella delicata fase di reinserimento/inserimento lavorativo, coinvolgendo sempre più le imprese nel progetto come poco sopra accennato.

Tabella 8 – Esiti dei tirocini attivi nel 2017 per cittadinanza dei beneficiari

ESITO TIROCINI	Italiana	%	EU	%	NON EU	%	Totale
In corso	14	33%	2	100%	4	31%	20
Interrotto azienda	1	2%	0	0%	1	7%	2
Interrotto tirocinante	4	9%	0	0%	0	0%	4
Terminato con assunzione	8	19%	0	0%	4	31%	12
Terminato senza	16	37%	0	0%	4	31%	20
Totale	43	100%	2	100%	13	100%	59

Uno dei due tirocini interrotti dall'azienda ha riguardato un beneficiario non comunitario per il quale si è evidenziata la difficoltà a rispettare le regole proprie del mondo del lavoro; 1/3 dei tirocini terminato con assunzione ha riguardato beneficiari non comunitari; tale dato è decisamente significativo se si considera che la popolazione Logos non comunitaria rappresenta il 24% di quella totale.

Servizio “Sostegno abitativo”

Le persone senza dimora seguite nell'anno 2017 sono state 32. Di queste 26 erano senza dimora già all'ingresso nel Programma Logos e 6 lo sono divenute durante il percorso progettuale a causa della precarietà della loro precedente condizione abitativa (es. ospiti c/o altri). Le persone senza dimora all'ingresso erano così distribuite: 13 inserite in Comunità o Gruppi appartamento, 4 erano ospiti dei dormitori di Torino e 9 dormivano in situazioni di maggior disagio (strada, macchina, garage, campo nomadi...).

Tabella 9 – Situazione abitativa dei beneficiari nel 2017

SITUAZIONE ABITATIVA	2017	%
Affitto da privati	50	44%
Casa popolare	31	27%
Struttura residenziale	13	11%
Dormitorio	4	3%
Altro	17	15%
Totale	115	100%

Si precisa che all'interno della voce “altro” sono ricomprese anche le otto donne ristrette afferenti al progetto L.E.I.. Se si escludono queste ultime, il 24 % dei beneficiari Logos all'ingresso nel percorso progettuale è risultato essere senza dimora.

L'analisi dei dati fa emergere una diminuzione delle persone senza dimora rispetto all'anno precedente (la percentuale di beneficiari senza dimora nel 2016 era pari al 30%), ma fra i beneficiari Logos sono



considerate anche le donne afferenti al Progetto LEI che anagraficamente, seppur al momento attuale, non siano in condizione di persona senza dimora, potrebbero diventarlo al momento dell'uscita dall'istituto di pena.

Pare importante sottolineare che i giovani adulti senza dimora, rappresentano il 31 % delle persone prive di dimora seguite dal Programma e il 38% (più di 1/3) dei beneficiati afferenti al percorso giovani adulti. Questo dato è preoccupante e conferma il trend già rilevato nel 2016.

Il Programma Logos ha ospitato nelle strutture convenzionate con l'Ufficio Pio 13 persone + 1 familiare (minore). Si è data priorità a coloro che si trovavano in situazione di maggiore precarietà.

La maggioranza dei beneficiari inseriti in questo servizio (10 +1 familiare) ha usufruito di un accompagnamento educativo dedicato, attraverso gli educatori dell'Associazione "A Pieno Titolo", con l'obiettivo di facilitare il raggiungimento di una reale autonomia e, quando necessario, di supportare le capacità genitoriali, con la finalità ultima di rendere le persone ed i nuclei familiari indipendenti alla conclusione del percorso progettuale.

Nel corso del 2017 le strutture ricettive convenzionate con l'Ufficio Pio sono state 5 (Sharing hotel, YWCA, Sguardo su Torino, Casa Giulia e Opportunanda), di cui 4 permettono l'acquisizione della residenza collettiva, fattore fondamentale per poter accedere ai servizi territoriali e alle risorse abitative afferenti all'edilizia popolare; in altre parole l'acquisizione della residenza è indispensabile per costruire una rete progettuale efficace.

Nella tabella che segue sono illustrati gli esiti degli inserimenti abitativi attivi nel 2017

Tabella 10 – Esiti dei sostegni abitativi attivi nel 2017

ESITO SOSTEGNO ABITATIVO	REATI ORDINARI	%
In corso	5	38%
Interrotto	1	8%
Concluso	7	54%
Totale	13	100%

Per quanto riguarda gli esiti del sostegno abitativo, si specifica che il percorso interrotto è relativo ad un rientro in carcere; i sostegni conclusi positivamente sono stati sette, di cui quattro per ingresso in casa di edilizia popolare e tre con l'ingresso in casa di edilizia privata a seguito di una stabilizzazione lavorativa successiva alla conclusione del tirocinio o al percepimento della pensione di vecchiaia.

Per quel che concerne l'inserimento abitativo dei 32 beneficiari senza dimora afferenti al programma Logos, si specifica quanto segue:

- 5 percorsi sono stati interrotti (2 per rientro in carcere, 1 per inserimento in abitazione privata, 1 per inserimento in comunità)
- 19 percorsi si sono conclusi positivamente (8 per inserimento in casa di edilizia popolare, 8 per inserimento in abitazione privata; inoltre 1 beneficiario è stato inserito in inserimento in housing sociale e 2 in strutture comunitarie)
- 8 percorsi sono ancora in corso.

Sicuramente i percorsi delle persone senza dimora risultano lunghi ed impegnativi a livello educativo, sia per fattori oggettivi (es. tempi dell'emergenza abitativa, requisiti necessari per accesso alla CEA...) che per fattori soggettivi (persone destrutturate che in una condizione di disagio forte), ma i risultati ci sembrano significativi. A parte le interruzioni di percorso, infatti, le persone vengono accompagnate ad una situazione abitativa stabile e svincolata dall'assistenza e nessuno accede al circuito di bassa soglia. Questi sono risultati importanti poiché cambiano in maniera considerevole la condizione di vita dei beneficiari, favorendone sia una maggior autonomia sia l'acquisizione di un atteggiamento proattivo e responsabile.

Rete Progettuale



Si ricorda che il dato relativo alla rete progettuale non è preciso in quanto raccolto in corso d'anno successivamente alla messa a punto del sistema gestionale

Tabella 11 – Tipologia di rete progettuale attivata per i beneficiari nel 2017

TIPOLOGIA RETE PROGETTUALE	Beneficiari 2017	%
Servizi sanitari	12	23%
Servizi sociali	21	40%
Volontariato	2	4%
Altro	17	33%
Totale	52	100%

Nonostante il dato relativo alla rete progettuale non sia preciso per i motivi sopra espressi, la tabella evidenzia un coinvolgimento importante soprattutto dei servizi sociali, siano essi istituzionali che appartenenti al privato sociale. Questi ultimi sono stati classificati come "altro"

La rete progettuale è più facilmente attivabile per i cittadini italiani rispetto ai cittadini non comunitari; il dato è spiegabile sia in quanto l'accesso ai servizi per i cittadini stranieri è più difficoltoso che per i cittadini italiani, sia perché gli stranieri sovente temono che il coinvolgimento dei Servizi abbia ripercussioni negative rispetto all'integrità del proprio nucleo familiare.

Erogazioni liberali a favore di persone detenute non abbienti

Da anni è attiva una collaborazione con la Casa Circondariale di Torino finalizzata a rispondere a:

- esigenze di salute non coperte dal servizio sanitario nazionale (protesi, medicinali, occhiali, ausili ortopedici, alimenti per specifiche esigenze di salute) di persone detenute che si trovino in situazione di disagio economico
- esigenze di ripristino e miglioria di spazi del carcere a fruizione comune che si trovino in condizioni di grave degrado e insalubrità

Di seguito la tabella relativa al numero di persone detenute – suddivise per genere - per le quali l'Ufficio Pio ha sostenuto spese sanitarie non coperte dal S.S.N.

Tabella 12 - Genere dei beneficiari detenuti non abbienti nel biennio 2016 - 2017

Genere	2016	%	2017	%	Var. 16-17
Donne	12	11%	60	19%	73%
Uomini	99	89%	257	81%	-9%
Totale	111	100%	317	100%	

Di seguito si propone una tabella relativa alle erogazioni liberali effettuate a favore di persone prive di risorse economiche.

Tabella 13 – Servizio erogazione liberale nel corso del biennio 2016-2017 - Convenzione con Casa Circondariale

	2016	%	2017	%	Var. 16-17
Protesi odontoiatriche	111	100%	143	45%	-55%
Tutori	0		1	0,3%	/
Occhiali	0		1	0,3%	/
Farmaci	0		172	54,4%	/
Totale	111	100%	317	100%	



Come si può notare leggendo la tabella, nel 2017 la convenzione ha previsto anche il sostegno delle spese non coperte dal sistema sanitario, relative a farmaci, occhiali e ausili ortopedici. Va evidenziato che seppur la convenzione ricomprenda le spese relative a esigenze di salute dei bambini ristretti con le loro mamme, nel 2017 non sono state avanzate richieste di questo tipo. Ciò è spiegabile con il fatto che il volontariato cittadino è molto attivo presso l'ICAM (Istituto a custodia attenuata per madri presente all'interno della Casa Circondariale) e provvede autonomamente a rispondere a tali esigenze.

I Beneficiari

Si fa presente che nel novero dei beneficiari 2017, a differenza degli anni precedenti, sono state conteggiate anche le 11 persone (8 maschi e 2 femmine) per le quali è stato attivato esclusivamente il servizio di valutazione, in quanto sono risultate non idonee ai percorsi Logos

Analisi delle caratteristiche demografiche dei beneficiari del Progetto

Età

La prima caratteristica che si prende in considerazione è l'età dei beneficiari

Tabella 14 – Età dei beneficiari nel 2017

ETA'	2017	%
18-25	17	15%
26-30	9	8%
31-40	25	22%
41-50	34	29%
51-60	24	21%
oltre 60	6	5%
Totale	115	100%

La tabella mette in evidenza un numero significativo delle persone con età maggiore di 50 anni; il dato è spiegabile con il fatto che il nuovo sistema di triage è stato applicato alle nuove segnalazioni e non a quelle prevenute precedentemente. La presenza di un numero importante di beneficiari ultracinquantenni è il sintomo della interconnessione tra carriera deviante e marginalizzazione socio-economica: la difficoltà ad entrare a pieno titolo nel mercato del lavoro caratterizza questo target che presenta percorsi di vita problematici e difficili; questi ultimi spesso originano nel passato e si ripercuotono inesorabilmente nel presente. La riduzione della popolazione "giovane adulta" potrebbe essere dovuta al fatto che nell'anno in esame per lungo tempo non è stato possibile inoltrare nuove candidature Logos.

Cittadinanza

Nella tabella 19 si analizza la cittadinanza dei beneficiari

Tabella 15 – Cittadinanza dei beneficiari nel 2017

CITTADINANZA	2017	%	Var. 16-17
Italiana	81	70%	-3%
EU	6	5%	67%
NON EU	27	24%	-4%
APOLIDE	1	1%	
Totale	115	100%	

Rispetto agli anni precedenti, si evidenzia un aumento della popolazione straniera comunitaria ed una leggera diminuzione di quella non comunitaria. Gli stranieri non comunitari che terminano di scontare la



pena comminata per un reato non ostativo, infatti, sovente non hanno proceduto ad inoltrare le pratiche necessarie ai fini del rinnovo del permesso di soggiorno

Titolo di studio

La tabella di seguito proposta prende in considerazione il titolo di studio dei beneficiari

Tabella 16 – Titolo di studio dei beneficiari nel 2017

TITOLO DI STUDIO	2017	%
Nessun titolo	1	1%
Licenza elementare	5	4%
Licenza media	67	58%
Qualifica professionale	17	15%
Diploma	22	19%
Laurea/dottorato	3	3%
Totale	115	100%

Emerge il dato che sono pochi coloro che posseggono nessun titolo o la sola licenza elementare, mentre la maggioranza ha la licenza media e una quota significativa è in possesso di diploma

Genere

La tabella sottostante analizza il genere dei beneficiari Logos

Tabella 17 – Genere dei beneficiari nel 2017

GENERE	2017	%
Uomini	94	82%
Donne	21	18%
Totale	115	100%

Nel corso dell'anno in esame si è registrato un aumento significativo della percentuale di donne beneficiarie del programma; tale aumento è dovuto all'avvio del percorso progettuale L.E.I. Che si rivolge alle donne ristrette nella Casa Circondariale di Torino.

Situazione abitativa

Viene di seguito esaminata la situazione abitativa dei beneficiari Logos.

Tabella 18 – Modalità abitativa dei beneficiari

MODALITA' ABITATIVA	2017	%
Vive con famiglia di origine	29	25%
Vive con famiglia acquisita	28	24%
Vive con altri	28	24%
Vive solo	30	27%
Totale	115	100%

Circa il 50% dei beneficiari vive con altri o da solo e $\frac{1}{4}$ non è riuscito ad autonomizzarsi dalla famiglia di origine. Il dato è coerente con il disagio economico e la situazione di precariato che caratterizzano i loro percorsi di vita. Da notare, inoltre, che coloro che vivono soli, sono persone senza dimora.

Indice di problematicità



L'indice di problematicità è un indicatore che esprime il grado di problematicità complessivo presentato dalla situazione del beneficiario. La sua variazione nell'arco temporale del progetto rivela il cambiamento manifestatosi nella situazione presentata dai beneficiari.

Tabella 19 –Indice di problematicità dei beneficiari

INDICE DI PROBLEMATICITA'	2017	%
Scarso	0	0%
Discreto	22	21%
Consistente	72	68%
Elevato	12	11%
Totale	106	100%

Nel corso dell'anno in esami si è verificata una significativa riduzione dei beneficiari che presentano all'ingresso un indice di problematicità discreto, ma altresì un aumento decisamente considerevole di coloro che presentano gradi importanti di problematicità. Ciò comporta sia il dilatarsi temporale delle prese in carico, sia un investimento sempre maggiore di energie e risorse da parte del gruppo di lavoro.

Nella tabella seguente si riporta la comparazione della variazione dell'indice di problematicità relativo alle persone che hanno concluso, abbandonato o interrotto il percorso progettuale nell'arco temporale esaminato dal presente report

Tabella 20 –Variazione dell'indice di problematicità dei beneficiari nel 2017

VARIAZIONE INDICE DI PROBLEMATICITA'	2017	%
+11/+15	3	7%
+6/+10	3	7%
+1/+5	3	7%
0	7	15%
-1/-5	13	29%
-6/-10	13	29%
-11/-15	1	2%
-16/-20	2	4%
Totale	45	100%

Come avvenuto negli scorsi anni, anche nel 2017 le variazioni peggiorative del grado di problematicità sono relative a percorsi abbandonati o interrotti. Nel caso di questi ultimi si sono verificati per lo più problemi di salute, la maggioranza dei quali consistenti nella ricaduta nell'uso di sostanze stupefacenti o nella slatentizzazione di disturbi della sfera psichica. Non si sono registrate modificazioni in sette situazioni di cui cinque relative a drop out precoci, una relativa ad una persona che ha interrotto il percorso avendo trovato autonomamente un lavoro ed una che è stata accompagnata ad altra progettualità. Per contro, nel 64% dei casi si è registrato un cambiamento migliorativo della condizione dei beneficiari.

Glossario

Giovane adulto: beneficiario che ha una età compresa fra i 18 e i 30 anni

Indice di problematicità: è un indicatore costruito utilizzando quattro variabili (stato psico-fisico e relazionale, contesto di vita, potenziale lavorativo e potenziale deviante), dalla cui considerazione emerge l'indice di intensità problematica che esprime il grado di problematicità complessivo presentato dalla situazione del beneficiario.



M.A.P.: La messa alla prova (art. 28 D.P.R. 448/88) rappresenta un'innovazione nel processo penale minorile, in quanto il processo viene sospeso e il minore viene affidato ai servizi minorili dell'amministrazione della giustizia che svolgono nei suoi confronti attività di osservazione, sostegno e controllo.

Occupabilità: termine utilizzato per indicare la distanza di una persona dal mercato del lavoro, dovuta alla condizione di svantaggio che presenta. Tale svantaggio è dovuto alle caratteristiche che rendono più probabile la permanenza della persona nella condizione di disoccupazione e non a quelle che determinano il verificarsi della disoccupazione. Per migliorare il grado di occupabilità di una persona si agisce promuovendone l'acquisizione di nuove competenze al fine di ridurre la sua distanza dal mercato del lavoro

Reati ordinari: con questo termine si indicano reati che hanno minore rilevanza sociale

Reati gravi: con questo termine si indicano reati che hanno significativa rilevanza sociale e sono diretti contro la persona

Sex offenders: termine con il quale si indicano persone che hanno commesso reati a sfondo sessuale

Triage: Metodo di valutazione e selezione (dal francese **trier** «scegliere», «classificare») usato per assegnare il grado di priorità del trattamento quando si è in presenza di molte richieste.

U.S.S.M.: Ufficio Servizio Sociale Minorile del Ministero della Giustizia

U.I.E.P.E.: Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna



ALLEGATO N. 8 RELAZIONE ADULTI IN DIFFICOLTÀ

Torino, 04/05/2018

dr.ssa Monica Cristina Gallo
*Garante dei Diritti
delle Persone Private della Libertà Personale*

OGGETTO: Sintesi attività del Servizio Prevenzione alle fragilità sociali e sostegno agli adulti in difficoltà per gli Istituti Penitenziari di Torino. Anno 2017.

Il Servizio Adulti in Difficoltà (SAD) è un vero e proprio servizio sociale che cura la presa in carico dei cittadini effettivamente senza dimora, con residenza fittizia in via della Casa Comunale, che utilizzano quindi la strada o i dormitori. L'utenza di competenza del servizio è rappresentata da persone che, a causa dell'assenza di una dimora stabile, hanno perduto anche i legami significativi con il proprio territorio di riferimento: persone senza occupazione o comunque in condizioni di estrema precarietà lavorativa, spesso caratterizzate da condizioni di fragilità relazionali e di isolamento sociale, anche connesse a problematiche di competenza dei servizi sanitari, quali dipendenze, malattia, disagio mentale.

Tra la popolazione di riferimento del Servizio Adulti in difficoltà è inoltre significativa la presenza di persone con esperienze di tipo penitenziario; pur non rilevando in modo sistematico l'informazione rispetto a trascorsi di detenzione, il lavoro progettuale con le persone seguite evidenzia quanto il legame tra la condizione di senza dimora e quella di ex detenuto sia particolarmente importante.

Il dato della presenza di persone con trascorsi di detenzione è stimabile: circa il 20% delle persone senza dimora dichiara di essere stato in carcere almeno una volta. Rapportata all'intera popolazione di persone senza dimora che ha usufruito, nel corso dell'anno 2017, delle strutture di prima accoglienza notturna (1509), si può stimare che circa 300 persone abbiano avuto almeno una esperienza di detenzione. Più complesso invece individuare se sia stata la vita di strada a condurre verso comportamenti devianti o se l'ingresso in carcere sia stato antecedente e abbia poi condotto alla vita di strada.

E' da ricordare il lavoro di segretariato sociale svolto presso l'Ambulatorio di via Sacchi 49 e lo Sportello SAD di via Bruino 4, attraverso il quale sono accolte anche le persone uscite da percorsi detentivi che non hanno reti parentali o amicali sul territorio in grado di accoglierli.

Il SAD non effettua interventi all'interno degli Istituti Penitenziari torinesi, ma lavora in rete con l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna e ha partecipato al Consiglio di Aiuto Sociale con tutti gli attori coinvolti.

In occasione della presentazione della Proposta di intervento per il contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora (PON Inclusionione Azione 9.5.9 – PO I FEAD Misura



4), il Servizio ha previsto l'acquisto di n. 200 "transitional kit" finalizzati a facilitare l'uscita da percorsi detentivi o da percorsi istituzionali e comunitari.

L'avvio di questa specifica azione prevista dal progetto presentato avverrà a partire da settembre 2018. Sia la predisposizione dei kit, sia la loro distribuzione, che dovrà costituire l'occasione per costruire una relazione di "aggancio" e di crescita per la persona beneficiaria, avverranno in collaborazione con i Servizi sociali dell'Istituto Penitenziario di Torino e con l'Ufficio del Garante dei detenuti della nostra Città.

Cordiali saluti

Il Dirigente
Uberto Moreggia



ALLEGATO N. 9 SINTESI PROGETTO SERVIZIO CIVILE

Carcere e società

Ente: Comune di Torino - Garante dei detenuti

Settore e Area di Intervento: Detenuti in misure alternative, ex detenuti

Obiettivi del progetto

Con il progetto “Carcere e società” si individuano alcuni obiettivi che realizzano un movimento bidirezionale, da una parte la cittadinanza che conosce ed incontra il carcere e dall’altra i detenuti che si rimettono in gioco per essere accolti nella comunità.

Favorire nella cittadinanza la conoscenza e l’incontro del mondo carcerario al fine di offrire momenti di confronto e personali utili al superamento di eventuali pregiudizi.

Favorire la rieducazione della popolazione carceraria attraverso la creazione di occasioni di formazione e di lavoro che possano sostenere i detenuti nel loro percorso di reinserimento.

Obiettivi specifici e attività d'impiego dei volontari

Aumentare il n.degli incontri di sensibilizzazione conoscenza del mondo carcerario rivolti alla cittadinanza anche in collaborazione con gli altri Garanti cittadini ed il Garante della Regione Piemonte.

Partecipa alle riunioni di equipe dell’Ufficio della Garante del Comune di Torino in cui si definiscono ambiti e ruoli dei diversi operatori.

Partecipa con gli operatori agli incontri con rappresentanti di enti esterni per individuare interessi e disponibilità a gestire incontri di conoscenza e sensibilizzazione del mondo carcerario.

Partecipa con gli operatori agli incontri con operatori dell’amministrazione carceraria per individuare iniziative e/o attività da proporre alla cittadinanza.

Partecipa con la Garante alle riunioni con i garanti cittadini piemontesi ed il Garante della Regione Piemonte per coordinare le diverse iniziative ed organizzare una programmazione omogenea ed efficace per i diversi territori.

Partecipa alle riunioni di equipe dell’Ufficio della Garante del Comune di Torino per definire programma attività e referenti.

Elabora, anche in autonomia, stampa ed invia il materiale informativo e promozionale per ciascun evento realizzato.

Supporta gli operatori nella preparazione materiale e locali necessari alla gestione dell’evento.

Con gli operatori offre un supporto all’ente esterno per la gestione di eventi all’interno del carcere e soprattutto per poter permettere l’ingresso dei cittadini all’interno del penitenziario.

Si preoccupa della produzione del materiale che possa documentare le diverse iniziative realizzate.

Partecipa alle riunioni con gli operatori dell’amministrazione carceraria e con gli altri garanti per verificare la gestione delle diverse attività organizzate.



Partecipa alle riunioni di verifica e re-programmazione all'interno dell'Ufficio della Garante del Comune di Torino.

Gestione coordinata e periodica della comunicazione della Garante del Comune di Torino attraverso un'aggiornamento mensile del sito, la pubblicazione mensile di articoli sui quotidiani e l'apertura di una pagina facebook

Gestisce anche in autonomia l'analisi e lo studio della comunicazione realizzata da altri garanti cittadini e/o regionali.

Partecipa alle riunioni di equipe dell'Ufficio della Garante del Comune di Torino per definizione progetto di informazione.

Partecipa con gli operatori dell'ufficio della Garante alle riunioni con gli operatori della redazione web del sito della Città di Torino, per individuare possibilità e modalità di modifica della struttura del sito della Garante.

Supporta nell'elaborazione di una nuova struttura del sito della Garante

Elabora, anche in autonomia, i testi ed i documenti da pubblicare sul nuovo sito della Garante.

Gestisce con gli operatori la pagina facebook in cui sono pubblicate informazioni e notizie relative alle diverse iniziative organizzate dal suo ufficio.

Cataloga, anche in autonomia, il materiale pubblicato on line.

Collabora nella creazione di una mailing list ed una rubrica con tutti i riferimenti delle persone con cui l'ufficio è in contatto.

Partecipa alle riunioni di equipe dell'Ufficio della Garante del Comune di Torino per verificare la gestione del progetto informativo.

Ricerca e raccolta di documentazione relativa al funzionamento di altri Uffici Garanti (raccolta buone prassi, protocolli di intesa, schede progetti ecc.)

Organizza in autonomia il proprio lavoro di aggiornamento degli indirizzi e recapiti degli altri uffici garanti.

Elabora la scheda di raccolta dati procedendo alla validazione con referenti dell'Ufficio Garante.

Realizza in autonomia i contatti per la raccolta dei dati.

Verifica la possibilità di integrazione della ricerca con Ufficio Garante regionale.

Gestisce il lavoro di realizzazione del data base del materiale raccolto in accordo con l'Ufficio.

Partecipa alle riunioni di equipe dell'Ufficio della Garante del Comune di Torino per verificare l'attività svolta.

Catalogazione e riproduzione informatica della documentazione prodotta dall'Ufficio della Garante del Comune di Torino

Partecipa alle riunioni di equipe dell'Ufficio della Garante del Comune di Torino per definizione programmazione attività e ruoli dei diversi operatori

Collabora nel recupero del materiale cartaceo prodotto negli anni passati.

Cataloga e riordina, anche in autonomia, il materiale prodotto.

Riproduce autonomamente il materiale non presente in formato elettronico.

Supporta gli operatori nella creazione di strumenti utili alla gestione e catalogazione del materiale informativo (per es. archivi informatici e reali).



Supporta nella creazione di elenchi dei prodotti presenti nei diversi archivi.

Partecipa alle riunioni di equipe dell'Ufficio della Garante del Comune di Torino per verifica attività.

Aumentare il n. delle sezioni in cui vengono offerte occasioni di formazione ai detenuti

Partecipa alle riunioni di equipe dell'Ufficio della Garante del Comune di Torino in cui si definiscono ambiti e ruoli dei diversi operatori.

Partecipa agli incontri con rappresentanti di enti esterni interessati ad organizzare occasioni di formazione per i detenuti.

Partecipa agli incontri con operatori dell'amministrazione carceraria per individuare validità delle proposte ricevute e sezioni presso cui realizzarle.

Partecipa alle riunioni con i garanti cittadini piemontesi ed il Garante della Reg. Piemonte al fine di verificare e coordinare le opportunità offerte ai detenuti.

Partecipa alle riunioni di equipe dell'Ufficio della Garante del Comune di Torino in cui si definiscono il programma delle attività ed i referenti.

Collabora nel supporto all'ente esterno per favorire il loro ingresso in carcere, nella preparazione materiale e dei locali, per la gestione degli incontri formativi.

Collabora con gli operatori nella produzione di materiale che possa documentare le diverse iniziative realizzate.

Partecipa alle riunioni con gli operatori dell'amministrazione carceraria e con gli altri garanti per verificare la gestione delle diverse attività organizzate.

Partecipa alle riunioni di verifica e re-programmazione all'interno dell'Ufficio della Garante del Comune di Torino.

Aumentare il n. dei detenuti coinvolti in attività di lavoro in ditte esterne

Partecipa alle riunioni di equipe dell'Ufficio della Garante del Comune di Torino in cui si definiscono ambiti e ruoli dei diversi operatori.

Partecipa agli incontri con rappresentanti di enti esterni per promuovere l'opportunità di coinvolgere i detenuti in attività lavorative.

Partecipa agli incontri con gli operatori dell'amministrazione carceraria per individuare quali detenuti possano essere inseriti in attività lavorative di ditte esterne.

Collabora con gli operatori nell'offrire un supporto alle ditte esterne per l'inserimento di detenuti nelle proprie attività lavorative.

Partecipa agli incontri di monitoraggio con le ditte esterne e gli operatori dell'amministrazione carceraria sulle esperienze lavorative avviate.

Supporta gli operatori nella produzione di materiale che possa documentare i diversi inserimenti effettuati.

Partecipa alle riunioni con gli operatori dell'amministrazione carceraria per verificare l'andamento delle diverse esperienze avviate.

Partecipa alle riunioni di confronto con gli altri garanti cittadini e con il Garante della Regione Piemonte al fine di individuare strumenti e modalità che possano favorire l'inserimento in attività lavorative dei detenuti.



Partecipa alle riunioni di verifica e riprogrammazione all'interno dell'Ufficio della Garante del Comune di Torino.

Criteri di selezione

La selezione dei volontari avverrà secondo il Sistema di Reclutamento e Selezione della Città di Torino accreditato dall'Ufficio Regionale per il Servizio Civile, in sintesi la selezione prevede:

una valutazione curriculare dei candidati;

un **primo colloquio di gruppo** volto a verificare il possesso delle informazioni di base relative al Servizio Civile Nazionale Volontario e alle peculiarità del progetto;

un **secondo colloquio individuale** per comprendere le motivazioni e la corrispondenza tra il candidato e il profilo del volontario richiesto dal progetto.

L'assenza anche a uno solo dei colloqui sarà considerata rinuncia; l'esito della valutazione curriculare e il punteggio attribuito nel corso del colloquio serviranno a formare la graduatoria.

Condizioni di servizio e aspetti organizzativi

Numero ore di servizio dei volontari

Ore di servizio settimanali: 30

Giorni di servizio a settimana dei volontari: 5

Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Flessibilità oraria per lo svolgimento di attività previste nel progetto in orario serale e/o festivo anche fuori Torino (partecipazione incontri con Enti esterni, iniziative di altri garanti, ecc....). Rispetto della normativa sulla Privacy relativamente i dati in possesso dell'Ufficio della Garante delle persone private della libertà personale. Rispetto delle norme che regolano l'accesso alle persone esterno presso i diversi penitenziari cittadini.

Requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto

Obbligatori: Diploma scuola media superiore

Preferenziali:

Istruzione e formazione

Laurea in scienze dell'educazione, psicologia, giurisprudenza, scienze della comunicazione, scienze politiche

Esperienze di volontariato verso un'utenza adulta

Competenze informatiche

Pacchetto Office

Sedi di svolgimento e posti disponibili

Sede di attuazione del progetto:

Com Torino -Ufficio Garante delle persone private della libertà personale

Comune: Torino



Indirizzo: Piazza Palazzo di Città 1

Cod. identificativo sede: 129219

Numero volontari per sede: **2 posti** senza vitto e alloggio

Caratteristiche conoscenze acquisibili

Nell'ambito del presente progetto, è previsto il rilascio delle seguenti dichiarazioni valide ai fini del curriculum vitae:

Attestato di partecipazione al progetto di Servizio Civile rilasciato dall'ente proponente Città di Torino

Attestato di frequenza con verifica dell'apprendimento corso di formazione ex art. 37 comma 2 del D.LGS 81/2008 e S.M.I. (Formazione generale di 4 h).

Dichiarazione delle capacità e competenze acquisite rilasciato dall'ente Cooperativa Sociale O.R.So. (ente terzo certificatore, accreditato presso la regione Piemonte per i servizi formativi ed orientativi) a seguito della partecipazione dei volontari al percorso di "Bilancio dell'esperienza".

Formazione specifica dei volontari

La durata totale della formazione specifica sarà di 72 ore, così come dettagliato:

Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile

Presentazione dell'ente, del ruolo e delle competenze dell'ufficio della Garante

La normativa penitenziaria. Il ruolo del Garante nazionale e del Garante regionale.

Elementi utili alla progettazione e gestione di un percorso di rieducazione per i detenuti.

Elementi utili per la gestione di una comunicazione pubblica

Per informazioni e presentazione candidature

Comune di Torino - Ufficio Garante delle persone private della libertà personale

Piazza Palazzo di Città, 1 – Tel. 011 01123771 –

mail: ufficio.Garante@comune.torino.it - pec: gioventu@cert.comune.torino.it



ALLEGATO N. 10 VISITA GARANTE NAZIONALE AL C.P.R.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

COMUNICATO STAMPA

CONCLUSO CON TORINO IL MONITORAGGIO CIE E HOTSPOT DEL GARANTE NAZIONALE PERSONE DETENUTE O PRIVATE LIBERTÀ PERSONALE

Torino, 19 gennaio 2017 - Con la visita al Centro di identificazione ed espulsione (CIE) di Torino è terminato il monitoraggio di tutti gli Hotspot e CIE italiani della delegazione del Garante nazionale per i diritti delle persone detenute o private della libertà personale (Garantenpl), guidata dal Presidente Mauro Palma.

Ne è emerso un quadro di grande impegno e dedizione da parte delle forze di sicurezza, delle Istituzioni locali e delle organizzazioni nazionali e internazionali. Ma è apparsa evidente anche una differenza tra procedure e modalità di intervento. Non sempre, per esempio, le esigenze di sicurezza sono risultate equilibrate con quelle dell'accoglienza, come nel caso di foto segnalamenti effettuati con persone appena sbarcate, ancora senza scarpe, anche minorenni. Necessari inoltre urgenti interventi di carattere strutturale di alcuni Centri, le cui condizioni sono al di sotto degli standard di dignità e fruibilità sia per gli ospiti che per chi vi opera.

Evidente inoltre la saturazione dei posti per i minori stranieri non accompagnati, che di conseguenza, paradossalmente, soggiornano negli Hotspot per periodi anche lunghi.

Nel corso della visita, la delegazione ha incontrato la sindaca di Lampedusa, Giusi Nicolini e la sindaca di Torino Chiara Appendino insieme all'assessore ai diritti e alle pari opportunità Marco Giusta. La delegazione ha avuto anche un confronto con Monica Cerutti, assessora della Regione Piemonte con delega ai diritti civili e all'immigrazione.

La visita è stata anche occasione per monitorare le condizioni delle camere di sicurezza delle Questure di Trapani, Caltanissetta, Ragusa e Torino, della stazione dei Carabinieri di Pozzallo, dopo aver avuto colloqui in privato con persone recentemente arrestate e detenute nelle Case circondariali di Caltanissetta e Ragusa.

La visita sarà oggetto di un Rapporto che confluirà, insieme agli altri, nella Prima relazione al Parlamento che il Garante nazionale presenterà alla Camera dei deputati il 21 marzo prossimo.

@GaranteNPL

<https://garantenpl.wordpress.com/>

L'articolo 7 del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 146, convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10, ha istituito il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale e gli attribuito il compito di vigilare affinché la custodia delle persone sottoposte alla limitazione della libertà personale sia attuata in conformità alle norme nazionali e alle convenzioni internazionali sui diritti umani ratificate dall'Italia. Con legge del 9 novembre 2012 n. 195 è stata autorizzata la ratifica del protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, fatto a New York il 18 dicembre 2002. A tal fine tutti gli stati aderenti sono chiamati a dotarsi di un meccanismo nazionale di prevenzione con poteri di visita di tutti i luoghi di privazione della libertà. **Per l'Italia è stato individuato quale meccanismo nazionale il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale.**

*via San Francesco di Sales, 31 - 00185 Roma
secretaria@court.garantenpl.it segretario@garantenpl.it - (+39) 0697930308*



ALLEGATO N. 11 RAPPORTO VISITA GARANTE NAZIONALE AL SESTANTE



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

Rapporto sulla visita al Reparto di Osservazione Psichiatrica "Il Sestante" della Casa Circondariale di Torino "Lo Russo e Cutugno"

(25 maggio 2017)

In ottemperanza al proprio mandato di cui all'art.7 del d.l.23 dicembre 2013 n.146, convertito nella Legge 21 febbraio 2014 n.10, modificato dall'art.1 c.317 della Legge 28 dicembre 2015 n.208 e in ottemperanza altresì delle previsioni di cui agli articoli 17-23 del Protocollo Opzionale ONU alla Convenzione contro la tortura (OPCAT), ratificato dall'Italia il 3 aprile 2013, il Garante Nazionale ha effettuato una visita specifica al Reparto Sestante della Casa Circondariale di Torino "Lorusso e Cutugno", finalizzata alla verifica della condizioni materiali degli ambienti e, in generale, della vita detentiva delle persone detenute in esso allocate.

Composizione della delegazione

Trattandosi di breve visita specifica, essa è stata condotta dalla componente del Collegio del Garante Emilia Rossi, con l'ausilio dell'on.Bruno Mellano, Garante Regionale del Piemonte, e della Garante del Comune di Torino, Monica Cristina Gallo, richiesti a tal fine dalla Garante, in ragione della conoscenza specifica dell'Istituto.

Contesto della visita

La visita è stata determinata da segnalazioni provenienti da organi sovranazionali di monitoraggio in ordine alle condizioni materiali delle stanze di pernottamento del reparto e dall'opportunità di eseguire un *follow-up* rispetto alla visita già condotta il 26 ottobre 2016 da cui erano emersi diversi profili critici proprio in relazione all'oggetto specifico del monitoraggio (si veda Rapporto sulla detenzione di una singola persona privata della libertà personale, 29 novembre 2016).

Essa si inserisce, inoltre, nell'attività di verifica specifica sulle strutture sanitarie in cui siano ospitate persone private della libertà personale, in forza di provvedimento giudiziario o amministrativo o, ancora, *de facto*, che costituisce parte del programma di lavoro del Garante per l'anno in corso.

Collaborazione e cooperazione

All'arrivo e all'accesso nell'Istituto la Garante ha riscontrato uno scarsissimo livello di cooperazione da parte della polizia penitenziaria in servizio nella portineria e ha dovuto prendere atto della totale mancanza di informazione in merito all'istituzione del Garante Nazionale, a distanza di oltre un anno dal suo insediamento e dall'emanazione della Circolare informativa del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria 18.5.2016 n.3671/6121, giacché il personale di turno non riconosceva il tesserino di identificazione e non consentiva, di conseguenza, l'ingresso nella struttura.

Si è reso necessario l'intervento del Provveditore Regionale del Piemonte – Liguria – Valle d'Aosta, dott. Luigi Pagano, avvisato per telefono dell'incresciosa questione e, successivamente,

via San Francesco di Sales, 34 – 00165 Roma
prot.segreteria@cert.garantenpl.it segreteria@garantenpl.it – (+39) 8791741



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute e private della libertà personale

quello del Direttore aggiunto della casa circondariale, dott.ssa Francesca Daquino, perché la situazione si risolvesse.

Nel corso della visita la delegazione ha ricevuto l'ampia collaborazione da parte del personale, civile, sanitario e della polizia penitenziaria, in servizio nel reparto osservato.

Il Reparto di osservazione psichiatrica " Il Sestante"

1. Strutture e loro uso

Istituto dalla ASL TO 2 Nord, attraverso il DSM "Giulio Maccacaro", collocato nel padiglione A, il reparto è suddiviso in due articolazioni: la Sezione VII che ospita il reparto osservazione, a cui sono destinate persone sottoposte ad osservazione ex art.112 o.p. provenienti anche da altri istituti e persone in fase acuta o sub-acuta che richiedono assistenza temporanea non terapeutica, e la Sezione VIII in cui è stato costituito il reparto trattamentale, destinato ad accogliere persone sofferenti di patologia psichica accertata, anche provenienti dalla settima sezione, ed ove si realizzano percorsi di adattamento alla detenzione ordinaria.

- La Sezione VII – Reparto Osservazione

Costituita di 22 stanze di pernottamento singole, al momento della visita ospitava 16 persone.

Le camere si presentano tutte in condizioni strutturali e igieniche molto scadenti: sporcizia diffusa, tracce di muffa sulle pareti, prive di docce interne, i servizi igienici sono tutti a vista e, fatta eccezione per due water di ceramica destinati alle persone con difficoltà di deambulazione, hanno i cessi alla turca e i lavabi d'acciaio.

Le stanze sono arredate con uno scaffale, uno sgabello e un letto e dotate tutte di telecamere per la videosorveglianza.

I materassi si presentano in pessime condizioni di manutenzione e sono generalmente scaduti, anche da più di un anno.

In 4 delle 16 stanze osservate i letti erano privi di lenzuola: in due casi perché ospitavano persone soggette ad alta vigilanza, in altri due perché, secondo quanto riferito, la persona detenuta le aveva rifiutate. Nelle altre c'erano lenzuola di uso corrente, in alcuni casi fornite dai familiari.

Solo in 10 stanze sono installati televisori funzionanti.

La Sezione è fornita di un passaggio, adeguatamente ampio ma privo di copertura a protezione dalla pioggia o dal sole forte.

- La Sezione VIII – Reparto Trattamento

Composta di 14 stanze per due persone, presenta ambienti complessivamente decorosi e nettamente migliori, dal punto di vista strutturale, della manutenzione e dell'igiene, rispetto a quelli del reparto osservazione della Sezione VII.



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

Le camere sono tenute in buone condizioni di pulizia e di manutenzione: sono dotate di bagni separati e arredate secondo gli standard. Sono prive di docce interne e di acqua calda: la sala docce, peraltro, richiede urgenti interventi di ristrutturazione, giacché, come è stato evidenziato alla delegazione, le docce perdono acqua in continuo.

La Sezione è dotata di una sala biblioteca, di una stanza destinata all'attività trattamentale, di un ambulatorio condiviso da educatori, psicologi e psichiatri, di uno spazio socialità con televisore e un calciobalilla recentemente donato dal Presidente della Regione Piemonte, di una stanza con due frigoriferi e una lavatrice regalati dai volontari.

2. Qualità della vita detentiva

Il sistema custodiale e trattamentale è nettamente diverso nelle due Sezioni che compongono il reparto.

Nella Settima Sezione vige il modello della custodia chiusa e non si pratica alcuna attività trattamentale in ragione dei brevi tempi di permanenza delle persone che vi vengono assegnate che non superano il mese, secondo quanto riferito alla delegazione.

Una volta alla settimana operano in sezione dei volontari e, per quanto attiene al profilo più specificamente sanitario, è prevista l'assistenza quotidiana nell'arco orario compreso tra le 8.00 e le 20.00 di educatori, psicologi e psichiatri che intervengono per ogni soggetto secondo il programma stabilito per l'osservazione ovvero su richiesta dell'interessato.

L'assistenza sanitaria per il caso di sintomatologie acute gravi è gestita con il ricovero nel reparto detenuti dell'Ospedale San Giovanni Battista di Torino.

A parte le ore del passeggio e il tempo dedicato ai colloqui con medici ed educatori, le persone detenute in questa Sezione trascorrono la giornata dentro le rispettive stanze.

Nella Sezione VIII, destinata al trattamento, si osserva la modalità custodiale aperta e sono offerte molteplici attività risocializzanti e riabilitative che comprendono terapie di gruppo e laboratori artistici.

La socialità tra le persone ospitate nella sezione è favorita anche dalla presenza di spazi organizzati per attività comuni come la biblioteca e la stanza della televisione.

I blindi delle stanze vengono mantenuti sempre aperti.

È elemento comune a entrambe le sezioni la partecipazione del personale della polizia penitenziaria al monitoraggio dei percorsi riabilitativi.

3. Positività

L'idea dell'assistenza sanitaria psichiatrica articolata tra la fase dell'osservazione e quella del trattamento ha un indubbio valore positivo, soprattutto perché integrata dalla possibilità del passaggio dall'una all'altra nei casi in cui venga superata la situazione di sintomatologia acuta.

Di particolare nota è il progetto riabilitativo che regge il reparto trattamento, finalizzato anche all'adattamento alla detenzione ordinaria e, quindi, al recupero delle dinamiche della vita



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

all'interno dell'istituto, realizzato con il lavoro in équipe di diverse professionalità: educatori, psicologi, psichiatri e personale di polizia penitenziaria.

4. Criticità

Le note critiche rilevate all'esito della breve e specifica visita attengono in generale alle condizioni strutturali e di manutenzione della sezione VII del Sestante e alla qualità della vita detentiva che vi si trascorre.

La brevità dei tempi di permanenza, peraltro relativa, non pare possa giustificare la sospensione di qualsiasi attività trattamentale e l'esclusione di ogni attività che consenta la socialità, soprattutto con riguardo alla popolazione detenuta proveniente dallo stesso istituto dove, verosimilmente, sono stati iniziati percorsi educativi, di studio, di lavoro o semplicemente risocializzanti.

Costituisce un rilievo negativo di ordine generale e istituzionale il difetto di informazione sull'esistenza del Garante Nazionale manifestato dal personale di polizia penitenziaria in servizio nella portineria.

5. Raccomandazioni.

Al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, al Provveditorato Regionale del Piemonte-Liguria-Valle d'Aosta, alla Direzione della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino:

La disinformazione da parte del personale di polizia penitenziaria in ordine all'esistenza del Garante Nazionale, alla sua composizione e ai suoi poteri, è un fatto inaccettabile a distanza di oltre un anno dall'insediamento dell'Istituzione e dall'emanazione della circolare informativa del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria n.3671/6121 del 18.05.2016.

La causa di tale difetto è chiaramente rinvenibile non in una carenza di interesse o di attenzione da parte del personale dipendente ma nella mancanza di un adeguato ed efficace programma formativo ed informativo.

A tale riguardo, pertanto,

- 1. Il Garante Nazionale raccomanda alle autorità suindicate, per quanto di rispettiva competenza, di provvedere con immediata tempestività a:**
 - **informare dell'istituzione del Garante Nazionale, delle sue caratteristiche, dei suoi poteri, della sua composizione, del suo insediamento, tutto il personale dipendente dell'Istituto, di polizia penitenziaria e civile, attraverso apposite conferenze di servizio e nei corsi di aggiornamento;**
 - **ad affiggere e mantenere affissa, a tutte le bacheche dell'Istituto, la circolare DAP 3671/6121 – 18.05.2016;**
 - **a depositare copia dei decreti di nomina del Presidente e delle due componenti del Collegio del Garante presso la portineria della struttura, in modo da rendere immediate ed agevoli le operazioni di verifica dell'identità dei Garanti.**

Le condizioni strutturali delle stanze e degli ambienti comuni della Sezione VII del Reparto "Il Sestante" sono inferiori agli standard di decenza e salubrità, come segnalato da tempo dai



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

diversi organismi e autorità che le hanno osservate, oltre che, in parte, dallo stesso Garante Nazionale nel rapporto 29 novembre 2016.

La loro ristrutturazione e il ripristino di condizioni di manutenzione che assicurino almeno l'igiene e il decoro si rendono improcrastinabili.

Pertanto,

2. Il Garante Nazionale raccomanda alle autorità suindicate e per quanto di rispettiva competenza di:

- **provvedere con urgenza ai lavori di ristrutturazione delle stanze di pernottamento prevedendo, oltre al resto, l'eliminazione dei servizi igienici a vista;**
- **predisporre, nell'immediato, interventi di risanamento di tutti gli ambienti che mettano fine alle costanti infiltrazioni d'acqua nel soffitto e sulle pareti e alla diffusione della muffa;**
- **provvedere alla costante manutenzione delle stanze di pernottamento e al quotidiano mantenimento della pulizia e dell'igiene al loro interno, anche a prescindere dalla collaborazione dell'ospite;**
- **provvedere immediatamente alla sostituzione dei materassi scaduti o in condizioni di cattiva manutenzione.**

Nel rapporto sulla detenzione di C.T., il Garante ha segnalato non solo le condizioni igieniche scadenti della stanza di pernottamento ma anche la mancanza di corredo del letto e il fatto che le lenzuola ordinarie, ritenute pericolose per l'incolumità della persona soggetta ad alto livello di sorveglianza, non fossero sostituite da quelle di materiale idoneo a evitare un uso autolesivo, reperibili in commercio. In ordine a tale ultimo profilo il Garante formulava specifica raccomandazione.

Desta serio disappunto la constatazione che a distanza di oltre sei mesi dalla raccomandazione e malgrado l'attivazione del Dipartimento e della Direzione Generale detenuti e trattamento (si veda la risposta DAP PU-0027732-25/01/17), la situazione sia rimasta invariata e sia stata riscontrata la mancanza di lenzuola in 4 delle 16 stanze occupate.

Per tale ragione,

3. Il Garante Nazionale ribadisce la raccomandazione formulata con rapporto 29 novembre 2016 e, conseguentemente raccomanda che nel caso qui considerato e in tutti gli altri simili nel territorio nazionale, l'Amministrazione penitenziaria provveda a fornire gli Istituti di lenzuola, reperibili in commercio, di materiale idoneo a evitare un uso autolesivo e che nessuna persona detenuta venga tenuta, soprattutto per periodi prolungati, sistemata nella propria camera con il solo materasso e coperta.

Alla Direzione della Casa Circondariale:

La qualità del progetto terapeutico e di riabilitazione sociale del reparto trattamento risulta dissonante rispetto alla mancanza di ogni attenzione trattamentale riservata a coloro che sono ristretti, anche per periodi non brevi, nel reparto destinato all'osservazione. Una mancanza tanto più afflittiva in quanto connessa al modello custodiale chiuso applicato.

Considerato che entrambe le sezioni, la VII e la VIII, sono comprese nel progetto "Il Sestante" che si distingue per la ricercatezza dell'intervento multiprofessionale e per le finalità di recupero della persona sofferente di patologia psichica anche alla vita sociale intramuraria, appare



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

necessario che anche nel reparto osservazione siano mantenute quantomeno le offerte di attività educative e risocializzanti.

Pertanto,

- 4. Il Garante Nazionale raccomanda la predisposizione di programmi di attività educative e socializzanti destinati specificamente alla popolazione detenuta nel reparto osservazione della Sezione VII, comprensivi della possibilità, per coloro che provengono dall'Istituto, di proseguire le eventuali attività intraprese nella sezione di provenienza.**

Il Garante Nazionale, ai sensi dell'art.7 lettera f) del d.l.146/2013, convertito nella L.10/2014, chiede che sia data risposta a tali raccomandazioni, indicando le azioni intraprese o argomentando quelle non avviate entro trenta giorni dalla ricezione del Rapporto.

Nel presentare il Rapporto, il Garante ricorda che ogni visita e ogni intervento rappresenta un elemento di collaborazione con le Istituzioni e coglie l'occasione per sottolineare la proficua collaborazione dell'Ufficio con l'Amministrazione Penitenziaria.

Il rapporto sarà reso pubblico sul sito del Garante senza alcuna indicazione di nomi prima di trenta giorni dalla consegna alla Direzione della Casa circondariale, al Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, in attesa delle risposte alle raccomandazioni formulate e degli eventuali commenti da parte di dette Autorità. Tali commenti saranno inclusi nel testo reso pubblico.

Il Presidente
Mauro Palma



ALLEGATO N. 12 RISK MATRIX 2000: PREVISIONE DELLA RECIDIVA DEI DETENUTI “SEX OFFENDERS”.

L'ORIGINE

Il Risk Matrix 2000 (RM2000) è uno strumento che, attraverso la valutazione di una serie di informazioni a cui è riconosciuto un rapporto statistico con i tassi di recidiva, consente di classificare gli uomini di età superiore ai diciotto anni, condannati con sentenza definitiva per aver commesso un reato sessuale, sulla base del rischio più o meno elevato che si rendano nuovamente autori di un illecito del medesimo tipo.

Il RM2000 è stato sviluppato nel Regno Unito sulla base delle precipue caratteristiche del sistema giudiziario penale di questo Paese ed è il risultato dell'evoluzione di progetti precedenti.

Il primo strumento utilizzato per stimare la probabilità di recidiva negli autori di reati sessuali è stato il cosiddetto “*Structured Anchored Clinical Judgement-Minor*” (SACJ-Min). Elaborato nei primi anni '90 del Novecento da David Thornton, prevedeva lo svolgimento di due passaggi. In un primo tempo, veniva analizzato il percorso personale di soggetti *sex offenders* usciti di prigione dieci anni prima, nel 1980: più precisamente, era previsto l'esame del numero di condanne subite in dieci anni, nonché la comparazione tra pericolosità sessuale passata e presente e tra temperamento violento passato e presente. In un momento successivo, veniva invece valutata la presenza di eventuali elementi aggravanti in quanto particolarmente predittivi del compimento di altre offese sessuali. Si tratta del sesso della vittima, dello stato civile del reo e del grado di familiarità tra la prima e il secondo. Sulla base di questo test, infatti, si considerava più elevato il pericolo di reiterazione del reato nell'ipotesi in cui la vittima fosse stata di sesso maschile, il *sex offender* un uomo celibe e la conoscenza tra i due inesistente prima della realizzazione dell'illecito da parte di quest'ultimo.

Nel 1999 Hanson e Thornton hanno poi sviluppato una nuova scala, chiamata “Static-99”, che, pur avendo il pregio di consentire di stabilire con maggiore precisione la probabilità di recidiva sessuale, era indubbiamente molto più difficile da utilizzare rispetto alla precedente.

Si è proceduto quindi a riconsiderare il SACJ-Min e, attraverso la sua revisione e l'attuazione di qualche lieve modifica alla struttura originaria, sono stati riuniti in un unico, nuovo strumento tutti i pregi dei due differenti test sviluppati fino a quel momento: è nato così il **Risk Matrix 2000**, numero che evidenzia l'anno in cui la sua elaborazione è giunta a compimento¹.

Ai fini della divisione in categorie dei detenuti autori di reati sessuali, vengono presi in considerazione alcuni dei fatti più significativi della storia criminale e, in generale, della vita di ciascun *sex offender*. L'attenzione è rivolta, ad esempio, alle caratteristiche dell'illecito posto in essere dal soggetto, all'esercizio o meno di violenza da parte sua, ad altri eventuali reati da lui commessi in precedenza e alla loro classe di appartenenza, all'età in cui sono stati compiuti, alle sentenze di condanna eventualmente già pronunciate nei suoi confronti, ma anche al suo



stato civile, alle peculiarità del suo carattere, al contesto sociale, culturale e familiare da cui proviene, all'età e al sesso della/delle sua/sue vittima/vittime, al grado di familiarità con lei/loro, al tipo di attività trattamentali già concretamente attuate per favorire la sua riabilitazione, e così via.

Per poter stimare la probabilità di recidiva in maniera verosimile ed affidabile, è infatti necessario valutare e combinare tra loro una pluralità di fattori individuali diversi.

Una volta esaminati e posti in relazione i vari elementi fattuali acquisiti, si procede alla classificazione vera e propria, che si struttura su tre scale predittive: la **RM2000/S**, la **RM2000/V**² e la **RM2000/C**³. Esse permettono di stabilire statisticamente se, nell'esatto momento in cui si sta effettuando la valutazione, sussista il rischio che il *sex offender* in esame commetterà in futuro, rispettivamente, un altro reato di carattere sessuale, un reato violento ma non sessuale oppure un reato sessuale violento e se si tratti di un rischio consistente oppure no.

All'interno di ciascuna delle scale in cui si articola il Risk Matrix, infatti, vengono distinte diverse categorie – quattro per quanto riguarda il RM2000/S e il RM2000/V; sei per quanto riguarda invece il RM2000/C –, alle quali corrisponde un preciso grado di rischio: basso, medio, alto o molto alto.

Scale RM2000/S e RM2000/V:

Categorie	Livello di rischio
I	basso
II	medio
II	alto
I	
I	molto alto
V	

Scala RM2000/C:

Punteggio S + V	Livello di rischio
0	basso
1	medio
2	medio
3	alto
4	alto
5	molto alto
6	molto alto

L'assegnazione all'una piuttosto che all'altra categoria presuppone la sintesi di una pluralità di fattori considerati complessivamente e comporta l'attuazione di tutta una serie di azioni, le quali sono commisurate all'entità del pericolo che il reo rappresenta per la comunità.

¹ Attualmente è lo strumento di previsione della recidiva più utilizzato in Italia, Inghilterra, Scozia e Irlanda. Invece, in altri Paesi, come la Germania, il Belgio, l'Austria, la Svizzera, la Svezia, la Danimarca e l'Olanda, la scala predittiva più sfruttata continua ad essere la Static-99.

² La scala RM2000/V potrebbe essere anche applicata a coloro che sono stati condannati per aver commesso una grave

violenza non sessuale in modo tale da tentare di ridurre il più possibile la loro pericolosità.

³ Le lettere S, V e C stanno rispettivamente per "*sexual*", "*violent*" e "*combined*".



Nei confronti di coloro che presentano un maggior rischio di reiterazione del reato, infatti, sono previsti interventi trattamentali più incisivi, misure di sorveglianza più intense e, in generale, controlli più stringenti. E' dunque assolutamente necessario che la valutazione delle variabili relative a ciascun *sex offender* sia quanto più possibile precisa e scrupolosa.

LE MODALITA' DI UTILIZZO

Per comprendere come deve essere utilizzato il RM2000, è necessario analizzare separatamente le tre scale di cui esso si compone.

RM2000/S

L'applicazione della scala che permette di prevedere il rischio di recidiva di tipo sessuale richiede lo svolgimento di due step, in ognuno dei quali il reo accumula dei punti. Dal punteggio ottenuto sommando i punti totalizzati nell'uno e nell'altro passaggio, dipende la categoria di rischio a cui si ritiene egli appartenga⁴. In un primo momento, vengono tenuti in considerazione tre elementi: l'età del *sex offender* nel momento in cui viene fatta la valutazione o, se questi è ancora detenuto, l'età che avrà nel momento in cui presumibilmente tornerà in libertà; gli aspetti sessuali – più o meno evidenti – del reato o dei reati in riferimento ai quali è stato condannato; gli aspetti penali del reato o dei reati in riferimento ai quali è stato condannato.

STEP 1

→ <u>età</u> 18-24 anni: 2 punti	→ <u>aspetti sessuali</u> 1: 0 punti	→ <u>aspetti penali</u> fino a 4: 0 punti
25-34 anni: 1 punto	2: 1 punto	5+: 1 punto
+ 34 anni: 0 punti	3-4: 2 punti	4+: 3 punti

Dopodiché, viene verificata la presenza di uno o più fattori aggravanti: si controlla, in particolare, se la vittima del reato sessuale è un soggetto di sesso maschile oppure una persona sconosciuta al reo, se quest'ultimo non è mai stato sposato e se il reato sessuale che ha posto in essere non ha comportato un contatto fisico con la vittima.

STEP 2

→ <u>vittima di sesso maschile</u> no: 0 punti	→ <u>vittima persona sconosciuta</u> no: 0 punti
sì: 1 punto	sì: 1 punto
→ <u>reo persona single</u> no: 0 punti	→ <u>assenza contatto fisico</u> no: 0 punti
sì: 1 punto	sì: 1 punto.

⁴ E' bene però sottolineare che il passaggio del reo alla categoria di rischio superiore necessita della presenza di almeno due fattori aggravanti, mentre uno non è sufficiente. La presenza di tutti e quattro gli elementi aggravanti determina invece il passaggio a due categorie superiori di rischio (es. da quella bassa a quella alta/da quella media a quella molto alta).



STEP 1 + STEP 2

Punteggio totale	Categoria di rischio
0	bassa (I)
1-2	media (II)
3-4	alta (III)
5-6	molto alta (IV)

RM2000/V

Questa scala permette di stabilire l'entità del pericolo che il sex offender commetta in futuro un reato violento non sessuale. A tal fine, è previsto lo svolgimento di un solo passaggio, nel quale vengono tenuti in considerazione tre precisi fattori: l'età del reo al momento della valutazione o, se questi è ancora detenuto, l'età che questi avrà nel momento in cui presumibilmente tornerà in libertà; gli aspetti violenti del reato commesso, consistenti nell'eventuale utilizzo della forza nei confronti della vittima; e le eventuali condanne subite per essersi introdotto illegalmente in un edificio (casa, negozio, studio, ufficio, scuola...) di proprietà altrui.

Anche in questo caso, la categoria di rischio a cui il reo è ricondotto viene individuata sulla base del punteggio totalizzato in riferimento ai tre elementi presi in esame.

→ età 18-24 anni: 3 punti
25-34 anni: 2 punti
+ 34 anni: 1 punto

→ aspetti violenti 0: 0 punti
1: 1 punto
2-3: 2 punti
+4: 3 punti

→ furto con scasso no: 0 punti
sì: 2 punti.

Punteggio totale	Categoria di rischio
0-1	bassa (I)
2-3	media (II)
4-5	alta (III)
6+	molto alta (IV)

RM2000/C

Dalla combinazione delle categorie di rischio individuate attraverso il RM2000/S e il RM2000/V, si riesce a stabilire l'entità del pericolo complessivo che il soggetto sex offender realizzi un reato sessuale violento in futuro. Per arrivare a questo risultato, è sufficiente sommare le categorie di rischio ottenute attraverso le altre due scale del Risk Matrix.



RM2000/S

RM2000/V

Categoria di rischio	Punti RM2000/C
bassa (I)	0
media (II)	1
alta (III)	2
molto alta (IV)	3

Categoria di rischio	Punti RM2000/C
bassa (I)	0
media (II)	1
alta (III)	2
molto alta (IV)	3

$$RM2000/S + RM2000/V = RM2000/C$$

Punteggio totale	Categoria di rischio
0	bassa
1	media
2	media
3	alta
4	alta
5	molto alta
6	molto alta

L'APPLICAZIONE PRATICA nel Regno Unito

A partire dal 2003, Hanson, Thornton e Price hanno iniziato ad applicare concretamente il RM2000 in Inghilterra, in Galles e in Scozia su un elevato numero di soggetti maschi adulti, condannati a scontare una pena detentiva per aver commesso un reato di tipo sessuale.

Alcuni di questi individui sono stati monitorati solo per alcuni anni dopo il loro ritorno in libertà, mentre la maggior parte di essi è stata tenuta sotto controllo per un periodo di tempo molto più lungo, pari a circa vent'anni.

Da una prima analisi, è emerso che sia il RM2000/S che il RM 2000/V che il RM2000/C hanno una capacità predittiva buona e, in ogni caso, superiore rispetto a quella riconducibile agli altri strumenti attuariali utilizzati per la misurazione del rischio di recidiva sessuale. Per stabilirlo, è stato utilizzato un particolare coefficiente, chiamato AUC, i cui indici possono essere compresi tra due valori: 0.5 e

1.0. A partire dal valore pari a 0.7, lo strumento utilizzato è considerato dotato di una modesta capacità di previsione della recidiva. Applicando il Risk Matrix a vari campioni di *sex offenders*, il coefficiente non è mai risultato essere inferiore alla soglia dello 0.74. E' inoltre emerso che le previsioni che esso permette di compiere sono leggermente più precise se relative al breve periodo⁵. Tra i soggetti nei confronti dei quali è stato concretamente testato il RM2000, si prenda ad esempio un campione composto da uomini inglesi adulti che hanno finito di



scontare la pena detentiva loro inflitta nel 1979. Per 16 anni sono stati monitorati attraverso l'utilizzo dei registri penali tenuti presso l'Archivio di Stato e per 19 attraverso un apposito *database* contenente tutti gli atti processuali relativi a coloro che hanno violato la legge. Su queste basi, sono stati considerati sessualmente recidivi tutti coloro che, da entrambe le fonti, risultavano essere stati nuovamente condannati per un altro reato di tipo sessuale oppure per un reato violento non sessuale.

Utilizzando le informazioni acquisite tramite queste due fonti, sono state applicate le tre scale del RM2000 e i tassi di recidivismo risultanti, calcolati a 5, 10 e 15 anni di distanza dalla scarcerazione, sono i seguenti:

RM2000/S:

	5 anni	10 anni	15 anni
basso	3 %	6 %	7 %
medio	13 %	16 %	19 %
alto	26 %	31 %	36 %
molto alto	50 %	55 %	59 %

RM2000/V:

	5 anni	10 anni	15 anni
basso	4 %	5 %	5 %
medio	12 %	14 %	19 %
alto	27 %	34 %	39 %
molto alto	47 %	57 %	59 %

RM2000/C:

	5 anni	10 anni	15 anni
basso	7 %	10 %	10 %
medio	23 %	30 %	34 %
alto	41 %	47 %	54 %
molto alto	63 %	72 %	78 %

Questi valori sono il risultato della combinazione di un insieme di parametri ben precisi. Se venisse modificata la durata del monitoraggio post scarcerazione oppure lo Stato o il periodo storico in cui è stata effettuata la valutazione del rischio, i tassi di recidiva previsti, con ogni probabilità, sarebbero differenti.

In aggiunta a ciò, è stato sottolineato che: è improbabile che i soggetti rientranti nella categoria a basso rischio recidiva commettano un nuovo reato sessuale (RM2000/S) nei 15 anni successivi al loro ritorno in libertà e ancora meno probabile è che, in caso contrario, agiscano nei confronti di vittime nuove; in secondo luogo, un numero significativo di sex offenders ricondotti nella categoria di rischio medio, se realizzano un nuovo reato sessuale, lo

⁵ Questi sono i valori del coefficiente statistico AUC rilevati, rispettivamente, a 2 anni e a 16-19 anni dalla scarcerazione, in riferimento ad un elevato numero di campioni di *sex offenders*: 0,77 e 0,75 (RM2000/S); 0,85 e 0,80 (RM2000/V); 0,81 e 0,74 (RM2000/C).



fanno a danno delle precedenti vittime; nei confronti di coloro che rientrano nella categoria ad alta probabilità di recidiva sessuale, sarebbe opportuno fossero anche attuati particolari e approfonditi interventi a livello psicologico al fine di ridurre il più possibile il pericolo di cui si ritiene essi siano portatori, a maggior ragione per il fatto che molto spesso, se reiterano il reato, lo fanno a danno di nuove vittime; infine, in riferimento ai soggetti rientranti nella categoria ad altissimo rischio di recidiva, dovrebbero essere sempre considerati anche i fattori dinamici di rischio attraverso l'elaborazione di un programma trattamentale particolarmente allineato ai bisogni individuali del reo, in modo da favorire la sua riabilitazione nella massima misura possibile, sebbene sia innegabile che, per quanto la partecipazione dell'interessato sia attiva e positiva, il suo livello di pericolosità è destinato a restare comunque molto elevato nella quasi totalità dei casi.

E' bene sottolineare che il numero di soggetti che presentano un rischio di recidiva elevato sono molti. Questo è determinato in buona parte dal fatto che, pur essendo consapevoli di aver commesso azioni sbagliate se non addirittura inaccettabili, spesso si autogiustificano facendo leva su regole socialmente diffuse, *in primis* la superiorità degli uomini sulle donne e sui bambini.

L'APPLICAZIONE PRATICA in Italia

Le regole relative all'applicazione del RM2000, sebbene siano state elaborate sulla base delle specifiche caratteristiche del sistema giudiziario penale inglese, possono essere estese anche ad altre giurisdizioni.

In considerazione di tale presupposto, nel 2010 la Società Italiana di Sessuologia clinica e Psicopatologia Sessuale (S.I.S.P.Se.) ha deciso di validare il RM2000 attraverso lo sviluppo di un apposito progetto, intitolato "Oltre il muro". Lo scopo è stato evidentemente quello di avviare l'utilizzo di questo strumento anche in Italia. Le caratteristiche per le quali è stato scelto il Risk Matrix, e non un'altra scala di previsione della recidiva, sono svariate: facilità di applicazione, accessibilità delle informazioni richieste, chiarezza dei risultati ottenuti e notevole capacità predittiva.

Il Presidente della S.I.S.P.Se., Carlo Rosso, e il suo gruppo di lavoro hanno così richiesto e ottenuto dal Ministero della Giustizia l'autorizzazione alla raccolta di una serie ben precisa di dati all'interno di diverse carceri italiane. Questa operazione, alla quale ha provveduto un *pool* di psicologi esperti e adeguatamente formati sull'utilizzo del RM2000, è stata posta in essere attraverso la lettura del provvedimento di condanna, dei certificati di denuncia penale e di qualsiasi altro documento contenuto nella cartella personale dell'autore del reato sessuale.

In aggiunta a ciò, ai fini dell'acquisizione di altri importanti elementi di conoscenza del reo, relativi ad esempio all'età, agli anni di scolarità, allo stato civile, all'eventuale uso di alcol e/o di



droga e all'eventuale diagnosi di parafilia⁶ o di altri disturbi mentali, sono state poste domande specifiche e più o meno esplicite agli stessi detenuti coinvolti. Si tratta di un passaggio estremamente delicato, che deve essere svolto nel rispetto della dignità dei soggetti interessati e nella maniera più accurata possibile. Solo così gli esiti a cui si giunge possono considerarsi verosimili e affidabili.

Ad aver aderito al progetto sono stati gli istituti penitenziari di Biella, Saluzzo, Torino, Verbania, Vercelli, Bollate, Padova, Pordenone e Ferrara. Al loro interno, i ristretti che hanno deciso volontariamente di sottoporsi al RM2000 sono stati in totale 308: si tratta di *sex offenders* maschi adulti già raggiunti da una sentenza definitiva di condanna.

Dall'applicazione delle tre scale di Risk Matrix a questo campione di detenuti, sono emersi i seguenti risultati:

RM2000/S:

basso	187
medio	95
alto	24
molto alto	2

RM2000/V:

basso	205
medio	62
alto	28
molto alto	13

RM2000/C:

basso	47 %
medio	40 %
alto	11 %
molto alto	2 %

Come si può evincere dalle tabelle riportate, ben il 47% dei detenuti *sex offenders* che si sono sottoposti al test – 145 persone su 308 – presenta un basso rischio di recidiva sessuale violenta (RM2000/C), mentre al 13% di loro – 41 persone su 308 – è stato associato un livello di pericolo di reiterazione del reato alto o molto alto. Di questi ultimi, circa la metà non è impegnato sentimentalmente.

E' stato inoltre messo in luce che: dei 308 detenuti presi in considerazione, circa la metà ha più di 48 anni, il 14% circa possiede il diploma di istruzione superiore, il 43% ha una relazione affettiva stabile, il 24% ha uno o più disturbi mentali, il 37% ha o ha avuto problemi legati all'alcol o alla droga e ben l'89% è stato condannato per il reato di stupro, commesso a danno di minori nel 55% dei casi.

⁶ Con "parafilia" si intende un'anormalità psichica che porta a ricercare la soddisfazione degli istinti sessuali attraverso l'utilizzo di oggetti o la consumazione di rapporti fisici con persone – minori o adulte – non consenzienti.



Ma l'aspetto più importante di questo studio consiste nella individuazione di alcuni fattori particolarmente significativi per la previsione della recidiva. E' infatti emerso che il 53,8% della varianza complessiva dipende da tre specifici elementi oggettivi: si tratta della carriera criminale del sex offender, dell'età di inizio della commissione di illeciti da parte sua e della tendenza a commettere reati di carattere sessuale. Più nel dettaglio, maggiore è il numero di sentenze definitive di condanna subite – per reati sessuali e non sessuali –, minore è l'età del reo e maggiore è la presenza dei fattori aggravanti considerati nella scala RM2000/S (vittima di sesso maschile, vittima persona sconosciuta, reo persona single, assenza di contatto fisico con la vittima), più alta sarà la probabilità di recidiva associata all'autore del reato sessuale.

Se si effettua un confronto tra i risultati ottenuti nello studio italiano e quelli a cui si era giunti nello studio inglese, emergono notevoli differenze nella distribuzione dei sex offenders all'interno delle quattro diverse categorie di rischio. Infatti, la maggior parte dei detenuti facenti parte del campione italiano presenta un basso pericolo di recidiva sia sessuale sia violenta (RM2000/S e RM2000/V): si tratta, rispettivamente, del 60,7% e del 66,6% del totale. Sono invece pochi coloro a cui è stato associato un rischio alto o molto alto (rispettivamente, l'8,4% e il 13,3% del totale).

Invece, le percentuali ottenute dallo studio inglese sono più equilibrate e questo è dovuto al fatto che il numero di detenuti ritenuti ad alto o ad altissimo rischio di recidiva sessuale e violenta è più elevato: si tratterebbe, infatti, del 23,4% e del 26,7% del totale dei *sex offenders* presi in considerazione.

Queste differenze sono dovute all'età media degli individui oggetto di studio, leggermente più bassa nel campione inglese – 42 anni, rispetto ai 48 del campione italiano –, ma soprattutto ai diversi criteri utilizzati nei due Paesi per stabilire la durata della detenzione. La presenza nel Regno Unito di un'apposita piattaforma da cui attingere elementi giudiziari consente infatti di ottenere dati più attendibili a proposito del recidivismo. Sarebbe opportuno che anche l'Italia si dotasse di un *database* nazionale contenente informazioni circa le principali peculiarità dei criminali detenuti nelle carceri italiane per aver commesso un reato sessuale. Si riuscirebbe così a individuare con maggior precisione il tasso di recidiva e le misure più adatte al contenimento dello stesso.

Ad ogni modo, non si può negare che lo studio condotto dalla S.I.S.P.Se. ha confermato la validità predittiva del RM2000 e nel 2015 è stato pubblicato sul "*Journal of Sexual Aggression*". La validazione della versione italiana del Risk Matrix 2000 ha rappresentato un importante traguardo per il nostro Paese perché ha finalmente consentito agli operatori penitenziari italiani di utilizzare uno specifico strumento per stimare il rischio di recidiva dei detenuti *sex offenders*.

I VANTAGGI E I LIMITI

La grande utilità del Risk Matrix 2000 consiste nel fatto che permette di razionalizzare le – spesso scarse – risorse a disposizione, in modo tale da poterle concentrare soprattutto sui sex offenders che presentano un rischio di recidiva più elevato, ma anche nel fatto che consente di rendere più sicura la società in cui viviamo grazie alla pianificazione di interventi sul piano



preventivo. Per raggiungere l'obiettivo di ridurre il numero dei reati sessuali posti in essere, è infatti necessario rivolgere l'attenzione non solo sulle vittime, ma anche sugli aggressori.

Questo strumento presenta però anche un notevole limite intrinseco: gli elementi che prende in considerazione sono statici, immutabili e, di conseguenza, la previsione del rischio di reiterazione del reato a cui si giunge costituisce una sorta di fotografia della situazione riscontrata, valida e utile esclusivamente nel preciso momento in cui è stata "scattata". In sostanza, non consente agli operatori penitenziari di elaborare previsioni a lungo termine, ma permette loro di essere in grado di stabilire se il condannato che sta scontando la pena della detenzione per aver commesso un reato sessuale realizzerebbe altri illeciti simili, nell'ipotesi in cui tornasse in libertà quello stesso giorno. Occorre quindi ricordare che la valutazione del rischio di recidiva effettuata per mezzo del Risk Matrix costituisce solo una parte della valutazione generale del pericolo di reiterazione del reato, la quale comprende anche i fattori di rischio dinamici, con cui si intendono *in primis* i fattori psicologici.

In aggiunta a ciò, è stato recentemente sottolineato da più parti che spesso l'applicazione del RM2000 non solo non è utile, ma talvolta è addirittura controproducente. In più di una occasione, i detenuti hanno infatti lamentato di essersi sentiti in buona sostanza costretti a sottoporsi a questo test per non essere stigmatizzati o per non subire ritorsioni e, posti di fronte a domande estremamente specifiche e invadenti, hanno provato un profondo senso di disagio.

Una valida alternativa potrebbe essere individuata nel ricorso a forme di intervento non individuali, bensì collettive. Questo consentirebbe di arginare la sensazione di diversità percepita dai *sex offenders* e di ridurre i costi necessari per tentare di prevedere il rischio di recidiva di coloro che appartengono a questa categoria di detenuti.



ALLEGATO N. 13 INFORMATIVA REI

L'UFFICIO GARANTE DELLA CITTA' DI TORINO INFORMA:

COS'E' IL REDDITO DI INCLUSIONE (REI)

Informazioni generali

Il Reddito di Inclusione, chiamato **REI**, è un contributo temporaneo recentemente introdotto dal Governo italiano (d. lgs. 15 settembre 2017, n. 147) allo scopo di aiutare coloro che sono economicamente in difficoltà: famiglie con figli minori o disabili, donne in gravidanza a 4 mesi dal parto e disoccupati di età superiore ai 55 anni attraverso una **carta bancomat prepagata che può essere utilizzata sia per fare acquisti sia per prelevare.**

QUALI REQUISITI SONO NECESSARI

- Avere l'ISEE (Indicatore Situazione Economica Equivalente) inferiore a 6.000 €;
- Il patrimonio immobiliare – esclusa la casa di abitazione – deve essere inferiore a 20.000 €;
- Il patrimonio mobiliare deve essere inferiore a 6.000 €
- Avere la cittadinanza di un Paese membro dell'Unione Europea o, in alternativa, possesso di regolare permesso di lungo soggiorno abbinato ad una presenza stabile in Italia da almeno 2 anni.
- Lo si può richiedere anche se si lavora e se si sta percependo il SIA (Sostegno per l'Inclusione Attiva)

DOVE RECARSI PER LA RICHIESTA

La domanda per l'ottenimento del Reddito di Inclusione deve essere presentata esclusivamente in forma cartacea presso il Comune di residenza. E' il Comune che provvederà a trasmetterla all'INPS e a informare successivamente le famiglie che hanno fatto richiesta dell'esito dell'istruttoria. Per i residenti a Torino, è necessario contattare uno dei CAF convenzionati (vedi elenco).

Per ulteriori informazioni chiamare il numero: 011 / 01131536.

DA QUANDO E PER QUANTO

La domanda di accesso a questa prestazione può essere presentata a partire dal

1° DICEMBRE 2017

per poi ottenere il contributo (se è tutto in regola) a partire dal 1° gennaio 2018.



ALLEGATO N. 14 INFORMATIVA AMBULATORIO MEDICO

L'Ufficio Garante delle persone private
della libertà personale del Comune di Torino

INFORMA



AMBULATORIO MEDICO

Ogni **mercoledì mattina**, dalle **9.00** alle **11.00**,
è aperto un ambulatorio per persone bisognose presso il centro
'Balsamo di Filomena' di **Via Cappel Verde n. 6** (1° Piano).

Gli operatori sanitari (medici o infermieri) delle associazioni World Friends e Comitato Collaborazione Medica saranno lì per ascoltarvi, effettuare medicazioni, consigliarvi a quali servizi sanitari rivolgervi in caso di bisogno.

*Iniziativa svolta in collaborazione con
Congregazione Padri Camilliani e Caritas Diocesana Torino*





ALLEGATO N. 15 DISCORSO COMANDANTE

DISCORSO COMANDANTE PER ANNUALE DEL CORPO 22 SETTEMBRE 2017

Signor Direttore, Autorità intervenute, Gentili Ospiti, è per me un onore prendere la parola in occasione del bicentenario della fondazione del Corpo di Polizia Penitenziaria, rappresentando nell'occasione le donne e gli uomini del Reparto di Polizia Penitenziaria della Casa Circondariale di Torino, costituito attualmente da un organico di circa n.883 unità, di cui solo 718 effettivamente in servizio in sede.

L'odierna ricorrenza costituisce un'occasione, per tutti noi che vestiamo l'uniforme del Corpo, per fare un bilancio su ciò che è stato fatto.

Infatti, nonostante l'endemico stato di emergenza in cui ormai da anni si dibatte in materia penitenziaria circa le strategie deflattive e alternative alla pena detentiva, il Corpo di Polizia Penitenziaria, pur se con risorse umane e materiali sempre più ridotte, è riuscito con straordinario spirito di sacrificio ad attendere ai suoi compiti senza mai far venir meno l'impegno e l'apporto dei suoi componenti.

Le ragioni di questa straordinaria tenuta del sistema vanno certamente ricercate nel senso del dovere e nei valori etico morali che caratterizzano gli appartenenti al Corpo.

Ebbene sì, il personale del Corpo, oltre alle conoscenze tecnico operative, porta con sé un cospicuo bagaglio di conoscenze, esperienze e soprattutto di vissuto umano, trascorso in questa realtà e in altre e diverse realtà penitenziarie della Repubblica.

Le nostre Donne e i nostri Uomini, con la loro saggezza e nella consapevolezza di agire nell'ambito di un rapporto interpersonale, qual è quello in cui concretamente si sostanzia l'esecuzione penale, sanno approcciarsi con la popolazione detenuta. Ne sono la dimostrazione anche l'esiguo numero di eventi critici connessi alla gestione della stessa nonostante il cospicuo numero di detenuti.

Infatti, nelle popolate sezioni detentive (oggi i numeri oscillano tra i 1.300 e 1.400 detenuti) i poliziotti non svolgono più un servizio di vigilanza "statica" ma un servizio di vigilanza dinamica e di osservazione comportamentale che si attaglia, come un vestito, al

 1



livello di pericolosità del detenuto.

Ebbene, è proprio da questa nuova concezione del modello dinamico che parte il delicato e complesso compito demandato all'Amministrazione e, in particolare, al Corpo di Polizia Penitenziaria: quello di presidiare certamente le sezioni ove sono assegnati soggetti pericolosi per la sicurezza interna ed esterna all'Istituto ma anche quello, al contempo, di agevolare e partecipare attivamente alle attività trattamentali di recupero dei detenuti, responsabilizzando gli stessi senza doverli accompagnare mano nella mano come fossero bambini, ma consentendo, al contrario, loro maggiori margini di movimento nei luoghi comuni, rafforzando nei detenuti che si impegnano fattivamente in progettualità il senso di autostima perché credendo nelle proprie potenzialità (ogni persona le ha) possano rivedere i propri comportamenti devianti.

Per questo motivo, le sezioni A.S., sotto il profilo del modello di sorveglianza da attuare, sono diverse da quelle comuni e ancora più diverse da quelle a custodia attenuata e non si può cadere nella logica ipocrita per quale, se si verifica un evento, anche ad una custodia attenuata deve essere applicata una sorveglianza di massima o elevata sicurezza in quanto dobbiamo sempre rammentare che i principi costituzionali di proporzionalità e di umanizzazione della pena si fondano, invece, proprio sulla coerente applicazione dei diversi regimi e circuiti penitenziari.

Le regole penitenziarie europee del 2006 non a caso raccomandano che nella selezione del personale di Polizia addetto agli IIPP, si devono valutare i requisiti di integrità, di qualità umane e di competenze professionali dei candidati, così come le attitudini richieste per effettuare il lavoro complesso che li attende.

Mi rivolgo, quindi, a Voi cari ragazzi, invitandoVi a distinguere sempre le persone detenute e gestirle ogni giorno, concependo, nei Vostri obiettivi che ogni persona è, o può diventare, una risorsa per la collettività; ciò per quanto difficile, è possibile !

E' vero, lo dico anche in ragione della presenza del personale

2



neo assunto e dei tirocinanti, ivi presenti in sede, è indubbiamente complesso mettere da parte pregiudizi, paure, esercitarsi all'esercizio quotidiano di tutte le virtù che entrano in campo quando si gestiscono vite umane che hanno intrapreso cattivi percorsi.

Ma per noi questa è una grande opportunità professionale: quella di imparare, attraverso il quotidiano lavoro nelle sezioni detentive e la acquisizione del grande bagaglio di esperienze e conoscenze che si riempie giorno dopo giorno durante il nostro servizio, a comprendere fenomeni, situazioni sociali, dinamiche personali che tanta gente non avrà mai l'opportunità di conoscere.

Questo è il punto: c'è una spaccato di società che la società non vuole ma che esiste e che voi gestite e potete comprendere.

Questo è un lavoro per così dire "esclusivo" che aiuta a vivere e a comprendere gli errori della vita e che, per questo, può logorare solo chi non lo ama e far crescere, invece, chi lo vive con passione.

Certo devono sussistere adeguate condizioni lavorative e sono sempre auspicabili adeguati strumenti di tutela per il Personale anche dalle aggressioni da parte di quei detenuti che, nonostante il regime penitenziario, dimostrano di avere forte riottosità rispetto alla condivisione di regole di convivenza civile.

Sono stati, infatti, tratti in arresto in fragranza di reato 4 detenuti per aggressioni e lesioni a P.U. e deferiti a piedi libero all'A.G. altri 10 detenuti.

E' per questo che in occasione di questo bicentenario il mio pensiero ed il mio ringraziamento va, pertanto, a tutte le donne e gli uomini del Reparto che hanno reso possibile questa celebrazione, sia prendendovi parte attivamente sia assicurando la loro presenza nelle sezioni detentive, invisibili questi ultimi a Voi tutti eppure solido ed imprescindibile baluardo "Al Servizio del Paese".

Un lavoro silenzioso che però produce risultati di rilievo:

Il Reparto, in particolare, ha assicurato, quanto al servizio di traduzione e piantonamento, l'espletamento di n.2421

3



traduzioni, con una movimentazione di n.7145 detenuti che ha comportato l'impiego di n.13178 unità di Polizia Penitenziaria e quanto, invece, all'attività di p.g., la trattazione di n.479 pratiche, di cui 305 di attività delegata e 174 di attività d'iniziativa.

Inoltre, sono stati sequestrati n. 1146 ovuli di sostanza stupefacente.

La professionalità e la profonda conoscenza dei detenuti sul piano dell'osservazione e della partecipazione all'opera di trattamento, hanno consentito e consentono, altresì, al Corpo di conseguire apprezzabili risultati sia sul piano della tutela della incolumità delle persone (sono stati n.11 i tentativi di suicidio sventati e non ci sono stati gesti etero aggressivi caratterizzati da gravi lesioni o derivanti da risse tra detenuti) che sul piano dell'attività preventiva di monitoraggio dei detenuti a rischio di radicalizzazione violenta di matrice islamica che spesso cercano di assumere posizioni di leadership interne al contesto detentivo, svolgendo opera di proselitismo soprattutto nei confronti dei detenuti piu' vulnerabili.

Sotto tale aspetto, preziosi appaiono sia il contributo offerto dalla stessa comunità islamica che segue l'esercizio del culto in istituto che la formazione specifica del Personale sul tema, voluta dall'Amministrazione e svolta presso la Scuola di Verbania, cui hanno partecipato ben 55 appartenenti al Corpo di questo Reparto.

Per il coordinamento e la realizzazione di tutti questi obiettivi, va il mio personale e affettuoso ringraziamento ai miei diretti collaboratori (ai Vice Comandanti di reparto nonché agli Ispettori Coordinatori delle diverse UU.OO.), che hanno seguito con zelo le direttive impartite, condividendone le azioni e le relative finalità.

I risultati cui ho fatto cenno poc'anzi, sono stati certamente raggiunti grazie all'encomiabile spirito di servizio ed alla abnegazione dimostrati dagli appartenenti al Reparto, di ogni ruolo e qualifica, operante nei servizi di sorveglianza e di gestione dei reparti detentivi e un sentito e sincero ringraziamento va al Direttore per il costante e quotidiano confronto e per la piena condivisione delle azioni e degli obiettivi che si stanno portando avanti.



4



Desidero, inoltre, salutare e ringraziare i rappresentanti delle altre Forze di Polizia, con i quali intercorrono ottimi rapporti per aver avuto modo di constatare e vivere un clima di rispetto, stima e reciproca collaborazione.

Ve ne ringrazio di cuore.

Un saluto e affettuoso abbraccio ai familiari dei nostri defunti, oggi qui presenti.

Non posso mancare di ricordare in questo momento la tragica scomparsa degli Assistenti Capo Rino Garofalo e Ciro Vittoria nonché dell'Agente Battilomo Mattia.

Li sento qui con tutti Noi !

Ringrazio per la collaborazione tutti coloro che, come operatori penitenziari appartenenti alle altre professionalità ed aree (in particolare, sanitaria e trattamentale), collaborano in modo costruttivo nello svolgimento delle tante e diverse attività, condividendo anche le relative responsabilità che chiunque svolge un lavoro complesso e di gestione di risorse umane ha inevitabilmente.

Ringrazio la Garante dei detenuti, sempre presente in queste occasioni, per il costruttivo contributo fornito nella risoluzione delle problematiche relative alla gestione della popolazione detenuta.

Ringrazio, altresì, le OO.SS. di comparto che oggi manifestano democraticamente per legittime rivendicazioni, sollevate a livello nazionale, per la fiducia riposta e dimostrata, in diverse occasioni, nell'azione di comando.

Non mi rimane, pertanto, che dire, con orgoglio ed emozione,
Viva il Corpo di Polizia Penitenziaria, Viva l'Italia !
Torino, li 22 settembre 2017.

Il Comandante di Reparto

Commissario Capo Dr. Giovanni Battista Alberotanza

5





